



ACS30

GIORNI

GENNAIO
'09



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

GENNAIO
'09

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini,
Lucio Brunetti,
Paolo Giovagnoni (portavoce
Presidente),
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Foto di copertina:
**Centro Video del Consiglio
regionale dell'Umbria**

Supplemento al numero 22 del
31 gennaio 2009 dell'agenzia
Acs
Registrazione tribunale di Pe-
rugia n. 27-93 del 22-10-93

AFFARI ISTITUZIONALI

- 10** "RICORDARE LA SHOAH PER IMPEDIRE ALTRI TRAGICI EVENTI" - NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE TIPPOLOTTI IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA

CONFRONTO NEL CENTROSINISTRA RICHIESTO DA DOTTORINI E VINTI IN BASE ALL'ACCORDO PD-PDL SULLA LEGGE ELETTORALE PER LE EUROPEE - AVVIATA LA DISCUSSIONE SUL "DAP"

- 11** "SI DISINTEGRA LA MAGGIORANZA DI CENTROSINISTRA, CON VINTI E DOTTORINI CHE VANNO CONTRO IL PD" - MODENA (FI-PDL): "È TEMPO DI TORNARE A VOTARE"

"PD E COALIZIONE DI MAGGIORANZA SONO IL MEGLIO DELLA RECENTE STORIA POLITICA UMBRA" - ROSSI (PD): "UN'ESPERIENZA DA RILANCIARE"

- 12** "SPETTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DISCUTERE LA LEGGE ELETTORALE E DEFINIRE LE REGOLE DELLA DEMOCRAZIA IN UMBRIA" - NOTA DI GIROLAMINI (SDI-UNITI NELL'ULIVO)

AGRICOLTURA

- 13** CONSIGLIO REGIONALE: MODIFICHE ALLA LEGGE SULLA DISCIPLINA DELLA COLTIVAZIONE E DELLA RACCOLTA DEI TARTUFI - LAVORI SOSPESI PER VALUTARE LA RICHIESTA DI URGENZA

AMBIENTE

- 14** "UNA VERGOGNA IL RINVIO DEL PROCESSO PER I RIFIUTI ILLECITI CONFERITI ALLA DISCARICA 'LE CRETE' DI ORVIETO" - DE SIO (AN-PDL): "GIÀ NEL 2007 DENUNCIAMO IL RISCHIO DI PRESCRIZIONE DEI REATI"

INCENDIO ALLA UMBRIA OLII: "VOGLIAMO CONOSCERE COME LA REGIONE HA SPESO I FINANZIAMENTI STATALI PER I DANNI PROVOCATI DAL DISASTRO" - SEBASTIANI (FI-PDL) E ZAFFINI (AN-PDL) INTERROGANO LA GIUNTA

"CONTRASTARE LA PRIVATIZZAZIONE E GARANTIRE UNA QUOTA MINIMA GRATUITA PER OGNI FAMIGLIA" - CONFERENZA STAMPA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SU GESTIONE E TARIFFE DEL SERVIZIO IDRICO

- 15** DAP: "BOTTINI FA DIETRO FRONT SULLA TERMOVALORIZZAZIONE, CEDENDO AL RICATTO DELLA SINISTRA RADICALE" - ZAFFINI (AN-PDL) SULL'EMENDAMENTO AL DOCUMENTO ANNUALE PRESENTATO DALL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE

CACCIA/PESCA

- 16** "LA CONVENZIONE SUI RIPOPOLAMENTI DELLA FAUNA SELVATICA ANNUNCIATA DALL'ASSESSORE BOTTINI NON HA NULLA DI INNOVATIVO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA): "ENTRO PRIMAVERA LE NOSTRE PROPOSTE"

ECONOMIA/LAVORO

- 17** "L'ATO 3 AUMENTA LE TARIFFE DEL SERVIZIO IDRICO: ECCO GLI EFFETTI DELLE PRIVATIZZAZIONI" - INTERVENTO DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE 2008/2011 - A PALAZZO CESARONI L'AUDIZIONE CON LE CATEGORIE SOCIALI ED ECONOMICHE

- 18** DAP: LE PRIORITÀ DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, ILLUSTRATO IN I COMMISSIONE DALL'ASSESSORE RIOMMI - VIVACE CONFRONTO CON I CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE SUI "DERIVATI"



GENNAIO
'09

- 19** PARERE FAVOREVOLE DELLA II COMMISSIONE AL DAP DELLA GIUNTA. CONTRARI I COMMISSARI DELL'OPPOSIZIONE. LA MAGGIORANZA APPROVA MA CHIEDE MAGGIORE CHIAREZZA SUGLI INTERVENTI

"LA GIUNTA REGIONALE SCAMBIA IL CONSIGLIO PER UN SUO UFFICIO" - NEVI E SEBASTIANI (FI-PDL) CONTESTANO L'ASSENZA DEGLI ASSESSORI IN II COMMISSIONE DURANTE LA DISCUSSIONE DEL DAP

"IL DAP PENALIZZA L'ALTO TEVERE" - PER LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) NON BASTANO "RIUNIONI SPOT" O STERILI PRESE DI POSIZIONE PER INVERTIRE UN TREND NEGATIVO

- 20** "NOVAMONT CONTINUI A INVESTIRE SU TERNI, A COMINCIARE DALLA COSTRUZIONE DELLA BIO-RAFFINERIA" - NEVI (FI-PDL) E DE SIO (AN-PDL) ANNUNCIANO UN'INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA CON RISPOSTA IMMEDIATA

DAP: "SERVONO MISURE STRAORDINARIE A DIFESA DELL'APPARATO PRODUTTIVO, DEL LAVORO E DELLE FAMIGLIE PER CONTRASTARE LA CRISI CAUSATA DALL'IMPLOSIONE DEL LIBERISMO" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)

- 21** "RIFONDAZIONE COMUNISTA SOSTIENE LE RAGIONI DELLA CGIL CONTRO L'ACCORDO CHE DISTRUGGE IL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO" - INTERVENTO DI VINTI (PRC-SE)

DAP: LA PRIMA COMMISSIONE CONTINUA LA DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE - APPROVAZIONE E TRASMISSIONE ALL'AULA DI PALAZZO CESARONI PREVISTE PER LUNEDÌ 26 GENNAIO

"SENZA I FINANZIAMENTI EUROPEI, LA PARTITA DEL TABACCO SI GIOCA SU INNOVAZIONE E QUALITÀ" - L'ASSESSORE LIVIANTONI RISPONDE, IN II COMMISSIONE, A UNA INTERROGAZIONE DI GIROLAMINI (SDI)

- 22** DAP: LA PRIMA COMMISSIONE DI PALAZZO CESARONI APPROVA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE, CHE ANDRÀ IN CONSIGLIO VENERDÌ 30 - LE RISOLUZIONI PRESENTATE E I CONTENUTI DEL PROVVEDIMENTO

- 23** COMMERCIO: "CONDIVIDIAMO LE PREOCCUPAZIONI DI CONFCOMMERCIO E CONFESERCENTI PER L'APERTURA DI NUOVE MAXI STRUTTURE DI VENDITA. NO AL MODELLO DELLE QUATTRO 'C'" - NOTA DI VINTI (PRC-SE)

- 24** "SUL DAP RISOLUZIONE EQUILIBRATA, SCOMPAIONO LE FORZATURE SUI RIFIUTI E VENGONO RECEPITE LE NOSTRE PROPOSTE" - NOTA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)

"EMENDAMENTI SUL DAP IN COMMISSIONE NON PER IL BENE DELL'UMBRIA, MA PER GARANTIRE IL VOTO DELLA SINISTRA RADICALE IN AULA" - INTERVENTO DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

- 25** AVVIATA LA DISCUSSIONE DEL 'DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE' - LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA

- 26** "LE INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE VERRANNO PAGATE CON LO STIPENDIO DI FEBBRAIO" - L'ASSESSORE RIOMMI SU UNA INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (AN-PDL)

"RETE DISTRIBUTIVA REGIONALE E CONCORRENZA IMPORTANTI ELEMENTI CONTRO L'INFLAZIONE"- L'ASSESSORE GIOVANNETTI SU UN'INTERROGAZIONE DI MODENA (FI-PDL)

- 27** DAP: IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA A MAGGIORANZA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE - IL DIBATTITO E I CONTENUTI DEL DOCUMENTO

- 32** DAP: "RECEPITE LE NOSTRE PROPOSTE, IL DOCUMENTO MIGLIORE E PIÙ EQUILIBRATO" - NOTA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SUL PROVVEDIMENTO VARATO DAL CONSIGLIO REGIONALE



GENNAIO
'09**ENERGIA**

- 34** "NELLA FINANZIARIA MOLTE OMBRE IN CAMPO ENERGETICO" – NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SULLA DISCUSSIONE INIZIATA ALLA CAMERA

FINANZA

- 35** "BILANCIO IN ATTIVO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO GRAZIE AGLI AUMENTI DELLE TARIFFE PAGATI DAI CITTADINI" – DE SIO (AN-PDL): "DIRE CHE È GESTITO COME UNA FAMIGLIA È DI CATTIVO GUSTO"

INFORMATICA

- 36** "IL COMUNE DI MONTEFALCO INTERVENGA SULLA TELECOM PER OTTENERE LA BANDA LARGA RECLAMATA DAI CITTADINI" – TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOLLECITA UN RUOLO DI MEDIATORE DEL COMUNE UMBRO

INFORMAZIONE

- 37** "NO AL TESTO DI LEGGE DEL CENTRODESTRA SULLE INTERCETTAZIONI" – VINTI (PRC-SE) SUGGERISCE DI "BLINDARNE IL CONTENUTO SENZA CIRCOSCRIVERE IL NUMERO DEI REATI"

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE – CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI GIROLAMINI (SDI-UNITI NELL'ULIVO) E MODENA (FI-PDL)

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE – CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI RONCA (PD) E MELASECCHIE (UDC)

- 38** E-DEMOCRACY: IL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA HA PARTECIPATO A BRUXELLES ALLA CONFERENZA DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE EUROPEE – LA DELEGAZIONE UMBRA UNICA RAPPRESENTANTE ITALIANA AL "CALRE"

IN ONDA IL NUMERO 145 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE – CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI BAIARDINI (PD) E SEBASTIANI (FI-PDL)

IN ONDA IL NUMERO 146 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

INFRASTRUTTURE

- 40** "NEL 2009 INVESTIMENTI SU PIASTRE LOGISTICHE, STRADE, AEREOPORTI. IL VIA ANCHE ALLA HOLDING DEL TRASPORTO LOCALE" – L'ASSESSORE MASCIU IN AUDIZIONE IN II COMMISSIONE

ISTRUZIONE/FORMAZIONE

- 41** DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO: "SERVE UN NUOVO PIANO DA ELABORARE SUBITO IN TERZA COMMISSIONE" – ENRICO SEBASTIANI (FI-PDL) CRITICA LA GIUNTA E FA APPELLO ALLA 'SENSIBILITÀ DEI COLLEGHI DI MAGGIORANZA'

"NECESSARIO GARANTIRE IL POLO LICEALE DI CITTÀ DI CASTELLO" – DOTTORINI (VERDI E CIVICI) PRESENTA EMENDAMENTO AL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA REGIONALE



GENNAIO
'09

- 42** DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO: MARTEDÌ 13 A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE PUBBLICA SUL PIANO PREDISPOSTO DALLA GIUNTA - LA COMMISSIONE AFFARI SOCIALI HA ACCOLTO LA RICHIESTA DELLE MINORANZE

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO: "L'AUDIZIONE DI MARTEDÌ 13 È UNA PRIMA OCCASIONE PER RIVEDERE SCELTE FORTEMENTE CRITICATE" - SEBASTIANI (FI-PDL) SULLA DECISIONE DELLA TERZA COMMISSIONE

UNIVERSITÀ: "IL POLO UNIVERSITARIO DI PERUGIA RISCHIA DI PERDERE 57 TECNICI AMMINISTRATIVI" - LA PREOCCUPAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PER GLI EFFETTI DELLA RIFORMA GELMINI

- 43** "RINVIARE IL DIMENSIONAMENTO DI UN ANNO IN ATTESA DELLA RIFORMA ANNUNCIATA DAL MINISTRO" - A PALAZZO CESARONI 28 INTERVENTI NEL CORSO DELLA AUDIZIONE RICHIESTA DALLA MINORANZA

- 44** "SOSPENDERE IL DIMENSIONAMENTO PREDISPOSTO DI TERNI NON OMOGENEO CON PERUGIA" - DOPO L'AUDIZIONE DI PALAZZO CESARONI MELASECCHIE (UDC) CHIAMA IN CAUSA L'ASSESSORE PROVINCIALE

"DALL'AUDIZIONE UNA FORTE RICHIESTA DI ATTENZIONE E DIGNITÀ DA PARTE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI" - PER SEBASTIANI (FI-PDL) "IL CONSIGLIO REGIONALE NON PUÒ NON TENERNE CONTO"

"BENE LA GIUNTA SUL RINVIO DEL DIMENSIONAMENTO: È NECESSARIO UN ULTERIORE APPROFONDIMENTO, NELL'INTERESSE DI SCUOLA E FAMIGLIE" - ROSSI (PD) SULLA DECISIONE MATURATA IN COMMISSIONE

- 45** "NESSUNA DISPONIBILITÀ A MODIFICARE IL DIMENSIONAMENTO DOPO LE CRITICHE EMERSE IN AUDIZIONE" - I CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE MANTOVANI, MELASECCHIE, SEBASTIANI E TRACCHEGIANI CRITICANO LA GIUNTA

"UNA SETTIMANA IN PIÙ ALLA GIUNTA PER ULTERIORI VERIFICHE SUL DIMENSIONAMENTO" - LO HA DECISO LA TERZA COMMISSIONE CONSILIARE DOPO AVER ESAMINATO LE RISULTANZE DELLA AUDIZIONE DI MARTEDÌ 13

- 46** "MODIFICARE IL DIMENSIONAMENTO E BATTERSI CONCRETAMENTE CONTRO I DECRETI GELMINI" - STEFANO VINTI (PRC-SE) PRENDE LE DISTANZE DAL PIANO ED ESORTA IL PD A NON CONVERGERE SULLE SCELTE DEL PDL

"SUL PIANO DI DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO LA GIUNTA HA RACCOLTO ESCLUSIVAMENTE DISSENSO" - MODENA (FI-PDL): "PROVVEDIMENTI DI PALESE ILLEGITTIMITÀ E RECORD DI CONTESTAZIONI"

- 47** "UNA GIUNTA CHE TRASCURA LA SCUOLA NON MERITA PIÙ LA FIDUCIA DEI CITTADINI - SEBASTIANI (FI-PDL): "MAGGIORANZA INCAPACE DI PRENDERE DECISIONI"

"POSTICIPARE DI UN ANNO LA DISCUSSIONE SUL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA): "L'ISTITUTO AGRARIO DI TODI POTREBBE ESSERE UNA DELLE 'VITTIME' ECCELLENTI"

- 48** IL PIANO DI DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO LICENZIATO A MAGGIORANZA DALLA TERZA COMMISSIONE CON UNA SOLA MODIFICA - LA MINORANZA ANNUNCIA L'INVIO DI UNA RELAZIONE AL MINISTERO

"SULLO SCIENTIFICO UNO SMACCO PER FAMIGLIE, LAVORATORI E AUTOREVOLEZZA DELLA CITTÀ" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI), DENUNCIA IL NON ACCOGLIMENTO DEGLI EMENDAMENTI SUL LICEO DI CITTÀ DI CASTELLO

- 49** "INACCETTABILE LA DISCRIMINAZIONE DI CITTÀ DI CASTELLO" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA): "UMILIARE LA QUARTA CITTÀ DELL'UMBRIA VA CONTRO GLI INTERESSI DELLA REGIONE"



GENNAIO
'09

- 49** "IL PIANO DI DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO VA RINVIATO" - LA RICHIESTA DI TRACCHIANI (LA DESTRA), CHE ANNUNCIA VOTO CONTRARIO ANCHE IN CONSIGLIO REGIONALE
- 50** "UN PASTICCIO CHE DIMOSTRA L'INADEGUATEZZA DEL CENTROSINISTRA" - DE SIO (AN-PDL) SULLA PROPOSTA DI DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO APPROVATA DALLA III COMMISSIONE
- "LA VICENDA DELL'ITAS DI TODI SVELA LE IPOCRISIE DEL PD" - NOTA DI TRACCHIANI (LA DESTRA)
- "MAGGIORANZA RELEGATA A UN RUOLO NOTARILE. L'ASSESSORE PRODI HA GESTITO LA MATERIA SENZA EQUITÀ E VISIONE STRATEGICA" - NOTA DI DE SIO (AN-PDL) SUL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO
- 51** L'UFFICIO DI PRESIDENZA E I CAPIGRUPPO INCONTRANO UNA DELEGAZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE SCUOLE DI CITTÀ DI CASTELLO, UMBERTIDE, ASSISI, TERNI SUL PIANO DI DIMENSIONAMENTO
- "INQUALIFICABILE L'ASSENZA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE TIFERNATE AL DIBATTITO SULLA SCUOLA" - LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA): "SI FANNO PROCLAMI, MA POI SI UBBIDISCE AL PADRONE"
- "NESSUNA MODIFICA AL PIANO DI DIMENSIONAMENTO" - L'ATTO APPROVATO A MAGGIORANZA, CONTRARI VINTI E DOTTORINI - L'OPPOSIZIONE SCRIVE AL MINISTRO - LA SCHEDA
- 58** PIANO DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO: "QUESTO PROVVEDIMENTO NON PIACE A NESSUNO" - NOTA DI TRACCHIANI (LA DESTRA)

POLITICA/ATTUALITÀ

- 59** "CRISI ECONOMICA COME OCCASIONE DI UNITÀ E RISCATTO" - TRACCHIANI (LA DESTRA) CONDIVIDE MOLTI PASSAGGI DEL DISCORSO DI FINE ANNO PRONUNCIATO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
- "LODEVOLLE INIZIATIVA DELL'ORDINE DEL TRICOLORE: CHI CRITICA È SCHIAVO DELL'IDEOLOGIA" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) SU PROPOSTA ONORIFICENZA A EX COMBATTENTI RSI
- 60** "DOPO LA BEFFA SULL'ICI, IL COMUNE DI SPOLETO VUOLE MOSTRARSÌ VIRTUOSO" - INTERVENTO DI TRACCHIANI (LA DESTRA)
- "LE FORZE DEMOCRATICHE RESPINGANO L'ODIOSO TENTATIVO DI EQUIPARARE REPUBBLICANI E PARTIGIANI" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)
- "BENE LA RIUNIONE DELLA COALIZIONE SENZA L'UDC" - VINTI (PRC-SE) "L'INCONTRO DI DOMANI IN CASA DEL PARTITO DEMOCRATICO RAPPRESENTA UN SUCCESSO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA"
- 61** "L'ORDINE DEL TRICOLORE VA IN DIREZIONE DELLA PACIFICAZIONE NAZIONALE" - NOTA DI TRACCHIANI (LA DESTRA)
- "VENERDÌ 16 SAREMO A PRAGA A COMMEMORARE JAN PALACH, MARTIRE PER LA LIBERTÀ D'EUROPA" - DELEGAZIONE DI AN, GUIDATA DAI CONSIGLIERI DE SIO, LIGNANI MARCHESANI E ZAFFINI
- 62** RIFONDAZIONE COMUNISTA ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE DEL 17 GENNAIO PROSSIMO AD ASSISI PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE - NOTA DEL CAPOGRUPPO REGIONALE VINTI
- "RIDURRE IL NUMERO DEI CONSIGLIERI VUOL DIRE RESTRINGERE GLI SPAZI DELLA DEMOCRAZIA" - PER VINTI (PRC-SE) "I COSTI DELLA POLITICA SI ABBATTONO DIMEZZANDO LE INDENNITÀ ED ELIMINANDO GLI SPRECHI"



GENNAIO
'09

- 63** A PALAZZO CESARONI COMMEMORAZIONE DI BETTINO CRAXI A NOVE ANNI DALLA SCOMPARSА – UNA INIZIATIVA DELLO SDI-UNITI NELL'ULIVO

"IL PRESIDENTE DELLA CAMERA HA RIPRESO UNA NOSTRA BATTAGLIA" – TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SUI SERMONI IN ITALIANO NELLE MOSCHEE

- 64** "NELLE PROVINCE DI PERUGIA E TERNI SPESE DI GESTIONE SUPERIORI ALLE RISORSE DESTINATE AGLI INVESTIMENTI" – NEVI (FI-PDL) "MANCA LA RAZIONALIZZAZIONE DEI COSTI"

CASO CESARE BATTISTI: "LA REGIONE UMBRIA BLOCCHI LA COOPERAZIONE CON IL BRASILE FINO ALL'ESTRADIZIONE IN ITALIA DEL TERRORISTA ROSSO" - UNA NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

"LA REGIONE UMBRIA INTERVENGA SUL GOVERNO BRASILIANO PER L'ESTRADIZIONE DEL TERRORISTA BATTISTI"- DE SIO (AN-PDL): "DA ANNI SOSTENIAMO PROGETTI DI COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI QUEL PAESE"

- 65** "CANDIDATI E PROGRAMMI PER BATTERE LA SINISTRA" – SEBASTIANI (FI-PDL) INVITA IL CENTRODESTRA ALL'UNITÀ "PER BATTERE IL 'MALGOVERNO' UMBRO"

RICOSTRUZIONE

- 66** "UN COMMISSARIO 'AD ACTA' A NOCERA UMBRA PER DARE CORSO ALLA CONSEGNA DEI LAVORI DELL'UMI NUMERO 1" – INTERROGAZIONE DI FRONDUTI (FI-PDL)

RIFORME

- 67** "CON IL DISEGNO DI LEGGE SU SVILUPPUMBRIA PIU' BUROCRAZIA E NESSUNA SEMPLIFICAZIONE" – CONFERENZA STAMPA DEI MEMBRI DEL PDL DELLA PRIMA COMMISSIONE DI PALAZZO CESARONI

PROPOSTA DI LEGGE DEL PD PER LA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI REGIONALI – PER ROSSI: "UNA SCELTA CONCRETA IN SINTONIA CON IL COMUNE SENTIRE DELLA SOCIETÀ REGIONALE"

- 68** SVILUPPUMBRIA: IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LA PROPOSTA DI RIFORMA DELLA GIUNTA – VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA. ASTENSIONE DELL'UDC

SANITÀ

- 71** "CHIAREZZA SUL BANDO DI GARA PER SERVIZI, FORNITURE E GESTIONE DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI DELL'AZIENDA USL 3" – INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

"GARANTIRE LA FUNZIONALITÀ DELLA PISCINA DELL'UNITÀ SPINALE DELL'OSPEDALE S. MARIA DELLA MISERICORDIA" – INTERROGAZIONE DI GIROLAMINI (SDI – UNITI NELL'ULIVO)

- 72** UN PRESIDIO FISSO DEI VIGILI DEL FUOCO O DI ADDETTI ALLA SICUREZZA ALL'INTERNO DELL'OSPEDALE "SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA" DI PERUGIA – LO CHIEDE SEBASTIANI (FI-PDL) CON UNA INTERROGAZIONE

SERVIZIO DI AUTOAMBULANZA A GUBBIO - LA III COMMISSIONE DISCUTE LA PETIZIONE SUL SISTEMA DI EMERGENZA TERRITORIALE 118. NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

SPOSTAMENTO DEL SERVIZIO DIAGNOSTICA DI TERNI DELLO ZOOPROFILATTICO PRESSO "IL TULIPANO" – INTERROGAZIONE DI DE SIO (AN-PDL) CHE AFFERMA: "MEGLIO IL TERRENO VICINO AL MATTATOIO"



GENNAIO
'09

- 73** PIANO SANITARIO 2009-2011: "PIÙ RISORSE AL SOCIALE, TROPPO POTERE ALL'UNIVERSITÀ, EVITARE UNA NUOVA ASL" - A PALAZZO CESARONI IL PRIMO INCONTRO, ORGANIZZATO DALLA TERZA COMMISSIONE - LA SCHEDA
- 74** "TUTTI GLI IMPEGNI PRESI SARANNO RISPETTATI, I LAVORI VANNO AVANTI" - L'ASSESSORE ROSI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI SANTI (FI-PDL) SULL'OSPEDALE DI NARNI-AMELIA
- 75** "LA PISCINA RIABILITATIVA DELL'UNITÀ SPINALE DI PERUGIA SARÀ RIAPERTA, CON OTTO POSTI IN PIÙ" - L'ASSESSORE ROSI RISPONDE A GIROLAMINI (SDI-UNITI NELL'ULIVO)
- "COMPLETATO IL POLO DI PERUGIA, È TEMPO DI INVESTIRE NELLA RISTRUTTURAZIONE DELL'OSPEDALE DI TERNI" - A TERNI SECONDO INCONTRO PARTECIPATIVO SUL PIANO SANITARIO REGIONALE
- 76** "STIAMO LAVORANDO PER AMPLIARE L'OFFERTA AI NON AUTOSUFFICIENTI" - ROSI RISPONDE A SEBASTIANI (FI-PDL) SU MANCATA CONVOCAZIONE TAVOLO PATTO DEL BENESSERE DEGLI ANZIANI

SICUREZZA DEI CITTADINI

- 77** MAFIA IN UMBRIA: "PREOCCUPA IL SILENZIO DI ISTITUZIONI E POLITICA; SUBITO UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA" - A PALAZZO CESARONI CONFERENZA STAMPA DI VINTI E LUPINI (PRC-SE), BRACCO (DS) GIROLAMINI (SDI-UNITI NELL'ULIVO)
- 78** MAFIA IN UMBRIA: "GIÀ DAL '97 DENUNCIAMMO I PERICOLI DI INFILTRAZIONI MAFIOSE LEGATE ALLA RICOSTRUZIONE: LUNEDÌ VALUTEREMO" - FIAMMETTA MODENA (FI-PDL) COMMENTA LA PROPOSTA DI UNA COMMISSIONE
- DROGA: "BENE IL RISVEGLIO DEL SINDACO LOCCHI SUL PROBLEMA DELLO SPACCIO DI STUPEFACENTI A PERUGIA" - VINTI (PRC-SE): "SI CONFERMA L'OPPORTUNITÀ DI UNA COMMISSIONE SULLE INFILTRAZIONI MAFIOSE"
- "SI INTERVIENE SOLO QUANDO LA MISURA È COLMA" - COMMENTO DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SULLE PAROLE DEL SINDACO DI PERUGIA
- 79** DROGA A PERUGIA: "SCONSIDERATO SCARICARE LE RESPONSABILITÀ DELLA MATTANZA DI GIOVANI SUL GOVERNO NAZIONALE" - FRANCO ZAFFINI, CAPOGRUPPO DI AN-PDL, DURO CON LE DICHIARAZIONI DEL SINDACO LOCCHI
- DROGA: IL CENTRODESTRA CHIEDE UNA COMMISSIONE SPECIALE PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELLE TOSSICODIPENDENZE E DEL TRAFFICO DI STUPEFACENTI IN UMBRIA - CONFERENZA STAMPA DI PDL, UDC E LA DESTRA
- 80** INFILTRAZIONI MAFIOSE IN UMBRIA: SÌ UNANIME ALLA COMMISSIONE; INDAGHERÀ ANCHE SU NARCOTRAFFICO E CESSIONI DI AZIENDE" - PASSA LA PROPOSTA VINTI E LUPINI (PRC-SE), GIROLAMINI (SDI) E BRACCO (DS)
- 82** "LE PERIFERIE DI PERUGIA ZONE SEMPRE PIÙ A RISCHIO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA): "REGIONE E GOVERNO DEVONO METTERE IN CAMPO OGNI MEZZO NECESSARIO"

SOCIALE

- 84** "IL CONSIGLIO DISCUOTA LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PER LA TUTELA DELLA FAMIGLIA" - LETTERA DI SEBASTIANI (FI-PDL) AL PRESIDENTE TIPPOLOTTI
- NON AUTOSUFFICIENTI: "ACCELERARE L'APPROVAZIONE DEL PIANO PERCHÉ TANTE SONO LE ATTESE" - DALLA AUDIZIONE DI PALAZZO CESARONI UN SÌ CONVINTO, RONCA, "IN DUE SEDUTE LICENZIEREMO L'ATTO"



GENNAIO
'09

85 NON AUTOSUFFICIENZA: "IL PRIMA NON BASTERÀ PER SBLOCCARE I FONDI NON SPESI DEL 2008" - PER ZAFFINI (AN-PDL) "UN ESCAMOTAGE DI BILANCIO SULLA PELLE DI MIGLIAIA DI NON AUTOSUFFICIENTI"

86 "AUMENTARE L'ENTITÀ DELLE RISORSE DESTINATE AL FONDO PER L'ACCESSO ALLE ABITAZIONI IN LOCAZIONE" - UNA INTERPELLANZA DEL GRUPPO FI-PDL CHIEDE ALLA GIUNTA UN SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE IN AFFITTO

TRASPORTI

87 "BASTA CON LA GESTIONE 'PERUGINOCENTRICA' DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE" - NOTA DI NEVI (FI-PDL) E DE SIO (AN-PDL)

"PER L'ANNIVERSARIO DEL MINIMETRÒ NON FESTEGGIA NESSUNO, ECCETTO LE BANCHE" - INTERVENTO DI ZAFFINI (AN-PDL)

"L'UMBRIA NON ABBANDONI FOSSATO DI VICO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ANNUNCIA UNA MOBILITAZIONE PER RIPORTARE L'ATTENZIONE SUL PROBLEMA DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI

88 "L'ABBONAMENTO DEI PENDOLARI DI TERNI E ORVIETO NON DOVREBBE SUPERARE I 200 EURO L'ANNO" - SANTI (FI-PDL): "OCCORRE RICONDURRE I COSTI AI CHILOMETRI EFFETTIVAMENTE PERCORSI"

"RIFONDAZIONE APPOGGIA LA MOBILITAZIONE DEI PENDOLARI UMBRI E SOSTIENE L'ASSESSORE MASCIÒ NEL BRACCIO DI FERRO CON TRENITALIA" - VINTI (PRC-SE): "GLI AUMENTI SONO INGIUSTIFICATI"

89 PENDOLARI FF SS: "RISOLVERE ALLA RADICE LA STROZZATURA DEL BINARIO UNICO COMPLETANDO IL RADDOPPIO DELLA ORTE-FALCONARA" - CINTIOLI (PD) INVITA A SOSTENERE IL TAVOLO ISTITUZIONALE

TRASPORTI FERROVIARI: "PRIMA I PENDOLARI E POI LE RAGIONI ECONOMICHE" - NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

URBANISTICA/EDILIZIA

91 GIANO DELL'UMBRIA: "TROPPI CROLLI SULLE MURA DI CINTA; BASTA TRANSENNE, SERVE UN PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOLLECITA ANCHE VERIFICHE SU UN CANTIERE

"RIVALUTARE GLI EDIFICI ABBANDONATI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA): "LA REGIONE FACCIA UNA MAPPATURA COMPLETA DI QUELLI IN DISUSO E DI ROCCHIE, VILLE E CASCINE SPARSE PER TUTTA L'UMBRIA"

VIGILANZA E CONTROLLO

92 IL COMITATO DI MONITORAGGIO E CITTADINANZATTIVA PER UN'ANALISI SULL'ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI SANITARI - AUDIZIONE CON I RESPONSABILI DEL TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO

NEL QUINTO NUMERO DI "MONITOR", PUBBLICAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE A CURA DEL SERVIZIO CONTROLLO, LE CLAUSOLE VALUTATIVE APPROVATE NELL'ULTIMO TRIMESTRE 2008



GENNAIO
'09**"RICORDARE LA SHOAH PER IMPEDIRE ALTRI TRAGICI EVENTI" - NOTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE TIPPOLOTTI IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA**

Perugia, 26 gennaio 2009 - "È necessario ricordare la Shoah e gli atti di barbarie del nostro passato, per impedire nuovi drammatici eventi e per costruire un futuro che si ispiri a ideali di libertà e di fratellanza tra i popoli". Lo afferma il presidente del Consiglio regionale, Mauro Tippolotti, in occasione del 27 gennaio, Giornata della Memoria consacrata al ricordo della persecuzione antiebraica operata dai regimi fascista e nazista. "Assumono un sempre maggiore rilievo formativo, sociale e umano - ha aggiunto Tippolotti - iniziative meritorie come i Treni della memoria, organizzati per portare gli studenti nei luoghi che furono teatro del più grande crimine mai perpetrato contro l'umanità.

Studiare sui libri di testo o apprendere dalle parole dei sopravvissuti quanto avvenuto in quegli anni ha un grande valore, ma visitare luoghi carichi di storia e di atmosfera, come ad esempio il campo di Auschwitz, rappresenta un'esperienza unica e irripetibile che può rendere, davvero, l'idea di cosa sia stata la Shoah. Un importante contributo per combattere con successo ogni inizio di razzismo, di violenza e di sopraffazione contro i diversi, e innanzitutto ogni rigurgito di antisemitismo".

CONFRONTO NEL CENTROSINISTRA RICHIESTO DA DOTTORINI E VINTI IN BASE ALL'ACCORDO PD-PDL SULLA LEGGE ELETTORALE PER LE EUROPEE - AVVIATA LA DISCUSSIONE SUL "DAP"

Perugia, 30 gennaio 2009 - Il Consiglio regionale dell'Umbria, convocato questa mattina per discutere il Documento annuale di programmazione (Dap) elaborato dalla Giunta, ha sospeso i suoi lavori per una riunione della maggioranza di centrosinistra richiesta dal consigliere Oliviero Dottorini (Verdi e civici) in seguito all'accordo raggiunto a Roma tra il Partito democratico e il Popolo della libertà sulla soglia di sbarramento del 4 per cento per le elezioni europee. L'esponente del Sole che Ride era stato preceduto dal capogruppo di Rifondazione comunista, Stefano Vinti il quale, con la stessa motivazione aveva chiesto addirittura l'interruzione della seduta. I lavori, che sono ripresi dopo un'interruzione di circa 30 minuti, hanno visto, dapprima, l'intervento del capogruppo del PD, Gianluca Rossi che ha spiegato l'importanza di "una proposta di legge elettorale dell'Umbria che sottolinei il mantenimento dell'articolazione plurale dell'attuale coalizione di centrosinistra". A questo punto, Vinti, con il quale si è dichiarato d'accordo anche Dottorini ha detto di "aver colto un importante elemento da parte del capogruppo di un partito (PD) che in

Umbria ha una delle più alte percentuali di voto e che ribadisce il pluralismo come fondamento della democrazia. Quindi, - ha aggiunto - visto il riconoscimento delle nostre ragioni, ritiriamo la nostra proposta di sospensione dei lavori consiliari". Intervenendo poi, sull'ordine dei lavori, il capogruppo della Cdl per l'Umbria, Lignani Marchesani, ha chiesto all'Aula "l'aggiornamento del Consiglio a domattina (sabato), motivando il rinvio con la probabile poca attenzione da parte dei media regionali che "si concentreranno - ha detto - su quanto avvenuto fino ad ora e su cui non esprimo giudizi, a danno del Dap che rappresenta il documento strategico della Regione su cui si confrontano due diverse idee". La richiesta del consigliere dell'opposizione è stata respinta a maggioranza. L'aula ha pertanto iniziato la discussione sul Documento annuale di programmazione. In apertura di seduta, il capogruppo di Rifondazione comunista Stefano Vinti aveva richiesto la sospensione e il rinvio dei lavori dell'Assemblea in seguito all'accordo raggiunto a Roma tra il Partito democratico e il Popolo della libertà sulla soglia di sbarramento del 4 per cento per le elezioni europee. Secondo Vinti, con questa intesa "che rappresenta un accordo privato più che una mediazione politica, Walter Veltroni ha deciso di rendere impossibile qualsiasi alleanza, cercando di distruggere tutti i partiti a sinistra del Pd in cambio di un accordo con Silvio Berlusconi che mina le basi stesse della democrazia". All'intervento di Vinti, durante il quale sono stati esposti alcuni cartelli contro lo sbarramento al 4 per cento, ha fatto seguito quello del capogruppo del Partito democratico, Gianluca Rossi, che si è detto contrario alla sospensione dei lavori, dato che "la richiesta, pure legittima, non ha niente a che fare con gli interessi della comunità umbra, di questa Assemblea e con il Documento annuale di programmazione. Il Centrosinistra continua a vivere solo se si occupa delle questioni prioritarie per i cittadini umbri. Questo atto (il Dap) è fondamentale per la nostra regione e fa da spartiacque per continuazione della legislatura regionale". Il consigliere Oliviero Dottorini (Verdi e civici) è poi intervenuto per sostenere la proposta di Stefano Vinti, rimarcando le motivazioni per le quali anche il suo gruppo è contrario allo sbarramento al 4 per cento e valutando la scelta del Partito democratico "un metodo per salvare se stesso da una sconfitta certa, preferendo un accordo truffaldino con Berlusconi a discapito degli alleati, del pluralismo e delle sorti del centrosinistra pur di mantenere il proprio ruolo di segretario e di leader dell'opposizione". Dottorini ha poi chiesto la sospensione del Consiglio per una riunione di maggioranza. Dopo un breve intervento di Aldo Tracchegiani (La Destra) che si è associato alle proteste contro lo sbarramento al 4 per cento per le europee e la dichiarazione di contrarietà alla sospensione da parte di Alfredo De Sio (An - Pdl), secondo cui "bisogna mettere fine ai teatrini e procedere con i lavori: la richiesta di sospensione non ha niente a che vedere con i lavori del Consiglio e



GENNAIO
'09

l'unico dato politico è la disintegrazione del centrosinistra. Ma questo nodo dovrà essere risolto in altra sede", Gianluca Rossi ha espresso parere favorevole alla sospensione dei lavori per 15 minuti per "consentire alla maggioranza di trovare il modo di andare avanti". Dopo la sospensione della seduta, richiesta dal capigruppo di Rifondazione comunista, Stefano Vinti e dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini, a causa dell'accordo raggiunto a Roma tra il Partito democratico e il Popolo della libertà sulla soglia di sbarramento del 4 per cento per le elezioni europee, alla ripresa dei lavori, il capogruppo del PD, Gianluca Rossi ha chiesto ai gruppi dei Verdi e Civici e di Rifondazione comunista di soprassedere alla richiesta di sospensione della seduta consiliare "per poter discutere dell'importante Documento annuale di programmazione. Il Dap - ha sottolineato Rossi - è un documento strategico che la maggioranza di centrosinistra ha presentato all'Aula attraverso una risoluzione approvata in Prima Commissione la scorsa settimana. Il Dap segna alcuni punti decisivi per il futuro della nostra comunità regionale. E' anche il segno che in Umbria il centrosinistra, attraverso le sue diverse culture e sensibilità è stato antesignano della costruzione di una coalizione che ha segnato positivamente la storia dell'Umbria, che deve continuare attraverso gli impegni programmatici di legislatura, oltre a quelli politici che noi ci prendiamo dinanzi, non solo alle forze politiche, ai gruppi consiliari, ma verso l'intera comunità umbra affinché sia mantenuta l'articolazione plurale di questa coalizione, la sua rappresentanza istituzionale a tutti i livelli. In Umbria l'abbiamo dimostrato prima ancora che prendesse corpo anche il tema oggetto della richiesta di sospensione del Consiglio, ovvero la legge elettorale per le elezioni europee. Lo dobbiamo fare attraverso una proposta di legge elettorale dell'Umbria che segnasse quanto sottolineato. Ribadiamo, pertanto, l'impegno a mantenere l'articolazione plurale della coalizione. Sulla base di tutto ciò, la maggioranza di centrosinistra, in Umbria, può continuare a impegnarsi e a lavorare oggi sul Dap". Nel prendere la parola, il capogruppo di Rifondazione comunista, Stefano Vinti ha denunciato ulteriormente quanto "l'approvazione, il prossimo mercoledì, da parte della Camera della "legge elettorale 'canaglia' per le europee, che impedirà a una parte consistente dell'elettorato italiano di essere rappresentata nel Parlamento europeo. La nostra richiesta di sospensione - ha spiegato - riguarda una questione di democrazia. La legge per le europee è costruita a vantaggio di Berlusconi e del PD di Veltroni. Il capogruppo del PD Rossi, nel suo intervento, ha comunque rivendicato una storia della forza che rappresenta, che è stata quella del pluralismo della coalizione e che oggi, come ha ribadito, va salvaguardato a tutti i livelli istituzionali. Partendo dall'Umbria, a noi sembra che Rossi indica un percorso per tutti, con una critica non secondaria a questa legge 'canaglia' che prevede lo sbarramento al 4 per cento. Co- gliamo, quindi, questo importante elemento che

arriva dal capogruppo di un partito che in Umbria ha una delle più alte percentuali di voto e che ribadisce il pluralismo come fondamento della democrazia. Quindi, visto il riconoscimento delle nostre ragioni, ritiriamo la nostra proposta di sospensione dei lavori consiliari". D'accordo con Vinti si è detto Dottorini, mentre il capogruppo della CdL per l'Umbria, Andrea Lignani Marchesani, intervenendo sull'ordine dei lavori, ha chiesto all'Aula "l'aggiornamento del Consiglio a domattina (sabato) poiché l'attenzione degli organi di stampa e dei media si concentreranno oggi su quanto avvenuto fino ad ora e su cui non esprimiamo giudizi, a danno del Dap che rappresenta il documento strategico della Regione su cui si confrontano due diverse idee. Dal punto di vista istituzionale il Dap merita un'attenzione e una platea che non sia inficiata da quanto avvenuto stamattina".

"SI DISINTEGRA LA MAGGIORANZA DI CENTROSINISTRA, CON VINTI E DOTTORINI CHE VANNO CONTRO IL PD" - MODENA (FI-PDL): "È TEMPO DI TORNARE A VOTARE"

Perugia, 30 gennaio 2009 - "Oggi in aula si è consumata la fine della maggioranza di centro sinistra di cui ormai Rifondazione, in aperto contrasto con la Giunta regionale, non fa più parte". Lo afferma Fiammetta Modena (FI-PdL), secondo la quale "dietro la pagliacciata dei cartelli contro la legge elettorale si nasconde la crisi profonda del dissolvimento del centro sinistra, come dichiarato dallo stesso capogruppo del Pd Gianluca Rossi oggi in aula". "La Lorenzetti - continua Modena - deve trarne le conseguenze, sia sulla sua permanenza a Palazzo Donini che sulla presenza dell'assessore di Rifondazione comunista Damiano Stufara in Giunta". "Anche in Umbria - conclude - finalmente il processo di disgregazione, determinato dalle elezioni politiche a livello nazionale, sta portando i suoi effetti, con la scomparsa della sinistra estrema e la fine della coalizione che ha vinto le elezioni del 2005".

"PD E COALIZIONE DI MAGGIORANZA SONO IL MEGLIO DELLA RECENTE STORIA POLITICA UMBRA" - ROSSI (PD): "UN'ESPERIENZA DA RILANCIARE"

Intervenendo, con una nota, sulla legge elettorale per le elezioni europee, il capogruppo del Partito Democratico, Gianluca Rossi ribadisce la volontà del suo partito di "continuare con determinazione l'esperienza della coalizione di centrosinistra in Umbria, che rappresenta il punto di sintesi più avanzato di innovazione e buon governo che la nostra terra abbia avuto nella sua storia recente". Il capogruppo del Pd sottolinea anche che "è interesse di tutto il centrosinistra garantire la piena coerenza del lavoro intrapreso insieme affinché democrazia e qualità della vita con-



GENNAIO
'09

tinuino ad essere i motori dello sviluppo regionale”.

Perugia, 30 gennaio 2009 - “Il Partito democratico intende continuare con determinazione l’esperienza della coalizione di centrosinistra in Umbria: questa rappresenta il punto di sintesi più avanzato di innovazione e buon governo che la nostra terra abbia avuto nella sua storia recente”. Gianluca Rossi (capogruppo PD) ribadisce, in una nota, la “qualità dell’alleanza politica che governa la Regione e il complesso delle Istituzioni umbre”, sottolineando la volontà di “portare avanti con la piena condivisione di tutti i suoi soggetti questa esperienza di pluralismo e buon governo, che rappresenta, grazie alla qualità programmatica della sua azione, motivo di vanto rispetto ad altre realtà del panorama nazionale”. A fronte delle preoccupazioni espresse in aula dai partiti alleati del Pd rispetto alla proposta di legge elettorale per le consultazioni europee in discussione alla Camera dei Deputati, Rossi rassicura la coalizione. “La nostra volontà di tutelare il pieno pluralismo democratico – spiega – emerge con chiarezza anche nella nostra proposta di legge elettorale regionale. Questa infatti, anche se oggetto di legittime osservazioni da parte di alcune forze politiche presenti nel Consiglio regionale, non prevede soglie di sbarramento di sorta”. “Si tratta di una scelta che vuole premiare le istanze di partecipazione di tutti i partiti – dice il capogruppo Pd – ai quali riconosciamo un valore fondamentale nella discussione politica e programmatica”. Il centrosinistra – spiega Rossi – ha garantito, forte della larga fiducia che i cittadini gli hanno voluto riconoscere, anni di sviluppo, stabilità, benessere e coesione sociale all’Umbria. E’ interesse di tutto il centrosinistra – conclude – garantire la piena coerenza del lavoro intrapreso insieme, per proseguire la costruzione di una Regione più vicina alla propria gente, dove democrazia e qualità della vita continuino ad essere i motori del suo sviluppo”.

“SPETTA ALL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA DISCUTERE LA LEGGE ELETTORALE E DEFINIRE LE REGOLE DELLA DEMOCRAZIA IN UMBRIA” – NOTA DI GIROLAMINI (SDI-UNITI NELL’ULIVO)

Perugia, 30 gennaio 2009 - “Il Consiglio regionale è chiamato oggi ad affrontare il Documento annuale di programmazione (Dap), strumento utile e necessario per i cittadini, le famiglie e le imprese umbre, per lo sviluppo e le città. Se avessi potuto fare la mia dichiarazione, cosa che non è stata possibile per le procedure regolamentari, avrei però sottolineato che l’Assemblea dovrà discutere la legge elettorale regionale e dipenderà esclusivamente da questa istituzione definire le regole della democrazia in Umbria”. Il presidente del gruppo regionale Sdi-Uniti

nell’Ulivo, Ada Girolamini, interviene sulle questioni che hanno prodotto la sospensione dei lavori del Consiglio regionale all’inizio della seduta che aveva all’ordine del giorno la discussione del Dap. L’esponente del centrosinistra dice di aver apprezzato l’impegno espresso dal capogruppo del PD, che nella sua dichiarazione riguardante il tema della legge elettorale europea, “sostiene e fa suo l’impegno del PD a garantire la rappresentanza delle diverse culture politiche che compongono la maggioranza. Come socialista – aggiunge Girolamini – voglio, però, sottolineare tre questioni. La prima riguarda la scelta di Veltroni e del PD che ha preferito l’alleanza con Di Pietro, anziché, con una forza autenticamente riformista come il Partito Socialista. La seconda – spiega – riguarda l’incomprensibilità del l’atteggiamento di Franceschini (dirigente nazionale del PD ndr), che l’altra sera in TV, ha espresso tutto il suo fastidio per la litigiosità delle piccole formazioni politiche. Questo – dice Girolamini – è un modo di affrontare i problemi che sconcerta, anche perché, in quanto a litigiosità, ha molto da curare in casa propria e non vorrei che, alla fine, avesse un’allergia per la democrazia. La terza questione – conclude – riguarda l’Italia dei valori di Di Pietro che propone Patti Etici come condizione per allearsi con le altre forze politiche e sostenerne i candidati: non si capisce, a questo proposito, chi dovrebbe essere il giudice sull’etica personale e politica”.



GENNAIO
'09**CONSIGLIO REGIONALE: MODIFICHE ALLA LEGGE SULLA DISCIPLINA DELLA COLTIVAZIONE E DELLA RACCOLTA DEI TARTUFI – LAVORI SOSPESI PER VALUTARE LA RICHIESTA DI URGENZA**

Perugia, 28 gennaio 2009 – L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha aperto ma subito sospeso i lavori a causa della richiesta di urgenza presentata dalla Giunta regionale sull'atto n.1483, una proposta di legge che riguarda la modifica della legge regionale sulla disciplina della raccolta, coltivazione, conservazione e commercio dei tartufi. A seguito della richiesta di urgenza, il consigliere del Partito democratico Paolo Baiardini ha manifestato la propria contrarietà, ritenendo necessaria una revisione complessiva dell'impianto normativo in materia. Il consigliere Raffaele Nevi (FI – Pdl) ha invece manifestato l'intenzione dell'opposizione di votare a favore della richiesta della Giunta regionale. In seguito, il capogruppo del Pd Gianluca Rossi ha richiesto 5 minuti di sospensione dei lavori, al termine della quale l'assessore Carlo Liviantoni ha ritirato la richiesta di urgenza.



GENNAIO
'09**"UNA VERGOGNA IL RINVIO DEL PROCESSO PER I RIFIUTI ILLECITI CONFERITI ALLA DISCARICA 'LE CRETE' DI ORVIETO" - DE SIO (AN-PDL): "GIÀ NEL 2007 DENUNCIAMO IL RISCHIO DI PRESCRIZIONE DEI REATI"**

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (An-Pdl) definisce una "vergogna ampiamente prevista" l'ulteriore slittamento del processo per i rifiuti illeciti conferiti alla discarica "Le Crete" di Orvieto. Secondo De Sio il rinvio "di fatto apre la porta alla prescrizione e al colpo di spugna per quasi tutti i reati contestati". Già nel 2007 il consigliere aveva chiesto che la presidente Lorenzetti "reclamasse lo svolgimento immediato del processo, contro ogni rischio di prescrizione, per ridare certezza al diritto e fiducia ai cittadini".

Perugia, 14 gennaio 2009 - "Un'autentica vergogna che, come dal sottoscritto ampiamente previsto, si è consumata nel disinteresse generale e nel comportamento omertoso di tutte le istituzioni": questo il commento di Alfredo De Sio (An-Pdl) all'ulteriore slittamento del processo per i rifiuti illeciti conferiti alla discarica "Le Crete" di Orvieto. "Il rinvio - aggiunge - di fatto apre la porta alla prescrizione ed al colpo di spugna per quasi tutti i reati contestati. A volte ci si chiede che cosa faccia l'opposizione: bene, l'opposizione - afferma De Sio - aveva previsto fin dal 2007 come sarebbe finita la vicenda, e non perché siamo in possesso di particolari doti divinatorie, ma solo perché conosciamo quali sono i meccanismi esistenti in questa regione".

"Ecco perché - conclude - l'unico commento da inviare agli organi di informazione sull'argomento è lo stesso di quello risalente a un anno e mezzo fa. Altre parole, francamente, non servono". Nel 2007 De Sio aveva inviato alla stampa una nota d'agenzia dove si legge testualmente: "C'è il rischio che tutta la vicenda riguardante gli illeciti smaltimenti di rifiuti presso la discarica 'Le Crete' che vede rinviati a giudizio numerosi soggetti, tra i quali l'ex-assessore all'ambiente ed ex vicepresidente della Giunta regionale Danilo Monelli e l'ex-sindaco di Orvieto Stefano Cimicchi, possa dissolversi con la prescrizione di gran parte dei reati contestati.

Migliaia di tonnellate di rifiuti provenienti dalla Campania, spesso anche di natura pericolosa e tossica - aveva dichiarato De Sio - sono finiti nella discarica di Orvieto senza alcuna autorizzazione, e gli umbri, gli orvietani in particolare, hanno il diritto di sapere chi siano i responsabili di quanto accaduto.

Chiedo che la presidente Lorenzetti reami lo svolgimento immediato del processo contro ogni rischio di prescrizione, per ridare certezza al diritto e fiducia ai cittadini".

INCENDIO ALLA UMBRIA OLII: "VOGLIAMO CONOSCERE COME LA REGIONE HA SPESO I FINANZIAMENTI STATALI PER I DANNI PROVOCATI DAL DISASTRO" - SEBASTIANI**(FI-PDL) E ZAFFINI (AN-PDL) INTERROGANO LA GIUNTA**

Perugia, 16 gennaio 2009 - Con una interrogazione alla Giunta regionale, i consiglieri di minoranza Enrico Sebastiani (Fi-Pdl) e Francesco Zaffini, capogruppo di An-Pdl), chiedono di conoscere come sono stati spesi o impegnati i fondi statali erogati a seguito del disastro verificatosi all'interno dell'Umbra Olii Spa, di Campello sul Clitunno nel Comune di Trevi, il 25 novembre 2006. In particolare i due consiglieri vogliono sapere, "a quanto ammontano i finanziamenti ad oggi stanziati dalla Regione per competenza o accreditati per cassa", e come fino ad oggi la Regione ha utilizzato, nel dettaglio, le stesse risorse. I due consiglieri ricordano in premessa che il primo dicembre 2006, "con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri veniva dichiarato lo stato di emergenza a seguito delle esplosioni verificatesi nella raffineria" e con successiva ordinanza del 27 dicembre 2006, "il Presidente della Regione veniva tra l'altro nominato Commissario delegato per tutte le attività finalizzate al superamento dello stato di emergenza". Gli stessi consiglieri citano in ultimo la normativa nazionale, (la legge 296 del 2006 art1 comma 1014-finanziaria 2007) che, "autorizzava la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2007 e di 35 per il 2007 e 2008 alla Regione Umbria, colpita dagli eventi meteorologici nel novembre 2005 e per il ristoro dei danni causati dall'esplosione verificatasi nell'oleificio di Campello sul Clitunno".

"CONTRASTARE LA PRIVATIZZAZIONE E GARANTIRE UNA QUOTA MINIMA GRATUITA PER OGNI FAMIGLIA" - CONFERENZA STAMPA DI TRACCEGIANI (LA DESTRA) SU GESTIONE E TARIFFE DEL SERVIZIO IDRICO

Il capogruppo regionale de La Destra torna sulla necessità di bloccare la privatizzazione dell'acqua e di garantire una quota minima gratuita di 20 litri a persona alle famiglie umbre. Per Tracchegiani la Finanziaria in corso di approvazione porterà ad una ulteriore liberalizzazione del settore, mentre invece sarebbe necessario un intervento pubblico più incisivo ed efficace, mirato anche ad eliminare le perdite degli acquedotti.

Perugia, 19 gennaio 2009 - "Con si va verso una privatizzazione ancora più marcata dell'acqua, mentre invece La Destra sostiene da sempre la necessità della sua ripubblicizzazione, denunciando l'exasperazione della liberalizzazione in un momento in cui sarebbe necessario un forte impegno diretto delle istituzioni nella sua gestione". Lo ha detto, aprendo la conferenza stampa svoltasi questa mattina a Palazzo Cesaroni, il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (LD). "Lo scarso interesse della Regione Umbria per questo argomento - ha evidenziato Tracchegiani - si è già mostrato nel caso Idra - Rocchetta, in cui è stata alla fine riconosciuta la fondatezza delle proteste



GENNAIO
'09

della popolazione di Boschetto. In Umbria ci sono stati, negli ultimi anni, dei forti aumenti dei canoni pagati dai cittadini per l'acqua potabile: anche per questo nella mozione che abbiamo presentato in Consiglio regionale ed in molti Consigli comunali, proponiamo di stabilire una soglia gratuita di 20 litri a persona al giorno, al fine di garantire a tutti una quantità d'acqua sufficienti per dare soddisfazione ai bisogni principali". Il capogruppo regionale de La Destra auspica che venga modificato l'articolo 23 bis della Finanziaria 2009 sui "Servizi pubblici locali di rilevanza economica", che prevede "il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali a favore di imprenditori e società". Secondo Tracchegiani sono invece "necessari forti investimenti pubblici per finanziare interventi di ripristino degli acquedotti regionali, che oggi disperdono circa il 25 per cento dell'acqua che viene immessa nelle condutture. L'acqua recuperata in questo modo sarebbe già sufficiente per garantire una fornitura minima gratuita a tutte le famiglie". Hanno preso parte alla conferenza stampa anche Iacopo Barbarito, responsabile di Gioventù italiana, e Stefania Versuso, del Comitato centrale de La Destra.

DAP: "BOTTINI FA DIETRO FRONT SULLA TERMOVALORIZZAZIONE, CEDENDO AL RICATTO DELLA SINISTRA RADICALE" - ZAFFINI (AN-PDL) SULL'EMENDAMENTO AL DOCUMENTO ANNUALE PRESENTATO DALL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE

Il capogruppo regionale di Alleanza nazionale - Pdl Franco Zaffini, critica l'assessore all'ambiente Lamberto Bottini per aver presentato un emendamento che smentirebbe la scelta, contenuta nelle linee di indirizzo approvate dall'Assemblea, di termovalorizzare la frazione secca dei rifiuti. Per Zaffini si tratta di un cedimento della maggioranza alle istanze di Verdi e sinistra radicale, motivato dall'imminenza dell'election day di giugno.

Perugia, 28 gennaio 2009 - "Marcia indietro sulla chiusura del ciclo dei rifiuti e sulla termovalorizzazione della frazione secca. Così, con un emendamento contenuto nel Documento annuale di programmazione, l'assessore all'ambiente Bottini smentisce l'ipse dixit di quest'estate, quando, a mezzo stampa, annunciava che le linee di indirizzo del piano regionale sulla gestione rifiuti, approvate anche dal Consiglio, non potevano prescindere dal trattamento termico". Il capogruppo di Alleanza nazionale - Pdl Franco Zaffini critica duramente l'ultima mossa dell'assessore, riconducendo tale atteggiamento ad "un pericoloso gioco di equilibri politici all'interno della maggioranza". "Il riferimento contenuto nel Dap - spiega Zaffini - parla delle scelte impiantistiche e tecnologiche come 'ipotesi di lavoro' senza alcun vincolo di compimento, lontane quindi dall'essere atti di programmazione. La determinazione di luglio sembra venire meno, e probabilmente sarà destinata a morire per fare largo alle intese di

coalizione in vista delle amministrative. Una Giunta - prosegue - sotto scacco dei comunisti e del 'Sole che ride' e che da oggi può ridere ancora di più, avendo raggiunto il proprio scopo grazie al caratteristico ostruzionismo di chi è abituato a cavalcare ogni malumore, salvo poi votare con la maggioranza per un piatto di lenticchie". Il consigliere ritorna sul lungo e tortuoso percorso del piano regionale dei rifiuti scaduto dal 2004. "Abbiamo atteso per anni che l'esecutivo si decidesse a portare in aula il terzo piano per la gestione dei rifiuti - spiega Franco Zaffini - e a luglio si è limitata a produrre un documento di indirizzo, pressoché superfluo, la cui unica certezza, che metteva d'accordo maggioranza e opposizione, era la chiusura del ciclo con il trattamento termico del residuo secco. Oggi, ancora in estenuante attesa del piano, l'assessore fa dieci passi indietro, annullando di fatto l'attività della Giunta che ha il compito di programmare, non di fare 'ipotesi di lavoro', e le funzioni dell'assemblea consiliare che aveva già analizzato e votato sull'idea finale della termovalorizzazione. Con il piano di gestione restava da stabilire con quali criteri e modalità raggiungere questo obiettivo". "Evidentemente - conclude Zaffini - gli accordi elettorali contano più degli atti approvati dalla massima assemblea legislativa dell'Umbria, i cui consiglieri vengono pagati dai contribuenti e sono una loro diretta emanazione. Che il Consiglio sia da tempo relegato ad un ruolo di ratifica, è vicenda triste, quanto nota, ma il dietro front di una Giunta che cede al ricatto della sinistra radicale è un paradosso politico che ha superato i limiti della decenza istituzionale e che realizza puntualmente quanto, facile profeta, avevo previsto nel mio intervento d'aula, anticipando come, qualora presentato oltre il 2008, il piano si sarebbe arenato nelle pastoie elettorali. Detto, fatto. Alla faccia dell'emergenza rifiuti dell'Umbria".



GENNAIO
'09**"LA CONVENZIONE SUI RIPOPOLAMENTI DELLA FAUNA SELVATICA ANNUNCIATA DALL'ASSESSORE BOTTINI NON HA NULLA DI INNOVATIVO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA): "ENTRO PRIMAVERA LE NOSTRE PROPOSTE"**

Perugia, 9 gennaio 2009 - "Abbiamo letto con una sorta di malcelato stupore - afferma il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) - il comunicato emesso ieri dall'assessore regionale Lamberto Bottini in merito all'approvazione di uno schema di convenzione tra la Regione Umbria, le Province di Perugia e Terni e gli Ambiti Territoriali di caccia Perugia 1, Perugia 2 e Ternano-Orvietano, in merito ai ripopolamenti di fauna selvatica. Al proposito occorrerebbe usare la frase di rito 'come volevasi dimostrare', per indicare un qualcosa che era prevedibile che accadesse, e che puntualmente si è verificato. Si perpetua una prassi nella gestione dei ripopolamenti di fauna selvatica che - secondo Tracchegiani - si arricchisce solo di orpelli burocratici e che nei contenuti non ha nulla di innovativo".

"Nel merito del problema - spiega - abbiamo sempre sostenuto la validità della caccia programmata, soprattutto per quel che riguarda i prelievi della selvaggina stanziale, secondo una specie di 'dare ed avere' faunistico, dove il dare, però, si realizza attraverso i ripopolamenti. E' prassi costante - prosegue - che la selvaggina necessaria venga acquistata e che alle volte i capi di fauna selvatica a disposizione abbiano scarso valore autoctono. Questo fatto produce di frequente un tasso abbastanza elevato di mortalità, in quanto i capi usati, il più delle volte, mal si adattano a climi, territori e cibi completamente diversi dal luogo di cattura. Tale circostanza incide negativamente sul lato economico delle finanze pubbliche e sulla quantità di selvaggina a disposizione per l'attività faunistica venatoria".

"Per sopperire a tale inconveniente - continua - abbiamo presentato a metà dello scorso mese di dicembre una proposta di legge regionale riguardando alla cattura a scopo di ripopolamento di fauna selvatica riferita alle sei Aree protette regionali previste dalla legge regionale "9/95": Parco del Monte Cucco, Parco del lago Trasimeno, Parco fluviale del Tevere, Parco fluviale del Nera, Parco del Monte Subasio, Colfiorito e le tre aree naturali protette previste dalla legge regionale "29/99", Monte Peglia e Selva di Meana. In tale atto sono inoltre previste le procedure per la stipula di accordi da parte della Giunta regionale, con l'Ente Parco Monti Sibillini, sul tema suddetto. Nella stessa proposta di legge sono fissate tutte le procedure per la cattura dei capi di fauna selvatica, le procedure amministrative e pratiche relative al trasferimento dei soggetti, tramite gli Atc, alle Zone di ripopolamento e cattura. Un circuito 'virtuoso', insomma, atto al ripristino graduale della qualità autoctona della selvaggina in uso per la futura attività faunistico venatoria nei territori umbri".

"Provvederemo entro la prossima primavera - aggiunge Tracchegiani - a pre-

sentare separate proposte di legge relative ad azioni ed incentivi su caccia, ruralità e territorio, ed alla promozione e costituzione di allevamenti doc per la specie starna (perdix-perdix)".

"Il nostro auspicio - conclude - è quello di non dover ancora accertare per l'ennesima volta, rispetto alle nostre proposte, il 'silenzio' dell'assessore Bottini, che ha la delega sulle materie in oggetto. I problemi concreti in generale, e in particolare quello specifico del quale parliamo, non hanno un 'colore' politico. Sono problemi da risolvere punto e basta, e se comunemente se ne riscontra la fondatezza e l'utilità, tutti hanno il dovere di concorrere alla soluzione".



GENNAIO
'09**"L'ATO 3 AUMENTA LE TARIFFE DEL SERVIZIO IDRICO: ECCO GLI EFFETTI DELLE PRIVATIZZAZIONI" - INTERVENTO DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)**

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) critica la decisione dell'Ato 3 di aumentare del 10 per cento le tariffe del servizio idrico, assunta in una riunione dello scorso 30 dicembre nella quale, sostiene il capogruppo de La Destra, non erano presenti i sindaci di quell'ambito territoriale. Secondo Tracchegiani la ricetta per uscire dalla crisi nel settore della gestione idrica "non può essere una privatizzazione totale, che porterebbe le istituzioni a dover trattare con i privati su beni pubblici".

Perugia, 8 gennaio 2009 – Secondo il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) "la privatizzazione del settore idrico non può che portare conseguenze come quelle derivate dalle decisioni dell'Ato 3 emerse nella seduta del 30 dicembre scorso: aumentare del 10 per cento le tariffe del servizio idrico costituisce una decisione scellerata, in particolar modo in un periodo di crisi economica come quello attuale e soprattutto a fronte degli sprechi della rete idrica, che lasciano per strada oltre il 25 per cento dell'acqua. A tutto questo – continua – si deve aggiungere l'assenteismo dei sindaci facenti parte dell'Ato 3 e dei loro rappresentanti. L'etica politica non dovrebbe infatti prevedere giustificazioni dettate dal periodo natalizio, pur deplorando la scelta della data per la riunione". Secondo Tracchegiani "la ricetta per uscire da questa crisi nel settore della gestione idrica non può essere però quella prospettata dal consigliere Zaffini, il quale propone una privatizzazione totale, che porterebbe le istituzioni a dover trattare con i privati su beni pubblici. Quando si tratta di risorse essenziali per la vita quotidiana, lo Stato deve mantenere il suo ruolo di arbitro e garante, senza scaricare le sue competenze sui privati perché incapace di gestirle, esponendo così anche l'acqua alle regole del libero mercato". "Evidentemente – conclude – il PdL non si è reso ancora conto del ruolo di quelle stesse regole nel percorso economico finanziario che ha portato alla crisi attuale. Come in altre occasioni, purtroppo, attendo ancora la discussione della mia mozione sull'acqua, così come un atto di rispetto istituzionale, oltre che di cortesia, da parte dei sindaci ai quali La Destra, ed il suo movimento giovanile, ha scritto per sollecitare la discussione sul tema nei consigli comunali".

DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE 2008/2011 - A PALAZZO CESARONI L'AUDIZIONE CON LE CATEGORIE SOCIALI ED ECONOMICHE

Si è svolta questa mattina, nella sede del Consiglio regionale dell'Umbria, l'Audizione convocata dalla Commissione Bilancio sul Documento annuale di programmazione trasmesso dalla Giunta. Dagli interventi dei rappresentanti di sindaco,

ti, Comuni, associazioni e cooperative, è emersa una generale condivisione del documento, anche se non sono mancate richieste di modifiche ed integrazioni.

Perugia, 9 gennaio 2009 – Condivisione di massima ma anche alcune richieste di modifica per adeguare il provvedimento alla necessità della comunità e dell'economia regionale, mettendola in condizioni di affrontare la grave crisi economica in atto. Sono queste le osservazioni emerse durante l'Audizione, indetta dalla Prima Commissione del Consiglio regionale, per raccogliere le indicazioni delle categorie sociali ed economiche in merito al Documento annuale di programmazione 2008 / 2011. Prima degli interventi, il presidente della Commissione, Oliviero Dottorini, ha spiegato che dal 2 gennaio si è aperta la sessione di Bilancio e che la Giunta ha già inviato al Consiglio (e quindi alla Prima Commissione) il testo della Legge Finanziaria, mentre presto arriveranno anche il Collegato e il Bilancio. Hanno preso parte all'Audizione Paolo Festi (Umbria Equosolidale), Filippo Bargelli (Confcommercio), Giovanni Nardi (sindaco di Scheggia e Pascelupo), Claudio Ricciarelli (Cisl), Lorenzo Mariani (Confindustria), Andrea Bernardoni (Legacoop), Micaela Baccarelli (Abi) e Paolo Raffaelli (Anci Umbria). FESTI: "Nel Dap non c'è nessuna menzione della legge sul Commercio equo approvata dall'Assemblea regionale nel 2007 per promuovere la formazione e l'informazione, soprattutto verso giovani e studenti. Chiediamo che venga inserito un apposito richiamo al Commercio equo nell'ambito delle politiche di cooperazione". BARGELLI: "Importante e positivo l'accoglimento di due proposte di Confcommercio sull'accesso al credito. Mancano però delle valutazioni complete sulle politiche per il turismo (e sulle relative criticità); inoltre l'obiettivo di incrementare le dimensioni delle imprese non ci sembra una priorità, anche perché quelle medio piccole sembrano affrontare meglio la crisi economica in corso". NARDI: "Un documento significativo, dove però avremmo voluto trovare interventi mirati alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure per le autorizzazioni necessarie per gli impianti, anche di piccole dimensioni, per la produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, solare, idrogeno, biomasse). Sarà poi necessario impegnarsi per il completamento delle infrastrutture viarie, come la Perugia-Ancona, e ridiscutere il contratto di servizio con le ferrovie, che continuano ad operare tagli che penalizzano alcuni territori". RICCIARELLI: "Sono 4 i punti su cui riteniamo necessario intervenire: le misure in favore delle famiglie colpite dalla crisi economia e i lavoratori che perderanno il posto di lavoro (servono più fondi e in tempi rapidi); il sostegno alla produttività del sistema regionale, per alcuni settori in particolare, per premiare le imprese che prestano maggiore attenzione ai temi sociali, ambientali e contrattuali; la riforma e la riorganizzazione del sistema istituzionale e l'estensione della sussidiarietà orizzontale; le politiche di re-



GENNAIO
'09

distribuzione del reddito a favore dei lavoratori per contrastare l'impoverimento delle famiglie. MARIANI: "La Regione deve impegnarsi a confermare, anche per il 2009, l'esenzione dal pagamento dell'Irap per le cooperative di tipo A e B. L'Umbria ha inoltre bisogno di una applicazione più forte della legge sulla cooperazione agricola: ci sono stati risultati importanti ma vorremmo che questo impegno fosse mantenuto anche nel prossimo triennio". BERNARDONI: "La criticità principale che abbiamo riscontrato nel Dap riguarda l'applicazione dell'Irap alle cooperative sociali di tipo A. Secondo quanto previsto dalla legge, l'esenzione per questo tipo di cooperative è scaduta e quindi queste si troveranno a pagare l'Irap (che va ad incidere sulle attività che hanno un alto costo del lavoro, come le cooperative sociali, e che prescinde dal bilancio e dal fatturato) con un aggravio dei costi nell'ordine di 1,5 - 2 milioni di euro all'anno. Chiediamo alla Regione di mantenere, per tutto il 2008, le agevolazioni previste per le cooperative sociali di tipo A, anche in considerazione dell'importante ruolo svolto nella gestione di rilevanti servizi per i cittadini". BACCARELLI: "Suggeriamo una integrazione per quanto riguarda i flussi informativi e per favorire la diffusione della firma digitale, della fattura elettronica e per agevolare tutti gli strumenti informatici che agevolano la comunicazione e l'informazione". RAFFAELLI: "I Comuni si trovano ad affrontare gravi difficoltà legate alle previsioni della Finanziaria, che sono state formulate prima dell'esplosione della crisi finanziaria. Rischiamo di non essere in grado di assicurare i servizi ai cittadini e di trovarci con dei bilanci non gestibili. Tra le priorità da affrontare ci sono senz'altro il confronto sul sistema universitario e di alta formazione regionale; la riforma del welfare regionale, riequilibrando le priorità e affrontando per tempo la questione giovanile (reati, arresti e disagio dei minori), evitando di trascurare i segnali preoccupanti che ci arrivano; il superamento della frammentazione del sistema dei servizi pubblici locali". Scheda Dap 2009 Il Documento annuale di programmazione prende prioritariamente in considerazione le azioni per fronteggiare la crisi economica, ma si sofferma anche su altri due grandi temi che caratterizzeranno la fine della legislatura regionale: il percorso di avvicinamento al federalismo fiscale e il tema della produttività. Per quanto riguarda gli indirizzi di programmazione generale, la descrizione del complesso delle azioni regionali prioritarie per il 2009 parte dai 10 "Progetti caratterizzanti" del Patto e si sofferma quindi sulle priorità per l'anno 2009 per ciascuna politica. Il 2009 vedrà la definizione e la prima attuazione di provvedimenti come il nuovo Piano dei rifiuti, i nuovi Piano sanitario e sociale e la prosecuzione dell'attuazione degli interventi per le politiche di sviluppo e coesione. Le previsioni del Pil sono negative per il 2008 e 2009 (- 0,4 e - 0,5 per cento) per tornare a "salire" nei due anni successivi (+ 0,8 nel 2010 e + 1,3 per cento nel 2011). Le azioni e i programmi per il 2009 si muovono in sostanziale

continuità con le politiche dei documenti annuali precedenti e con la filosofia di fondo del Patto per lo Sviluppo. Non ci sarà, per il 2009, aumento dell'imposizione fiscale regionale: tasse e tributi propri dell'ente rimarranno invariati e il pareggio di bilancio sarà ottenuto attraverso un ulteriore contenimento delle spese di funzionamento e per il personale della Regione, il recupero dell'evasione fiscale e tributaria, il minore ricorso ai prestiti bancari e con la valorizzazione del patrimonio immobiliare. La spesa sanitaria seguirà la riprogrammazione già decisa con apposita legge regionale, il bilancio per il 2009 è di circa 2 miliardi e 100 milioni di euro.

DAP: LE PRIORITÀ DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, ILLUSTRATO IN I COMMISSIONE DALL'ASSESSORE RIOMMI - VIVACE CONFRONTO CON I CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE SUI "DERIVATI"

Illustrato dall'assessore Riommi nella seduta di ieri della Prima Commissione il Dap (Documento annuale di programmazione) 2009-2011. La crisi economica ha acuito le difficoltà soprattutto per quelle imprese che avevano iniziato processi di riorganizzazione e di innovazione, facendo investimenti importanti e trovandosi poi alle prese con una restrizione del credito - ha detto - ma non ci sarà, nel 2009, alcun aumento dell'imposizione fiscale, quanto piuttosto una restrizione delle spese di funzionamento e per il personale, l'incentivazione dei percorsi di recupero fiscale e la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Vivace confronto con i consiglieri di opposizione sulla relazione della Corte dei Conti relativa all'utilizzo da parte della Regione Umbria degli strumenti di finanza derivata.

Perugia, 15 gennaio 2009 - L'assessore regionale al bilancio Vincenzo Riommi ha illustrato ai membri della Prima Commissione consiliare il Dap (Documento annuale di programmazione) per il periodo 2009-2011. Rispetto all'inizio della stesura del documento "appare profondamente mutato lo scenario di riferimento - ha detto Riommi - in conseguenza della grave crisi finanziaria degli ultimi mesi, che ha aumentato le difficoltà soprattutto per quelle imprese che avevano iniziato processi di riorganizzazione e di innovazione, facendo investimenti importanti e trovandosi poi alle prese con una restrizione del credito che ha indebolito ulteriormente chi già si trovava in cattive acque e anche le aziende, soprattutto di medie dimensioni, che hanno investito. A tutto ciò - ha continuato - si aggiungono le scelte di politica economica del Governo, che riducono lo spazio di manovra delle Regioni, e il passaggio al federalismo fiscale che, seppure non ancora concretizzato ci spinge comunque a ragionare in quest'ottica. Il federalismo può essere per l'Umbria un'opportunità - ha detto Riommi - anche se c'è preoccupazione per il venir meno delle risorse. Ad ogni modo saranno importanti le



GENNAIO
'09

differenziazioni per le regioni a ridotta capacità fiscale perché di piccola dimensione demografica, come la nostra, per le quali c'è già un accordo con il Governo, consistente in un quadro normativo che le riguarda". L'assessore ha ricordato quindi le azioni di contrasto alla crisi economica già messe in campo dalla Giunta per neutralizzare le difficoltà di accesso al credito ed ha anticipato le mosse di quella che sarà la "fase due" degli interventi, consistente in leggi a sostegno dei settori del commercio, del turismo, dell'artigianato e della piccola e media impresa. Confermato che non ci sarà, per il 2009, alcun aumento dell'imposizione fiscale regionale, il pareggio di bilancio sarà ottenuto attraverso un'ulteriore stretta sulle spese di funzionamento e per il personale della Regione, il recupero dell'evasione fiscale e tributaria e la valorizzazione del patrimonio immobiliare, oltre che con un minor ricorso ai prestiti bancari. In materia finanziaria è intervenuta la capogruppo di FI-PdL Fiammetta Modena, che ha interrogato l'assessore sui contenuti di una relazione della Corte dei Conti inviata al Consiglio regionale dove viene rilevato "un indebitamento crescente della Regione Umbria attraverso l'utilizzo degli strumenti derivati e che evidenzia l'attuazione di operazioni finanziarie senza preventiva deliberazione del Consiglio regionale". Riommi ha risposto che nel merito c'è già stata un'udienza alla Corte dei Conti durante la quale è stata fatta chiarezza: "Le operazioni sui derivati - ha ricordato l'assessore - non rappresentano un nuovo debito ma avvengono in un contesto di gestione del debito, e lo facciamo con una clausola che permette la rinegoziazione se il tasso non è più agevole". I membri di opposizione hanno annunciato che saranno assunte varie iniziative politiche sulla materia. La discussione si è conclusa con l'intervento del presidente della Commissione, Oliviero Dottorini (Verdi e Civici), il quale ha ratificato la decisione di trattare tale argomento nella seduta che sarà dedicata al rendiconto e, successivamente, in Consiglio regionale.

PARERE FAVOREVOLE DELLA II COMMISSIONE AL DAP DELLA GIUNTA. CONTRARI I COMMISSARI DELL'OPPOSIZIONE. LA MAGGIORANZA APPROVA MA CHIEDE MAGGIORE CHIAREZZA SUGLI INTERVENTI

Perugia, 19 gennaio 2009 - La II Commissione consiliare, presieduta da Franco Tomassoni (Pd), ha espresso parere favorevole, a maggioranza, al Documento di programmazione annuale (Dap) 2009/2011 della Giunta regionale. I rappresentanti della maggioranza di centrosinistra hanno espresso parere favorevole al testo, chiedendo però che vengano messi in chiaro gli strumenti e le risorse da mettere in campo per affrontare la crisi economica che per i prossimi due anni, stando alle previsioni, colpirà l'Italia così come l'Umbria. I consiglieri hanno sottolineato come il Dap contenga solo dei titoli che non chiariscono in quale modo, concretamente, verranno affron-

tati i problemi delle famiglie umbre. Hanno inoltre valutato opportuno un approfondimento circa la situazione umbra e i diversi aggregati di spesa in relazione alle reali disponibilità del bilancio regionale. Contrario il voto dei commissari dell'opposizione che hanno sottolineato il ritardo della presentazione dei documenti da parte dell'Esecutivo e quindi l'impossibilità di una discussione approfondita all'interno delle Commissioni. Nel corso della riunione è stato, comunque, deciso all'unanimità, che nella prossima discussione degli atti componenti il documento, la Commissione inviterà, in audizione, gli assessori competenti per i necessari approfondimenti.

"LA GIUNTA REGIONALE SCAMBIA IL CONSIGLIO PER UN SUO UFFICIO" - NEVI E SEBASTIANI (FI-PDL) CONTESTANO L'ASSENZA DEGLI ASSESSORI IN II COMMISSIONE DURANTE LA DISCUSSIONE DEL DAP

Perugia, 19 gennaio 2009 - "Tutto appare blindato e la Giunta regionale, scambiando il Consiglio per un suo ufficio, invia gli atti con date perentorie che impediscono il dibattito e l'approfondimento. Si tratta di un atteggiamento dell'Esecutivo irraggiungibile ed istituzionalmente grave". Lo affermano i consiglieri regionali di Forza Italia - Pdl Raffaele Nevi ed Enrico Sebastiani, riferendosi al voto contrario espresso sulla procedura di approvazione della proposta della Giunta riguardo al Documento annuale di programmazione (Dap 2009 - 2011). Nevi e Sebastiani evidenziano di aver "contestato le modalità con cui si sta procedendo la discussione del Dap durante i lavori della II Commissione, che tratta le politiche delle attività economiche e governo del territorio. In una fase in cui anche l'Umbria è toccata da una crisi economica che non ha precedenti - aggiungono i due consiglieri dell'opposizione - un atto fondamentale quale il Dap, che delinea e determina lo sviluppo l'innovazione e la competitività del sistema economico produttivo Regionale, trova difficoltà ad essere esaminato per la totale assenza degli assessori al ramo".

"IL DAP PENALIZZA L'ALTO TEVERE" - PER LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) NON BASTANO "RIUNIONI SPOT" O STERILI PRESE DI POSIZIONE PER INVERTIRE UN TREND NEGATIVO

Secondo il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) il Documento annuale di programmazione (Dap) proposto dalla Giunta regionale "penalizza il territorio dell'Alto Tevere che attraversa momento di tale criticità da non poter essere liquidato da pseudo-riunioni istituzionali e da appuntamenti celebrativi come quello programmato dagli amministratori di centrosinistra per il prossimo 11 febbraio". Lignani Marchesani sostiene che le criticità del Dap rispetto al territorio altotiberino sono individuabili nel settore in-



GENNAIO
'09

infrastrutture, tabacco, turismo, cultura, rifiuti e protezione civile.

Perugia 20 gennaio 2009 - "Il momento di particolare criticità che sta vivendo il comprensorio altotiberino non può essere liquidato da pseudo-riunioni istituzionali e da appuntamenti celebrativi, come quello programmato dagli amministratori di centrosinistra per il prossimo 11 febbraio". Così il consigliere Andrea Lignani Marchesani (CDI per l'Umbria) secondo il quale il Documento annuale di programmazione proposto dall'Esecutivo regionale "penalizza il territorio dell'Alto Tevere" e non bastano quindi "incontri tra sindaci e la presenza ad hoc della Governatrice per arrestare un declino che nel decennio Cecchini ha avuto una drammatica accelerazione". Secondo l'esponente del centrodestra le colpe delle Amministrazioni locali dell'Alto Tevere "sono sicuramente enormi, avendo dato prova continua di litigiosità e di mancanza di una visione strategica unitaria". E a questo proposito Lignani Marchesani elenca alcune di queste "colpe": "La telenovela sul tracciato della E78 - spiega - fu a suo tempo emblematica, ma la recente 'querelle' sugli indirizzi scolastici, in un contesto di costituito 'Ambito Territoriale Integrato dell'Alta Umbria', ha di fatto riaffermato il principio del divide et impera, con cui la presidente Lorenzetti ha governato questo territorio e con cui sta preparando un evento che assumerà i connotati della visita ai 'cortigiani' della periferia dell'Impero". Spiega Lignani Marchesani che il Documento annuale di programmazione "parla assolutamente chiaro: di apparentemente certo c'è solo una 'Piastra logistica' meno strutturata rispetto a quelle di Foligno e Terni e certamente inservibile in queste condizioni infrastrutturali ed una cantierabilità del tratto Semonte-Mociaiana della Pian d'Assino. Per il resto - aggiunge - ci sono solo futuribili 'dichiarazioni di intenti' per quanto concerne E78, E45 e Fcu. Permane poi, per quanto concerne la filiera del tabacco, lo strumento ben poco appetibile del Piano di sviluppo rurale, rispetto ad un ben più concreto Contratto di Distretto con le Regioni Veneto e Campania". Il consigliere della Cdl per l'Umbria inserisce poi il tema del Piano Regionale dei Rifiuti che nel Dap "dà come unica impiantistica certa all'Alto Tevere una discarica regionale. Dal punto di vista turistico, secondo Lignani, "si riaffermano dati ben poco incoraggianti per il comprensorio (- 4,8 per cento degli arrivi nel primo semestre 2008, rispetto ad un + 8,5 per cento per Perugia, nello stesso periodo) con l'allargamento del contesto termalistico che, facendo perdere a Fontecchio l'esclusività di essere le uniche 'vere' terme dell'Umbria, ne ridimensionano ruolo e potenzialità". Lignani conclude la sua nota affermando che "come una ciliegina sulla torta la governatrice, il prossimo 11 febbraio, arriverà in Alto Tevere in un momento in cui Foligno si appresta a celebrare un istituendo 'Centro d'Arte contemporanea' ed il 'Centro regionale di Protezione Civile', due possibilità per il territo-

rio su cui Città di Castello aveva legittime aspettative. La 'faccia tosta' della presidente - conclude il consigliere del centrodestra - è nota e non stupisce che quando verrà nel nostro territorio, facendo il suo mestiere, riaffermerà a parole il suo desiderio di rilanciare l'Alto Tevere: assurdo però che con simili scenari Amministratori e categorie locali si presentino a 'baciare l'anello'".

"NOVAMONT CONTINUI A INVESTIRE SU TERNI, A COMINCIARE DALLA COSTRUZIONE DELLA BIO-RAFFINERIA" - NEVI (FI-PDL) E DE SIO (AN-PDL) ANNUNCIANO UN'INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA CON RISPOSTA IMMEDIATA

Perugia, 22 gennaio 2009 - "Tutti schierati a difesa della chimica e guai a chi, come è successo in passato, 'fa il timido' per non disturbare il 'manovratore', in questo caso la Regione, che - affermano i consiglieri regionali Raffaele Nevi (FI-Pdl) e Alfredo De Sio (An-Pdl) - ha il dovere di mettere in campo tutte le iniziative e le risorse possibili e immaginabili, come analogamente sta tentando di fare anche la Regione Campania, per far sì che la Novamont, e non solo, continui i programmi di investimento a Terni, a cominciare dalla costruzione della bio-raffineria per la produzione di monomeri biodegradabili". I due consiglieri regionali del Pdl annunciano che "per capire bene come la Regione Umbria intende consentire questo sviluppo", presenteranno una interrogazione alla Giunta, "pretendendo una risposta immediata".

DAP: "SERVONO MISURE STRAORDINARIE A DIFESA DELL'APPARATO PRODUTTIVO, DEL LAVORO E DELLE FAMIGLIE PER CONTRASTARE LA CRISI CAUSATA DALL'IMPLOSIONE DEL LIBERISMO" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)

Perugia, 23 gennaio 2009 - "Occorrono misure straordinarie a difesa dell'apparato produttivo, del lavoro e delle famiglie. La profondità della crisi economica, dovuta alla implosione del liberismo globalizzato, impone un aggiornamento costante dei nostri strumenti di programmazione". Lo afferma il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, reputando "necessario che il Dap sia accompagnato da un documento politico che assuma la necessità di definire alcune misure immediate di carattere straordinario". Per il consigliere regionale "la crisi è resa ancora più acuta dai vincoli imposti dal trattato di Maastricht e dall'inadeguatezza assoluta delle misure anticrisi messe in atto dal governo Berlusconi, come ad esempio il saccheggio del Fas, i fondi delle Regioni. Se la Cgil dell'Umbria stima per il 2009 un aumento di richieste di cassa integrazione di circa 20mila lavoratori, la Regione deve assumere questo dato drammatico e dare risposte adeguate. La fase è ulteriormente



GENNAIO
'09

complicata dai tagli inusitati del Governo sulle politiche sociali ombre, tagli di circa 14 milioni di euro, cioè il 50 per cento del totale". Riferendosi al Documento annuale di programmazione, Vinti propone tre linee di intervento: "la prima riguarda il sostegno alle imprese. Se i pagamenti della Pubblica amministrazione impiegano mediamente 500 giorni per arrivare alle imprese, si corre il rischio che migliaia di esse saltino, quindi occorre ridurre drasticamente il tempo dei pagamenti, passando dal sistema dei fondi, che hanno tempi medi di un anno e sei mesi, al sistema dello 'sportello', che dia risposte, al massimo, entro 15 giorni. Per quanto riguarda le famiglie, dal momento che si stimano decine di migliaia di esse come 'a rischio usura', occorre potenziare il fondo per la Fondazione ombre contro l'usura. Infine, è urgente istituire un fondo regionale, in accordo con gli enti locali, in grado da esentare coloro che perdono il lavoro dai pagamenti delle tariffe e dei servizi pubblici, delle tasse e imposte regionali e comunali, per dare loro un concreto sostegno al reddito. Ovviamente tale esenzione terminerà una volta riattivato il rapporto di lavoro. Queste sono misure concrete e chiare - conclude - a sostegno di chi è vittima del liberismo e della sua crisi".

"RIFONDAZIONE COMUNISTA SOSTIENE LE RAGIONI DELLA CGIL CONTRO L'ACCORDO CHE DISTRUGGE IL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO" - INTERVENTO DI VINTI (PRC-SE)

Perugia, 23 gennaio 2009 - Rifondazione comunista dell'Umbria sostiene le ragioni della Cgil contro l'accordo quadro per la riforma del modello contrattuale sottoscritto dal Governo e da Cisl, Uil e Ugl. "L'accordo afferma il capogruppo regionale Stefano Vinti - altro non è se non il colpo mortale alla contrattazione nazionale. La derogabilità al contratto nazionale da eccezione diventa regola, mentre non porterà nelle tasche dei lavoratori neanche un euro. A questo disegno scellerato si aggiunge l'obiettivo che è diventato una costante per Berlusconi: la spaccatura dell'unità sindacale". "Augurandoci che anche le altre forze di opposizione - conclude Vinti - si mobilitino contro questa vera e propria aggressione alle lavoratrici ed ai lavoratori, Rifondazione comunista dell'Umbria assicura sin da subito il massimo appoggio alla Cgil e al sindacalismo di base per organizzare un'opposizione sociale e mandare Berlusconi e il suo esecutivo a casa, come già avvenuto nel 2002".

DAP: LA PRIMA COMMISSIONE CONTINUA LA DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE - APPROVAZIONE E TRASMISSIONE ALL'AULA DI PALAZZO CESARONI PREVISTE PER LUNEDÌ 26 GENNAIO

Perugia, 23 gennaio 2009 - La Prima Commissione, presieduta da Oliviero Dottorini, ha ripreso

l'esame del Documento annuale di programmazione (Dap), la cui approvazione è prevista per lunedì 26 febbraio. Durante la riunione, a cui ha partecipato l'assessore Vincenzo Riommi, sono intervenuti i consiglieri Paolo Baiardini (Pd) "il Dap va ridefinito sulla base dell'emergenza e della crisi economica in atto: servono misure di sostegno alle famiglie e alle imprese superando il contenzioso e i tagli predisposti dal governo nazionale", Stefano Vinti (Prc) "necessario che il Dap sia accompagnato da un documento politico che assuma la necessità di definire alcune misure immediate di carattere straordinario", Franco Tomassoni (Pd) "necessario agevolare l'accesso al credito per imprese e rendere operativa la legge sul prestito sociale d'onore", Fiammetta Modena (FI - Pdl) "attivare a livello locale dei provvedimenti che sbloccino i pagamenti della Pubblica amministrazione verso le aziende, che altrimenti rischiano di entrare in crisi", Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) "il Dap dimostra ancora una volta una struttura di tipo ideologico e prevede espressamente una riduzione dei soggetti coinvolti nella concertazione così come del ruolo del Consiglio regionale a beneficio della Giunta" e Armando Fronduti (FI - Pdl) "contestualizzare meglio gli interventi previsti dal Documento in favore delle aziende". Nella prossima riunione della Commissione, prevista per lunedì 26, verrà votato il Dap e verranno definiti i testi delle risoluzioni di maggioranza e minoranza che "accompagneranno" in Aula il Documento.

"SENZA I FINANZIAMENTI EUROPEI, LA PARTITA DEL TABACCO SI GIOCA SU INNOVAZIONE E QUALITÀ" - L'ASSESSORE LIVIANTONI RISPONDE, IN II COMMISSIONE, A UNA INTERROGAZIONE DI GIROLAMINI (SDI)

"Dopo lo stop della Comunità europea agli aiuti al settore tabacchicolo, la partita si gioca su innovazione e qualità del prodotto". E' quanto ha sottolineato stamani, in Seconda Commissione, l'assessore regionale alle Politiche agricole, Carlo Liviantoni rispondendo a una interrogazione del capogruppo dello Sdi-Uniti nell'Ulivo, Ada Girolamini nella quale chiedeva alla Giunta di mettere in atto "tutti gli strumenti normativi e finanziari per garantire il mantenimento della coltura del tabacco in Umbria e di tutti i posti di lavoro che tale coltura garantisce nelle diverse fasi della filiera". Liviantoni ha fatto sapere che le uniche risorse a disposizione del settore sono contenute nel Piano di sviluppo rurale di cui una parte è riservata per le imprese e per gli investimenti.

Perugia, 26 gennaio 2009 - "In assenza dei finanziamenti europei, la partita del tabacco si gioca sull'ammodernamento dei forni e quindi sulla qualità del prodotto. La Regione dell'Umbria ha giocato una grande partita su questo settore, ma purtroppo l'ha persa. La Comunità europea ha deciso di intervenire sulle quote latte che, insieme al tabacco sono state le due questioni po-



GENNAIO
'09

ste sul tavolo dal Governo italiano". E' quanto ha detto l'assessore alle Politiche agricole, Carlo Liviantoni rispondendo, in Seconda Commissione, a una interrogazione del capogruppo dello Sdi-Uniti nell'Ulivo, Ada Girolamini nella quale chiedeva alla Giunta di mettere in atto, a livello regionale, "tutti gli strumenti normativi e finanziari per garantire il mantenimento della coltura del tabacco in Umbria e di tutti i posti di lavoro che tale coltura garantisce nelle diverse fasi della filiera". "In Umbria - ha sottolineato Girolamini nella sua interrogazione - la coltura del tabacco rappresenta il 24 per cento della produzione nazionale e storicamente una parte fondamentale dell'economia e della coesione sociale dell'Alto Tevere. Il settore interessa 8 mila lavoratori, la più importante fonte occupazionale regionale". Liviantoni ha ricordato che "è stata proprio l'Umbria, per prima, a sollevare l'importanza della riapertura del negoziato tra la Comunità europea e Stato italiano e lo chiedemmo all'allora ministro De Castro (Governo Prodi), proprio a Città di Castello. Il negoziato del 2004 prevedeva il disaccoppiamento del 60 per cento. La nostra richiesta era che tutto potesse durare fino al 2010. Il nostro intento era quello di operare sulla razionalizzazione del sistema tabacchicolo umbro, cercando di limare le numerose incrostazioni presenti nel sistema (consorzi, cooperative, organizzazioni varie) che in un periodo di vacche grasse poteva anche essere sopportato, ma nel momento dell'interruzione delle premialità alla produzione non sarebbe più stato sostenibile. Abbiamo lavorato per costruire in Umbria un polo tabacchicolo unitario volto ad allentare i pesi e i costi che nel tempo si erano consolidati. Siamo riusciti a convincere il Governo che quella era la strada giusta. In questo modo l'Umbria poteva presentarsi in condizioni di forza anche in assenza dei premi al settore. Insieme ad altre Regioni, in particolare con Veneto e Campania, abbiamo avvertito il Governo della necessità di un impegno a rinegoziare fino al 2013 gli aiuti al settore. Questo tempo avrebbe consentito al settore una seria razionalizzazione, necessaria per il suo risanamento. Nel frattempo, la Regione, ha lavorato anche all'ammodernamento delle strutture. Bandi specifici sono stati creati per importanti interventi tecnologici sui forni e quindi per una maggiore qualità e sicurezza del prodotto. Oggi, purtroppo, la partita si è chiusa a favore delle quote latte. Attualmente, a disposizione ci sono le risorse inserite nel Piano di sviluppo rurale, di cui una parte è riservata per le imprese e per gli investimenti. Prevede un cofinanziamento dell'impresa per il 60 per cento. Ad oggi, in Umbria, non esiste un settore che possa sostituire quello del tabacco, sia per il reddito prodotto, sia per le azioni e la ricchezza indotta dall'attività agricola. Non esiste alcuna trasformazione che possa equiparare ciò. Non ci resta, quindi, che chiedere al Governo Berlusconi quali azioni intende mettere in campo e quali e quante risorse metterà a disposizione del settore".

DAP: LA PRIMA COMMISSIONE DI PALAZZO CESARONI APPROVA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE, CHE ANDRÀ IN CONSIGLIO VENERDÌ 30 - LE RISOLUZIONI PRESENTATE E I CONTENUTI DEL PROVVEDIMENTO

Perugia, 26 gennaio 2009 - La Commissione Affari Istituzionali del Consiglio regionale ha approvato la proposta di risoluzione, presentata dai rappresentanti della maggioranza di centrosinistra, necessaria affinché l'Aula possa esprimersi, venerdì 30 gennaio, sul Documento annuale di programmazione. Il documento della maggioranza, presentato da Paolo Baiardini (Pd) mette in evidenza che "nel clima di difficoltà economica e sociale che investe anche la nostra regione, risulta di vitale importanza porre in essere misure anticrisi volte a proteggere imprese e famiglie. Si rende necessario: sveltire le procedure per l'accesso al credito sia delle imprese che delle famiglie, anche dando immediatamente corso all'attuazione della legge sul Prestito sociale d'onore; sostenere le imprese puntando, maggiormente, ad un aumento della produttività e della loro competitività; mettere in atto tutte le azioni possibili affinché vengano accelerate le procedure di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione, anche con la costituzione di un Fondo di garanzia, ponendo una particolare attenzione alla cooperazione sociale, tentando anche di garantire a quelle di tipo B almeno il 5% delle attività esternalizzate dagli enti locali umbri superando definitivamente le procedure al massimo ribasso; aumentare le risorse destinate alla Fondazione antiusura; rimodulare gli strumenti di finanziamento, a partire dai bandi europei, rendendoli più flessibili e accelerando i tempi e le procedure, attraverso l'individuazione di misure più dirette per arginare la crisi come, per esempio, quelle 'a sportello'; negoziare con le municipalizzate e gli enti proprietari la sospensione del pagamento dei servizi pubblici locali, compresa la retta degli asili nido per tutti coloro che perderanno o saranno sospesi dal lavoro per un periodo di 24 mesi e con pagamento differito". Nella proposta di risoluzione dell'opposizione di centrodestra, stilata dal consigliere Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria), il Dap viene invece criticato e la Giunta regionale viene invitata a "riproporre celermente un nuovo Documento aggiornato, che prenda atto di uno scenario di riferimento in continua evoluzione e rilanci in una logica di virtuosa concertazione e di un corretto rapporto tra Giunta e Consiglio una seria politica di partecipazione delle categorie, delle parti sociali e dei cittadini umbri. Una politica che punti ad uno sviluppo condiviso che ottimizzi le risorse a disposizione e individui quali priorità l'abbassamento della pressione fiscale; la sicurezza e la qualità della vita nelle città; l'approvazione di un piano sanitario concertato individuando come obiettivo primario l'abbassamento delle liste di attesa; la riscrittura entro tre mesi del piano sociale con particolare attenzione alla lotta alle tossicodipen-



GENNAIO
'09

denze; una seria e condivisa riforma della Pubblica amministrazione, delle agenzie e dei servizi pubblici; una politica infrastrutturale che porti ad una celere cantierabilità delle opere finanziate e ad una celere definizione della progettazione preliminare e definitiva; la presentazione, entro tre mesi, di un piano dei rifiuti che preveda autonomia impiantistica degli ambiti e chiusura del ciclo con impianti che rendano residuale il ruolo delle discariche. Durante la seduta, l'assessore Vincenzo Riommi ha presentato le integrazioni proposte dalla Giunta al testo del Documento dopo il dibattito sviluppatosi in Commissione. Le modifiche riguardano l'impegno a sostenere con maggiore efficacia le misure rivolte alle fasce deboli, con particolare riguardo alla salute mentale; potenziare l'attività di cooperazione internazionale, compreso il Commercio equo e solidale; affrontare il problema della casa anche attraverso lo strumento dell'autocostruzione; promuovere l'agricoltura biologica, favorendo la 'filiera corta' e le campagne informative sull'agricoltura di qualità; considerare la creazione di un soggetto unico per la gestione del servizio per lo smaltimento dei rifiuti soltanto come una delle ipotesi, rinviando una più precisa definizione al nuovo Piano regionale dei rifiuti; valorizzare le produzioni locali anche attraverso una legge sul marchio del mobile in stile; favorire la diffusione della firma digitale e della fattura elettronica per ridurre i costi generati dall'uso di mezzi cartacei".

SCHEDA: I CONTENUTI DEL DAP Il Documento annuale di programmazione prende prioritariamente in considerazione le azioni per fronteggiare la crisi economica, ma si sofferma anche su altri due grandi temi che caratterizzeranno la fine della legislatura regionale: il percorso di avvicinamento al federalismo fiscale e il tema della produttività. Per quanto riguarda gli indirizzi di programmazione generale, la descrizione del complesso delle azioni regionali prioritarie per il 2009 parte dai 10 "Progetti caratterizzanti" del Patto e si sofferma quindi sulle priorità per l'anno 2009 per ciascuna politica. Il 2009 vedrà la definizione e la prima attuazione di provvedimenti come il nuovo Piano dei rifiuti, i nuovi Piano sanitario e sociale e la prosecuzione dell'attuazione degli interventi per le politiche di sviluppo e coesione. Le previsioni del Pil sono negative per il 2008 e 2009 (- 0,4 e - 0,5 per cento) per tornare a "salire" nei due anni successivi (+ 0,8 nel 2010 e + 1,3 per cento nel 2011). Le azioni e i programmi per il 2009 si muovono in sostanziale continuità con le politiche dei documenti annuali precedenti e con la filosofia di fondo del Patto per lo Sviluppo. Non ci sarà, per il 2009, aumento dell'imposizione fiscale regionale: tasse e tributi propri dell'ente rimarranno invariati e il pareggio di bilancio sarà ottenuto attraverso un ulteriore contenimento delle spese di funzionamento e per il personale della Regione, il recupero dell'evasione fiscale e tributaria, il minore ricorso ai prestiti bancari e con la valorizzazione del patrimonio immobiliare. La spesa sanitaria seguirà la riprogrammazione già decisa con apposita leg-

ge regionale, il bilancio per il 2009 è di circa 2miliardi e 100milioni di euro.

COMMERCIO: "CONDIVIDIAMO LE PREOCCUPAZIONI DI CONFCOMMERCIO E CONFESERCENTI PER L'APERTURA DI NUOVE MAXI STRUTTURE DI VENDITA. NO AL MODELLO DELLE QUATTRO 'C'" - NOTA DI VINTI (PRC-SE)

Il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, Stefano Vinti, è critico sull'apertura di nuove "maxi strutture commerciali in Umbria" e condivide le "preoccupazioni" espresse in tal senso da Confcommercio e Confesercenti. L'esponente di Rifondazione comunista dice "no" al predominio delle "quattro 'C' (cavatori, cementieri, costruttori e centri commerciali)", ritiene necessaria una "profonda innovazione nel modello di sviluppo regionale" e chiede chiarezza sul profilo programmatico che le forze politiche del centro sinistra intendono assumere per il governo delle città e delle province nei prossimi anni.

Perugia, 26 gennaio 2009 - Il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, Stefano Vinti condivide le "preoccupazioni" espresse da Confcommercio e Confesercenti sull'apertura di nuove "maxi strutture commerciali in Umbria". Secondo l'esponente di Prc-Se, "l'allarme" lanciato dalle principali associazioni di categoria "fotografa una situazione surreale: mentre la Cgil denuncia in Umbria la cassa integrazione per oltre 20 mila lavoratori, la nostra regione rischia di diventare un Far West per gli insediamenti commerciali delle grandi multinazionali. E mentre la crisi attanaglia i piccoli commercianti che non riescono ad arrivare alla fine del mese, si sceglie un modello di sviluppo incomprensibile per le esigenze del territorio". Vinti chiede poi di conoscere "su quali tavoli vengono assunte queste decisioni se la normativa regionale, che proprio sulle medie e grandi superfici di vendita aveva posto precisi paletti, viene quotidianamente smentita nei fatti". Il consigliere regionale sostiene poi che la questione dei centri commerciali "ripropone con forza la necessità di una profonda innovazione nel modello di sviluppo regionale". "Rifondazione comunista - spiega Vinti - ha in più occasioni criticato l'egemonia in Umbria delle tre 'C' (cavatori, cementieri, costruttori) che ipotizza la possibilità di mettere in campo politiche innovative di rilancio del tessuto economico produttivo regionale, caratterizzato da piccole e medie imprese, dalla ricchezza dell'artigianato locale, dalla rete dei piccoli esercenti nei centri storici. Non vorremmo che - aggiunge l'esponente della maggioranza - invece di investire sul rilancio di questo insostituibile patrimonio di esperienze e professionalità si scelgano altre strade che nulla hanno a che fare con le esigenze degli umbri e che si debba cominciare a parlare di predominio delle quattro "C" (cavatori, cementieri, costruttori e centri commerciali)". Alla luce di tutto ciò, il capogruppo di Prc-Se ritiene "indispensabile" che



GENNAIO
'09

sia fatta chiarezza "sul profilo programmatico che le forze politiche del centro sinistra intendono assumere per il governo delle città e delle province nei prossimi anni".

"SUL DAP RISOLUZIONE EQUILIBRATA, SCOMPAIONO LE FORZATURE SUI RIFIUTI E VENGONO RECEPITE LE NOSTRE PROPOSTE" - NOTA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)

Secondo il capogruppo dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini, la risoluzione sul Documento annuale di programmazione approvata dalla maggioranza in prima Commissione è "equilibrata e in grado di prefigurare una regione più attrezzata per fronteggiare la grave crisi economica che sta investendo anche l'Umbria". Dottorini spiega che questioni come "salute mentale, agricoltura biologica, politiche abitative e commercio equo entrano nella programmazione regionale. Serve adesso serve una manovra di bilancio coerente".

Perugia, 27 gennaio 2009 - "Mi pare che dalla prima commissione esca una proposta di risoluzione equilibrata e in grado di prefigurare una regione più attrezzata per fronteggiare la grave crisi economica che sta investendo anche l'Umbria". Con queste parole il capogruppo regionale dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini, commenta l'approvazione del Documento annuale di programmazione 2009-2011 da parte della prima Commissione consiliare nella riunione di ieri. L'esponente del Sole che Ride dice inoltre che sono state recepite alcune proposte del proprio gruppo tese a "eliminare alcune forzature in merito ai rifiuti e che temi come la salute mentale, l'agricoltura biologica, il commercio equo, le politiche abitative e l'autocostruzione entrino a far parte delle priorità politiche e programmatiche della regione. Adesso - aggiunge Dottorini - dovremo vigilare perché alle dichiarazioni di principio facciano seguito impegni concreti nella manovra di bilancio". Il consigliere regionale della maggioranza spiega che con le proposte di modifica recepite dalla Giunta "vengono rimandate alla discussione del Piano dei rifiuti le ipotesi di creazione di un soggetto regionale unico per la gestione del ciclo dei rifiuti e le scelte impiantistiche e tecnologiche in tema di smaltimento ultimo. Questo - aggiunge Dottorini - insieme all'impegno per la creazione di un marchio del mobile dell'Umbria e per favorire l'utilizzo della firma digitale e della fattura elettronica, consente di considerare il Dap come un buon documento". Tutti questi, secondo il capogruppo dei Verdi e Civici, sono elementi infatti che "riescono a qualificare la proposta della Giunta e ad individuare strumenti adeguati per fronteggiare la crisi, in grado sia di tutelare i soggetti più deboli, in particolar modo le famiglie, sia di immaginare azioni di rilancio per quei settori maggiormente innovativi e mirati ad uno sviluppo economico sostenibile della nostra regione". Secondo Dottorini, è importante che, nel clima di incertezza che molti

settori economici stanno vivendo, si individuino "misure più dirette a favore delle imprese e la sospensione del pagamento di alcuni servizi pubblici locali per tutti coloro che perderanno o saranno sospesi dal lavoro nei prossimi anni. Tutte queste modifiche vanno a toccare settori che possono dare una spinta reale alla crescita sociale, ambientale ed economica del cuore verde d'Italia rispettando l'ambiente e i territori. Il riformismo verde e civico - conclude Dottorini - passa attraverso proposte concrete, realizzabili e costruttive, capaci di inserire elementi nuovi per indirizzare il cambiamento anche nella nostra regione. Ora occorrerà lavorare perché Bilancio e legge Finanziaria siano coerenti con la programmazione regionale".

"EMENDAMENTI SUL DAP IN COMMISSIONE NON PER IL BENE DELL'UMBRIA, MA PER GARANTIRE IL VOTO DELLA SINISTRA RADICALE IN AULA" - INTERVENTO DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) critica l'impostazione del Documento annuale di programmazione economica 2009-2011, sul quale venerdì sarà relatore di minoranza nella seduta consiliare ad esso dedicata: "Gli emendamenti dell'ultima ora presentati dall'assessore in Commissione - sostiene - rappresentano una concessione alla sinistra radicale, per assicurarsi i voti necessari in Aula".

Perugia, 27 gennaio 2008 - "Che sia un Documento annuale di programmazione impostato sulla difensiva sul piano economico, non sfugge a nessuno ed è d'altronde evidenziato e più volte sottolineato nei quattro capitoli dell'Atto": lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria), che sarà relatore di minoranza nella seduta del Consiglio di venerdì prossimo, dedicata proprio al Dap 2009-2011. Secondo il capogruppo Cdl per l'Umbria "gli scricchiolii della maggioranza sul Piano di dimensionamento scolastico e nella frantumazione del gruppo di Rifondazione comunista, hanno costretto la Giunta regionale a giocare sulla difensiva anche sul piano politico, al fine di garantirsi i voti necessari in Aula". "Risulta infatti chiaro - prosegue Lignani - come gli emendamenti dell'ultima ora presentati dall'assessore siano una concessione alla sinistra radicale e a sue storiche battaglie. Alcune in parte condivisibili sul piano programmatico, come quelle su salute mentale, marchio del mobile in stile, autocostruzione, ma che lasciano forti dubbi sulla loro effettiva gestione e potenziale realizzazione. Altre invece sono fuori tempo massimo, come il potenziamento della cooperazione internazionale, che in un periodo di vacche magre non può certo essere considerato una priorità. Altri emendamenti sono addirittura dannosi - afferma - perché sostanzialmente bloccano una positiva evoluzione del Piano dei rifiuti, nella sua chiusura del ciclo, attraverso impianti differenti dalla discarica.



GENNAIO
'09

L'Umbria – continua – ha infatti bisogno nel più breve tempo possibile di una gestione dei rifiuti al passo con i tempi, che tuteli l'ambiente e possa anche produrre reddito. Battaglie ideologiche di retroguardia non possono interferire su uno sviluppo sostenibile che dia ristoro a quei territori da troppi anni martoriati da una discarica". "La Giunta regionale – conclude – ha evidentemente dovuto cedere al ricatto, rendendo se possibile questo Dap ancora più negativo e creando ferite laceranti nei contesti della partecipazione popolare, del coinvolgimento delle categorie, nella creazione di una solida e necessaria identità regionale".

AVVIATA LA DISCUSSIONE DEL 'DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE' – LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA

Il Consiglio regionale ha iniziato la discussione del Documento annuale di programmazione. Dopo la relazione di maggioranza, svolta dal Paolo Baiardini (Pd) e quella di minoranza del consigliere Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria), Fiammetta Modena (FI – Pdl) ha aperto il dibattito d'Aula che si concluderà domani mattina con la votazione del documento.

Perugia, 30 gennaio 2009 – L'Assemblea regionale ha avviato la discussione del Documento annuale di programmazione elaborato dalla Giunta. I lavori, iniziati con le relazioni di maggioranza (Paolo Baiardini) e minoranza (Lignani Marchesani) e proseguiti con l'intervento del consigliere Fiammetta Modena (FI – Pdl), sono stati interrotti a causa della prefissata partecipazione sul Piano sanitario convocata per oggi pomeriggio a Terni. Riprenderanno domani mattina alle ore 10, quando si concluderà il dibattito e si procederà alla votazione. Il relatore di maggioranza, Paolo Baiardini (Pd), ha spiegato che: "L'Umbria, anche per il 2009, sarà in grado di rispettare il Patto di stabilità. Non ci sarà alcun aumento della fiscalità regionale, può essendo tra le più basse tra le Regioni italiane. Il pareggio di bilancio sarà ottenuto con il recupero dell'evasione fiscale, la valorizzazione del patrimonio fiscale, la riduzione delle spese di funzionamento. Il Dap propone anche per il 2009 i 10 progetti caratterizzanti, oltre ai Piani dei rifiuti, sanitario e sociale e agli interventi per le politiche di sviluppo e di coesione sociale. Redigere quest'anno il Dap è stato particolarmente difficile ed è stato riscritto più volte per adeguarlo ai dati dell'economia e agli effetti della crisi economica. Per il 2009 viene stimato un calo del Pil del 2 per cento e un rapporto deficit Pil del 3,8, con un calo della produzione industriale del 18 per cento. I posti di lavoro a rischio vengono stimati in un milione, aumentano i poveri, viene ridimensionato il ceto medio produttivo. Il rischio che corriamo non sta solo nel ridimensionamento del ruolo dell'Italia ma soprattutto nell'aumento della disuguaglianza tra classi sociali e aree geografiche del nostro

paese. Per questo riteniamo inadeguate le misure adottate dal governo nazionale, come la Social Card che esclude oltre l'80 per cento dai suoi benefici, mentre ci si appresta a cancellare i fondi per le aree sottosviluppate e mancano i fondi per le infrastrutture e la scuola. Pochi giorni fa ci è stato richiesto di definire una serie di misure bipartisan contro la crisi: i consiglieri di maggioranza in prima Commissione hanno presentato una serie di interventi che vanno in questa direzione. Abbiamo chiesto alla Giunta di rendere immediatamente spendibili i fondi europei, in modo che le singole imprese possano accedere più velocemente ai finanziamenti; di accelerare i tempi dei pagamenti della Pubblica amministrazione alle imprese; di convincere le singole Amministrazioni locali a superare le procedure del massimo ribasso, che hanno portato ad un sistema di subappalti; di finanziare maggiormente la Fondazione contro l'usura e di contrattare il pagamento differito dei servizi pubblici locali alle amministrazioni pubbliche per tutti coloro che saranno sospesi dal lavoro per un periodo di 24 mesi; di finanziare la legge sul prestito d'onore a favore delle famiglie. Queste proposte potrebbero essere al centro di una specifica riunione del Consiglio regionale, anche alla luce del confronto nella Conferenza Stato – Regioni". Il relatore di minoranza Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria), ha evidenziato che "l'approccio continua ad essere di tipo ideologico con una visione manichea che individua esclusivamente meriti e virtuosismi all'Esecutivo regionale e confina nel solo Governo nazionale demeriti scelte errate e tagli indiscriminati, parametri, lo ricordiamo, già presenti nell'ultimo Dap e in quella sede annacquati o addirittura inquadrati in processi risalenti alla Legislatura nazionale 2001 – 2006. Il dibattito e la partecipazione intorno al Dap si sono impoverite e la Giunta ha messo nero su bianco all'interno del Documento elementi tesi a limitare la partecipazione di tutti i soggetti all'elaborazione normativa e alla gestione del sistema umbro che era alla base del Patto per lo Sviluppo. Testualmente si afferma che i Tavoli tematici non hanno mai operato e che i Tavoli territoriali sono inattivi da lungo tempo e se ne dà la colpa a una concertazione troppo estesa e a un gap di tempestività nell'attuazione determinata di fatto dal Consiglio regionale. In pratica si riduce il numero dei soggetti ammessi e si imbaglia ancora di più il Consiglio regionale in nome di un presunto decisionismo che ha il chiaro aspetto di una concentrazione di potere all'interno di pochi potentati e della Giunta regionale. Per rispondere alla crisi montante la Giunta regionale preferisce accentrare su di sé un decisionismo fuori luogo e rende vani i reiterati proclami ad una coesione sociale che non può avere figli e figliastri. In effetti il Dap è pieno di critiche alle iniziative di contrasto della crisi del Governo nazionale ma è assai povero per quanto concerne le possibilità direttamente messe in campo dalla Regione. Si parla di uno sforzo per rilanciare l'accesso al credito privo di risultati effettivi, di



GENNAIO
'09

una legislazione vigente che si limita a contributi in conto interessi e ad iniziative di accompagnamento e tutoraggio che culturalmente mal si prestano al tessuto imprenditoriale umbro. Di realmente concreto ci sono 3 milioni di risorse aggiuntive per ammortizzatori sociali in deroga grazie all'accordo con il tanto vituperato Governo nazionale del 3 novembre 2008 e a quasi 50 milioni di euro spalmati in due anni a sostegno delle attività produttive determinati dal Fondo sociale europeo. Aprendo il dibattito, Fiammetta Modena (FI-PdL) "UN DAP CHE NON DÀ RISPOSTE E NON TIENE CONTO DEL QUADRO NAZIONALE - Le misure anticrisi del Governo, che qualcuno in Commissione aveva ironicamente definito una 'bufala', toccano invece dei punti che sono essenziali anche per la nostra regione: è prevista l'accelerazione dei rimborsi Iva decennali con uno stanziamento di 6 miliardi, come pure dei pagamenti della Pubblica amministrazione, anche se questa maggioranza si accorge soltanto ora che è impossibile proseguire a lungo l'esposizione debitoria con le banche da parte delle imprese umbre, sia per i mancati pagamenti che per gli interessi che sono venuti a maturare nel frattempo, senza contare la scarsa affidabilità finanziaria di crediti presentati troppo tempo addietro. Inoltre il Governo interviene sulla commissione massimo scoperto e sui mutui, per i quali lo Stato si accollerà le spese quando il tasso supererà il 4 per cento. Il Governo ha fatto, tra molte difficoltà, scelte complesse: il blocco delle tariffe per aiutare le famiglie, la revisione degli studi di settore in rapporto alla crisi congiunturale, argomento sul quale anche noi del centrodestra umbro abbiamo presentato una mozione d'intenti che ha visto la maggioranza indifferente, mentre il Governo lo ha messo fra le priorità. E' stato firmato uno storico accordo politico, con buona pace della Cgil, per la riforma degli assetti contrattuali, e non si può non pensare che non abbia ricadute benefiche sulla crisi che sta investendo lavoratori e dipendenti. Alla luce di tutto questo io credo che se continuiamo a fare provvedimenti andando contro il Governo, solo per il fatto che è di un altro colore politico, non riusciremo a risolvere nulla. La maggioranza ha puntato forte sul rilancio del Patto per lo sviluppo, e poi a fine legislatura si scrivono cose come 'i tavoli tematici non hanno mai operato, intasando il tavolo generale' e ancora 'occorre ridurre il numero dei partecipanti'. Oggi dobbiamo dunque trarre la conclusione che questo Patto ha prodotto poco o nulla, che la Giunta regionale ha fallito sia nel rilancio del Patto che sulla riforma endoregionale, ha fallito nella riforma complessiva di un sistema che si doveva prendere le proprie responsabilità. E qui si inserisce un Dap che, è stato detto, non aumenta la pressione fiscale, quando è del tutto evidente che nell'anno delle elezioni nessuno aumenta le tasse, anche perché sono state aumentate l'anno prima, vedi l'Irap per le imprese. E poi il Dap parte dal presupposto dei conti in ordine, della solita tiritera di una Regione dove tutto va bene e i costi sono fra i

più bassi, ma appena si fanno indagini serie sugli ospedali o sui derivati finanziari si scopre che i numeri sono opposti a quelli degli assiomi contenuti in un Dap che invece non dà risposte, non tiene conto del quadro nazionale, non velocizza le procedure e non scioglie questioni aperte come il Piano rifiuti ed il termovalorizzatore. Tutto viene rimandato perché non si è in grado di operare scelte precise e condivise. Un documento quindi che non serve perché le questioni reali le scantona o le rinvia. Quindi annuncio voto contrario".

"LE INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE VERRANNO PAGATE CON LO STIPENDIO DI FEBBRAIO" - L'ASSESSORE RIOMMI SU UNA INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (AN-PDL)

Perugia, 30 gennaio 2009 - "La Regione elargirà le indennità di vacanza contrattuale con lo stipendio di febbraio". Così l'assessore regionale agli Affari istituzionali, Vincenzo Riommi rispondendo a un'interrogazione del capogruppo di An-PdL, Franco Zaffini nella quale chiedeva alla Giunta se abbia provveduto "a recepire le disposizioni del cosiddetto Decreto legge 'salva crisi' (n.185 del 29 novembre 2008) e a programmare con oneri a carico del proprio bilancio la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale, con lo stipendio e la tredicesima mensilità del mese di dicembre 2008". Riommi ha spiegato che "l'indennità di vacanza contrattuale presuppone, in virtù dell'accordo del '93 (Governo Amato) che venga stipulato il contratto di lavoro, poiché l'indennità di vacanza contrattuale è raddoppiata al contratto stesso. Nessuna amministrazione regionale, provinciale o comunale, né dell'Umbria, né dell'Italia, - ha detto l'assessore - ha erogato l'indennità entro dicembre poiché il contratto di lavoro degli enti locali è stato firmato a gennaio. Altra cosa è lo Stato, - ha evidenziato Riommi - che ha firmato il contratto a novembre e giustamente ha erogato l'indennità a dicembre. Oggi, - ha concluso - per quanto ci riguarda, ma questo vale anche per Province e Comuni, siamo in grado di provvedere alla liquidazione dell'indennità nella mensilità di febbraio". Nella replica, Zaffini ha detto "che la soluzione è comunque stata adottata con ritardo. E' evidente che sarebbe stato più utile elargire questa cifra per le festività natalizie e penso che questo sia stato comunque possibile. Alcune amministrazioni, contrariamente a quanto detto dall'assessore, l'hanno regolarmente erogata. Appare grave che alcuni sindacati, in particolare la Cgil che è quello che si 'piccato' di più dalla nostra interrogazione, non abbia sollevato il problema".

"RETE DISTRIBUTIVA REGIONALE E CONCORRENZA IMPORTANTI ELEMENTI CONTRO L'INFLAZIONE" - L'ASSESSORE GIOVANNETTI SU UN'INTERROGAZIONE DI MODENA (FI-PDL)



GENNAIO
'09

Perugia, 30 gennaio 2009 - "In Umbria, l'efficienza della rete distributiva e la concorrenza effettiva rappresentano un elemento importante per il contenimento dell'inflazione". E' quanto ha detto l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Mario Giovannetti rispondendo a una interrogazione del Gruppo consiliare di Forza Italia-PdL (Modena, Nevi, Mantovani, Fronduti, Sebastiani, Santi) e illustrata dal capogruppo Fiammetta Modena. L'atto si riferisce alle problematiche relative al Tavolo regionale dei prezzi "tutt'ora non funzionante anche se avrebbe una sua rilevanza in Umbria poiché - ha evidenziato Modena - è lo strumento attraverso il quale le varie associazioni di categoria possono far presente la situazione dei prezzi e delle tariffe con l'incidenza che producono all'interno delle famiglie". Nell'interrogazione si chiedeva, quindi, alla Giunta "un'incisiva politica di sostegno alle famiglie attraverso la riduzione del carico fiscale e sistemi di premialità per quelle attività commerciali e artigianali che attuino Specifiche politiche di blocco dei prezzi per i generi di prima necessità". Per Giovannetti "Il tema dell'andamento dei prezzi e della riduzione dei consumi deve essere inquadrato all'interno di una dimensione nazionale e internazionale. Mi sembra, comunque, che da questo punto di vista non vi siano particolari iniziative da parte del Governo. La sua unica azione, su questo tema, è stata quella di riconfermare lo strumento di 'mister prezzi'. La forte competitività della rete distributiva umbra è un'importante risorsa per i consumatori che sono avvantaggiati dalla necessità degli imprenditori di sviluppare proprie politiche promozionali. Per quanto concerne il Tavolo dei prezzi ho appreso con rammarico dell'indisponibilità di alcune componenti del commercio che sostanzialmente non hanno consentito di definire un percorso condiviso su un paniere e sul contenimento dei prezzi. Tuttavia si sono sviluppati, a livello territoriale, importanti accordi di filiera che, in qualche modo, hanno contribuito a dare un'importante risposta. Per quanto riguarda la politica di bilancio e il carico fiscale, di competenza regionale, è dimostrato dall'aliquota ridotta delle addizionali e dal contenimento delle spese, oltre che dal blocco delle tariffe che sono state riconfermate anche nella manovra di bilancio di questo periodo. Per il sostegno alle famiglie ricordo che abbiamo messo in campo importanti azioni per il 2008, come il fondo per la non autosufficienza (4milioni di euro); il fondo regionale per l'abbattimento delle rette per gli asili nido (1milione500mila euro); l'incremento del fondo regionale per le politiche sociali (1milione di euro); il sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione (1milione di euro)". Nella replica all'assessore, Modena ha ritenuto "non soddisfacente" la risposta "poiché - ha sottolineato - non è possibile imputare ad alcune componenti di specifici settori il fatto che non sia ripartito il tavolo dei prezzi. E' chiaro che la Regione ha una sua precisa e specifica responsabilità. Poi, come al solito, quando ci sono pro-

blemi, si chiama sempre in causa, in modo non opportuno, il Governo nazionale. La Regione dimentica che, da qualche giorno, è stato approvato il Decreto 'Anti crisi' che prevede il bonus per le famiglie e, oltre agli assegni familiari, una serie di prestiti per i nuovi nati. Per cui, - ha concluso il capogruppo di FI-PdL - anche la Regione, come sta facendo il Governo nazionale, è chiamata a fare il proprio dovere".

DAP: IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA A MAGGIORANZA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE - IL DIBATTITO E I CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza la risoluzione presentata dalla maggioranza di centrosinistra che dà il via libera al Documento annuale di programmazione. Respinta la proposta di risoluzione presentata dal centrodestra, che chiedeva una sostanziale riscrittura del Dap.

Perugia, 31 gennaio 2009 - Dopo la relazione di maggioranza e minoranza svolte nella seduta di ieri da Paolo Baiardini (Pd) e Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria), oggi l'Aula di Palazzo Cesaroni ha ripreso il confronto sul Documento annuale di programmazione elaborato dall'Esecutivo regionale, approvando la proposta di risoluzione ad esso collegato con 19 voti favorevoli e 11 contrari. La risoluzione presentata dalla maggioranza mette in evidenza che "nel clima di difficoltà economica e sociale che investe anche la nostra regione, risulta di vitale importanza porre in essere misure anticrisi volte a proteggere imprese e famiglie. Si rende necessario: sveltire le procedure per l'accesso al credito sia delle imprese che delle famiglie, anche dando immediatamente corso all'attuazione della legge sul Prestito sociale d'onore; sostenere le imprese puntando, maggiormente, ad un aumento della produttività e della loro competitività; mettere in atto tutte le azioni possibili affinché vengano accelerate le procedure di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione, anche con la costituzione di un Fondo di garanzia, ponendo una particolare attenzione alla cooperazione sociale, tentando anche di garantire a quelle di tipo B almeno il 5% delle attività esternalizzate dagli enti locali umbri superando definitivamente le procedure al massimo ribasso; aumentare le risorse destinate alla Fondazione antiusura; rimodulare gli strumenti di finanziamento, a partire dai bandi europei, rendendoli più flessibili e accelerando i tempi e le procedure, attraverso l'individuazione di misure più dirette per arginare la crisi come, per esempio, quelle 'a sportello'; negoziare con le municipalizzate e gli enti proprietari la sospensione del pagamento dei servizi pubblici locali, compresa la retta degli asili nido per tutti coloro che perderanno o saranno sospesi dal lavoro per un periodo di 24 mesi e con pagamento differito". Diversa l'analisi contenuta nella proposta di risoluzione dell'opposizione di centrodestra (respinta con



GENNAIO
'09

18 voti contrari e 11 favorevoli), dove il Dap viene invece criticato e la Giunta regionale viene invitata a "riproporre celermente un nuovo Documento aggiornato, che prenda atto di uno scenario di riferimento in continua evoluzione e rilanci in una logica di virtuosa concertazione e di un corretto rapporto tra Giunta e Consiglio una seria politica di partecipazione delle categorie, delle parti sociali e dei cittadini umbri. Una politica che punti ad uno sviluppo condiviso che ottimizzi le risorse a disposizione e individui quali priorità l'abbassamento della pressione fiscale; la sicurezza e la qualità della vita nelle città; l'approvazione di un piano sanitario concertato individuando come obiettivo primario l'abbassamento delle liste di attesa; la riscrittura entro tre mesi del piano sociale con particolare attenzione alla lotta alle tossicodipendenze; una seria e condivisa riforma della Pubblica amministrazione, delle agenzie e dei servizi pubblici; una politica infrastrutturale che porti ad una celere cantierabilità delle opere finanziate e ad una celere definizione della progettazione preliminare e definitiva; la presentazione, entro tre mesi, di un piano dei rifiuti che preveda autonomia impiantistica degli ambiti e chiusura del ciclo con impianti che rendano residuale il ruolo delle discariche; l'interruzione della cooperazione con il governo brasiliano alla luce della concessione dello status di rifugiato al terrorista rosso Cesare Battisti". Nel testo erano state, con un emendamento, anche le proposte avanzate da La Destra sul Mutuo sociale e la fornitura gratuita di una quantità minima di acqua per ogni componente della famiglia. All'intervento di Fiammetta Modena (FI - Pdl) che ieri aveva aperto la discussione, sono seguiti quelli di: ALDO TRACCHIGIANI (LA DESTRA): "VAGO E INCONSISTENTE, SENZA SOLUZIONI PRATICABILI, SENZA ATTENZIONE ALLA SICUREZZA E ALLE POLITICHE SOCIALI - Nel Dap ci sono due proposte importanti: l'aumento della dotazione della legge 12 del 1997 sugli investimenti delle imprese del commercio per l'abbattimento degli interessi e la legge 887/1982 per potenziare i fondi rischi dei Confidi. A questi due interventi bisogna garantire sostenibilità, mentre pare che nella legge finanziaria regionale la legge 12 abbia la stessa dotazione dello scorso anno mentre il finanziamento per la 887 non sia stato neppure inserito. Benché l'atto debba ancora essere ancora discusso dal Consiglio, c'è il forte rischio di fare una figura meschina, facendo promesse che poi non vengono mantenute. La priorità di puntare all'incremento delle dimensioni delle imprese non sembra condivisibile, dato che in un periodo di crisi sono proprio le imprese medio piccole a reggere meglio: è assurdo chiedere agli imprenditori di aumentare le dimensioni delle aziende quando questo richiederebbe un ulteriore indebitamento e un incremento del costo del lavoro. Si pone il problema di progettare percorsi di riqualificazione professionale dedicati a chi perde il lavoro, nel Dap però c'è poco di concreto e servirebbero scelte più stringenti ed efficaci. Servirebbe una diversa ar-

monizzazione dei tributi che garantisca maggiore equità. Deve essere rivista la legge sull'Irap, con la quale la Regione può modulare le agevolazioni per una imposta a cui molto sono contrari. Le strade ombreggiate stanno diventando impercorribili, la 3 Valli è un cantiere aperto, la trasformazione della E45 non è all'orizzonte, i trasporti ferroviari non sono all'altezza dei tempi e non offrono un servizio adeguato ai cittadini umbri. La chiusura di alcune stazioni incide negativamente anche sul turismo, un settore sul quale il Dap riporta solo dati positivi, mentre invece vanno registrati i forti cali di presenze in importanti città della regione, come Spoleto. Gli impegni assunti in materia di fonti energetiche rinnovabili trovano un forte ostacolo nella burocrazia e nelle difficoltà che devono essere affrontate per costruire impianti anche di piccole dimensioni. La Giunta lamenta la scarsità dei fondi per la sanità, ma ancora c'è molto da fare e molte sono le problematiche da affrontare per ottimizzare la spesa ed affrontare le reali dinamiche del territorio. Necessario rivedere un Dap, su cui esprimerò voto negativo, prendendo in considerazione il mutuo sociale, la fornitura di una quota gratuita di acqua e i provvedimenti in favore degli studenti per quanto riguarda i libri di testo". ADA GIROLAMINI (SDI) "PENSARE ALL'OGGI MA ACCELERIAMO SULLE RIFORME PER IL DOMANI, UTILIZZANDO AL MEGLIO LE OPPORTUNITÀ CHE CI VENGONO DATE". Siamo in un momento di difficoltà destinato ancora a durare e credo che le forze politiche debbano fare uno sforzo comune per poter rilanciare la nostra economia e tutto il Paese. Vedo con preoccupazione alcuni conflitti sociali che si sono aperti e che rischiano di aggravarsi. Per quanto riguarda l'Umbria credo che gli strumenti, come il Tavolo del Patto, non siano più sufficienti: dobbiamo avere una cabina di regia più veloce, che comprenda l'Università, gli Enti locali e il credito, che sia più rapida nel dare risposte incisive nell'immediato e che ragioni sul futuro. C'è una sorta di ritornello che nei tavoli del patto e nelle audizioni viene ripetuto e riguarda i tempi di intervento e di risposta. I colleghi della Prima Commissione hanno tenuto conto di questa forte domanda, formulando l'invito ad accelerare i tempi di utilizzo dei fondi dell'Unione Europea e di altre proposte contenute nella risoluzione del DAP. Dobbiamo selezionare gli interventi in rapporto alla vocazione dell'Umbria, una della quali è certamente il suo patrimonio culturale, artistico e di offerta complessiva. L'Umbria tutta insieme deve fare un passo avanti attraverso l'integrazione dei progetti di promozione e superando la frammentazione. E' il tempo di mettere a sistema e a rete tutte le cose positive che noi abbiamo, finalizzare le risorse sui grandi eventi culturali. Il dato sugli afflussi turistici in Umbria, legati agli eventi culturali ci deve convincere a fare iniziative di respiro internazionale che possano attrarre turisti nel nostro territorio. Bisogna chiudere la partita dello strumento di promozione rappresentato dal Centro Estero. L'elemento di novità, costituito dalle risorse per la formazione



GENNAIO
'09

manageriale previste nel piano anticrisi dell'Ice, uniti a quelle di Erasmus Mundus può consentire di investire sulla formazione dei giovani all'estero, molto utile per le nostre imprese. E' necessario stimolare il governo nazionale per una riorganizzazione degli uffici dell'Italia all'estero, mettendo in campo strumenti più incisivi ed evitando sovrapposizioni tra ICE, Ambasciate e Camere di Commercio. Occorre aggiornare il Piano energetico che abbiamo varato alla fine della precedente legislatura: ad esempio sull'eolico abbiamo probabilmente messo troppi paletti che rendono impossibile la costruzione degli impianti. Le imprese lamentano rapporti difficili e complessi con le istituzioni pertanto dobbiamo fare un tavolo tecnico tra Istituzioni ed imprese per ottenere maggiore semplificazione nelle procedure. Diamo spazio alla legge sulla sussidiarietà orizzontale. Serve un confronto con le Fondazioni che hanno molte risorse da destinare a progetti strategici per la nostra regione. Occorre inoltre agire sul terreno della contraffazione, che indebolisce settori importanti come quello della ceramica. Cambiamo la logica che se l'Italia va male e l'Umbria va meno male del resto del Paese, comunque va bene: non ci accontentiamo. FRANCO ZAFFINI (AN-PDL): "DOCUMENTO CHE NON AFFRONTA LE TEMATICHE CRUCIALI PERCHÉ QUESTA MAGGIORANZA NON È IN GRADO DI DECIDERE NIENTE SE NO SI SGRETOLA" - Credo che nessuno avrebbe avuto niente da obiettare se questo documento di programmazione avesse contenuto un'analisi spietata in termini di aumento della disoccupazione, crollo del credito, aumento dell'inflazione, vista la grave crisi economica che sta colpendo l'economia reale, il lavoro e il credito, mentre il Dap non è stato fatto in questo modo. Noi avremmo affrontato le tematiche cruciali di questa drammatica crisi. A cominciare dal credito, che deve essere garantito con azioni mirate, scegliendo i settori su cui puntare. Poi bisogna contrastare la disoccupazione, dato che una delle certezze della congiuntura attuale è che vi saranno più disoccupati, e in Umbria già si vedono pesanti smobilitazioni. Avremmo puntato sull'imprenditoria giovanile, dal momento che in Umbria c'è una legge fatta apposta per creare nuova impresa, che andava finanziata. Anche sul turismo serve un approccio differente, fare leva sulle due o tre direttrici sulle quali concentrare gli sforzi. Invece continuiamo a creare camere, mentre abbiamo bisogno di riempire quelle che già abbiamo. Altro punto cruciale che andava sostenuto è quello della tutela dei servizi minimi, attraverso una decisa accelerazione del sistema dei trasporti, ma anche la messa a disposizione della gente che si trova in difficoltà del Fondo per la non autosufficienza, visto che stiamo ancora discutendo del regolamento di attuazione, il Prina, mentre tante famiglie sono in difficoltà e aspettano una risposta. Ma qui non c'è nessun segnale che questa maggioranza è in grado di inviare all'esterno, perché in questa Aula c'è in problema politico che si sta ormai apertamente manifestando: è un problema

di tenuta di una maggioranza che tiene insieme i cocci e mette le toppe sui provvedimenti, può deliberare solo piccole cose, come il contestatissimo piano di dimensionamento scolastico, che non è strategico e denota l'incapacità di decidere. In questo momento non garantite nemmeno la manutenzione ordinaria di questa regione. In Umbria non si decide niente perché se no si sgretola una maggioranza dove i cosiddetti 'nannetti' continuano a farla da padroni, come emergerà sulla legge elettorale e come dimostra l'inclusione all'ultimo istante nel Dap di un emendamento che sconfigge il tortuoso percorso dei rifiuti: fino a ieri si è parlato di gestore unico e valorizzazione termica, ma oggi scopriamo che questa è solo 'una delle opzioni in campo', cioè non è una scelta fatta da questo esecutivo, nonostante i numerosi incontri e le delibere. Questa maggioranza vuole riportare l'Umbria al punto di partenza ma, vi chiedo: veramente pensate di andare avanti riproponendo agli umbri le stesse logiche e questa totale inettitudine? Io spero che andrete avanti, perché così ci fate un favore. ARMANDO FRONDUTI (FI-PDL): - "IL DAP NON È CHIARO SUGLI AIUTI ALLE IMPRESE E SONO INSUFFICIENTI QUELLI PER LE FAMIGLIE. DA RIVEDERE ANCHE LE POLITICHE ABITATIVE. ANCORA PENALIZZATO IL RUOLO STRATEGICO DEL CAPOLUOGO" - Le misure inserite nel Dap per fronteggiare la crisi che colpisce anche la nostra regione mi preoccupano: c'è il rischio che arrivi tardi e che, soprattutto per le famiglie più deboli, non sia sufficiente il pacchetto di 5 milioni di euro stanziati. Di fronte a più di 12mila lavoratori in cassa integrazione e ad un sistema in profonda crisi già da oggi in alcuni settori, dal fatturato in calo del 40 per cento nell'edilizia a quelli di meccanica e ceramica, occorre anche rivedere e riallocare diversamente ed in modo più funzionale alcune risorse del Fondo sociale europeo, progettando percorsi di riqualificazione professionale finalizzati ad un reinserimento lavorativo diverso da quello che svolge attualmente il lavoratore. Occorre favorire, e nel Dap non è chiaro, i sistemi industriali più esposti alla globalizzazione e quelli con un più alto valore aggiunto, attraverso la selettività degli interventi, con premialità alle imprese che pongono l'innovazione, la ricerca, l'internazionalizzazione e il ruolo sociale d'impresa. Sul Welfare, occorre ricostruire e modernizzare su un principio forte di solidarietà orizzontale. Nelle politiche abitative attenzione al ruolo in Umbria dell'Ater che, di fatto, con uno statuto unico in Italia, beneficia di fondi pubblici, nel POA quasi il 75 per cento delle risorse, svolgendo anche una forte azione nel privato, sia in campo sovvenzionato che convenzionato, relegando in un ruolo marginale le imprese e le cooperative che per 40 anni, soprattutto con la legge 457, hanno consentito a migliaia di cittadini di diventare proprietari di case in Umbria, con alloggi di qualità e costi ridotti. In merito agli obiettivi strategici del Patto di Sviluppo, non sono specificate, nelle tre macroaree, le particolari azioni operative, distinte per ciascun livello, tra le



GENNAIO
'09

risorse regionali, statali ed europee nonché il loro utilizzo. Sulle infrastrutture non si può sempre e comunque dare la colpa al Governo centrale: per le divisioni interne alla maggioranza verso gli obiettivi strategici, resta ancora una chimera il Nodo di Perugia, problema di tutti e non solo del capoluogo, così come la reale volontà di far decollare l'aeroporto di S. Egidio. Si continua ancora una volta a penalizzare il ruolo strategico del capoluogo, favorendo altri territori ed altri interventi, dimenticando che è la città di Perugia che traina la regione e non viceversa. In merito alla ricostruzione post-terremoto l'analisi è molto superficiale, senza dati reali, non evidenzia la gravissima situazione di Nocera Umbra, dove la ricostruzione del centro storico, vedi la Umi 1, non è ancora iniziata, così come sono fermi, per vari motivi, decine e decine di consorzi di Nocera e di Foligno pur in presenza di concessione contributive già operative. ALFREDO DE SIO (AN-PDL): "IL DAP RICALCA VECCHI SCHEMI CHE NON INCIDONO. LA FASE DEL PATTO PER LO SVILUPPO È SUPERATA" - Questo documento andava presentato prima per potervi eventualmente apporre dei correttivi, invece arriva in una situazione convulsa, e subito dopo ci sarà il Bilancio. La discussione è strozzata in valutazioni di carattere generale, macroeconomico, mentre si doveva andare ad incidere sulle politiche che regolano un sistema economico in affanno come quello umbro. Infatti non si riesce a tenere il passo dei mutamenti epocali che si stanno abbattendo su di noi. L'Umbria sta perdendo capacità competitiva, di attrazione, si sta verificando un processo di deindustrializzazione, e in un simile contesto abbiamo un Dap che ricalca gli schemi vecchi, non tenta nemmeno di incidere su una crisi che viene da fuori ma si è ormai manifestata attraverso elementi evidenti. La linea politica incentrata sul Patto per lo sviluppo è in declino. Si è parlato di seconda fase del patto, oggi di rilancio dello stesso, ma incide poco sulla realtà socio-economica dell'Umbria. E' una fase superata. Occorre, invece, un segnale di discontinuità, ma le politiche sono sempre le solite: la sussidiarietà rimane in un cono d'ombra, non c'è nessuna accelerazione su credito e infrastrutture. E' iniziata una fase di sburocratizzazione ma le sbandierate riforme delle Agenzie e delle Comunità montane non hanno prodotto risultati. Non si può derogare sempre, come è stato fatto di nuovo con l'emendamento che cambia la situazione riguardante la riduzione dei rifiuti e la chiusura del ciclo di raccolta e smaltimento: è stato soppresso un paragrafo che non diceva niente di scandaloso sulla chiusura del ciclo dei rifiuti, mentre adesso non si capisce quale sarà il percorso. E fra poco tempo dovremo discutere il Piano dei rifiuti. Sulla concertazione si deve fare di più, non solo l'elenco dei tanti tavoli aperti che producono molto poco. Le istituzioni devono rivedere i rapporti con il privato. Faccio l'esempio del Patto di territorio ternano-narnese, che sarebbe dovuto diventare virtuoso: un protocollo firmato ma disatteso nelle parti strategiche. La Thyssen Krupp

ha fatto investimenti, ma la Regione deve ridefinire un nuovo patto e dei nuovi impegni con le aziende che vogliono investire, anche perché in questo momento c'è una 'deregulation' totale. A Terni solo promesse non mantenute o fughe delle multinazionali. Questa è la realtà. LUIGI MASCI (PD) - "LE POLITICHE ECONOMICHE DELLA REGIONE MANTENGONO LA LORO SOSTANZIALE CONGRUENZA" - "Il Dap 2009/1011 incrocia uno scenario di riferimento profondamente mutato a causa della gravissima crisi economica in atto e i cui effetti non sono del tutto prevedibili. Il Paese si trascina, da trent'anni, un debito pubblico smisurato e una scarsa profusione alla modernizzazione. Si tratta di una crisi che colpisce il sistema delle imprese, i precari e, quindi le famiglie. Il coefficiente salariale è tra i più bassi dei paesi avanzati. E' necessario rimuovere le patologie ideologiche e mettere in campo tutte le iniziative possibili per garantire il lavoro e combattere il precariato. Bene il pacchetto 'anti crisi' approvato dalla Giunta regionale. Il Dap affronta il tema centrale della programmazione in mezzo a molteplici problematiche che riguardano, particolarmente: una ridotta capacità di manovra dovuta alla contrazione dei trasferimenti nel biennio 2009/2011 (soltanto per la spesa sanitaria è prevista una riduzione di circa 100 milioni di euro e la cancellazione del fondo nazionale per la non autosufficienza); il depotenziamento dei fondi Fas; il possibile utilizzo del Fondo sociale europeo per integrare le risorse verso gli ammortizzatori sociali. Questi provvedimenti mettono pesanti ipoteche al sostegno regionale verso l'innovazione e la formazione. La Regione è quindi chiamata ad una rilettura delle priorità. Senza dimenticare la situazione di incertezza legata al Federalismo fiscale. Tuttavia, le politiche economiche della Regione, contenute nel Dap, mantengono la loro sostanziale congruenza. Sono importanti gli interventi di rafforzamento di strumenti e dotazioni finanziarie per facilitare l'accesso al credito. L'apparato produttivo regionale dimostra di avere una significativa vitalità avendo intrapreso un processo di ristrutturazione e riposizionamento competitivo. Di assoluta priorità è la velocizzazione degli interventi infrastrutturali maturi. Al fine di alleviare lo stress finanziario delle imprese, vanno anche velocizzati i pagamenti pubblici. Per questo è anche necessario prevedere l'operatività di un fondo di garanzia che possa assistere le imprese per lo sconto in banca delle fatture emesse nei confronti degli enti pubblici. Bene il modello di intervento che esalta l'innovazione e la modernizzazione attraverso il protagonismo dei territori e la coesione sociale, e quindi lo sforzo accentuato rivolto alla razionalizzazione della spesa pubblica, all'invarianza dell'imposizione fiscale e al contrasto dell'evasione ed elusione". GIANCARLO CINTIOLI (PD) "CON IL DAP UNA RISPOSTA EFFICACE ALLA CRISI MALGRADO I TAGLI DEL GOVERNO - La finanziaria del Governo avrà un impatto molto forte in Umbria perché i tagli (oltre 178 milioni nel triennio) avranno effetti negativi so-



GENNAIO
'09

prattutto nel campo sociale. Nonostante ciò la Regione ha messo in campo azioni per contenere gli impatti della crisi sul sistema regionale. Tra gli strumenti indicati va ricordato l'incremento delle risorse del bilancio 2009 per le leggi regionali su artigianato, commercio, terziario e cooperazione. Altri interventi attivabili, anche con risorse comunitarie, sono finalizzati a sostenere le imprese manifatturiere, commerciali, turistiche ed agricole. Inoltre, si prevedono ammortizzatori sociali in deroga e forme di accompagnamento e tutoraggio per addetti, manager e imprenditori. Non vanno inoltre dimenticati gli interventi riguardanti la riforma delle agenzie regionali. Per il sostegno alle famiglie è urgente garantire rapide procedure per l'accesso al credito dando attuazione alla legge sul Prestito sociale d'onore; aumentando le risorse della Fondazione antiusura; costituendo un Fondo di garanzia e ponendo una particolare attenzione alla cooperazione sociale. Inoltre, attraverso risorse del 2008, la Regione potrà sostenere le famiglie in difficoltà. In questo difficile contesto il "Patto per lo sviluppo", continua ad essere un prezioso strumento anche se è necessario perfezionarne le procedure per una maggiore tempestività ed efficacia delle azioni. Per sostenere innovazione e competitività e qualità della vita, occorre valorizzare tutte le risorse, in particolare quelle umane che, accanto a quelle sociali rappresentano i pilastri per la crescita economica e sociale e per contrastare la tendenza alla polarizzazione dei redditi, all'emarginazione e al degrado. Altro asse strategico del DAP riguarda il 'risparmio energetico e le energie rinnovabili'. Riguardo all'internazionalizzazione si affronta la questione della dimensione delle imprese incentivandone l'aggregazione e la costruzione di reti e filiere. Per imprese e cittadini è centrale il tema dell'efficienza della Pubblica amministrazione che nel 2009 avrà uno slancio con la prima attuazione della riforma del sistema endoregionale. L'Umbria è carente sulle infrastrutture e registra un limitato livello di accessibilità alle reti stradali, ferroviarie ed aeree e un ridotto grado di connettività ai terminali di trasporto, in particolare nella provincia di Perugia. Occorre quindi adottare politiche tese a riorganizzare i servizi; potenziare i servizi ferroviari, costituire la Holding Tpl; includere la mobilità alternativa nel Fondo trasporti. Importante, infine, arrivare a realizzare la connessione globale telematica". STEFANO VINTI (PRC-SE) : "UN DOCUMENTO DA SOSTENERE PERCHÉ INDIVIDUA UNA PRECISA LINEA POLITICA A SALVAGUARDIA DELLE FAMIGLIE" - "Ormai, in quest'Aula si vive un clima surreale dovuto a entrate e uscite dai gruppi consiliari. Con difficoltà si mantiene la dignità del massimo consesso regionale in virtù degli annunci della stampa di clamorose rivelazioni nella prossima seduta consiliare. Non capisco perché tutto ciò non possa avvenire subito. Questo attiene comunque alla responsabilità dei singoli consiglieri. La chiarezza politica, soprattutto di chi ha la responsabilità della rappresentanza del Consiglio regionale deve essere mas-

sima, sempre, e non deve essere piegata a interessi politici personali. Tornando al Dap, la risoluzione della maggioranza, approvata in Commissione, è stata stilata dentro 'la tempesta' di una crisi economica che oggi leggiamo ulteriormente nel crollo del Pil degli Stati Uniti. Poi, la Germania che pensa alla ristatalizzazione delle banche. Siamo dentro a una vicenda che terremota l'economia, che ridefinisce gli assetti sociali con una inerzia assoluta da parte dell'Europa e in particolare dal Governo italiano. All'interno di questo quadro anche la nostra regione, date le sue dimensioni e la sua fragilità, trova difficoltà nel definire una programmazione che abbia un senso compiuto dentro la tempesta. Vorrei indicare e valorizzare un aspetto della risoluzione della maggioranza e che riguarda la stima di ulteriori 20mila cassaintegrati nel 2009. A questo punto si pone anche la questione di sostenere il potere di acquisto di migliaia di famiglie che vedranno drasticamente ridotto il loro reddito familiare, già oggi più basso del 10 per cento rispetto alle altre regioni del centro nord. La questione pone un impegno politico, già preso nel documento e che verificheremo, e cioè che la Regione si dovrà fare carico del potere di acquisto di decine di migliaia di famiglie. Lo strumento individuato per coloro che cadranno nella tenaglia della crisi riguarda un intervento di sostegno al reddito reale, vale a dire l'esenzione dalle imposte e dalle tasse locali. Dal Documento traspare una sensibilità vera e una traccia di iniziativa politica e istituzionale con le amministrazioni comunali. I Comuni smettano di parlare sempre di urbanistica e di centri commerciali e parlino invece di come va sostenuto il reddito di chi perde il lavoro e di chi va in cassa integrazione. La Regione dovrà spiegare ai Comuni che occorre una sanatoria rispetto al pagamento delle tasse e delle imposte, dilazionandole nel tempo e soprattutto pagate quando i cittadini riavranno un'occupazione. Non si può chiedere il pagamento delle bollette a famiglie che non hanno soldi e che, a volte, sono costrette a rivolgersi agli strozzini se le banche chiudono il credito. E' qui che, politicamente, bisogna intervenire con forza. Alle famiglie bisogna dare la possibilità di mantenere un certo livello di vita e una propensione al consumo, indispensabile per far ripartire l'economia. La Giunta regionale deve mettere in campo un lavoro straordinario di concertazione con le amministrazioni comunali. Se come accade a Perugia, una famiglia deve pagare 400 euro per mandare il figlio all'asilo, vuol dire che la partita è chiusa. Così pure vale per le inverosimili bollette dell'acqua e per altre tariffe in genere. Questo Documento va quindi sostenuto perché individua una linea politica e cioè che: dentro la crisi c'è la crisi del caro vita e, quindi, di quelle numerosissime famiglie umbre che non riescono a garantirsi la salvaguardia della loro dignità. VINCENZO RIOMMI (ASSESSORE): "NECESSARIO FAR RIPARTIRE L'ECONOMIA, LA COMUNITÀ UMBRA È IN GRADO DI AFFRONTARE LA CRISI - Il dibattito che si è sviluppato, partendo dalla necessità di affrontare la



GENNAIO
'09

crisi in corso, non ha portato stimoli verso la Giunta, dato che sono state utilizzate poche cifre e pochi numeri, che pure nel Dap sono presenti. Le stime previsionali per il nostro Paese, pubblicate oggi, riportano un - 2,1 per cento del Pil, che per l'Italia è il dato peggiore dal 1945. Ho sentito qualcuno dire che la riflessione sul contrasto alla crisi è stato aggiunto in corso d'opera: in effetti anche noi, a giugno, non ci aspettavamo una crisi di questo genere, benché avessimo sentori di un rallentamento dell'economia. La Regione Umbria mette in campo i provvedimenti che sono nelle sue possibilità, come il rifinanziamento delle leggi di settore, la ridefinizione degli strumenti per gli ammortizzatori sociali e la rimessa a punto la strumentazione per la gestione della crisi d'impresa. Tutto questo in una prima fase. Abbiamo poi aggiunto un pacchetto complessivo di medio - lungo periodo, dobbiamo riorganizzare in maniera più mirata tutti gli strumenti a disposizione. Il lavoro fatto in Commissione ha contribuito anche ad aggiungere altre misure, che verranno meglio esplicitate nella Finanziaria e nel Bilancio, per il sostegno al reddito delle famiglie. Il miglior modo per uscire dalla crisi è far ripartire l'economia, non si può pensare solo ad interventi congiunturali. Sono ancora più attuali gli interventi di sostegno alle imprese e alle infrastrutturazioni. In un contesto pur grave, non dobbiamo dipingere l'Umbria come qualcosa che non è: il nostro apparato produttivo, la nostra comunità regionale ha inanellato negli anni risultati più positivi della media nazionale. Abbiamo un patrimonio positivo che sfrutteremo anche in questa fase di crisi. Il nostro tasso di crescita sarà del - 0,5 per cento a fronte del -2,1 per cento a livello nazionale: la comunità regionale dovrà riorganizzarsi ma è in grado di farlo e di affrontare questo difficile momento. SCHEDA: I CONTENUTI DEL DAP Il Documento annuale di programmazione prende prioritariamente in considerazione le azioni per fronteggiare e contrastare la crisi economica, che riguardano l'accesso al credito e il consolidamento finanziario delle piccole e medie imprese e delle imprese del terziario, dell'artigianato, del commercio e cooperative; l'attivazione delle procedure con il ministero del lavoro per incrementare in modo consistente la dotazione finanziaria per la Cassa integrazione guadagni in deroga per coloro che sono sprovvisti dei normali ammortizzatori sociali; interventi per la ripresa o la riconversione dell'attività produttiva attenuando gli impatti sul sistema e sui lavoratori; l'avvio di percorsi formativi di accompagnamento per gli addetti, i manager e gli imprenditori. Il Dap si sofferma anche su altri due grandi temi che caratterizzeranno la fine della legislatura regionale: il percorso di avvicinamento al federalismo fiscale e il tema della produttività. Per quanto riguarda gli indirizzi di programmazione generale, la descrizione del complesso delle azioni regionali prioritarie per il 2009 parte dai 10 "Progetti caratterizzanti" del Patto: Promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, della

produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili pulite; Eliminazione del divario digitale dei territori dell'Umbria; Promuovere la costituzione di network stabili d'impresе orientati alla innovazione; Rivedere i contenuti delle politiche regionali d'internazionalizzazione e migliorarne il sistema di governance; Rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri storici dell'Umbria; Progetto infanzia: una regione per le bambine e i bambini; Programma di sostegno per le condizioni di non autosufficienza; Misure per la riduzione della disoccupazione intellettuale e femminile; Sicurezza, qualità e legalità del lavoro; Attuazione di procedure e strumenti per l'esercizio associato delle funzioni dei Comuni; e si sofferma quindi sulle priorità per l'anno 2009 per ciascuna politica. Il 2009 vedrà la definizione e la prima attuazione di provvedimenti come il nuovo Piano dei rifiuti, i nuovi Piani Sanitario e Sociale e la prosecuzione dell'attuazione degli interventi per le politiche di sviluppo e coesione, che finanzieranno il sostegno agli investimenti delle imprese, gli investimenti nelle infrastrutture, la difesa dell'ambiente e lo sviluppo rurale. Le previsioni del Pil sono negative per il 2008 e 2009 (- 0,4 e - 0,5 per cento) per tornare a "salire" nei due anni successivi (+ 0,8 nel 2010 e + 1,3 per cento nel 2011). Le azioni e i programmi per il 2009 si muovono in sostanziale continuità con le politiche dei documenti annuali precedenti e con la filosofia di fondo del Patto per lo Sviluppo. Non ci sarà, per il 2009, aumento dell'imposizione fiscale regionale: tasse e tributi propri dell'ente rimarranno invariati e il pareggio di bilancio sarà ottenuto attraverso un ulteriore contenimento delle spese di funzionamento e per il personale della Regione, il recupero dell'evasione fiscale e tributaria, il minore ricorso ai prestiti bancari e con la valorizzazione del patrimonio immobiliare. La spesa sanitaria seguirà la riprogrammazione già decisa con apposita legge regionale, il bilancio per il 2009 è di circa 2miliardi e 100milioni di euro.

DAP: "RECEPITE LE NOSTRE PROPOSTE, IL DOCUMENTO MIGLIORE E PIÙ EQUILIBRATO" - NOTA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SUL PROVVEDIMENTO VARATO DAL CONSIGLIO REGIONALE

Il capogruppo regionale dei Verdi e civici, Oliviero Dottorini, commenta positivamente l'approvazione da parte del Consiglio regionale del Documento annuale di programmazione. Per Dottorini "scompaiono le forzature sui rifiuti, mentre entrano nel Dap salute mentale, biologico, autocostruzione e commercio equo. Adesso serve una manovra di bilancio coerente".

Perugia, 31 gennaio 2009 - "Grazie all'impegno riformista dei Verdi e civici abbiamo approvato un Dap da cui scompaiono alcune forzature sui rifiuti e che accoglie tra le linee programmatiche temi importanti come la salute mentale,



GENNAIO
'09

l'agricoltura biologica, il commercio equo, le politiche abitative e la tutela dei prodotti artigianali. La risoluzione proposta dalla Prima Commissione inoltre dà una risposta seria alla necessità di affrontare la crisi economica pensando a famiglie ed imprese. Adesso dovremo vigilare perché alle dichiarazioni di principio facciano seguito impegni concreti nella manovra di bilancio". Con queste parole il capogruppo regionale dei Verdi e civici Oliviero Dottorini commenta l'approvazione del Dap 2009-2011 da parte del Consiglio regionale. "Con buona pace di alcuni esponenti del centro-destra - spiega Dottorini - si trasforma in semplice ipotesi di lavoro la proposta di creazione di un soggetto regionale unico per la gestione del ciclo dei rifiuti e scompare la forzatura di scelte impiantistiche e tecnologiche in tema di smaltimento ultimo. Questo, insieme all'impegno per la creazione di un marchio del mobile dell'Umbria e per favorire l'utilizzo della firma digitale e della fattura elettronica, consente di considerare il Dap come un buon documento. Un documento - aggiunge - che inserisce anche la salute mentale, l'agricoltura biologica, il commercio equo e l'autocostruzione tra le priorità politiche e programmatiche della Regione. Sono elementi questi che riescono a qualificare la proposta della Giunta e ad individuare strumenti adeguati per fronteggiare la crisi, in grado sia di tutelare i soggetti più deboli, in particolar modo le famiglie, sia di immaginare azioni di rilancio per quei settori maggiormente innovativi e mirati ad uno sviluppo economico sostenibile della nostra regione. Nel clima di incertezza che caratterizza questo periodo - continua il consigliere regionale - è importante che siano state individuate misure di sostegno ai cittadini quali la sospensione del pagamento di alcuni servizi pubblici locali per tutti coloro che perderanno o saranno sospesi dal lavoro nei prossimi anni. Tutte queste modifiche vanno a toccare settori che possono dare una spinta reale alla crescita sociale, ambientale ed economica del cuore verde d'Italia rispettando l'ambiente e i territori". "Il riformismo verde e civico - conclude Dottorini - passa attraverso proposte concrete, realizzabili e costruttive, capaci di inserire elementi nuovi per indirizzare il cambiamento anche nella nostra regione. Ora occorrerà lavorare perché Bilancio e legge Finanziaria siano coerenti con la programmazione regionale".



GENNAIO
'09**"NELLA FINANZIARIA MOLTE OMBRE IN CAMPO ENERGETICO" – NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SULLA DISCUSSIONE INIZIATA ALLA CAMERA**

Perugia, 13 gennaio 2009 – Secondo il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra), il decreto legge anti-crisi discusso ieri alla Camera contiene disposizioni che andranno a sconvolgere il mercato energetico: "Lungi dal disporre interventi a favore delle energie rinnovabili, le cui fonti restano ferme nei momenti in cui l'energia costa di più, pensiamo solo all'eolico, non si estende lo stop agli aumenti automatici delle tariffe su energia e gas e si vorrebbe introdurre una specie di tripartizione dell'Italia, in modo tale da pagare diversamente il costo dell'elettricità da zona a zona – afferma il capogruppo regionale de La Destra -. Se questo disegno diventasse realtà – continua - ci troveremmo con uno squilibrio di costi, e quindi di investimenti, tra Nord e Sud Italia pari al 20 per cento". Tracchegiani si chiede polemicamente se "questa è la ricetta per la riduzione del divario tra la due metà della penisola, visto che nonostante gli incentivi favorevoli, rimaniamo un Paese dove vi è il minor numero di investimenti in direzione delle energie rinnovabili in tutta Europa". E a proposito dell'Europa, l'esponente de La Destra dice che l'Italia sarà l'unico paese che "anziché pagare una quota marginale uguale per tutti gli impianti che ci elargiscono l'energia, si troverà a pagare una quota distinta a seconda dell'impianto che la sta fornendo in quel preciso momento: "Possiamo dirci tranquilli – si chiede Tracchegiani – stando nelle mani nelle mani dei parlamentari che producono emendamenti su settori di tale importanza? Non si capisce inoltre a chi gioverebbe un ritocco del mercato energetico effettuato con tale superficialità e mancanza di discussione. Di fronte a questo stato di cose – dice Tracchegiani – non si manifesta una vera opposizione, capace di insorgere e denunciare alla nazione questa connivenza bipartisan e questo sfacelo. Si parla tanto di legalità e questione morale – conclude - eppure, a mio giudizio, quando si dispone della vita di un popolo e delle sue risorse, si toccano da vicino questioni altrettanto importanti, sulle quali però non troviamo gli stessi tribuni che monopolizzano le altre tematiche".



GENNAIO
'09**"BILANCIO IN ATTIVO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO GRAZIE AGLI AUMENTI DELLE TARIFFE PAGATI DAI CITTADINI" - DE SIO (AN-PDL): "DIRE CHE È GESTITO COME UNA FAMIGLIA È DI CATTIVO GUSTO"**

Per il consigliere regionale Alfredo De Sio (An-Pdl) le dichiarazioni dei vertici del Servizio idrico integrato sono di cattivo gusto, perché "sono proprio le famiglie, quelle vere - sottolinea - a subire e a pagare la gestione molto discutibile che viene fatta di questo servizio".

Perugia, 14 gennaio 2009 - "Non c'è dubbio che i vertici del Sii (Servizio idrico integrato, ndr) non manchino di fantasia, per non dire altro": così Alfredo De Sio (An-Pdl) commenta le esternazioni fatte dal presidente Giampiero Lattanti e dall'amministratore delegato della società Graziano Bernardi in merito allo stato di salute del Sii. "Infatti - sostiene il consigliere regionale - per loro stessa ammissione il bilancio in attivo, del quale parlano e si vantano, è coperto dalla tariffa pagata dai cittadini che puntualmente aumenta ogni anno. L'esempio poi di richiamare la gestione del 'Sii' come fosse quella di una famiglia - aggiunge - appare francamente di cattivo gusto, visto che sono proprio le famiglie, quelle vere, a subire e a pagare la gestione molto discutibile che viene fatta di questo servizio". "In Umbria - sottolinea De Sio - regione che si attesta al terzo posto della graduatoria nazionale per entità delle tariffe, Terni gestisce il primato, con 291 euro di media per una famiglia di tre persone. Qui, con la logica del buon padre di famiglia decantata dagli amministratori, tra il 2005 ed il 2006 le tariffe idriche sono aumentate di oltre il 40 per cento e tra il 2006 e 2007 di un altro 7 per cento". "Terni - continua - è al 17esimo posto della graduatoria nazionale per il costo del servizio idrico integrato e tutto fa presagire che gli aumenti per i cittadini saranno una costante anche per i prossimi anni. Ecco come si pareggiano i bilanci". "I Comuni continuano a chiudere gli occhi - prosegue De Sio - sperando che la situazione migliori, ma tutti gli indicatori fanno presupporre il contrario, mentre i cittadini convivono con una situazione carente del servizio erogato e con la constatazione che milioni di euro in questi anni si sono liquefatti, costringendo anche recentemente l'assemblea dei soci ad una ricapitalizzazione che ha prelevato dal patrimonio dei Comuni e quindi dai cittadini, altri milioni di euro per tamponare questa bella situazione della quale gli amministratori del Sii si dicono fieri".



GENNAIO
'09**"IL COMUNE DI MONTEFALCO INTERVENGA
SULLA TELECOM PER OTTENERE LA BANDA
LARGA RECLAMATA DAI CITTADINI" -
TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOLLECITA UN
RUOLO DI MEDIATORE DEL COMUNE UMBRO**

Perugia, 16 gennaio 2009 - Il Comune di Montefalco deve assumere un ruolo politico attivo e proporsi come autorevole mediatore istituzionale tra i suoi cittadini e la Società Telecom Italia per ottenere la copertura del territorio comunale con la cosiddetta banda larga. Lo sostiene il consigliere regionale Aldo Tracchegiani, (La Destra) ricordando che la stessa popolazione si è già mobilitata da tempo su questa vicenda, raccogliendo centinaia di firme, "eppure non ha trovato nelle istituzioni quella necessaria copertura che le dovrebbe essere garantita". La realtà umbra, prosegue Tracchegiani, "sta andando in controtendenza rispetto alla crescente informatizzazione della società, della pubblica amministrazione, dei rapporti commerciali e lavorativi, andando ad ampliare sempre più quel gap di competitività ed apertura che ci sta facendo perdere terreno di fronte alle altre realtà. Nel 2009 è impensabile che alcuni comuni restino ancora scoperti, succubi degli interessi commerciali delle grandi compagnie. Mi auguro che si riesca a tradurre definitivamente in realtà quanto previsto dal Dap (Documento annuale di programmazione) in merito alla riduzione del divario digitale dei territori dell'Umbria da realizzare con la collaborazione del Ministero delle comunicazioni e con la Telecom, la cui copertura non credo abbia raggiunto il previsto tetto del 92 per cento delle linee telefoniche fisse".



GENNAIO
'09**"NO AL TESTO DI LEGGE DEL CENTRODESTRA SULLE INTERCETTAZIONI" - VINTI (PRC-SE) SUGGERISCE DI "BLINDARNE IL CONTENUTO SENZA CIRCOSCRIVERE IL NUMERO DEI REATI"**

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, esprime il "più totale dissenso" sui contenuti del disegno di legge governativo sulle intercettazioni e spiega che se entro il 21 gennaio, ultimo giorno utile per la presentazione degli emendamenti, il testo di legge venisse approvato così com'è, tutta una serie di pesanti reati rimarrebbero impuniti. Per Vinti la soluzione potrebbe essere semplice: "Blindare il contenuto delle intercettazioni senza circoscrivere il numero dei reati, ma ciò è reso impossibile dalla volontà di servire gli interessi del premier".

Perugia, 9 gennaio 2009 - Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, esprime "il più totale dissenso" sui contenuti del disegno di legge governativo sulle intercettazioni, approvato a maggioranza dalla Commissione Giustizia della Camera. Secondo Vinti, se quello che definisce "progetto scellerato della maggioranza di centrodestra", diventasse legge gli inquirenti non potrebbero più indagare su alcuni reati come ricettazione, contrabbando, usura, bancarotta e sfruttamento della prostituzione, utilizzando lo strumento delle intercettazioni. L'esponente di Rifondazione comunista spiega che "se entro il 21 gennaio, ultimo giorno utile per la presentazione degli emendamenti al testo di legge, questo venisse approvato così com'è, tutta una serie di reati odiosi per i cittadini e lesivi delle più banali norme di legalità, rimarrebbero impuniti". "Perché - si chiede Vinti - il Parlamento, invece di eseguire ciecamente i dettami del premier, non si impegna ad intervenire sulla diffusione delle intercettazioni e a difesa della privacy dei cittadini? E perché non ci si impegna a varare un archivio riservato e di fatto accessibile alla sola magistratura (così come avviene nella maggioranza dei paesi europei), così da preservare questo utile strumento di indagine temperando al contempo le esigenze di privacy dei cittadini?".

Il capogruppo di Rifondazione comunista dice, infine, di appoggiare le parole del vicecapo della Polizia e capo della Criminalpol, Francesco Cirillo, che ascoltato mercoledì scorso in Commissione, ha sostenuto la necessità di "preservare la funzione delle intercettazioni, evitando fenomeni di dossieraggio estranei agli scopi per cui lo strumento è stato concepito". "La soluzione, se non si dovessero servire gli interessi del premier - conclude Vinti - apparirebbe semplice: blindare il contenuto delle intercettazioni senza circoscrivere il numero dei reati".

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIE-**RI GIROLAMINI (SDI-UNITI NELL'ULIVO) E MODENA (FI-PDL)**

Perugia, 13 gennaio 2009 - In onda la 52esima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e disponibile sul sito www.crumbria.it (link informazione, all'interno della pagina "Acs online"). Bilancio 2008 delle attività del Consiglio regionale, crisi economico-occupazionale regionale, partecipazione, Patto per lo sviluppo, priorità politico-istituzionali di fine legislatura, sono stati alcuni dei temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri Ada Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo) e Fiammetta Modena (FI-Pdl). La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio. Ospite in studio Giuseppe Castellini direttore de Il Giornale dell'Umbria. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 13 gennaio ore 21, giovedì 15 gennaio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 17 gennaio ore 20.15, martedì 20 gennaio ore 12.26; Rete Sole, giovedì 15 gennaio ore 20.28, mercoledì 21 gennaio ore 23.50; Rte 24h, venerdì 16 gennaio ore 14.30, sabato 17 gennaio ore 20; Tef, mercoledì 14 gennaio ore 19.40, lunedì 19 gennaio ore 19.45; Tele Galileo, giovedì 15 gennaio ore 13.00, venerdì 16 gennaio ore 17.30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 15 gennaio ore 21.30, venerdì 16 gennaio ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 14 gennaio ore 17.50, venerdì 16 gennaio ore 16.30; Umbria Tv, mercoledì 14 gennaio ore 20.30, venerdì 16 gennaio ore 00.30; Tele Radio Gubbio giovedì 15 gennaio ore 21.55, venerdì 16 gennaio ore 15.15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 12 gennaio).

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI RONCA (PD) E MELASECCHIE (UDC)

Perugia, 20 gennaio 2009 - In onda la 53esima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e disponibile sul sito www.crumbria.it (link informazione, all'interno della pagina "Acs online"). Piano sanitario regionale, dimensionamento scolastico, costi della politica, sono stati alcuni dei temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri Enzo Ronca (PD) e Enrico Melasecchie (Udc). La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio. Ospite in studio Monica Rosati giornalista dell'Agi. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 20 gennaio ore 21, giovedì 22 gennaio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 24 gennaio ore 20.15, martedì 27 gennaio ore 12.26; Rete Sole, giovedì 22 gennaio



GENNAIO
'09

ore 20,28, mercoledì 28 gennaio ore 23,50; Rte 24h, venerdì 23 gennaio ore 14,30, sabato 24 gennaio ore 20; Tef, mercoledì 28 gennaio ore 19,40, lunedì 2 febbraio gennaio ore 19,45; Tele Galileo, giovedì 22 gennaio ore 13,00, venerdì 23 gennaio ore 17,30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 22 gennaio ore 21,30, venerdì 23 gennaio ore 16,30; Tevere Tv, mercoledì 21 gennaio ore 17,50, venerdì 23 gennaio ore 16,30; Umbria Tv, mercoledì 21 gennaio ore 20,30, venerdì 23 gennaio ore 00,30; Tele Radio Gubbio giovedì 22 gennaio ore 21,55, venerdì 23 gennaio ore 15,15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 19 gennaio).

E-DEMOCRACY: IL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA HA PARTECIPATO A BRUXELLES ALLA CONFERENZA DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE EUROPEE - LA DELEGAZIONE UMBRA UNICA RAPPRESENTANTE ITALIANA AL CALRE

Perugia, 21 gennaio 2009 - Si è svolto a Bruxelles l'incontro del gruppo di lavoro sull'e-democracy del Calre, la Conferenza delle assemblee legislative europee coordinata dal Parlamento Basco. All'ordine del giorno, il nuovo regolamento per i gruppi di lavoro, la programmazione dell'attività per il 2009 e le linee progettuali su televisione digitale terrestre e agende digitali locali. Quest'ultimo tema è, a livello istituzionale, quello su cui si punta maggiormente per i processi di innovazione e di partecipazione. Il Consiglio regionale dell'Umbria, unico rappresentante italiano, ha presentato le sue attività recenti, fra cui gli esiti del progetto regionale e-democracy "Partecipativo" e il relativo convegno finale che, nello scorso mese di novembre, ha riunito a Palazzo Cesaroni i rappresentanti dei Consigli regionali italiani.

IN ONDA IL NUMERO 145 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 23 gennaio 2009 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della 145esima puntata: Nasce la nuova Sviluppumbria; Sì alla Commissione antimafia; Via libera al Dap in II Commissione; Dimensionamento scolastico; L'attività del Consiglio nel 2008; Ripubblicizzare l'acqua; Una commissione speciale contro la droga; E-democracy. TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 23 gennaio alle ore 20 e sabato 24 gennaio alle 21; Tef-Channel sabato 24 gennaio alle ore 19,45 e domenica 25 gennaio alle 18,10; UmbriaTv, martedì 27 gennaio alle 14 e giovedì 29 gennaio alle 00,30; TevereTv, martedì 27 gennaio alle ore 16,30 e vener-

dì 30 gennaio alle 17; Trg, giovedì 29 gennaio alle 16,30 e venerdì 30 gennaio alle 13; Rete Sole, domenica 25 gennaio alle ore 19,15 e giovedì 29 gennaio alle 23,50; Teleradio Umbria Viva, martedì 27 gennaio alle 19,50 e mercoledì 28 gennaio alle 13,50; Tele Galileo, martedì 27 gennaio alle 13,00 e mercoledì 28 gennaio alle 17,20; Rte24h, lunedì 26 gennaio alle 19,30 e mercoledì 28 gennaio alle 14,30; Nuova TeleTerni, martedì 27 gennaio alle 12,15 e sabato 31 gennaio alle 20,06.

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI BAIARDINI (PD) E SEBASTIANI (FI-PDL)

Perugia, 27 gennaio 2009 - In onda la 54esima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e disponibile sul sito www.crumbria.it (link informazione, all'interno della pagina "Acs online"). Documento annuale di programmazione e situazione economico e sociale umbra, formazione professionale, organizzazione scolastica, nuova legge elettorale regionale, sono stati alcuni dei temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri Paolo Baiardini (PD) e Enrico Sebastiani (FI-Pdl). La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio. Ospite in studio Marco Brunacci responsabile della redazione di Perugia de Il Messaggero. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 27 gennaio ore 21, giovedì 29 gennaio ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 31 gennaio ore 20,15, martedì 3 febbraio ore 12,26; Rete Sole, giovedì 29 gennaio ore 20,28, mercoledì 4 febbraio ore 23,50; Rte 24h, venerdì 30 gennaio ore 14,30, sabato 31 gennaio ore 20; Tef, mercoledì 28 gennaio ore 19,40, lunedì 2 febbraio gennaio ore 19,45; Tele Galileo, giovedì 29 gennaio ore 13,00, venerdì 30 gennaio ore 17,30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 29 gennaio ore 21,30, venerdì 30 gennaio ore 16,30; Tevere Tv, mercoledì 28 gennaio ore 17,50, venerdì 30 gennaio ore 16,30; Umbria Tv, mercoledì 28 gennaio ore 20,30, venerdì 30 gennaio ore 00,30; Tele Radio Gubbio giovedì 29 gennaio ore 21,55, venerdì 30 gennaio ore 15,15. (La trasmissione è stata registrata lunedì 26 gennaio).

IN ONDA IL NUMERO 146 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 31 gennaio 2009 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della 146esima puntata: Scuole dimensionate in 14



GENNAIO
'09

comuni; Speciale Dap; Primo incontro pubblico sul piano sanità; Non autosufficienza; Il quinto numero di "Monitor". TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, sabato 31 gennaio alle 21; Tef-Channel sabato 31 gennaio alle ore 19,45 e domenica 1 febbraio alle 18,10; UmbriaTv, martedì 3 febbraio alle ore 14 e giovedì 5 febbraio alle 00,30; TevereTv, martedì 3 febbraio alle ore 16,30 e venerdì 6 febbraio alle 17; Trg, giovedì 5 febbraio alle ore 16,30 e venerdì 6 febbraio alle 13; Rete Sole, domenica 31 gennaio alle ore 19,15 e giovedì 5 febbraio alle 23,50; Teleradio Umbria Viva, martedì 3 febbraio alle 19,50 e mercoledì 4 febbraio alle 13,50; Tele Galileo, martedì 3 febbraio alle 13,00 e mercoledì 4 febbraio alle 17,20; Rte24h, lunedì 2 febbraio alle 19,30 e mercoledì 4 febbraio alle 14,30; Nuova TeleTerni, martedì 3 febbraio alle 12,15 e sabato 7 febbraio alle 20,06. (TeleCru 146 è stato chiuso in redazione il 28 gennaio 2009).



GENNAIO
'09**"NEL 2009 INVESTIMENTI SU PIASTRE LOGISTICHE, STRADE, AEREOPORTI. IL VIA ANCHE ALLA HOLDING DEL TRASPORTO LOCALE" - L'ASSESSORE MASCIO IN AUDIZIONE IN II COMMISSIONE**

Perugia, 26 gennaio 2009 - "A differenza del triennio precedente, il 2009 sarà un anno di importanti investimenti nelle infrastrutture della nostra regione". Così l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, Giuseppe Mascio in audizione in II Commissione dove è in discussione la proposta di bilancio di previsione 2009. Dopo aver sottolineato tre importantissime opere come la 'Foligno-Civitanova', la 'Perugia-Ancona' e la 'Terni-Rieti'; il via ai lavori della 'Pian d'Assino' (tratto Madonna del Ponte - Mocaiana), la 'Pievaiaola' ed altre importanti opere per la viabilità regionale, Mascio ha fatto sapere che verrà firmato un contratto triennale con Trenitalia nel quale è previsto un investimento di circa 180 milioni di euro per il Trasporto pubblico locale. Nel 2009 si punterà anche a dare avvio ad alcune attività della imminente Holding del trasporto pubblico locale. Investimenti di rilievo sono previsti anche per le piastre logistiche e per il sistema aeroportuale (aeroporto internazionale di S. Egidio e aeroporto di Foligno con funzioni di protezione civile e anche di elisoccorso in accordo con la Regione Marche). I lavori della Commissione, presieduta da Franco Tomassoni proseguiranno il prossimo lunedì, 2 febbraio, con altre audizioni di assessori regionali.



GENNAIO
'09**DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO: "SERVE UN NUOVO PIANO DA ELABORARE SUBITO IN TERZA COMMISSIONE" - ENRICO SEBASTIANI (FI-PDL) CRITICA LA GIUNTA E FA APPELLO ALLA 'SENSIBILITÀ DEI COLLEGHI DI MAGGIORANZA'**

Il consigliere regionale Enrico Sebastiani, (Fi-Pdl) critica apertamente le scelte fatte dalla Giunta in tema di dimensionamento scolastico regionale e fa appello alla sensibilità dei colleghi della maggioranza, esortandoli ad affrontare "la gravità della situazione determinata, mediante l'elaborazione di un nuovo Piano, da sottoporre entro pochi giorni al Consiglio regionale, e da realizzare attraverso il lavoro della III Commissione". A giudizio di Sebastiani le scelte elaborate non sono state precedute da un confronto con gli enti locali e con le stesse realtà scolastiche.

Perugia, 7 gennaio 2009 - Devo constatare che le mie critiche all'operato dell'assessore regionale Maria Prodi, in merito al dimensionamento delle scuole umbre per l'anno 2009-2010 approvato dalla Giunta lo scorso 22 dicembre, si stanno rivelando quanto mai giuste e premonitrici di una situazione veramente difficile. Lo dichiara il consigliere regionale Enrico Sebastiani, (Fi-Pdl) imputando alla "mancanza di direttive chiare e di scelte idonee ed uniformi, alcune proposte assurde, illegittime sotto il profilo giuridico e quanto mai inopportune sotto l'aspetto organizzativo", contenute nel Piano regionale sul dimensionamento. A giudizio dello stesso Sebastiani tutto ciò ha portato a situazioni assurde come: "la costituzione di un polo della scuola dell'obbligo con oltre 1.300 alunni in una realtà di forti disagi sociali; la soppressione di alcune presidenze, senza alcun motivo apparente ma lasciandone altre fortemente dimensionate; la realizzazione di poli comprensivi che creeranno nuove difficoltà alla scuola, impedendo ogni possibilità di realizzare un progetto formativo, unitario e continuativo, tra materna elementare e scuola media". Per queste ragioni Sebastiani fa appello alla "sensibilità dei colleghi della maggioranza", esortandoli ad affrontare "la gravità della situazione determinata, mediante l'elaborazione di un nuovo Piano, da sottoporre entro pochi giorni al Consiglio regionale, e da realizzare attraverso il lavoro della III Commissione che ancora non ha preso in esame l'atto". Proseguendo nei rilievi al Piano di dimensionamento predisposto dalla Giunta, Sebastiani aggiunge: "All'atteggiamento della Prodi si è aggiunta l'insipienza delle decisioni delle Province di Perugia e Terni che senza ascoltare nessuno hanno avanzato proposte proprie secondo la convenienza di interessi personali e politici che esistono in ogni territorio. La stessa Giunta non solo ha scritto una brutta pagina; ma la scuola reale è stata completamente trascurata e sono prevalse l'arroganza e la volontà di utilizzare il potere senza voler ricercare la più piccola partecipazione dei cittadini e del personale della scuola. Gli stessi enti locali dell'Umbria non sono

stati in grado di poter esprimere un loro parere, e consigli comunali importanti come ad esempio Foligno, Todi, Perugia, non hanno mai discusso del dimensionamento scolastico. Non è un caso che come consiglieri regionali di minoranza abbiamo chiesto, già dal 31 dicembre, di poter ascoltare sindaci, dirigenti scolastici, rappresentanti di organi collegiali della scuola, e sindacati, perché sia data voce al mondo della scuola. Oggi non ha più senso parlare di Patto per lo sviluppo per l'Umbria se non comprendiamo che il primo patto è quello di saper formare in modo adeguato alle esigenze le nuove generazioni anche ai fini del superamento delle disuguaglianze e prefigurare un nuovo rapporto tra poteri". È scaduto il termine del 31 dicembre entro il quale in Consiglio regionale doveva decidere sul dimensionamento scolastico, ed a oggi - conclude il consigliere Sebastiani - "Ci ritroviamo solo con la delibera della Giunta del 22 dicembre. Per questo motivo mi permetto di chiedere un sussulto di responsabilità istituzionale capace di rimettere al centro della politica il ruolo del Consiglio che non può essere subalterno alla Giunta".

"NECESSARIO GARANTIRE IL POLO LICEALE DI CITTÀ DI CASTELLO" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) PRESENTA EMENDAMENTO AL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA REGIONALE

Il capogruppo regionale dei Verdi e civici, Oliviero Dottorini, chiede di mantenere il polo liceale di Città di Castello. Per il consigliere il Piano regionale dell'offerta formativa deve essere corretto, per consentire l'accorpamento al Liceo classico "Plinio il Giovane" del corso scientifico tecnologico attualmente attivo presso l'Itis Franchetti.

Perugia, 8 gennaio 2009 - "È necessaria una correzione importante al Piano dell'offerta formativa regionale che non solo tenga conto delle esigenze espresse dal territorio di Città di Castello, ma che costituisca anche la premessa per limitare i danni che il progetto Gelmini causerà sulle scuole umbre". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Verdi e civici), annuncia di aver presentato un proprio emendamento al Piano, "che recepisce quanto già stabilito dal Consiglio comunale di Città di Castello e dalla Provincia di Perugia a favore dell'accorpamento al Liceo classico "Plinio il Giovane" del corso scientifico tecnologico attualmente attivo presso l'Itis Franchetti. Tale proposta, che costituisce un tassello importante della rete scolastica umbra e che permetterebbe alla quarta città della regione di avere un proprio polo liceale, è stata inopinatamente e inspiegabilmente cancellata dalla Giunta regionale - dichiara Dottorini - ed ora in sede di discussione in Consiglio regionale va assolutamente reinserita ed approvata". "Evidentemente - aggiunge il consigliere regionale - stiamo assistendo al tentativo di trasformare la legittima richiesta di una comunità, che si è assunta anche l'onere di una proposta di ristrutturazione com-



GENNAIO
'09

plessiva della propria rete scolastica senza chiedere tagli in altre realtà locali, in una prova muscolare tra Comuni e tra correnti politiche perdendo di vista il bene dell'intero comprensorio altotiberino. Per quanto ci riguarda, con la presentazione dell'emendamento che ripropone il Piano già approvato dalla provincia di Perugia, continueremo a sostenere la legittimità della scelta di un polo liceale per Città di Castello, nella convinzione che questa opzione renderebbe fattibile un piano formativo su base comprensoriale in grado di soddisfare al meglio le esigenze di tutti gli studenti altotiberini". L'esponente dei Verdi e civici esprime "preoccupazione per il fatto che le famiglie dovranno tra breve fare la scelta della preiscrizione alle scuole superiori dei propri ragazzi: in un momento delicato come l'attuale - spiega - la mancanza di certezze non aiuta né le famiglie né il mondo scolastico a delineare i contorni del proprio futuro. Auspico pertanto che il Consiglio regionale possa dare presto un quadro di riferimento certo. Per questo non c'è bisogno né di rivedere tutto né di allungare i tempi dell'approvazione del Piano, ma di apportare solo le correzioni indispensabili come appunto quella avanzata dalla comunità tifernate sorretta dalle istituzioni locali e provinciali. Non va dimenticato che la nostra città - precisa Dottorini - già prevede di perdere l'autonomia di una scuola media e di un istituto superiore". "Bisogna comunque evitare guerre locali sulla scuola. Noi continuiamo a credere che la dimensione comprensoriale possa essere quella giusta per dare a tutti i ragazzi umbri le pari opportunità formative. L'Altotevere - conclude Dottorini - non può essere privato di un indirizzo classico autonomo, considerato anche il fatto che non esistono altri licei classici nel raggio di una quarantina di chilometri e che da Città di Castello partono per la Toscana oltre un centinaio di ragazzi che frequentano il locale Liceo scientifico. Evitare alle famiglie questo costo e dare stabilità al Liceo locale sono per noi obiettivi irrinunciabili, soprattutto quando non esistono controindicazioni apprezzabili che inducano a soluzioni differenti".

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO: MARTEDÌ 13 A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE PUBBLICA SUL PIANO PREDISPOSTO DALLA GIUNTA - LA COMMISSIONE AFFARI SOCIALI HA ACCOLTO LA RICHIESTA DELLE MINORANZE

Perugia, 9 gennaio 2009 - La proposta di Piano di dimensionamento scolastico predisposta dalla Giunta regionale sarà oggetto di una audizione pubblica convocata per martedì 13 gennaio alle ore 15 a Palazzo Cesaroni con tutti i soggetti che fanno capo al mondo della scuola, agli enti locali e alle varie organizzazioni del settore. Lo ha deciso all'unanimità la terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni recependo, all'unanimità, la richiesta presentata dai gruppi di minoranza e sottoscritta nell'ordine da Franco Zaffini, capogruppo di An - Pdl, Massimo Mantovani (FI -

Pdl) e da Enrico Melasecche (Udc). L'incontro, formalmente trasformato in audizione "per guadagnare tempo rispetto alle formalità della partecipazione richiesta" - ha spiegato il presidente Enzo Ronca - presuppone che due giorni dopo, giovedì 15, la stessa Commissione possa esaminare l'atto, anche alla luce degli eventuali suggerimenti che potranno venire dall'incontro, ed inviarlo al voto dell'Assemblea nella prima riunione utile del Consiglio. Soddisfatto della decisione assunta si è dichiarato Franco Zaffini, che ha comunque raccomandato che in futuro, su atti importanti come quello del dimensionamento scolastico, la Commissione possa essere messa in condizione di svolgere l'esame dei provvedimenti con largo anticipo, rispetto alla urgenza della loro approvazione in Consiglio.

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO: "L'AUDIZIONE DI MARTEDÌ 13 È UNA PRIMA OCCASIONE PER RIVEDERE SCELTE FORTEMENTE CRITICATE" - SEBASTIANI (FI-PDL) SULLA DECISIONE DELLA TERZA COMMISSIONE

Perugia, 9 gennaio 2009 - "La convocazione del mondo della scuola per essere ascoltata sui problemi creati dalla proposta di Piano di dimensionamento scolastico in Umbria, rappresenta il primo passo importante per rivedere scelte che tante critiche hanno sollevato fra gli addetti ai lavori in varie realtà della regione". Enrico Sebastiani (consigliere regionale FI -Pdl) considera la decisione della terza Commissione consiliare di accogliere la richiesta delle minoranze, convocando una apposita audizione per martedì 13 (ore 15 a Palazzo Cesaroni), "un atto dovuto, condiviso da tutti i consiglieri della Pdl, in quanto i bisogni della scuola sono stati sistematicamente ignorati nella proposta della Giunta regionale". Lui stesso ricorda che due giorni fa si era pubblicamente rivolto alla sensibilità di tutti i colleghi, anche della maggioranza "per poter elaborare un nuovo Piano di dimensionamento, capace di porre rimedio alla gravità della situazione determinata dalle scelte fatte, alcune delle quali assurde, o illegittime sul piano giuridico, e comunque prive di motivazioni".

UNIVERSITÀ: "IL POLO UNIVERSITARIO DI PERUGIA RISCHIA DI PERDERE 57 TECNICI AMMINISTRATIVI" - LA PREOCCUPAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PER GLI EFFETTI DELLA RIFORMA GELMINI

Il capogruppo de la Destra, Aldo Tracchegiani dichiara, in una nota, la sua preoccupazione per "57 impiegati tecnici amministrativi del polo universitario di Perugia a rischio lavoro per gli effetti procurati dalla riforma 'Gelmini' e dalla riorganizzazione della pubblica amministrazione voluta dal ministro Brunetta". Per il capogruppo de La Destra è comunque "ancora possibile rivedere alcuni passaggi di queste riforme, maturate prima



GENNAIO
'09

della crisi economica e finanziaria che ha investito l'Italia".

Perugia, 12 gennaio 2009 – "L'azione combinata dei tagli introdotti dalla riforma Gelmini (divisione dei fondi per le università virtuose, come quella di Perugia) e dalla riorganizzazione della pubblica amministrazione voluta dal ministro Brunetta, potrà avere come effetto il mancato rinnovo del contratto per 57 impiegati tecnici amministrativi del polo universitario di Perugia". Così il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani che osserva, "se verranno approvate le disposizioni contenute nella finanziaria, il contratto di questi dipendenti, assunti previo concorso pubblico con un contratto triennale con l'aggiunta di un biennio in alcuni casi prima del passaggio a tempo indeterminato, non sarà rinnovato e non si prevedono altre assunzioni per supplire al personale licenziato". "La Destra, - ricorda Tracchegiani - ha sempre sottolineato l'avventatezza di manovre che hanno operato tagli indiscriminati, così come l'inadeguatezza di disposizioni che hanno la pretesa di risolvere una situazione già critica a colpi di massicce riduzioni di personale". Per il capogruppo "non è possibile sconvolgere decine e decine di famiglie in nome della logica del pareggio di bilancio. E' ancora possibile - assicura il consigliere - rivedere alcuni passaggi di queste riforme, maturate in un momento in cui la crisi economica e finanziaria non si era ancora manifestata".

"RINVIARE IL DIMENSIONAMENTO DI UN ANNO IN ATTESA DELLA RIFORMA ANNUNCIATA DAL MINISTRO" - A PALAZZO CESARONI 28 INTERVENTI NEL CORSO DELLA AUDIZIONE RICHIESTA DALLA MINORANZA

Dalla affollata audizione che la Terza Commissione consiliare ha tenuto a Palazzo Cesaroni per raccogliere pareri sul Piano di dimensionamento scolastico, è venuto un chiaro invito a rinviare di un anno ogni scelta in attesa della riforma ministeriale. Durante l'incontro con dirigenti scolastici, insegnanti ed operatori sono state riproposte le note vicende del Serafico di Assisi, della sezione di liceo a Città di Castello, ma anche tanti timori per il rischio di tagli occupazionali che il Piano potrebbe produrre con accorpamenti e riduzioni di scuole oggi autonome.

Perugia, 14 gennaio 2009 - Dirigenti scolastici e docenti di tutta l'Umbria sono intervenuti in massa a Palazzo Cesaroni, alla audizione sul Piano di dimensionamento scolastico preparato dalla Giunta regionale, convocata dalla Commissione affari sociali, presieduta da Enzo Ronca, su richiesta dei gruppi di minoranza. Hanno preso la parola in ventotto e la gran parte di loro ha suggerito di rinviare al prossimo anno l'approvazione del Piano. Hanno spiegato che si è in attesa di una riforma nazionale annunciata, i cui parametri si dovrebbero conoscere a giugno; che solo su quelle basi sarà possibile fare dimensionamenti

razionali e non improvvisati; che non è poi così urgente e perentorio approvare l'atto in pochissimo tempo; che a maggior ragione per gli istituti tecnici e professionali è necessario congelare ogni decisione fino a quelle che prenderà il Governo, quando sarà possibile varare una "razionalizzazione dimensionata" alle esigenze effettive dell'Umbria. Molte le preoccupazioni espresse per il rischio concreto di varare un atto che possa preconstituire l'effettiva perdita di posti di lavoro, non solo da dirigente scolastico o personale amministrativo, ma anche da insegnante. Diverse anche le situazioni territoriali portate al tavolo della Commissione. Ha cominciato il sindaco del Comune di Guardia, che teme di perdere definitivamente la sua scuola, "nonostante lì sia nato il primo istituto comprensivo". Oggetto di un accorato appello di dirigenti ed insegnanti, la nota vicenda del Serafico di Assisi, dove è a rischio l'Istituto per ciechi. Moto dibattuta anche l'istituzione di una sezione di liceo scientifico a Città di Castello che da anni chiede di sanare una carenza; ma la cui modalità è stata contestata, anche in sede di audizione, dall'Istituto professionale di Umbertide dichiaratosi "contrario alla duplicazione dell'indirizzo scientifico a soli 20 chilometri di distanza". E proprio in merito a questa vicenda il presidente Enzo Ronca, in apertura di seduta, ha comunicato che la Giunta ha appena deciso di annullare gli atti relativi a Città di Castello, prendendo atto che in quell'area c'è un protocollo di intesa di ambito a cui si sta lavorando da prima ancora della proposta di dimensionamento e che necessita di tre o quattro mesi di ulteriore approfondimento". Per gli enti locali è intervenuta l'assessore provinciale di Terni Donatella Massarelli che ha spiegato come l'atto è stato condizionato dalla esigenza di rispettare i tempi imposti dal ministro Gelmini che a novembre ha minacciato di commissariare chi non avesse varato il dimensionamento nei tempi previsti del 31 dicembre. Nonostante ciò, ha spiegato, "abbiamo fatto scelte partecipate con le scuole e sulla base di criteri evidenti come la creazione di istituti comprensivi verticali che garantiscono continuità didattica". E' intervenuto per ultimo il dirigente scolastico Nicola Rossi che, dopo essersi assunto la responsabilità personale di aver sfiorato i tempi del Piano, ha assicurato: "Alla data del 20 febbraio in Umbria non ci saranno i commissari ad acta previsti dalla legge; siamo però certi che si faranno rilevazioni e i monitoraggi annuali annunciati sui vari istituti. Non dobbiamo dimenticare che è la legge ad imporci di fare il dimensionamento che nelle scuole umbre non si faceva da dieci anni. Dobbiamo necessariamente arrivare a 20 dimensionamenti sui 700 che si faranno in tutta Italia, senza dimenticare che in Umbria sono 57 le scuole fuori parametro". Sui timori per la tenuta occupazionale emersi in molti interventi, Rossi ha aggiunto: "Abbiamo disponibilità per il personale che perderebbe il posto di lavoro, anche con sistemazioni diverse". E sul Serafico di Assisi, ha rivelato: "Da mesi ci stiamo lavorando, ci sono iniziative



GENNAIO
'09

in atto: appoggeremo i ragazzi ad un istituto; ma voglio anche dire chiaramente che il Comune di Assisi non ha mai voluto affrontare questa situazione per la quale lo Stato spende 300mila euro". Il Piano di dimensionamento scolastico, ha ricordato in apertura il presidente Enzo Ronca, presente alla audizione con tutti i membri della commissione verrà esaminato domani dalla anche alla luce delle osservazioni fatte.

"SOSPENDERE IL DIMENSIONAMENTO PREDISPOSTO DI TERNI NON OMOGENEO CON PERUGIA" - DOPO L'AUDIZIONE DI PALAZZO CESARONI MELASECCHIE (UDC) CHIAMA IN CAUSA L'ASSESSORE PROVINCIALE

Il consigliere regionale Enrico Melasecche (Udc) chiede che venga sospeso il dimensionamento scolastico relativo agli istituti superiori del terno, perché disomogeneo rispetto a Perugia. La richiesta fa riferimento alle affermazioni fatte dall'assessore provinciale Donatella Massarelli nel corso della audizione convocata a Palazzo Cesaroni dalla terza Commissione consiliare, durante la quale sarebbe emerso che la Provincia di Terni ha elaborato la sua proposta prima ancora di consultare le scuole interessate.

Perugia, 14 gennaio 2009 - E' doveroso sospendere il dimensionamento scolastico predisposto per le scuole superiori dalla Provincia di Terni, in particolare dall'assessore alla formazione Donatella Massarelli, perché determinerebbe un danno gravissimo per l'assetto scolastico dell'intera provincia. Lo chiede il consigliere regionale Enrico Melasecche (Udc) vice presidente della terza Commissione affari sociali, a seguito della audizione svoltasi a Palazzo Cesaroni su iniziativa della stessa commissione e dalla quale, osserva il consigliere, "E' emerso in maniera chiara che la Provincia di Terni ha totalmente disatteso la giusta richiesta di sottoporsi ad un confronto serio e partecipativo, prima di procedere ad un decisione così impegnativa e gravosa". Per Melasecche "ne è riprova che l'assessore Massarelli ha formulato le richieste alla Regione prima ancora di confrontarsi con gli istituti scolastici interessati". Ancora una volta, aggiunge Melasecche citando l'analoga sospensione già disposta dalla Provincia di Perugia, "si è determinata un'evidente disomogeneità di trattamento tra le due province; mentre Terni procede all'accorpamento delle scuole sottodimensionate, a Perugia si rimanda tutto, pur con 18 scuole interessate al problema. Sono stati altresì totalmente ignorati i principi regolamentari che prevedono gradualità e programmazione nel dimensionamento degli istituti professionali e tecnici. Nella documentazione presenta dall'assessore Massarelli al Consiglio regionale è totalmente mancante il verbale della Conferenza provinciale di Terni del 15 dicembre scorso nel quale è presente il parere contrario alla proposta di dimensionamento scolastico di tutti i dirigenti scolastici e delle organizzazioni sindacali. Ancora più grave, aggiunge Melasecche, "è che la propo-

sta di dimensionamento è stata approvata dalla Conferenza provinciale di Terni alla presenza di soli 16 membri sui 39 aventi diritto al voto. Ad oggi, osserva in ultimo il consigliere Udc, "il numero totale degli alunni della provincia di Terni è in perfetta aderenza con quello dei dirigenti scolastici, senza la necessità di procedere alle riduzioni che intende fare l'assessore Massarelli".

"DALL'AUDIZIONE UNA FORTE RICHIESTA DI ATTENZIONE E DIGNITÀ DA PARTE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI" - PER SEBASTIANI (FI-PDL) "IL CONSIGLIO REGIONALE NON PUÒ NON TENERNE CONTO"

Per il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) i numerosi interventi che si sono succeduti durante l'audizione di ieri pomeriggio a Palazzo Cesaroni sulla proposta di dimensionamento scolastico "hanno messo in evidenza l'esigenza di impostare una politica scolastica capace di ammodernare la scuola, ancorarla al proprio territorio, e renderla protagonista e capace di concorrere a redigere un progetto di sviluppo della nostra regione".

Perugia, 14 gennaio 2009 - Il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) esprime il suo giudizio su quanto emerso nel corso dell'audizione svoltasi ieri a Palazzo Cesaroni avente per oggetto la proposta di dimensionamento scolastico: "L'audizione decisa all'unanimità, su iniziativa dei consiglieri di minoranza, ha dimostrato - afferma Sebastiani - come la Giunta ed altri enti locali sinora abbiano tenuto nei confronti della scuola e dell'istruzione in genere un atteggiamento irresponsabile e di trascuratezza, che ha portato a provvedimenti privi di motivazione, improvvisati ed insensati". Secondo Sebastiani "i numerosi interventi che si sono succeduti durante l'audizione hanno messo in evidenza l'esigenza di impostare una politica scolastica capace di ammodernare la scuola, ancorarla al proprio territorio, e renderla protagonista e capace di concorrere a redigere un progetto di sviluppo della nostra regione. Abbiamo assistito ad una forte richiesta di attenzione e dignità da parte della scuola, di cui il Consiglio non può non tenere conto".

"BENE LA GIUNTA SUL RINVIO DEL DIMENSIONAMENTO: È NECESSARIO UN ULTERIORE APPROFONDIMENTO, NELL'INTERESSE DI SCUOLA E FAMIGLIE" - ROSSI (PD) SULLA DECISIONE MATURATA IN COMMISSIONE

Perugia, 15 gennaio 2009 - "Più tempo per un approfondimento serio e rigoroso nell'interesse esclusivo delle famiglie, degli studenti e del corpo docente". Gianluca Rossi, capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, accoglie con soddisfazione la decisione dell'assessore all'istruzione, Maria Prodi, di rimandare di una settimana il provvedimento della Giunta sul di-



GENNAIO
'09

mensionamento scolastico. "Il Partito democratico - spiega Rossi - ha richiesto all'assessore più tempo per valutare meglio i contenuti del provvedimento. Un tema così delicato - aggiunge il capogruppo Pd - rende infatti necessaria una più attenta riflessione, dando il giusto rilievo alle sollecitazioni emerse nel mondo della scuola e nella comunità umbra nella sua interezza, di cui il Consiglio ha preso atto in una recente audizione pubblica". Rossi, smentendo la mancanza di disponibilità della Giunta a cambiamenti del testo, così come lasciato trapelare da una nota dei consiglieri di opposizione, sottolinea l'ambiguità che il centrodestra dimostra di avere su questo tema. "Non è affatto vero che non ci sia disponibilità da parte della Giunta di rivedere il contenuto del provvedimento - specifica Rossi - Invece che fare demagogia e strumentalizzare una materia così importante, il centrodestra dovrebbe tenere bene a mente il fatto che i problemi che oggi attraversano la scuola umbra sono la diretta conseguenza dei provvedimenti adottati dal Governo nei mesi scorsi".

"NESSUNA DISPONIBILITÀ A MODIFICARE IL DIMENSIONAMENTO DOPO LE CRITICHE EMERSE IN AUDIZIONE" - I CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE MANTOVANI, MELASECCHIE, SEBASTIANI E TRACCHEGIANI CRITICANO LA GIUNTA

Perugia, 15 gennaio 2009 - A proposito dei lavori della III Commissione di Palazzo Cesaroni che oggi ha esaminato il Piano di dimensionamento delle scuole umbre elaborato dalla Giunta, i consiglieri di minoranza Massimo Mantovani (Fi-Pdl) Enrico Melasecche (Udc) Enrico Sebastiani (Fi-Pdl) e Aldo Tracchegiani (La Destra), giudicano i provvedimenti "improvvisati, privi di criteri nel realizzare accorpamenti, illegittimi e non in grado di salvaguardare le competenze della Regione sotto l'aspetto formale e sostanziale". Le nostre proposte di modifica, affermano i quattro consiglieri, "non hanno trovato la disponibilità di alcuni colleghi della maggioranza, nonostante l'audizione da noi richiesta e risultata una delle più affollate nella storia della Regione, avesse manifestato dissensi e non condivisione delle decisioni prese dalla Giunta".

Fra le altre cose, aggiungono Mantovani, Melasecche, Sebastiani e Tracchegiani "abbiamo chiesto di intervenire con aggregazioni che sarebbero durate nel tempo, di non realizzare maxi scuole oltre i 900 alunni e di non compromettere l'attuazione dei provvedimenti in corso, relativi agli ordinamenti ed indirizzi della scuola media di secondo grado, separando ove possibile gli indirizzi tecnici, professionali e liceali".

Per scarsa sensibilità politica e divisioni all'interno della maggioranza, concludono "la Commissione non è riuscita a trovare alcuna intesa e all'unanimità ha rinviato la decisione sul dimensionamento di una settimana invitando, nel frattempo, la Giunta a rivedere il provvedimento".

"UNA SETTIMANA IN PIÙ ALLA GIUNTA PER ULTERIORI VERIFICHE SUL DIMENSIONAMENTO" - LO HA DECISO LA TERZA COMMISSIONE CONSILIARE DOPO AVER ESAMINATO LE RISULTANZE DELLA AUDIZIONE DI MARTEDÌ 13

La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, riunitasi per esaminare le osservazioni fatte al Piano di dimensionamento scolastico in occasione dell'audizione, ha deciso di rinviare di una settimana il voto sul documento, per consentire alla Giunta un ulteriore approfondimento. A favore della proposta, fatta dal capogruppo del Pd Gianluca Rossi, a nome della maggioranza, si sono espressi tutti i membri, anche se i consiglieri di opposizione hanno annunciato l'intenzione di inviare al ministero dell'istruzione una loro relazione sullo stato delle scuole umbre.

Perugia, 15 gennaio 2009 - Sul Piano regionale di dimensionamento scolastico la terza Commissione consiliare, presieduta da Enzo Ronca, ha deciso all'unanimità di concedere alla Giunta una settimana di tempo per fare ulteriori verifiche, anche in relazione alle sollecitazioni venute dall'affollata audizione di due giorni fa, e nella convinzione che il nuovo ritardo rispetto alla approvazione consiliare, che si sarebbe dovuta fare entro il 31 dicembre, non dovrebbe avere effetti concreti in quanto il monitoraggio che il ministero si è riservato di fare nelle varie realtà scolastiche, inizierà solo dopo il 20 febbraio. La proposta di concedere altro tempo all'esecutivo è stata avanzata, a nome della maggioranza di centrosinistra dal capogruppo del Pd Gianluca Rossi, che ha definito il breve rinvio, "un gesto di attenzione e di sensibilità per non lasciare nulla di intentato nel lavoro di verifica che l'esecutivo può ancora condurre come supplemento di approfondimento, così come di fatto si è verificato per la nota richiesta di una sezione di liceo scientifico a Città di Castello che ha indotto la stessa Giunta a congelare la situazione per qualche mese, in attesa di un protocollo d'intesa al quale si sta lavorando da tempo nel territorio". La Commissione ha preso atto anche di un emendamento a firma di Oliviero Dottorini (Verdi e civici) che, sempre per la vicenda di Città di Castello, ripropone il passaggio di un indirizzo scientifico dall'ex Itis Franchetti al Liceo Classico Plinio, già formulato nella prima proposta della Giunta regionale. Alla decisione si è arrivati dopo un ampio confronto sugli input venuti dall'audizione e sul quadro fatto dall'assessore alla pubblica istruzione Maria Prodi che così ha difeso l'atto: "Pur nel tempo limitatissimo imposto dalla legge, in pratica dal 18 al 31 dicembre, sono stati fatti tutti i passaggi istituzionali previsti e sulle scelte maturate c'è il consenso dei sindaci. Il vero dimensionamento arriverà comunque a dicembre 2009, quando saranno soppressi molti plessi e si faranno tagli per 40mila unità in tutto il Paese". Pur condividendo la decisione di concedere alla Giunta un'altra settimana, critiche sono state espresse dalla mino-



GENNAIO
'09

ranza sulla proposta di dimensionamento e sul modo in cui si è proceduto. In particolare Massimo Mantovani (Fi-Pdl) che ha annunciato l'invio al ministero di una relazione, a firma delle minoranze, sulla situazione scolastica umbra, ha rilevato la "mancanza di criteri nelle scelte fatte, evidenziata dalla gran parte degli intervenuti all'audizione" ed a proposito delle critiche all'attuale Governo, ha lamentato la mancata applicazione dei parametri della legge Bassanini. Critico anche Enrico Sebastiani (Fi-Pdl) che ha chiesto provvedimenti duraturi nel tempo, soprattutto a favore degli studenti, ha criticato l'assessore per la scarsa partecipazione ed ha suggerito comunque di tenere separati il destino dei licei dagli istituti tecnici e professionali. Enrico Melasecche (Udc) ha chiesto di "rivedere alcune scelte sulle scuole superiori di Terni" ed ha ritenuto giusto rinviare l'atto, perché sta per arrivare il regolamento nazionale ed è quindi inutile fare ora accorpamenti". Favorevole al rinvio di una settimana e all'autonomia da confermare per il Serafico di Assisi, Stefano Vinti (capogruppo di Prc) che ha comunque espresso "dissenso politico sulla gestione del provvedimento", osservando che "a Perugia si sono realizzate negli anni scuole riservate ai figli della borghesia cittadina e scuole di periferia, a san Sisto, come a Ponte San Giovanni, frequentate da extracomunitari e figli di operai". Un consiglio a "costruire intese nei territori, del tipo di quella maturata a Città di Castello nelle ultime ore", è venuto da Ada Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo) che ha sollecitato in tal senso, "un ruolo attivo della Giunta"; mentre Aldo Tracchegiani (La Destra) si è detto contrario ad accorpamenti affrettati del tipo di quello fra lo storico Istituto agrario di Todi e l'Itc".

"MODIFICARE IL DIMENSIONAMENTO E BATTERSI CONCRETAMENTE CONTRO I DECRETI GELMINI" - STEFANO VINTI (PRC-SE) PRENDE LE DISTANZE DAL PIANO ED ESORTA IL PD A NON CONVERGERE SULLE SCELTE DEL PDL

Il capogruppo di Rifondazione comunista in Consiglio regionale, Stefano Vinti, esprime radicale dissenso politico sulle scelte fatte con il Piano di dimensionamento scolastico e critica il percorso seguito dalla Giunta. Annunciando che al momento del voto darà voce in Aula al movimento della scuola nato contro i Decreti Gelmini, Vinti sostiene che il suo rinvio di una settimana sarà positivo solo se verrà adeguatamente rivisto e se il Pd si schiererà apertamente contro la riforma voluta dal Governo, "invece di cercare continue convergenze con il Pdl".

Perugia, 15 gennaio 2009 - Il rinvio dell'approvazione del Piano di dimensionamento scolastico sarà positivo solo se nei prossimi giorni sarà adeguatamente rivisitato e se il Pd, invece di cercare continue convergenze con il Pdl, sarà coerente con le cose che dichiara in pubblico contro i decreti Gelmini. Rifondazione comunista

con il capogruppo Stefano Vinti prende posizione sul documento esprimendo "il più vivo disappunto in merito al percorso tracciato e un radicale dissenso politico sulla gestione del Piano e sulle sue conclusioni" ed annunciando che in aula "darà voce al movimento della scuola". Nel merito delle scelte fatte dalla Giunta, Vinti che è anche membro della terza Commissione che lo sta esaminando, afferma: "Siamo costretti ad assistere ad uno scontro tra il Pd e il Pdl su chi è il vero e più coerente interprete, su uno degli aspetti più controversi, della controriforma Gelmini. Una legge che ha come ispirazione di fondo il taglio delle risorse economiche e una semplificazione organizzativa che nasce con il preciso intendimento di tagliare in modo brutale posti di lavoro e annullare quel che resta della ricchezza dell'offerta formativa delle città e dei territori, mettendoli in forte competizione, premiandone alcuni e penalizzandone altri, mortificando le esperienze di qualità, anche quelle di rilievo nazionale". Preoccupa - conclude Stefano Vinti, "la totale assenza della gestione politica del Piano da parte di chi due mesi fa era in piazza a manifestare il proprio dissenso assieme al movimento dell'Onda e oggi è invece genuflesso all'impostazione berlusconiana di avvio dello smantellamento del sistema di formazione della scuola repubblicana".

"SUL PIANO DI DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO LA GIUNTA HA RACCOLTO ESCLUSIVAMENTE DISSENSO" - MODENA (FI-PDL): "PROVVEDIMENTI DI PALESE ILLEGITTIMITÀ E RECORD DI CONTESTAZIONI"

Per il capogruppo regionale di FI-Pdl, Fiammetta Modena, "i continui rinvii da parte della maggioranza davanti alla sostanziale incapacità di gestione del mondo della scuola dimostrano come il centrosinistra sia sostanzialmente arrivato al capolinea". Per Modena "il capogruppo del Pd Gianluca Rossi, invece di auto-complimentarsi per il rinvio, dovrebbe chiedere alla sua Giunta come ha fatto a raccogliere questo record di contestazioni".

Perugia, 16 gennaio 2009 - "I continui rinvii da parte della maggioranza davanti alla sostanziale incapacità di gestione del mondo della scuola dimostrano come questo centrosinistra sia sostanzialmente arrivato al capolinea". Questo il commento di Fiammetta Modena, capogruppo regionale FI-Pdl, a seguito del rinvio del voto sul Piano di dimensionamento scolastico, arrivato in III Commissione dopo l'audizione sul tema tenutasi nei giorni scorsi a Palazzo Cesaroni, alla quale hanno preso parte numerosi rappresentanti delle scuole umbre, dei sindacati e degli enti pubblici. "I provvedimenti assunti sono da mesi oggetto di contestazioni e polemiche per la loro palese illegittimità - afferma Modena - e per la evidente mancanza di criteri oggettivi. La Giunta regionale - secondo il capogruppo FI-Pdl - è riuscita esclusivamente a raccogliere dissenso, met-



GENNAIO
'09

tendo in fibrillazione alunni, genitori e corpo insegnante, in una parola tutto il mondo della scuola". "Il capogruppo del Pd Gianluca Rossi - conclude - invece di auto-complimentarsi per il rinvio dovrebbe chiedere alla sua Giunta come ha fatto a raccogliere questo record di contestazioni".

"UNA GIUNTA CHE TRASCURA LA SCUOLA NON MERITA PIÙ LA FIDUCIA DEI CITTADINI - SEBASTIANI (FI-PDL): "MAGGIORANZA INCAPACE DI PRENDERE DECISIONI"

Secondo il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) sul Piano per il dimensionamento scolastico la Giunta regionale "è caduta riportando 'grosse ferite', che non si potranno sanare in una settimana. L'unica soluzione realistica è quella di proporre, d'intesa con la Direzione regionale dell'istruzione, 7-8 accorpamenti di scuole che possano durare nel tempo, anziché i 12-13 previsti, vale a dire quelli che sono pienamente condivisi, senza creare disagi agli studenti, sconvolgimenti ed allarmismi inutili".

Perugia, 16 gennaio 2009 - "La battuta d'arresto in Terza Commissione degli atti predisposti dalla Giunta sul dimensionamento scolastico delle scuole umbre, è la riprova delle divisioni che stanno emergendo tra le forze di maggioranza". Questo il commento di Enrico Sebastiani (FI-Pdl) dopo il rinvio del voto sul Piano di dimensionamento scolastico. "E' bastato infatti che il centrodestra chiedesse un'audizione, quella svoltasi martedì scorso proprio sul Piano - ricorda Sebastiani - che è stata una delle più partecipate di questi ultimi anni, per far rilevare l'incapacità della maggioranza a prendere decisioni". "Infatti - continua - durante la discussione generale dei provvedimenti tenutasi in Commissione, i rappresentanti della sinistra, compreso l'assessore, anziché tenere presenti le ragioni emerse nell'audizione, hanno chiaramente manifestato di non voler cambiare i provvedimenti e solo la ferma posizione dei consiglieri del centrodestra, affiancati dalle contestazioni del consigliere Vinti di Rifondazione comunista, hanno permesso la non approvazione delle proposte della Giunta. Il capogruppo del Pd Rossi è stato costretto a chiedere prima una sospensione dei lavori e poi più tempo per valutare meglio i contenuti del provvedimento". "Quanto è accaduto - afferma Sebastiani - ha smentito di fatto la Giunta ed ha dimostrato l'inadeguatezza delle sue decisioni, come essa sia ormai lontana dai problemi, troppo autoreferenziale, e tuteli solo alcuni interessi, con scarso senso di responsabilità. In particolare, per quanto riguarda la scuola, la Giunta ha emesso un primo provvedimento il 22 dicembre dove, abdicando al proprio ruolo e alle proprie funzioni istituzionali, si limitava a 'prendere atto' dei piani predisposti dalle due Province, senza aver predisposto prioritariamente linee guida ed indicazioni capaci di realizzare una diversa orga-

nizzazione della scuola in vista dei provvedimenti governativi e di riqualificarla. Successivamente - continua - in modo altrettanto improvvisato ha fatto un ulteriore delibera il 12 gennaio, fuori tempo massimo, vale a dire oltre il 31 dicembre prescritto per legge, dove stralciava dal piano gli interventi riguardanti il Comune di Città di Castello, con motivazioni non nuove perché legate da mancate intese tra Umbertide e Città di Castello, relative all'offerta formativa dell'indirizzo scientifico".

"Questo secondo provvedimento - prosegue - al di là dell'intempestività e della non opportunità, determina discriminazione nei riguardi di altri territori, e consolida al suo interno delle palesi illegittimità riguardo il dimensionamento scolastico della Regione Umbria. Peraltro in questo contesto si rischia che ogni decisione contenuta nell'atto, al momento dell'attuazione, possa essere oggetto di ricorso al Tar, relegando la scuola nel caos, come sta accadendo con la scuola speciale annessa all'Istituto Serafico di Assisi". "Pertanto la Giunta regionale - afferma Sebastiani - sulla vicenda scuola è caduta, riportando 'grosse ferite' e sono convinto che non si potranno sanare in una settimana, considerato che non è stato utilizzato al meglio tutto il periodo intercorso dall'approvazione dei provvedimenti governativi fino al 31 dicembre, per affrontare il problema della scuola". "Al momento - conclude l'esponente di centrodestra - l'unica soluzione realistica possibile è quella di proporre, d'intesa con la Direzione regionale dell'istruzione, 7-8 accorpamenti di scuole che possano durare nel tempo, anziché i 12-13 previsti, vale a dire quelli che sono pienamente condivisi, senza creare disagi agli studenti, sconvolgimenti ed allarmismi inutili. Una Giunta che trascura la scuola, che è un bene primario per tutta la comunità, non merita più la fiducia dei cittadini".

"POSTICIPARE DI UN ANNO LA DISCUSSIONE SUL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO" - TRACCEGHIANI (LA DESTRA): "L'ISTITUTO AGRARIO DI TODI POTREBBE ESSERE UNA DELLE 'VITTIME' ECCELLENTI"

Perugia, 16 gennaio 2009 - Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) interviene sul Piano di dimensionamento scolastico: "Come ho già fatto presente in Commissione, occorre derogare sul dimensionamento scolastico per alcuni istituti. Mi riferisco in primo luogo all'istituto agrario di Todi, il più antico d'Italia del suo genere, che potrebbe essere una vittima eccellente di un provvedimento discusso e discutibile. La cosa migliore - afferma Tracchegiani - sarebbe posticipare di un anno qualsiasi discussione in merito, perché troppe volte abbiamo assistito a interventi che sono andati in direzioni opposte alle esigenze delle varie comunità. Non è possibile giocare con posti di lavoro e cambiamenti di usi e costumi consolidati, soprattutto nei Comuni umbri, la cui dimensione è piccola o media".



GENNAIO
'09**IL PIANO DI DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO LICENZIATO A MAGGIORANZA DALLA TERZA COMMISSIONE CON UNA SOLA MODIFICA - LA MINORANZA ANNUNCIA L'INVIO DI UNA RELAZIONE AL MINISTERO**

La Terza Commissione consiliare di palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza il Piano regionale di dimensionamento scolastico, rinviato di una settimana per ulteriori approfondimenti, introducendo una sola modifica relativa all'indirizzo di grafica pubblicitaria di Terni. L'opposizione, con Massimo Mantovani (Fi-Pdl), ha confermato l'intenzione già annunciata da tempo di inviare al ministro Gelmini una relazione di minoranza per "porre riparo alla mancata applicazione dei criteri previsti".

Perugia, 22 gennaio 2009 - Il Piano regionale sul dimensionamento scolastico dell'Umbria arriverà in Consiglio regionale nella prima seduta utile con un'unica variazione rispetto alla ultima stesura di Giunta: la proroga fino ad esaurimento delle classi II-III, IV e V dell'indirizzo grafico pubblicitario al Casagrande di Terni. Lo ha deciso, a maggioranza, la terza Commissione consiliare di palazzo Cesaroni, presieduta da Enzo Ronca, che dopo la settimana di pausa concessa alla Giunta per ulteriori approfondimenti, ha licenziato l'atto rispetto al quale Massimo Mantovani (Fi-Pdl) ha annunciato l'invio al Ministro Gelmini, di una relazione di minoranza, "per consentire al livello nazionale di porre riparo alla mancata applicazione dei criteri previsti". Prima del voto finale che ha anche designato in Enzo Ronca e Enrico Melasecche, i relatori di maggioranza e di minoranza che dovranno illustrare l'atto in Consiglio, ha respinto alcuni emendamenti soppressivi di: Enrico Melasecche (Udc), Enrico Sebastiani (Fi-Pdl), Aldo Tracchegiani (La Destra). Respinto anche l'emendamento congiunto Oliviero Dottorini (Verdi Civici) e Andrea Lignani Marchesani (An-Pdl) con cui, a sostegno del liceo scientifico a Città di Castello, si riproponeva l'indicazione originale del Piano provinciale con il trasferimento dell'indirizzo tecnologico dell'Itis al Classico del capoluogo tifernate. E' invece passata a voti unanimi la richiesta del Comune di Narni di soprassedere, al momento, all'accorpamento della sua scuola media. Queste le dichiarazioni di voto che hanno preceduto l'approvazione dell'atto: Stefano Vinti (Prc) "ritengo di non dover partecipare al voto perché l'atto, assolutamente inadeguato, è praticamente immutato rispetto ad una settimana fa"; Massimo Mantovani (Fi-Pdl), "siamo contrari e, come annunciato, invieremo una relazione di minoranza al Ministero, per consentire porre riparo alla mancata applicazione dei criteri previsti"; Enrico Melasecche (Udc) "al momento siamo contrari, valuteremo eventuali emendamenti in aula"; Aldo Tracchegiani (La Destra), "non sono stati applicati i criteri previsti ed è mancata la partecipazione, meglio rinviare il tutto di un anno"; Enrico Sebastiani (Fi-Pdl) "Sono decisamente contrario,

anche per la chiusura sugli emendamenti, a cominciare da quello contro l'accorpamento di Ponte San Giovanni che mette insieme 1.400 studenti". A favore del Piano hanno parlato: Gianluca Rossi (Pd) che ha comunque messo in guardia sui rischi che "l'accorpamento dei due istituti superiori di Terni, alla luce della riforma annunciata dal ministro Gelmini, possa dequalificare l'offerta di formazione tecnica che era negli obiettivi iniziali dell'accorpamento" e Ada Girolamini (Sdi-uniti nell'Ulivo), "valutiamo bene se per la scuola è davvero più utile salvare qualche dirigenza rispetto alla possibilità di utilizzare le economie necessarie a stabilizzare gli insegnamenti precari".

"SULLO SCIENTIFICO UNO SMACCO PER FAMIGLIE, LAVORATORI E AUTOREVOLEZZA DELLA CITTÀ" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI), DENUNCIA IL NON ACCOGLIMENTO DEGLI EMENDAMENTI SUL LICEO DI CITTÀ DI CASTELLO

Il capogruppo regionale dei Verdi e civici, Oliviero Dottorini, critica la decisione della Terza Commissione di Palazzo Cesaroni di respingere gli emendamenti da lui presentati sul liceo scientifico di Città di Castello. Secondo Dottorini "sono prevalse prove muscolari tra Comuni e tra correnti dello stesso partito e si è perso di vista il bene dell'intero comprensorio".

Perugia, 22 gennaio 2008 - "Questa vicenda si sta avviando verso un esito deludente. Riteniamo grave che la III Commissione abbia respinto i nostri emendamenti che riproponevano la possibilità di un asse liceale per Città di Castello. Nella prova muscolare che si è consumata in queste settimane tra Comuni e tra correnti politiche dello stesso partito a uscire di scena è stato il merito della questione, che aveva trovato una soluzione nella conferenza scolastica provinciale". Lo afferma il consigliere dei Verdi e civici Oliviero Dottorini, secondo cui "a rimetterci, ancora una volta, saranno le famiglie, chi lavora nella scuola e l'autorevolezza di una città". Dottorini commenta così l'esito dei lavori della III Commissione consiliare che questa mattina ha votato il Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, bocciando gli emendamenti che prevedevano il ripristino dell'accorpamento al Liceo classico "Plinio il Giovane" del corso scientifico tecnologico attualmente attivo presso l'Itis Franchetti. "È singolare - aggiunge il consigliere regionale - che la Giunta abbia pensato di intervenire su un assetto che vedeva Città di Castello farsi carico di ben due dimensionamenti senza creare danni ad altre realtà territoriali. Si preferisce lasciare che 230 ragazzi continuino ad andare fuori regione, rinunciando anche a 20-25 posti di lavoro per l'Altotevere e per l'Umbria, piuttosto che accogliere la possibilità di una soluzione equilibrata e responsabile. La proroga accordata - conclude Dottorini - assomiglia ad una toppa che non risolve il problema di un polo liceale a



GENNAIO
'09

Città di Castello e rende fantasiosa l'ipotesi di uno scientifico tifernate per la quarta città dell'Umbria".

"INACCETTABILE LA DISCRIMINAZIONE DI CITTÀ DI CASTELLO" - LIGNANI MARCHESENI (CDL PER L'UMBRIA): "UMILIARE LA QUARTA CITTÀ DELL'UMBRIA VA CONTRO GLI INTERESSI DELLA REGIONE"

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) ribadisce l'importanza del polo liceale di Città di Castello, accusa la Giunta regionale e l'amministrazione comunale tifernate di non aver ottemperato alle necessità della comunità e lancia un appello per la mobilitazione di studenti, insegnanti, genitori ed amministratori in occasione del prossimo Consiglio regionale.

Perugia, 22 gennaio 2009 - "Inaccettabile l'atteggiamento dell'assessore Prodi e della maggioranza in Commissione che, invece di perseguire l'interesse oggettivo delle comunità umbre, boccia l'emendamento presentato dai consiglieri regionali tifernati teso a salvaguardare il polo liceale della quarta città dell'Umbria". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria), secondo il quale "Città di Castello è rimasta certamente vittima di una faida interna al Partito democratico e dell'inconsistenza politica dell'assessore Prodi che, essendo cooptata e non consigliere eletto, si è limitata ad eseguire gli ordini della coppia Lorenzetti - Rosi. Non esente da colpe però - aggiunge Lignani - l'amministrazione comunale di Città di Castello, che ha imposto al Consiglio comunale una posizione subordinata nella delibera consigliare a sostegno del Liceo 'Plinio il Giovane', che si è rivelata un vero e proprio boomerang". "Ribadiamo che l'istituzione dello scientifico a Città di Castello non è un problema di pendolarismo - continua il capogruppo Cdl per l'Umbria - ma una necessità vitale per una comunità che deve investire nel proprio futuro in conoscenza e sapere. Rimarchiamo altresì che una città non può pagare per beghe interne ad un partito e per le prospettive elettorali dei propri amministratori. E' necessaria la massima mobilitazione per il prossimo mercoledì 28 gennaio, quando l'atto verrà discusso in Consiglio regionale, per far sentire la pressione di amministratori, studenti, insegnanti e genitori". "Dire, come fa l'assessore Prodi, che l'intera problematica è semplicemente rinviata nel tempo - afferma Lignani - è una vera e propria presa in giro, che non tiene conto che entro il 28 febbraio è necessario compiere le iscrizioni. L'amministrazione comunale deve quindi sostenere il dirigente scolastico e proporre una prescrizione al corso scientifico a prescindere, per mettere una Regione matrigna di fronte al fatto compiuto". "Quando le istituzioni sono nemiche - conclude - bisogna prendere con coraggio il toro per le corna. Staremo a vedere chi opera e fa politica a sostegno della propria comunità o per soli interessi personali".

"IL PIANO DI DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO VA RINVIATO" - LA RICHIESTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA), CHE ANNUNCIA VOTO CONTRARIO ANCHE IN CONSIGLIO REGIONALE

Perugia, 22 gennaio 2009 - "La III Commissione ha licenziato il Piano di dimensionamento scolastico, dopo che al termine della scorsa seduta era stato rinviato alla Giunta per un'ulteriore valutazione, visti gli esiti assolutamente negativi dell'audizione pubblica. Il piano è stato ridiscusso in Commissione e votato a maggioranza. Il mio voto è stato contrario perché ritengo che sia necessario rinviare il dimensionamento al prossimo anno dopo una più attenta valutazione della realtà scolastica locale e degli istituti". Lo afferma il consigliere Aldo Tracchegiani (La Destra) aggiungendo "Ho anche proposto un emendamento a favore dell'Itas di Todi che ne eviti, di fatto, la soppressione, per la sua storia e per l'importanza che riveste non solo per la città ma per tutta la Regione, ma ha visto il voto favorevole solo mio e del consigliere Melasecche dell'Udc. L'Istituto agrario ha elaborato diverse proposte importanti per la valorizzazione del territorio e dell'ambiente, corsi di specializzazione, la creazione di un campus, tutti progetti che con l'attuazione del piano non avranno futuro, mentre lo slittamento dello stesso permetterebbe la realizzazione di questi progetti e quindi la possibilità per l'istituto di ottenere l'autonomia in deroga". Tracchegiani osserva inoltre che "il piano va avanti ma la Destra non ci sta. Innanzi tutto cade in un momento di estrema incertezza riguardo al futuro della scuola secondaria di secondo grado. La riforma che avrà attuazione nel 2010 ridisegnerà il profilo degli istituti tecnici e professionali. In attesa di un quadro di riferimento ben definito e di criteri chiari ed uguali per tutti presentare un piano di dimensionamento che coinvolge pesantemente molte scuole umbre è dunque inopportuno e fuori luogo. Anche il metodo utilizzato per la realizzazione risulta discutibile. Gli operatori del settore - aggiunge - hanno lamentato un'assoluta mancanza di partecipazione riguardo alla riorganizzazione delle istituzioni scolastiche del territorio, fatto che ha portato ad un piano distante e scollato dalla realtà. Gli accorpamenti proposti sembrano rientrare nella mera logica del contenimento della spesa, del risparmio ad ogni costo che non tiene conto delle indennità specifiche, della storia e delle differenti missioni delle scuole, bensì crea frammentazione, confusione e disagio negli studenti, nelle famiglie e nel personale". "C'è da chiedersi - conclude - perché mai si siano consentite deroghe per mantenere l'autonomia di alcuni istituti, mentre per altri no, quale mano sia intervenuta a salvare alcune scuole o corsi anziché altri, meno fortunati o solo meno sponsorizzati. Sono dunque fondate le ragioni che mi spingono a non sostenere questo piano di dimensionamento che danneggia l'efficacia del sistema scolastico umbro, cosa che farò anche in sede di Consiglio".



GENNAIO
'09**"UN PASTICCIO CHE DIMOSTRA L'INADEGUATEZZA DEL CENTROSINISTRA" - DE SIO (AN-PDL) SULLA PROPOSTA DI DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO APPROVATA DALLA III COMMISSIONE**

Alfredo De Sio, consigliere regionale di Alleanza nazionale - Pdl, critica le decisioni assunte dalla Terza Commissione in merito al dimensionamento scolastico. Per De Sio sarebbe stato meglio rinviare tutto di un anno "evitando così figuracce e disagi", piuttosto di produrre "un pasticcio che non conserva e non innova e che mostra l'inadeguatezza di un centrosinistra che non sa governare".

Perugia, 22 gennaio 2009 - "Si tratta di un pasticcio che non conserva e non innova e che mostra l'inadeguatezza di un Centrosinistra che non sa governare". Questo il commento di Alfredo De Sio, consigliere regionale di An-Pdl, dopo l'approvazione in III Commissione delle proposte di dimensionamento scolastico proposte dalle due province. "La maggioranza - osserva De Sio - si esercita a situazioni alterne con atteggiamenti di assoluta schizofrenia: da alcune parti si impongono accelerazioni su linee di riforma che lo stesso Centrosinistra aveva criticato nei principi mentre, in altre situazioni, si rinvia ad approfondimenti successivi l'eventualità di applicare o meno criteri di razionalizzazione. Un atteggiamento incomprensibile - prosegue - che penalizza nei fatti la possibilità di omogeneità dell'offerta formativa in tutta la regione senza sciogliere dubbi e senza assunzione definitiva di responsabilità da parte delle istituzioni". Il consigliere regionale dell'opposizione evidenzia che "le modifiche 'bandierina' apportate alla proposta della Provincia di Terni sono l'esatta fotografia di una profonda diversità all'interno della maggioranza, e tra istituzioni, di procedere concordemente all'esame ed alla elaborazione di una proposta coerente. Ogni valutazione viene espressa acriticamente con il solo scopo di procedere ad un compromesso teso a salvare gli equilibri del Centrosinistra ed incurante del merito delle questioni. Meglio allora sarebbe stato - conclude De Sio - rinviare tutto di un anno, evitando così figuracce e disagi".

"LA VICENDA DELL'ITAS DI TODI SVELA LE IPOCRISIE DEL PD" - NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Perugia, 27 gennaio 2009 - Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani prende posizione su una vicenda riguardante l'Itas di Todi: "Dopo il volantinaggio effettuato nella mattinata di ieri da parte di alcuni militanti de La Destra, gesto che è stato notato ed apprezzato da studenti e professori, stamani girano volantini in cui il Pd locale attacca l'operato del sindaco Ruggiano. Evidentemente - afferma Tracchegiani - si dimenticano che la giunta provinciale e quella regionale sono nelle mani dei loro rappresentanti ed è a loro che

va rivolta la maggior parte del malcontento. Questa ipocrisia della base Pd, che fa la sponda sulle nostre giuste recriminazioni, è davvero curiosa. Sono stato l'unico - continua - a presentare un progetto sostenibile ed economicamente produttivo per l'Itas e, a prescindere dalle decisioni del Consiglio regionale, mi auguro che il comitato civico che sta nascendo per la difesa dell'istituto si batta in prima linea ed affianchi il nostro operato politico".

"MAGGIORANZA RELEGATA A UN RUOLO NOTARILE. L'ASSESSORE PRODI HA GESTITO LA MATERIA SENZA EQUITÀ E VISIONE STRATEGICA" - NOTA DI DE SIO (AN-PDL) SUL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO

Il consigliere di An-PdL, Alfredo De Sio critica, in una nota, il dimensionamento scolastico approvato nel pomeriggio dal Consiglio regionale. Per l'esponente del centrodestra "tutto il percorso è stato affidato alla previsione delle Province che a volte, senza neppure adempiere ad una compiuta partecipazione, hanno attuato criteri non univoci". Per De Sio "l'assordante silenzio dei Consiglieri ternani del Pd conferma una sudditanza che si è concretizzata in una vera e propria fuga dalle responsabilità e nell'approvazione di previsioni penalizzanti per Terni".

Perugia, 28 gennaio 2009 - "La maggioranza è stata relegata ad un ruolo notarile da parte dell'assessore Prodi che ha mostrato tutta la sua incapacità a gestire con equità e visione strategica la materia". Così il consigliere di An-PdL, Alfredo De Sio a margine della seduta odierna del Consiglio regionale dove è stato approvato, a maggioranza, il dimensionamento scolastico. "Un rito bizantino - sottolinea De Sio - che si è consumato senza nessuna possibilità di correggere le previsioni sbagliate e unilaterali, pensate, sostenute ed approvate dal centrosinistra. Tutto il percorso - aggiunge - è stato affidato alla previsione delle Province che a volte, senza neppure adempiere ad una compiuta partecipazione, hanno attuato criteri non univoci, con la conseguenza di varare un piano che non corrisponde né ad una politica di seria razionalizzazione, né ad una valutazione delle deroghe che era possibile attivare per consentire una omogenea offerta formativa". "L'assordante silenzio dei Consiglieri ternani del Pd, - evidenzia De Sio - che hanno preferito non sostenere le ragioni di equità nel trattamento degli istituti del loro territorio, conferma una sudditanza che si è concretizzata in una vera e propria fuga dalle responsabilità e nell'approvazione di previsioni penalizzanti per Terni. Noi crediamo - continua il consigliere di An-PdL - che si debba arrivare rapidamente ad una razionalizzazione e ad una applicazione delle norme che riguardano la semplificazione dell'offerta didattica. Ma senza particolari fughe in avanti che lo stesso regolamento del Governo non prevede e che nella fattispecie del dimensionamento degli istituti tecnici e professionali ri-



GENNAIO
'09

schiano, nell'atto approvato dalla Regione, di creare danni all'offerta formativa e percorsi monchi sui quali saremo costretti a tornare". Per De Sio, in conclusione, "la spaccatura in seno all'ex gruppo di Rifondazione comunista ed il voto contrario dei Verdi consegnano alla comunità regionale, oltre che un provvedimento sbagliato ed inutile, la dissoluzione politica della maggioranza della presidente Lorenzetti".

L'UFFICIO DI PRESIDENZA E I CAPIGRUPPO INCONTRANO UNA DELEGAZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE SCUOLE DI CITTÀ DI CASTELLO, UMBERTIDE, ASSISI, TERNI SUL PIANO DI DIMENSIONAMENTO

Perugia, 28 gennaio 2009 - Durante la discussione del Piano di dimensionamento scolastico, l'Assemblea regionale ha interrotto i lavori per incontrare una delegazione di studenti, insegnanti e personale non docente delle scuole interessate dal provvedimento. Riuniti nella Sala della Partecipazione, i componenti dell'Ufficio di presidenza e i presidenti dei gruppi consiliari hanno ascoltato le osservazioni delle delegazioni che avevano chiesto di essere ricevute per esporre le proprie critiche al documento. Prima dell'inizio degli interventi il consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) ha abbandonato la Sala, per protestare contro per l'impostazione scelta per l'incontro. Dagli interventi sono emerse numerose critiche al documento in discussione in Aula, che non terrebbe conto delle esigenze del territorio della provincia di Terni (privilegiando quella di Perugia); non sarebbe stato condiviso con il personale e i rappresentanti delle scuole interessate; interverrebbe in un ambito, quelle delle scuole per pluri-minorati come il Serafico di Assisi, tutelate dalle leggi dello Stato; porterebbe a duplicazioni tra gli indirizzi di studio esistenti a Umbertide e Città di Castello. Dopo l'incontro il Consiglio ha ripreso i lavori e la discussione del provvedimento.

"INQUALIFICABILE L'ASSENZA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE TIFERNATE AL DIBATTITO SULLA SCUOLA" - LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA): "SI FANNO PROCLAMI, MA POI SI UBBIDISCE AL PADRONE"

Perugia, 28 gennaio 2009 - "Solo il consigliere Morini ha rappresentato istituzionalmente il Comune di Città di Castello al dibattito in Consiglio regionale sul dimensionamento scolastico - afferma il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) - eppure in sede di Consiglio comunale erano state fatte roboanti dichiarazioni, in primis il Sindaco, sulla necessità di 'occupare' il Consiglio regionale nel caso in cui la quarta città dell'Umbria avesse avuto conferma di una umiliazione inaccettabile, come la perdita di qualsivoglia polo liceale". "Una qualificata presenza istituzionale, come quella del primo citta-

dino, avrebbe costituito un legittimo ed importante segnale politico, oltre che tener fede all'impegno preso nell'assise comunale - continua Lignani - ed invece: Cecchini assente, Cestini assente, Caprini assente. Mentre ha fatto bella mostra di sé l'assessore alle politiche scolastiche del Comune di Umbertide, che pure non aveva bisogno di tutela, ma che ha inteso legittimamente 'marcare' il territorio". "Evidentemente - conclude - si è sentito il richiamo del 'padrone regionale' e si è preferito rispondere alle logiche di partito, piuttosto che onorare gli impegni con la propria comunità. Una pagina triste e squallida, che rappresenta il trionfo della geopolitica partitica sulle Istituzioni, ma che soprattutto penalizza Città di Castello, che il prossimo 11 febbraio riceverà, osannante ed in pompa magna, il proprio 'carnefice'.

"NESSUNA MODIFICA AL PIANO DI DIMENSIONAMENTO" - L'ATTO APPROVATO A MAGGIORANZA, CONTRARI VINTI E DOTTORINI - L'OPPOSIZIONE SCRIVE AL MINISTRO - LA SCHEDA

Con 16 voti favorevoli e 13 contrari espressi dall'opposizione e da due consiglieri di maggioranza - Vinti (Prc) e Dottorini (Verdi e civici) - il Consiglio regionale ha approvato il Piano di dimensionamento scolastico senza apportare alcuna modifica alla proposta già varata dalla terza Commissione. La minoranza che ha annunciato l'invio di una sua relazione al ministro Gelmini, ha definito l'atto pasticciato e privo di criteri. A difesa del provvedimento l'assessore Maria Prodi ha annunciato che i veri tagli alle scuole umbre arriveranno a giorni su iniziativa di Governo e riguarderanno tagli consistenti a molte scuole elementari, d'infanzia e medie.

Perugia, 28 gennaio 2009 - Il Piano regionale sul dimensionamento scolastico dell'Umbria non ha subito alcuna modifica rispetto a quello approvato qualche giorno fa in terza Commissione. Al termine di un serrato confronto, iniziato alle 11 e proseguito ininterrottamente fino alle 17, il Consiglio lo ha approvato con 16 voti favorevoli e 13 contrari, perché alle minoranze si sono aggiunti il capogruppo di Rifondazione Stefano Vinti, con tanto di dichiarazione politica prima del voto finale, e Oliviero Dottorini dei Verdi Civici, critico anche sull'impianto generale, perché si è visto respingere un ultimo emendamento per il liceo scientifico a Città di Castello. L'atto, definito dall'opposizione "pasticciato, privo di criteri, scarsamente partecipato" e così criticato da indurre uno dei relatori, Massimo Mantovani (Fi-Pdl) ad annunciare l'invio di una relazione separata delle opposizioni al Ministro Gelmini, è stato difeso con forza dall'assessore Maria Prodi che ha messo in guardia sulla gravità ben maggiore dei provvedimenti che sta per comunicare il Governo e che solo in Umbria comporterebbero "la chiusura di 80 scuole elementari, delle scuole di in-



GENNAIO
'09

fanzia con meno di 30 alunni e delle medie sotto i 45". Inutile ai fini di apportare modifiche dell'ultima ora si sono rivelati, sia un breve incontro con una delegazione di scuole e sindacati di categoria con i capigruppo e l'Ufficio di presidenza in tarda mattinata, sia undici emendamenti, respinti, a firma di quasi tutti i consiglieri di minoranza, oltre che di Vinti e Dottorini. Prima della approvazione, nell'unica dichiarazione precedente al voto finale, Stefano Vinti ha criticato la Giunta, in particolare l'assessore Prodi, per la "bocciatura totale e il rifiuto di ogni confronto sugli emendamenti: impedimento alla ricerca di una qualche relazione politica", in un contesto in cui lo stesso Vinti si è definito unico rappresentante di Rifondazione comunista ed ha definito "apolide" lo stesso presidente del Consiglio precisando, subito dopo, che questo argomento "sarà affrontato al momento opportuno". Illustrando l'atto il relatore di maggioranza Enzo Ronca, Presidente della terza Commissione che ha istruito il piano ha detto: "Seppur contrari alle drammatiche sottrazione di risorse che il Governo di centrodestra ha imposto alle scuole che in tre anni comporteranno tagli per 7,8 miliardi di euro riduzioni di 87.400 docenti e 44.000 di personale ausiliario, tecnico e amministrativo e in Umbria la contrazione di 620 docenti, abbiamo deciso di assumerci la responsabilità che compete a chi governa sottoponendo al Consiglio un piano che contiene scelte comunque difficili, ma volte a limitare gli impatti negativi e ad evitare il previsto commissariamento. Ci siamo perciò ispirati, ai criteri riassumibili in: gradualità temporale; non stravolgimento dei dimensionamenti precedenti; tutela dei piccoli centri, con la conseguente conferma dei autonomia anche sottodimensionate, rifiuto di soluzioni di pura tecnica amministrativa e conferma delle autonomie per l'anno in corso degli istituti di istruzione secondaria, anche alla luce della prossima riforma dell'istruzione liceale, tecnica e professionale. Dobbiamo però registrare, da parte dei colleghi di centro destra prese di posizione che lasciano attoniti. Non è infatti possibile ribadire con forza la correttezza delle scelte nazionali e poi opporsi, qui in Umbria, agli effetti che quelle decisioni comportano. E' bene ricordare che a livello nazionale manca un disegno organico di interventi sul settore, ma si agisce solo con la logica di ridurre la spesa scolastica, con l'obiettivo neanche tanto nascosto di smantellare la scuola pubblica, l'unica capace di mantenere il diritto ad un accesso universale. Faccio quindi appello al buon senso, anche in ragione del fatto che il Governo sta per varare un regolamento che comporterà una applicazione rigida del parametro 500-900 studenti, sotto i quali saranno cancellate le autonomie. Il piano proposto non crea disservizi e non mette in discussione i servizi scolastici basilari; ma si limita solo a toccare l'autonomia di alcune scuole. Nel merito delle decisioni prese dopo l'audizione pubblica del 22 gennaio ed a seguito di richieste scritte sollecitate e condivise da tutte le istituzioni locali preposte si è arrivati ad aggiustamenti dell'ultima ora

che riguardano: lo stralcio del Comune di Narni e il proseguimento del corso dell'indirizzo di Grafica pubblicitaria all'Ips Casagrande di Terni che fanno seguito alla decisione della Giunta relativa a Città di Castello che congela la situazione per qualche mese, in attesa di un protocollo di intesa al quale si sta lavorando da tempo nel territorio". Subito dopo Enrico Melasecche, (Udc), relatore di minoranza - "E' MANCATO UN INDIRIZZO PREVENTIVO E CHIARO DELLA GIUNTA CHE NON HA TENUTO CONTO DELLE INDICAZIONI EMERSE DALLA PARTECIPAZIONE" - Melasecche ha ricordato che ha ricordato la necessità di riforme del sistema scolastico, iniziate già con il Ministro Berlinguer, proseguito con Moratti ed oggi Gelmini, ed ha così proseguito: La forte partecipazione alla audizione pubblica del 22 gennaio sta a dimostrare che l'atto proposto, più volte rimangiato, ha creato più di un problema. Tante critiche sono state espresse in quella sede; ma dalla Giunta non ha inteso ascoltare nessuno, dimostrando pervicacia tramutata in soluzioni pasticciate. Ricordo il caso di Città di Castello stralciato, forse per pressioni venute dall'interno dell'esecutivo. E' mancato un indirizzo preventivo e chiaro della Giunta. Se ci fosse stato avremmo avuto meno problemi. Invece si è voluto procedere alla cieca, fino a respingere ogni proposta migliorativa venuta dai consiglieri. Si è accettato di soprassedere a Narni, ma si è respinta con forza la richiesta di salvare l'Istituto per ciechi di Assisi.. Si è arrivati all'assurdo di respingere alcune delle nostre proposte poi fatte proprie e passate perché riproposte da qualcuno della maggioranza. Nel concreto ci sono provvedimenti inaccettabili come l'istituto comprensivo di Ponte san Giovanni, eccessivo perché conta circa 1.400 alunni, quasi che appartenesse ad una metropoli. A Terni c'è stata una fuga in avanti personalissima ed inspiegabile dell'assessore provinciale, con fusioni di scuole che creano disorientamento delle famiglie: non c'è stata partecipazione. A Todi si è ignorata la storia gloriosa dell'istituto di agraria che si vuol cancellare. Non si spiega perché altre realtà sono stati salvate come tre istituti artistici in provincia di Perugia mentre a Terni l'unica scuola di questo tipo è stata accorpata. C'è poi il caso unico dell'Istituto per ciechi di Assisi: oggi riproporremo di salvarlo assieme ad altri emendamenti. Chiedo pertanto una sospensione per consentire alla conferenza dei capigruppo di esaminare alcuni emendamenti: a nessuno serve una prova di muscoli in questo momento, ma ragionevolezza. Lo stesso assessore Prodi non può dimostrarsi più realistica del ministro Gelmini. MASSIMO MANTOVANI (Fi-PdI), secondo relatore di minoranza. "NEL PIANO ATTI SBAGLIATI E ILLEGITTIMI. COME OPPOSIZIONE INVIEREMO AL GOVERNO UNA RELAZIONE DETAGLIATA -Già in Commissione avevo chiesto di fare una seconda relazione. Pur ritrovandomi nelle critiche fatte da Melasecche, eccezion fatta per due casi, intendo evidenziare che rovesciare tutta la colpa sul Governo come ha fatto anche oggi l'assessore Prodi mi induce a richiamare una



GENNAIO
'09

importante intervista dell'ex ministro Franco Bassanini al Corriere della sera. Lui stesso riconosce apertamente che è giusto applicare la sua normativa del '98. Bassanini ricorda come esempio convincente che con la riduzione delle dirigenze a spostarsi sono i presidi non i ragazzi. Lui stesso afferma che una opposizione seria come vorrebbe essere oggi quella di centrosinistra, non può far la guerra ad una legge che a suo tempo approvò. L'allora ministro della funzione pubblica del Governo di centrosinistra motiva la disfunzione delle scuole con pochi alunni paragonandola a quelle grandi, con un numero eccessivo di alunni e lui stesso giustifica il salvataggio di scuole, anche piccolissime ma decentrate. Ricordo che già nel '97 si fissavano i parametri attuali (500-900) alunni con 300 nelle aree montane. Nel dimensionamento del '98 si diceva che chi era appena sotto i parametri non necessariamente doveva perdere l'autonomia, a condizione che negli anni successivi vi fosse una ripresa di alunni. Questo piano invece ignora anche i casi di alunni in eccesso. Non si capisce perché Ponte San Giovanni è considerata fortemente abitata, ma non lo è Foligno e nessuno spiega perché. Sempre Bassanini dice che se i suoi parametri erano sbagliati, il Governo successivo - quello di Prodi - avrebbe dovuto cambiarli. Questo piano che di fatto propone la riduzione di 10 dirigenti, perseguibile più semplicemente con i pensionamenti maturati, di fatto vara scelte assurde, ad esempio penalizzando Città di Castello, quarta città dell'Umbria, che da tempo chiede un liceo scientifico. Ci sono dunque atti sbagliati ed illegittimi, come gli accorpamenti di Terni o di Ponte San Giovanni, ma non altri accorpamenti possibili. Il fatto è, scusate il termine, che sono state fatte autentiche marchette politiche e personali. Ricordo anche che il piano non è stato approvato dalla Provincia di Perugia per divisioni interne. Sono contrario agli emendamenti e faccio un appello politico a riflettere sul futuro. Il federalismo fiscale in arrivo ci dovrebbe indurre a valutare che negli ultimi dieci anni non si sono spese una decina di milioni di euro a favore dei dirigenti, non per la scuola in genere. Gli insegnanti stessi devono capire che serve una riqualificazione della loro professione. Oggi in Italia abbiamo 10 ragazzi per insegnante, contro una media europea di 14. Occorre dunque il coraggio di perseguire questa via. Non so come finirà oggi ma come minoranza invieremo una dettagliata relazione, punto per punto, su quanto detto fin qui". IL DIBATTITO ENRICO SEBASTIANI (FI-PdL): "E' UN PIANO CHE RISPONDE SOLTANTO AD INTERESSI POLITICI E DI PARTE" - "Non si tratta di un Piano organico perché la proposta contiene solo aggiustamenti al dimensionamento delle istituzioni scolastiche e i 'desiderata' di alcuni Enti locali, impegnati soprattutto a rispondere ad interessi di parte. La conflittualità che esiste tra Umbertide e Città di Castello, per quanto riguarda l'offerta formativa dell'area liceale, esiste da anni e la Giunta non ha mai riorientato gli indirizzi di studio. La Regione dell'Umbria aveva bisogno di due piani provincia-

li, che rimettessero al centro delle scelte politiche le necessità e i bisogni degli studenti, dando loro stesse opportunità dell'offerta formativa, al di là dei territori di appartenenza. Il momento richiedeva senso di responsabilità ed impegno per ricercare soluzioni capaci di non creare discriminazioni ed eliminare sprechi. La Provincia di Terni ha seguito un iter più lineare e legittimo rispetto a quella di Perugia e responsabilmente ha contribuito con maggiori chiusure di presidenze, in quanto su sette scuole sottodimensionate, Terni ne ha chiuse ben 4, Perugia su 46 ne ha chiuse 7. La Giunta si è dimenticata che la Regione ha competenza esclusiva e concorrente nel governo del territorio del quale l'organizzazione scolastica è parte essenziale. L'ultimo intervento di dimensionamento è avvenuto 10 anni fa, la società e la scuola da allora sono profondamente cambiate, le esigenze sono diverse, e nessuno se ne è fatto carico. La Regione dell'Umbria non ha neanche in piccola misura esercitato il proprio potere di indirizzo e programmazione e nel documento istruttorio si evidenzia come la Giunta si sia limitata a 'prendere atto' sostanzialmente dei Piani provinciali di dimensionamento. In qualche modo è stata chiamata ad essere esecutrice di deliberazioni più o meno illegittime e formalmente non corrette, in quanto assunte dagli assessori e dalle Giunte e mai dai Consigli, come nei casi della Provincia di Perugia e di numerosi Comuni umbri. E' molto grave che l'Assessore abbia perso tempo a criticare inutilmente il Governo. E' inutile continuare a parlare ad ogni livello di sviluppo ed innovazione, se non si guarda alla scuola. Questo atto di dimensionamento appare illegittimo, ogni decisione è priva di motivazione. Il Piano non ha tenuto presente alcun criterio e in alcune parti ha seguito la logica puramente numerica trascurando la funzionalità e le motivazioni didattiche. Un esempio è rappresentato dal caso del Comune di Foligno che ha voluto costituire istituti comprensivi che non consentono la costruzione di un curriculum verticale integrato ed in continuità tra i diversi ordini di scuola. Altro esempio è dato dalle aggregazioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, che non tengono conto dei nuovi ordinamenti e la suddivisione dell'offerta formativa in 3 aree principali. L'Umbria sarà tra quelle Regioni che non hanno raggiunto gli obiettivi minimi perché con questi provvedimenti chiuderemo 11 presidenze anziché le 20 prefigurate". OLIVIERO DOTTORINI (Verdi e Civici): "IL DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO UMBRO RISENTE DELLE SCELTE DEL GOVERNO BERLUSCONI. PENALIZZATO L'ALTO TEVERE" - "Le varie norme prodotte negli ultimi sei mesi dal governo Berlusconi ci fanno capire quale concetto esso abbia sulla scuola: un settore dai cui tagliare quasi otto miliardi di euro senza tenere conto delle ricadute sui livelli occupazionali e sul futuro del Paese. Il dimensionamento scolastico umbro risente di questo scenario. La nostra terra subisce un attacco diretto da parte di normative cieche che paventano la chiusura delle strutture più piccole. Il Piano regionale presenta tutti i di-



GENNAIO
'09

fetti che le normative nazionali impongono: da scuole sovradimensionate (Ponte San Giovanni), a scelte mancate come a Città di Castello, alla perdita di identità come all'Itas di Todi. Il risultato di scelte governative indecenti e di scelte regionali obbligate è quello che abbiamo sotto gli occhi. Riteniamo comunque grave quanto avvenuto per Città di Castello e per l'Altotevere. Il pacchetto tifernate prevedeva la creazione di un polo tecnico, con la perdita di un'autonomia scolastica e la fusione di due scuole medie, con la perdita di una seconda autonomia scolastica. Si chiedeva la possibilità di mantenere un polo liceale staccando un corso del tecnico ad indirizzo scientifico e prevedendo il recupero di circa 120 studenti che oggi vanno nella vicina Toscana. Si trattava di un progetto che non chiedeva sacrifici ad altre realtà. Oggi ci piacerebbe capire i motivi per cui nella seduta di Giunta del 22 dicembre scorso quell'assetto è stato stravolto. La deroga, successivamente accordata, non risolve i problemi, ma anzi li complica. Continuiamo a credere che l'Altotevere non può essere privato di un indirizzo classico autonomo. Nel gioco campanilistico tra Comuni e correnti politiche è stato perso di vista il bene del comprensorio altotiberino e dell'intera regione. A rimetterci è stata l'autorevolezza di Città di Castello che ha subito un brutto colpo e che non ha trovato adeguata difesa da chi aveva il dovere di tutelare le ragioni di un territorio piuttosto che proporre subordinate accomodanti. Dopo le minacce di occupazione del Consiglio regionale ci avrebbe fatto piacere vedere qua, oggi, il sindaco di Città di Castello. Non c'è, non importa. Non c'è nessuno a rappresentare quel comune. E' una vergogna. Continueremo, comunque, a sostenere la legittimità della scelta di un polo liceale per Città di Castello, nella convinzione che questa opzione renderebbe fattibile un piano formativo su base comprensoriale in grado di soddisfare al meglio le esigenze di tutti gli studenti altotiberini. Riproponiamo pertanto il nostro emendamento, già bocciato in Terza Commissione, inerente la riproposizione del Piano già approvato dalla Provincia di Perugia, poiché è probabile che, per il prossimo anno, mutino condizioni e norme, come quelle che debbono applicare i decreti per la scuola secondaria superiore. Chiedo quindi al Consiglio di ripristinare quanto già deciso a livello provinciale. Al momento non vedo altra strada per garantire un polo liceale per la quarta città dell'Umbria". ALFREDO DE SIO (An-Pdl) "SI IMPUTA AL GOVERNO LA MANCANZA DI LUNGIMIRANZA DELL'UMBRIA" - Le critiche alla riforma Gelmini non c'entrano nulla con il dimensionamento. La Giunta avrebbe dovuto da tempo individuare criteri e finalità da calare sulla realtà umbra. Ci sono situazioni nella nostra regione che nemmeno le due province hanno valutato per tempo. Questo ha comportato scelte improvvisate, perché per dieci anni non si è fatto nulla per risparmiare risorse, per programmare il futuro della scuola. Oggi si imputa al Governo la mancanza di lungimiranza dell'Umbria e il pastic-

cio conseguente che ne è derivato. Il piano non spiega le scelte. Si sono fatte modifiche bandierina come a Terni, solo per non scontentare qualcuno. Si è deciso a macchia di leopardo. Sarebbe stato meglio rinviare il tutto, almeno laddove si può fare. Avremmo evitato pasticci e la legge lo prevede, come l'obbligo di non superare i parametri degli anni precedenti. Dietro le colpe al Governo si coprono divisioni politiche locali. Se il ministro ha rinviato alcune scelte al 2010 è proprio per valutare con più attenzione caso per caso. Chiediamo dunque di riportare l'atto in Commissione per correggere le storture immotivate che sono all'interno del piano. ANDREA LIGNANI MARCHESANI (An-Pdl) "IL PIANO RAPPRESENTA UNA SPARTIZIONE DI POTERE INTERNO ALLA GIUNTA" - Mi spiace ripetere all'assessore critiche già fatte. Però su questa vicenda si è tenuto un profilo molto basso. Il piano rappresenta una spartizione di potere interno alla Giunta. L'atto tanto criticato per il liceo scientifico a Città di Castello non ledeva certo Umbertide. Ricordo all'assessore che è stata nominata nel suo incarico. Non mi sono speso in passato sullo scientifico a Città di Castello, io sono stato un pendolare. Il fatto è che la quarta città dell'Umbria perde sapere e conoscenza per le nostre giovani generazioni. Questo si è verificato per un meccanismo perverso interno al Pd. La cosa è stata così poco capita che è diventata un privilegio per Città di Castello. In realtà gli accorpamenti erano previsti, ma dietro c'è stata una resa di conti politica, per questo guarderemo in faccia chi voterà il Piano. Oggi sapevamo che il sindaco di Città di Castello sarebbe stato qui per occupare l'aula del Consiglio, ma non lo vedo. Sono però sicuro che verrà ugualmente osannata. ARMANDO FRONDUTI (Fi-Pdl) "SI CREANO LE CONDIZIONI PER FAR SCOMPARIRE ISTITUTI IMPORTANTI CHE HANNO RAPPRESENTATO LA STORIA" - Condivido la proposta di Mantovani di inviare al Ministro la relazione di minoranza. Siamo contrarissimi al piano soprattutto per le critiche rivolte al Ministro Gelmini. Ricordo che ogni anno Regioni come la Lombardia Toscana ed Emilia dimensionano le proprie scuole come previsto dalla 233 del '98. Qui, invece non si è mai fatto e non c'è una strategia di fondo sugli accorpamenti proposti. Vengono fatti a Terni o a Perugia creando le condizioni per far scomparire istituti importanti che hanno rappresentato la storia della nostra scuola, come il Vittorio Emanuele di Perugia: contro queste scelte non concertate dobbiamo indagarci. Le scelte sono state fatte solo dagli assessori comunali, senza la partecipazione di presidi e mondo della scuola che, invece, dobbiamo recuperare al più presto. Fa bene la Gelmini a distinguere i ruoli degli istituti tecnici dai professionali: non vorrei che l'obiettivo della Giunta sia di sostituire, a Perugia e Terni in particolare, gli insegnanti con le Agenzie di formazione delle Province. Nostro compito è garantire a tutti una formazione seria e di qualità". ALDO TRACCEGIANI (LA DESTRA): "TUTTO IL MONDO DELLA SCUOLA CHIEDE UN RIN-



GENNAIO
'09

VIO DELLE DECISIONI. ITAS TODI E ISTITUTO PER CIECHI NECESSITANO DI DEROGHE" - I tempi e le modalità sono inaccettabili: mi chiedo se questa amministrazione abbia una minima conoscenza della realtà scolastica del territorio. Tutti gli insegnanti chiedono che il Piano sia rinviato all'anno successivo, quando ci sarà anche la riorganizzazione degli indirizzi di studio, e magari dovremo intervenire di nuovo. C'è da stabilire il destino di molti istituti scolastici, quindi anche di famiglie, studenti, insegnanti. Tutto è stato fatto con modalità rozze, il piano è stato predisposto in totale assenza di concertazione, e invece del rinvio siamo qui a votare un atto su cui nessuno concorda, calato dall'alto, infatti tutti hanno protestato. Sono stati accorpati istituti tecnici con licei classici, alcuni sono stati premiati con deroghe all'autonomia scolastica mentre altri, per pochi studenti, non si sono visti riconoscere una propria autonomia. Non sono stati adottati gli stessi criteri: chi gode di appoggi politici è stato privilegiato, altri no. Nel particolare mi soffermo sulla scuola per ciechi e sull'Itas di Todi. Nel primo caso ci era stato chiesto di evitare il dramma di ragazzi che hanno bisogno di essere considerati 'speciali', vale a dire che devono esserci deroghe per loro. L'unione dell'Itas Todi con l'istituto commerciale è invece una beffa per l'intera città, perché penalizza una scuola con una lunga storia alle spalle: è il più antico istituto agrario d'Italia, una ricchezza per tutta la regione. Noi diciamo no all'accorpamento con qualsiasi altro istituto. E' di tutta evidenza la deroga fattuale pertinente ad una realtà di fatto collegata con aziende e laboratori. Un preside che si occupa di questa scuola, e quindi anche di aziende agrarie, convitto e quantaltro, non può seguire anche un istituto completamente diverso. Le specifiche competenze dell'Itas sarebbero inoltre ben tutelate dalla Riforma che andrà ad iniziare nel settembre 2010 e che prevede una parte molto consistente sui laboratori. Quindi non vi è alcuna necessità di impoverirlo adesso. Per questo il voto è contrario. ROBERTO CARPINELLI (PDCI): "CI VUOLE UN QUADRO STRATEGICO DI TUTTA LA REGIONE, SAPENDO CHE, INEVITABILMENTE, QUALCUNO SARA' SCONTENTO" - La relazione del presidente Ronca è stata esauriente e la condivido. Voglio inoltre far notare che oggi siamo alla 'sindrome da smarrimento': il centro-destra lamentava l'assenza di infrastrutture e l'allora ministro Lunardi venne qui a dire che l'Umbria è all'avanguardia; poi ha lanciato l'allarme sicurezza ed è arrivato il sottosegretario agli interni a dire che Perugia è come tutte le altre città. Oggi accade la stessa cosa: c'è un decreto Gelmini che impone vincoli precisi, del quale il centrodestra deve assumersi la paternità per intero; non si possono fare i figli restando vergini. Inoltre è paradossale che adesso che la maggioranza lo applica, voi (il centrodestra, ndr) siate contrari. Sono stati presentati tanti emendamenti per modificare il dimensionamento, ma solo per dire 'risolvo a Città di Castello e poi me ne frego di quello che succede a Terni'. Non c'è una

relazione di minoranza che propone un piano alternativo di dimensionamento scolastico. E' troppo facile criticare chi opera. Ci vuole un quadro strategico di tutta la regione e difendere i diritti di tutti i cittadini, sapendo che qualcuno, inevitabilmente, sarà scontento. Se con il voto contrario potessi annullare il decreto Gelmini, lo farei. Invece voto a favore di quello. STEFANO VINTI (PRC-SE): "GIUDIZIO NEGATIVO: NO AD UN ACCORPAMENTO DI 2MILA 500 STUDENTI A PONTE SAN GIOVANNI, MENTRE A PERUGIA SI STA CREANDO LA SCUOLA DI CLASSE" - Ricordo all'opposizione che la maggioranza è composta di molte anime. Noi eravamo contro la demenziale legge Bassanini e anche contro la riforma Berlinguer, mentre la Gelmini non è nemmeno in grado di fare una riforma, ma solo tagli. Vogliamo dire che questo paese è, fra quelli europei, quello che impiega meno risorse per l'istruzione pubblica, al di sotto della media Ocse, mentre è bene in media per i finanziamenti alle scuole private. In mezzora il governo Berlusconi riesce a destinare, ad un battito di ciglia del cardinal Bagnasco, decine di milioni per le scuole clericali, mentre si tagliano otto miliardi per le scuole pubbliche e vengono infornate senza concorso decine di migliaia di persone per l'insegnamento della religione. Questa è la visione della scuola come un costo, non come un investimento, contrariamente a quanto accade negli altri paesi. La scuola pubblica viene massacrata da venticinque anni a questa parte. Nel merito, siamo d'accordo con la Cgil, che ha definito il Piano di dimensionamento scolastico 'confuso, privo di coerenza, che abbraccia un criterio per un territorio e lo sconfessa in quello accanto; si lascia autonomia a scuole sottodimensionate e si accorpano indirizzi distanti, creando poli da oltre mille studenti'. Questo dice la Cgil, senza che nessun giornale abbia pubblicato il relativo comunicato. Noi chiediamo almeno che si risolva la drammatica situazione che con questo Piano verrebbe a crearsi a Ponte San Giovanni, dove la situazione sarebbe insostenibile con duemilacinquecento allievi. Stesso discorso per l'accorpamento Itis-Ipsia di Terni. A Perugia, invece, siamo di fronte alla costruzione di una 'scuola di classe', dove i figli degli operai sono confinati nelle scuole di periferia e quelli dei professionisti vanno in centro, dove si prevedono classi-ghetto per i figli degli immigrati. Per quanto riguarda l'Itas Todi, che ha svolto un ruolo benemerito nel complesso dell'offerta formativa di questa regione, l'accorpamento con l'Ipsia non va, mentre l'Istituto per ciechi di Assisi deve essere considerato 'speciale', deve continuare a vivere nella sua autonomia. Il nostro giudizio finale sul Piano di dimensionamento scolastico, che ha trovato il dissenso di tutto il mondo della scuola, è un giudizio negativo. LUIGI MASCI (Pd) "DOBBIAMO PREOCCUPARCI DEI TAGLI VERI, QUELLI CHE SI AVRANNO A SETTEMBRE CON IL TAGLIO DI 300 INSEGNANTI UMBRI" - I criteri del piano recepiscono sia in parte quelli della riforma Gelmini che della vecchia Bassanini e sulla loro base si costruito il pia-



GENNAIO
'09

no. Si è poi tenuto conto del legame scuola territorio, delle esigenze di Comuni e Province per le competenze autonome che hanno. Il problema è che questa situazione è voluta dal ministero. Mancano cornici nazionali sul dimensionamento per questo l'atto rischia di calarsi come un'ascia. Non sono stati emanati ancora i regolamenti della scuola superiore. Ci si muove nel buio e questo ha condizionato anche la Regione. E' il Governo che ha chiesto di tagliare venti direzioni scolastiche. Si poteva fare con i pensionamenti, ma questo non è compito della Giunta regionale. Siamo scesi a tagliarne undici, sette a Perugia e 4 a Terni e non si va a fissare un dimensionamento non rivedibile. Alla luce dei regolamenti che stanno per uscire ci si potranno rimettere le mani. Credo che il Consiglio regionale dovrà porre molta attenzione sui tagli veri, quelli che si avranno a settembre con il taglio di 42mila insegnanti di cui almeno 300 in Umbria. E' su questo che ci dovremo realmente misurare. ADA GIROLAMINI (SDI): "SE SI VUOLE DARE UNA SVOLTA DI MODERNITÀ A QUESTO PAESE BISOGNA INTERVENIRE SUI SERVIZI AGLI STUDENTI E SULLA QUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO" - Da questa discussione possiamo trarre alcuni elementi importanti. I primi provvedimenti per la riorganizzazione scolastica risalgono al 1998, per 10 anni sono state rinviate delle scelte importanti, che andavano meditate e portate a termine. Ora ci troviamo a dover affrontare questi tagli in un momento difficile, anche per la situazione economica. In alcune zone gli operatori e i dirigenti scolastici hanno risolto con lungimiranza il problema, rientrando nei parametri previsti, come è avvenuto a Foligno. In altre realtà invece il tempo non è stato utilizzato adeguatamente: sono completamente d'accordo sulla questione del polo scientifico di Città di Castello, ma ho anche visto che vengono richiesti pochi mesi di tempo per completare l'offerta formativa di quel territorio. Non vedo perché non dovremmo prestare attenzione alle richieste di un'area così importante della nostra regione. Quotidianamente abbiamo circa 200 studenti che vanno a Sansepolcro, uscendo dall'Umbria per usufruire di un servizio quando invece questo potrebbe essere fornito nel loro territorio. Siamo chiamati, come Consiglio regionale, a dare delle risposte, ad attuare nel modo miglior le leggi e i provvedimenti. Il ministro non può pensare che i cambiamenti nella scuola possano accadere nel giro di due settimane: serve un disegno strategico che aiuti a costruire delle scelte di politica educativa. L'atto di oggi non cambia il volto della scuola pubblica in Umbria: non è la non previsione di 10 presidi che la cambierà. E allora credo che se affrontiamo una partita relativamente semplice in questo modo c'è da stare molto preoccupati nei prossimi mesi, quando dovremo affrontare il tema dei servizi scolastici per studenti e cittadini. Serve un tavolo di lavoro vero nel quale costruire una strategia, cosa che in questo caso non è avvenuto. Se non interveniamo sulla riduzione della spesa non avremo risorse disponibili per fornire

servizi migliori per gli studenti: questo principio vale per la scuola ma anche per tutti gli altri settori, in primo luogo per la sanità. La partita vera riguarda gli scarsi investimenti dell'Italia sulla ricerca e sulla scuola: se si vuole dare una svolta di modernità a questo paese bisogna intervenire sui servizi agli studenti e sulla qualità dell'insegnamento. FABRIZIO BRACCO (PD): "SI TRATTA DI UN ATTO PROVVISORIO, IN ATTESA DI UNA RIFORMA COMPLESSIVA DELL'OFFERTA FORMATIVA REGIONALE" - Il dimensionamento non era il fine ultimo delle riforme, neppure di quella del 1998. Il fine era l'autonomia scolastica e la previsione di scuole abbastanza grandi da poter esercitare davvero l'autonomia e dare risposte articolate e complessive ai territori, con una dimensione ottimale e flessibile, capace di garantire anche la sperimentazione. Riflettiamo sulle ragioni che ci portano ad affrontare questa discussione: a differenza di quanto avvenne 10 anni fa, oggi è stata varata una riforma che non è mirata ad adeguare la scuola alle nuove esigenze. Si parte dalla necessità del risparmio per poi passare a verificare in quale modo ottenerlo. La spesa per la scuola nel nostro paese è di alcuni punti percentuali più bassa della media dei paesi europei. Non si può dire, come ha fatto la Gelmini, che la scuola italiana costa troppo. La scuola italiana costa troppo poco rispetto a quelle che sono le necessità dell'Italia per quanto riguarda l'istruzione, la formazione e la ricerca. Se non aumentiamo gli investimenti in questi settori siamo destinati ad un declino crescente ed inarrestabile. La riforma della Costituzione approvata nel 2000 assegna la materia dell'organizzazione scolastica tra quelle concorrenti a cui contribuiscono Stato centrale e Regioni, che non hanno il solo compito di attuare le indicazioni del Governo nazionale. Le Regioni devono avere propri spazi di autonomia nell'attuazione dei provvedimenti. L'obiettivo della Regione, nell'affrontare la questione scuola, deve essere soltanto quello della formazione delle giovani e dei giovani umbri. Se sfuggiamo a questa filosofia finiamo in un marasma in cui non c'è una linea guida, non un progetto che orienta la costruzione di un sistema, con le istituzioni coinvolte da molte sollecitazioni in differenti direzioni. Sarà necessaria una risistemazione complessiva, di cui quello di oggi è solo un passaggio reso obbligatorio dal governo centrale, dell'offerta formativa e scolastica di tutto il territorio regionale. Questo è un provvedimento con il carattere della provvisorietà, che deve essere verificato, attendendo un'occasione più seria per mettere a punto questo progetto. Sono sorpreso dalla foga dei consiglieri di opposizione nel sostenere tagli, risparmi e razionalizzazioni. Ritengo sia importante badare a quanti studenti vengono assegnati ad ogni classe: il progetto del governo scarica i tagli sulla scuola materna e primaria, in cui un insegnante deve seguire oltre 30 bambini piccoli". RAFFAELE NEVI (Pd) "SIETE RIUSCITI A IGNORARE IDEE E PROPOSITI DEI MINISTRI DI SINISTRA BERLINGUER E BASSANINI" - Ho sentito tutti gli interventi ed



GENNAIO
'09

ho la sensazione di una maggioranza ormai in preda ad una schizofrenia totale: non c'è nulla di certo e di chiaro. Figuriamoci cosa succederà su argomenti ancor più importanti. Siete riusciti a fare il miracolo, tutto umbro, di ignorare idee e propositi sulla scuola portate avanti dai ministri di sinistra Berlinguer e Bassanini. Avete fatto un documento schizofrenico, con almeno dieci posizioni. E c'è anche chi va in giro, nelle scuole, a criticare come indecoroso questo documento: voglio vedere al momento del voto. Quello di stasera sarà un voto interessante anche a seguito dell'intervento appassionato di Vinti che ha in Giunta un suo assessore. Voglio perciò chiarire che all'opposizione ci siamo noi. Voi siete la maggioranza. Non si può assistere ad atteggiamenti indegni. Ma sono anche convinto che i cittadini sapranno capire bene. **LE CONCLUSIONI DELL'ASSESSORE PRODI** Maria Prodi (assessore) "FRA QUALCHE GIORNO, QUANDO IL GOVERNO CON CRITERI DRASTICI CI CHIEDERÀ DI CHIUDERE 80 SCUOLE ELEMENTARI", a conclusione del dibattito ha detto "Oggi non parliamo di chiusura di scuole, ma di istituzioni autonome: quindi di scuole che, condividono una sola dirigenza. Ben più grave sarà la situazione fra qualche giorno, quando il Governo con criteri drastici ci chiederà di chiudere 80 scuole elementari, le scuole per l'infanzia sotto 30 bambini, i plessi delle elementari con meno di 50 alunni, quelli delle medie sotto i 45 e criteri restrittivi per la formazione delle classi e degli indirizzi nelle superiori impoverendo di molto l'offerta. Mi chiedo cosa dirà e cosa farà in quel momento il centro-destra perché saranno quelli i provvedimenti veri che entreranno nella carne viva della scuola. Voglio ribadire che il Piano non è definitivo e che lavoriamo ad un altro progetto di scuola. Ricordo che ci è stato imposto il dimensionamento in un tempo brevissimo, dal 4 dicembre a Natale. Serviva più tempo; ma nonostante ciò abbiamo parlato con 150 dirigenti scolastici e con i comuni. Per tutto ciò mi domando perché protesta e cosa ci chiede realmente il Centrodestra. Nel vostro gruppo c'è chi ci dice di tagliare di più e chi propone di rinviare tutto. Il fatto vero è che non c'è un solo emendamento vostro. Nessuno ha proposto un piano alternativo. Ci è stato chiesto di non fare, di rimandare che equivale sostanzialmente a farci commissariare, a lasciare che il Governo intervenga con suoi criteri, con i suoi parametri sulla rete regionale, che invece è di nostra competenza. Nel merito degli accorpamenti tanto criticati fra istituti tecnici e professionali voglio ricordare che non ha più senso parlare di questo. Si va verso centri di conoscenza. Bisogna aggregare i poli di eccellenza e questo stiamo facendo per creare una scuola del futuro. Per Città di Castello c'è in corso una discussione che deve andare avanti, non c'è alcuna resa sullo scientifico richiesto. Sull'Istituto Serafico di Assisi sono state dette cose assolutamente false. Cosa c'entra la difesa di una dirigenza con la scuola in sé. Abbiamo lavorato un anno con tutti i soggetti interessati per far restare questa scuola. Chie-

diamoci piuttosto se per i ragazzi del Serafico è più necessaria una dirigenza o più personale docente? GC/ Repliche: MASSIMO MANTOVANI (FI-PdL) replica relatore di minoranza: "Con questo Piano la maggioranza cerca di arrampicarsi sugli specchi per 'passare la notte'. La partecipazione, in audizione, delle categorie interessate a questo atto è stata chiesta dai membri della minoranza in Terza Commissione dove l'atto in questione è arrivato soltanto lo scorso 30 dicembre. L'assessore non può chiederci, ora, che tipo di dimensionamento avremo fatto. Non spetta noi proporlo, non perché siamo l'opposizione, ma perché questo è un lavoro che compete alla Giunta. Noi rispettiamo i parametri previsti dai regolamenti, dal '98 in poi. Non è togliendo 20 dirigenze che si coglie l'obiettivo, ma è soltanto un primo passo di un processo triennale per una vera razionalizzazione. Tuttavia, per chi accorpare e per chi non accorpare bastava seguire i parametri e i criteri dettati. Ma non sono stati adottati in maniera omogenea sul territorio. Le scelte sono state fatte in maniera arbitraria. ENRICO MELASECCHIE (Udc) replica relatore di minoranza: "Noi non firmiamo cambiali in bianco né con l'assessore Prodi, né con il ministro Gelmini. Vedremo cosa accadrà nei prossimi mesi sul fronte della scuola. Le scelte di oggi della Regione sono sbagliate, augurandoci che le scelte del Governo siano a favore della scuola e non del ministro Tremonti. L'assessore ha detto che le scelte non sono comunque definitive. Ma come si fa a fare un Piano di cui nessun consigliere presente in Aula è convinto delle scelte. Quando si programmano interventi di questo genere va considerato: se servono, quando servono e con obiettivi chiari. Ci auguravamo che alcuni nostri emendamenti venissero accolti. Ma la verità è un'altra: c'è un problema politico. Questa maggioranza è traballante. Alcune forze che sostenevano e puntellavano questa maggioranza cominciano a crollare. Speravamo in un approccio più moderato che tenesse in considerazione alcune nostre proposte. Del resto se si fosse venuto incontro alle proposte su Ponte San Giovanni e su Terni sarebbe crollata l'intera maggioranza. GC/MP/RED/TB/ Dimensionamento scolastico Umbria (scheda) In assenza di normative più recenti, il Piano regionale sul dimensionamento scolastico umbro applica i parametri fissati dal Decreto 233 del '98, in base ai quali possono mantenere personalità giuridica (autonomia) solo le scuole che nell'ultimo quinquennio hanno consolidato un numero di alunni variabile da 500 a 900 che scende a 300 nelle aree montane. Su questa base il Piano, preceduto dagli atti di programmazione approvati dalle due Conferenze provinciali di Perugia e Terni e dall'insieme degli enti territoriali, revoca di fatto l'autonomia di sette scuole in provincia di Perugia (Ponte San Giovanni, V. Emanuele, Istituto per ciechi di Assisi, Itcg di Todi, Rasetti e Rosselli di Castiglione del Lago, istituto d'arte di Gubbio, Leonardi di Spoleto). Propone questi accorpamenti in istituti comprensivi: a San Giustino, il Leonardo da Vinci



GENNAIO
'09

con 579 alunni e una direzione didattica dimensionata con 619; a Perugia Ponte San Giovanni (Scuola Media e 11esimo Circolo) con 1.515; l'Istituto Capitini con aggregazione del Vittorio Emanuele per 1.074; ad Assisi, con l'aggregazione dell'Istituto per ciechi, per un totale di 762; a Todi (Ciuffelli più l'Einaudi), per 822 alunni; a Castiglione del Lago, (Rosselli più Rasetti), per 604; a Gubbio, (Mazzantini più liceo classico), per 884; a Spoleto (Pontano, Leonardi più Istituto d'arte), per 731 alunni. Sempre in provincia di Perugia, a Magione, è prevista una nuova deroga, motivata da 'comune montano', che conferma l'aggregazione della Scuola media Mazzini più sezione staccata del Rosselli, per 406 alunni. A Foligno sono proposte tre nuove aggregazioni su istituti comprensivi già esistenti: Carducci per 484 alunni; Piermarini per 578; G. da Foligno, per 587 e tre circoli didattici (primarie più scuole di infanzia) rispettivamente, primo circolo con 809 ragazzi, secondo con 743, terzo 800, con l'aggiunta di due nuovi istituti comprensivi, Belvedere più ex Piermarini, con 579 alunni e Sant'Eraclio più la scuola d'infanzia per 545. In provincia di Terni le autonomie revocate sono quattro (Amelia, Baschi-Guardea, Terni Ipsa e Ipsia). I nuovi istituti comprensivi riguardano: Amelia con 761; Attigliano, (Alviano, Lugnano e Guardea) per 499; Terni (Itc più Casagrande) con 1.226; Terni (Ipsia Pertini più Allievi) con 962. Sempre a Terni nuovo dimensionamento per istruzione artistica, geometri Sangallo e il Metelli, per 594, ma gli allievi del Grafico pubblicitario concluderanno le classi già attive (II - V) al Casagrande, mentre le prime passano al Sangallo-Metelli.

**PIANO DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO:
"QUESTO PROVVEDIMENTO NON PIACE A
NESSUNO" - NOTA DI TRACCHEGIANI (LA
DESTRA)**

Perugia, 30 gennaio 2009 - "Le risoluzioni adottate in Consiglio Regionale in merito al Piano di dimensionamento scolastico non piacciono a nessuno e si sta allargando il fronte del "no" di fronte agli sconvolgimenti provocati da queste decisioni, prese a tavolino e senza aderenza alla realtà". Il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani, interviene sul provvedimento approvato in Aula mercoledì scorso, e spiega che nel Ternano, ancor più che nel Perugino, sono state approvate "decisioni intollerabili, come quella inerente l'Itas di Todi o l'Istituto per ciechi di Assisi, per continuare con la "Volumnio" di Perugia e l'Itis 'Allievi' e l'Ipsia 'Pertini' di Terni". L'esponente de La Destra assicura che il suo partito si attiverà "affinché si formino comitati civici che affianchino la nostra azione politica contraria al dimensionamento, nella quale non è stato ancora detto tutto: quando saremo chiamati a mettere in pratica le decisioni prese all'avvio del prossimo anno scolastico - puntualizza Tracchegiani - potrebbero ancora esserci delle sorprese". Il capogruppo de La De-

stra si dice poi "sconcertato" per la mancanza di prospettiva politica e territoriale, "in ossequio alla quale - dice - sarebbe stato più giusto e lungimirante rimandare la discussione del piano di un anno ed attendere la definizione finale del piano complessivo della riforma Gelmini. Nei vari territori dell'Umbria, in cui non vanno dimenticati anche gli analoghi casi di Città di Castello e Narni, ci sarà uno sconvolgimento economico, sociale, commerciale e mobile non indifferente. E le amministrazioni locali - conclude Tracchegiani - saranno costrette a rivedere i trasporti urbani, gli snodi del traffico ed adottare misure volte ad ammortizzare il cambio dell'asse dei commerci e dei flussi umani che caratterizza le varie aree urbanizzate nelle quali è presente un comprensorio scolastico: questi saranno gli effetti delle riforme effettuate a tavolino".



GENNAIO
'09**"CRISI ECONOMICA COME OCCASIONE DI UNITÀ E RISCATTO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CONDIVIDE MOLTI PASSAGGI DEL DISCORSO DI FINE ANNO PRONUNCIATO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

Per il capogruppo regionale Aldo Tracchegiani, La Destra si trova "sulla stessa lunghezza d'onda del capo dello Stato" nel sottolineare come "la crisi del Mezzogiorno sia legata alla questione morale" e nel "puntare sull'innovazione e la ricerca in ambito tecnologico ed industriale". "Sentire il nostro presidente menzionare termini come 'destino comune' per tutti gli italiani - aggiunge - bandendo i retorici riferimenti ad un antifascismo sempre più stereotipato, e proprio per questo devitalizzato, fanno ben sperare sulla strada di una definitiva e netta conciliazione nazionale e condivisione della memoria del ventesimo secolo".

Perugia, 2 gennaio 2009 - Secondo il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani, le parole rivolte dal Presidente della Repubblica agli italiani in occasione del tradizionale messaggio di fine anno sono state "importanti ed estremamente realistiche". "Mi preme sottolineare - afferma Tracchegiani - come La Destra si trovi sulla stessa lunghezza d'onda del capo dello Stato quando ha sottolineato la crisi del Mezzogiorno derivante dalla cattiva amministrazione di denaro pubblico, realtà legata alla cosiddetta 'questione morale', che sta dimostrando tutta la sua capillarità e trasversalità politica ormai da molti anni, anche dalle parti di chi si ergeva come moralizzatore della cosa pubblica. Giuste e ponderate - continua - le parole relative allo stato di povertà in cui versa oramai il 15 per cento delle famiglie italiane, dato che rischia di aumentare nel corso del 2009 e sul quale l'intera comunità nazionale è chiamata a prendere atto". "Puntare sull'innovazione e la ricerca in ambito tecnologico ed industriale, valorizzando le energie creative che il nostro Paese possiede da sempre - sottolinea il capogruppo de La Destra - costituisce un altro degli accenni del presidente Napolitano che non può non vederci concordi, così come l'invito ad una nuova formulazione internazionale del sistema finanziario, che conduca ad un più giusto sistema di redistribuzione della ricchezza che, secondo noi, non può aver luogo se non attraverso il recupero di una maggiore sovranità nazionale in termini economici e produttivi". "Sentire il nostro presidente menzionare termini come 'destino comune' per tutti gli italiani - aggiunge - bandendo i retorici riferimenti ad un antifascismo sempre più stereotipato, e proprio per questo devitalizzato, fanno ben sperare sulla strada di una definitiva e netta conciliazione nazionale e condivisione della memoria del ventesimo secolo, ripartendo sicuramente dalla laboriosità delle generazioni che hanno prodotto e vissuto il boom economico degli anni '50 e '60, mantenendo intatta quella vitalità di popolo e quella solidarietà nazionale che affondano le proprie radici nella prima metà del

Novecento. La crisi, malgrado gli effetti drammatici che potrà avere su migliaia di italiani, deve essere vissuta come momento occasione di coesione, integrazione tra le forze produttive della nazione, nello spirito di una collaborazione che vada verso il popolo e non in direzione di interessi corporativistici o speculativi". "L'Italia - conclude - ha i mezzi e le capacità per uscirne più forte, sfruttando il suo sistema che, a differenza di molti altri, è stato parzialmente preservato dalle folli e totalizzanti logiche del mercato e del guadagno. La speranza di uscire dalla crisi più forti deve quindi passare per noi stessi, la valorizzazione dei nostri prodotti e del nostro lavoro, accompagnata da una sana gestione della cosa pubblica e da quelle riforme snellenti dell'apparato statale che servono per offrire ai cittadini un'Italia più a misura d'uomo".

"LODEVOLLE INIZIATIVA DELL'ORDINE DEL TRICOLORE: CHI CRITICA È SCHIAVO DELL'IDEOLOGIA" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) SU PROPOSTA ONORIFICENZA A EX COMBATTENTI RSI

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) plaude all'iniziativa di alcuni parlamentari di istituire l'Ordine del Tricolore e di concedere un'onorificenza agli ex combattenti della Repubblica sociale italiana. Lignani giudica "patetico" chi oggi si scandalizza per questa proposta "facendo appello a una stagione di odio e contrapposizione che ci auguriamo finita per sempre".

Perugia, 9 gennaio 2009 - "A più di 60 anni dalla fine della guerra è assurdo per motivi ideologici perseverare nella criminalizzazione di coloro che scelsero la Repubblica Sociale Italiana e che per detta scelta patirono discriminazione, prigione e in taluni casi la morte". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) che giudica "lodevole" l'iniziativa di alcuni parlamentari di istituire l'Ordine del Tricolore che, spiega, "finalmente concede un'onorificenza anche per quei pochi rimasti che preferirono scegliere una parte evidentemente perdente perché pensavano così di rendere un proprio servizio alla Patria". Secondo Lignani Marchesani, dal punto di vista storico "non c'è alcun dubbio sul fatto che i confini orientali e molte infrastrutture furono salvaguardate dai Militi della Rsi. E dal punto di vista giuridico - aggiunge - solo questioni di carattere politico e ideologico non consentono un'evidente equiparazione per combattenti che, ai sensi del diritto bellico e del diritto internazionale, combattevano con divise riconoscibili e in nome di uno Stato sovrano che batteva moneta, aveva territorio e popolazione sotto la sua giurisdizione". L'esponente del centrodestra ricorda infine che non è un mistero di come lo stesso Pci guardasse con interesse ai reduci della Rsi: "Ne arruolò gran parte nelle proprie file in nome di comuni ideali sociali e rivoluzionari. E chi oggi - conclude Lignani



GENNAIO
'09

Marchesani - si scandalizza tanto per un assegno annuo di 200 euro, riconoscimento evidentemente simbolico, è semplicemente patetico e fa appello ad una stagione di odio e contrapposizione che ci auguriamo finita per sempre".

"DOPO LA BEFFA SULL'ICI, IL COMUNE DI SPOLETO VUOLE MOSTRARSÌ VIRTUOSO" - INTERVENTO DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Perugia, 9 gennaio 2009 - "L'enfasi con la quale il Comune di Spoleto ha annunciato il mantenimento dei servizi al cittadino senza alcuna tassa aggiuntiva a danno del contribuente, nel corso della presentazione del bilancio di previsione del 2009, fa sorridere": lo afferma il capogruppo regionale de La Destra Aldo Tracchegiani, che aggiunge: "Dopo la beffa dell'Ici, derivata dalle disposizioni del nuovo PRG, che ha provocato un vero e proprio salasso per centinaia di famiglie spoletine, ci mancava anche l'aumento delle tasse. Il Comune critica i tagli del Governo e vorrebbe dimostrare la propria virtuosità dichiarando di non ridurre i servizi al cittadino, prelevando i fondi dei mancati introiti governativi con il taglio di alcuni dei suoi capitoli di spesa: tutto ciò - secondo Tracchegiani - dimostra come sia possibile ridurre la spesa pubblica ed ottimizzare le risorse esistenti. In aggiunta a questo, va detto che il Comune gestisce anche una serie di immobili ed attività che finora sono state sfruttate solo in minima parte: penso in primo luogo alla stazione, il cui canone è minimo, che non è stata affatto resa finora un polo di attrazione e valorizzazione della città e del quartiere circostante. Mi ricollego - conclude - alle parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel passaggio in cui considerava la crisi economica una potenziale occasione di riscatto, per sottolineare come, nel caso di molti Comuni umbri, un po' di sana ristrettezza economica possa giovare ad una completa ed oculata gestione delle risorse".

"LE FORZE DEMOCRATICHE RESPINGANO L'ODIOSO TENTATIVO DI EQUIPARARE REPUBBLICINI E PARTIGIANI" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)

Perugia, 9 gennaio 2009 - "Un odioso tentativo di equiparare i repubblicini con i partigiani". Così il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, definisce la proposta di legge nazionale n. 1360 "con cui la maggioranza pretende di istituire l'Ordine del Tricolore ed un assegno vitalizio di duecento euro l'anno per i fascisti di Salò". Secondo Vinti "la destra ci riprova, nel silenzio di tutti, o quasi, i mezzi di informazione. Ancora una volta il rigurgito revisionista mai sopito in Italia tenta di ribaltare la storia e, caso unico in Europa, si vogliono premiare i collaborazionisti del nazismo. Ci uniamo con forza - sottolinea il consigliere regionale - alle proteste dell'Anpi, giustamente insorta contro un provvedimento che mira a delegittimare quanti hanno

combattuto anche a prezzo della vita per la libertà e la democrazia nel nostro Paese. Un ossimoro che vede premiati quanti contribuirono a mettere in ginocchio la nazione dopo vent'anni di dittatura e una guerra devastante. Rifondazione Comunista - conclude - lancia un appello a tutte le forze sociali e politiche democratiche affinché questa vergogna venga respinta ora e per sempre".

**"BENE LA RIUNIONE DELLA COALIZIONE SENZA L'UDC" - VINTI (PRC-SE)
"L'INCONTRO DI DOMANI IN CASA DEL PARTITO DEMOCRATICO RAPPRESENTA UN SUCCESSO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA"**

"Rifondazione comunista da tempo chiede un tavolo regionale del centrosinistra per definire un percorso politico e di programma in vista delle prossime elezioni amministrative". Così il capogruppo del Prc-Se, Stefano Vinti in merito alla riunione di domani, nella sede del Partito democratico, a Perugia, della coalizione del centrosinistra. Vinti sottolinea anche la sua soddisfazione per la non partecipazione all'incontro dell'Udc. "La coalizione - dice - non ha bisogno di nuovi aderenti moderati e neoliberalisti".

Perugia, 9 gennaio 2009 - "La riunione della coalizione umbra, che si terrà domani in casa del Pd, rappresenta un successo di Rifondazione comunista, che da tempo chiede la convocazione di un tavolo regionale del centrosinistra per definire il percorso politico e programmatico che ci porterà alle elezioni amministrative del prossimo giugno". E' quanto scrive, in una nota, il capogruppo di del Prc-Se, Stefano Vinti per il quale "la coalizione non ha bisogno di nuovi aderenti moderati e neoliberalisti e i fatti sembrano confermare questa indicazione, in quanto l'Udc non sembra voler stringere accordi di governo con il centrosinistra in Umbria. Questo - sottolinea - è un fatto positivo, perché per mantenere e anzi potenziare il profilo riformatore, è necessario ripartire dalla coalizione attualmente al governo della Regione dell'Umbria, delle Province di Perugia e Terni, delle due città capoluogo e di Foligno. Rifondazione comunista resta alternativa, pur rispettandola, all'Udc, che è una forza centrista, liberista, clericale ed anticomunista". Per Vinti "è urgente che l'attuale coalizione di centrosinistra inizi a verificare le condizioni per definire un progetto politico all'altezza delle sfide che la nuova fase sociale, economica e politica impongono alla nostra regione, alle sue città e ai suoi territori. Ci dobbiamo confrontare, infatti, - spiega - con due novità strutturali e strategiche che danno il segno di cambiamento di fase e pongono problemi del tutto inediti all'Umbria: la riforma federalista dello stato, da una parte, la recessione economica come portato della crisi del sistema del capitalismo neoliberalista globalizzato, dall'altra". Secondo il capogruppo di Rifondazione comunista "le forze politiche del centrosinistra umbro devono cominciare a delineare i contenuti dell'accordo



GENNAIO
'09

politico programmatico che dia il senso di un cambio di marcia nella definizione delle politiche di governo delle città e dei territori. Per noi - continua Vinti - è fondamentale definire una linea di azione comune capace di dare risposte alle modifiche dell'assetto statuale che comporteranno per l'Umbria un taglio drastico delle risorse nazionali. Inoltre, dobbiamo definire politiche economiche e sociali che sappiano, non solo produrre una risposta anticiclica alla crisi economica, ma anche realizzare un'uscita dalla crisi che porti un assetto più giusto ed egualitario. Quindi - puntualizza - per noi è essenziale capire le politiche da mettere in campo per salvaguardare e riqualificare l'apparato produttivo regionale, mantenere i livelli occupazionali, contrastare la precarietà del lavoro. Quale ruolo debbano svolgere gli enti locali nella lotta contro il carovita che penalizza il potere di acquisto dei salari, degli stipendi e delle pensioni". "E' necessario - commenta Vinti - capire come modificare un modello di sviluppo che privilegia il ciclo del mattone a scapito dell'impresa di qualità; come sostenere le imprese innovative che basano il loro posizionamento sul mercato su ricerca e sviluppo; come valorizzare il lavoro di qualità. E' anche necessario - aggiunge - stabilire quali siano le misure più adeguate per costruire un nuovo modello di welfare in grado di rispondere ai nuovi ed inediti bisogni sociali; quali azioni intraprendere per salvaguardare e valorizzare l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio culturale, conferendo a essi un ruolo strategico". "Queste, - aggiunge ancora il capogruppo del Prc-Se - assieme alle modalità con cui riconquistare per i cittadini un ruolo da protagonisti nelle scelte delle comunità locali e con cui ridefinire oggi la laicità delle istituzioni e il loro ruolo autonomo dai poteri forti, sono solo alcune delle tante questioni che il centrosinistra umbro deve affrontare per definire un nuovo progetto forte per l'Umbria e le sue città". "Quella di domani sarà una discussione e un confronto certamente non facili. Occorrerà - conclude Vinti - un lungo lavoro per giungere ad una sintesi proficua e condivisa. Ma, in ogni caso, si tratterà di un passaggio necessario, dal quale potrà scaturire la discussione sulle modalità di scelta dei candidati, che dovranno dare il senso di una coalizione plurale".

"L'ORDINE DEL TRICOLORE VA IN DIREZIONE DELLA PACIFICAZIONE NAZIONALE" - NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Perugia, 10 gennaio 2009 - "La proposta di legge volta ad istituire l'Ordine del Tricolore va nella giusta e sacrosanta direzione di una reale pacificazione nazionale. Dopo oltre sessant'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale è giunta l'ora di abbattere quella barriera discriminatoria che ha diviso per decenni intere generazioni di italiani e ha prodotto effetti disastrosi, in un vortice di intolleranza politica che gli stessi che oggi protestano si vantano di aver debellato". Lo afferma il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La De-

stra). Secondo l'esponente dell'opposizione, "ai custodi gelosi dell'ortodossia politica va detto che oggi gli italiani sono stufi di divisioni e di dogmi intangibili, quali solo quelli divini possono aspirare di essere. In una Repubblica veramente garante di diritti universalmente validi è giusto che si definisca, anche sul piano legale, un'eguale posizione di tutti i cittadini, a prescindere da posizioni umane e politiche per le quali i pochi protagonisti tuttora rimasti in vita hanno pagato da giovani, da adulti e forse anche da anziani. Non voglio soffermarmi - continua Tracchegiani - in polemiche verso una parte che si appella ad un antifascismo ormai svuotato di significato dagli atteggiamenti dei suoi stessi banditori e devitalizzato da una retorica svilente soprattutto in relazione agli alti esempi che molti dei combattenti sul fronte partigiano ci hanno lasciato; né verso una parte che ha fatto del diniego delle proprie radici storiche la bandiera del nuovo millennio, salvo poi tornare a prendere le parti dei vinti di ieri, in un macabro teatrino politico nel quale la maschera del trasformismo vorrebbe giustificare ogni azione. È bello invece sottolineare - aggiunge il consigliere regionale - come questa proposta di legge sia stata firmata da parlamentari che vengono da un percorso culturale e politico diverso e sicuramente anche noi di La Destra, qualora ci fossimo trovati a sedere nei banchi del Parlamento, avremmo aderito a questa proposta di legge che vuole cercare di chiudere un capitolo della storia italiana, seppur con un atto simbolico, e consegnarlo definitivamente agli storici: non in nome di un 'revisionismo' di stampo neofascista ma in virtù di una volontà di guardare al futuro e di rispettare chi a vent'anni, da una parte e dall'altra, scelse di imbracciare un fucile e combattere per le sue idee, spinto da un'energia vitale che oggi forse nessuno può dire di possedere". Aldo Tracchegiani conclude sottolineando che "L'Italia ha bisogno di unirsi nel suo tessuto sociale e non di fare politica sulla storia, sul sangue, sui sacrifici, sulle guerre e sulle nefandezze che la guerra civile ha provocato su entrambi i fronti. Ognuno nella storia ha un posto e questo disegno di legge non vuole certo parificare i morti, ma nemmeno continuare a sancire uomini di serie A e di serie B: gli anni tra il 1943 ed il 1945 hanno visto come protagonisti uomini contrapposti, costretti a scegliere e disposti a perdere. Le grandi battaglie, diceva Karl Marx, non sono fatte dai generali, che pur passano alla storia, ma dagli uomini di truppa: ridiamo loro il giusto ruolo che hanno avuto, nel bene e nel male, nella storia del nostro Paese. Il disegno di legge 1360 vuole riconoscere loro questa dignità, senza condanne o assoluzioni: finiamo di giocare anche su questo".

"VENERDÌ 16 SAREMO A PRAGA A COMMEMORARE JAN PALACH, MARTIRE PER LA LIBERTÀ D'EUROPA" - DELEGAZIONE DI AN, GUIDATA DAI CONSIGLIERI DE SIO, LIGNANI MARCHESANI E ZAFFINI



GENNAIO
'09

Una delegazione di Alleanza nazionale, guidata dai consiglieri regionali Alfredo De Sio, Andrea Lignani e Franco Zaffini, nei prossimi giorni si recherà nella Repubblica Ceca per rendere omaggio alla memoria di Jan Palach, martire per la libertà dell'Europa, e in occasione delle cerimonie commemorative previste per venerdì 16 gennaio, incontreranno le autorità politiche ed istituzionali di quel Paese. Al mito di Jan Palach, ricordano i tre consiglieri, "abbiamo dedicato, anche personalmente, gli anni del nostro impegno politico giovanile".

Perugia, 12 gennaio 2009 - I consiglieri regionali dell'Umbria Alfredo De Sio, Andrea Lignani e Franco Zaffini guideranno una delegazione di Alleanza nazionale che si recherà nella Repubblica Ceca per rendere omaggio alla memoria di Jan Palach, martire per la libertà dell'Europa, e in occasione delle cerimonie commemorative, previste per venerdì 16 gennaio, incontreranno le autorità politiche ed istituzionali di quel Paese. "Saremo lì per ricordare - spiegano gli esponenti di An - una storia che sentiamo intimamente legata alla nascita di quel sogno di un'Europa unita e libera che solo pochi anni fa sembrava un'utopia e per la quale, anche personalmente, abbiamo dedicato gli anni del nostro impegno politico giovanile". Quarant'anni fa, il 16 gennaio 1969, ricordano De Sio, Lignani Marchesani e Zaffini: "In una Praga occupata dalle truppe sovietiche, lo studente Jan Palach si recò in piazza San Venceslao ed ai piedi della scalinata del Museo nazionale, si cosparsé il corpo di benzina e si diede fuoco. Il suo gesto fu seguito nei giorni successivi anche da altri giovani che ricorsero a questo atto estremo per denunciare la barbarie del comunismo, svegliare le coscienze dell'occidente assuefatto ai principi della guerra fredda e per chiedere libertà. Per le generazioni che vissero quegli anni tragici e per quelle che sono succedute Jan Palach ha continuato a vivere come simbolo di libertà e come monito nei confronti di un occidentale che era spettatore silente davanti alla barbarie comunista che opprimeva gran parte dell'Europa. Con il suo esempio Jan riuscì scuotere le coscienze anche di parte di quella sinistra comunista, che in Italia ed in occidente mostrò i primi timidi segnali di distacco dalle responsabilità sovietiche dopo aver condiviso tredici anni prima la repressione in Ungheria".

RIFONDAZIONE COMUNISTA ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE DEL 17 GENNAIO PROSSIMO AD ASSISI PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE - NOTA DEL CAPOGRUPPO REGIONALE VINTI

Il gruppo consiliare regionale di Rifondazione comunista, insieme ai militanti e agli iscritti del Prc dell'Umbria, sarà presente alla manifestazione per chiedere la pace in Medio oriente e la fine della guerra nella striscia di Gaza, che si terrà sabato 17 gennaio ad Assisi. Per il capogruppo

Stefano Vinti "l'unico obiettivo perseguibile, attraverso la diplomazia, è la realizzazione di due popoli e due stati".

Perugia, 13 gennaio 2009 - Il gruppo consiliare regionale di Rifondazione comunista, insieme ai militanti e agli iscritti del Prc dell'Umbria, sarà presente alla manifestazione per chiedere la pace in Medio oriente e la fine della guerra nella striscia di Gaza, che si terrà sabato 17 gennaio ad Assisi. "Chiediamo che si fermi immediatamente l'invasione e la guerra scatenata dalle truppe israeliane - afferma il capogruppo regionale Stefano Vinti - così come venga posta fine al lancio di razzi nei territori di Israele da parte dei miliziani palestinesi. La guerra che sta imperversando a Gaza, con il suo carico di dolore e di morti innocenti, deve essere fermata al più presto. Circa un terzo dei 689 palestinesi uccisi nei primi dodici giorni di offensiva israeliana a Gaza sono bambini e adolescenti di meno di sedici anni di età - continua Vinti - ed è quindi necessario che nei prossimi giorni si moltiplichino in tutte le città le mobilitazioni più ampie ed unitarie possibili, di sostegno al popolo palestinese, al suo bisogno di unità di fronte alla drammatica escalation in corso". "Tutti - prosegue ancora Vinti - possiamo fare qualcosa per ottenere l'immediata cessazione delle ostilità, ma è importante che la comunità internazionale prenda provvedimenti seri, anche sanzioni, che obblighino le parti in causa a porre termine alla strage di civili e a riprendere il percorso di trattativa diplomatica per raggiungere il vero grande obiettivo che potrà portare pace in Medio oriente dopo sessant'anni di ostilità: la realizzazione di due popoli e due stati, premessa necessaria per una pacifica convivenza e la fine di un conflitto che ha causato troppe morti e troppo dolore. Per questo - conclude - il Prc porterà il proprio contributo per la riuscita della mobilitazione del popolo della pace italiano sabato prossimo ad Assisi".

"RIDURRE IL NUMERO DEI CONSIGLIERI VUOL DIRE RESTRINGERE GLI SPAZI DELLA DEMOCRAZIA" - PER VINTI (PRC-SE) "I COSTI DELLA POLITICA SI ABBATTONO DIMINUIENDO LE INDENNITÀ ED ELIMINANDO GLI SPRECHI"

Stefano Vinti, consigliere regionale di Rifondazione comunista, critica la proposta del Partito democratico di ridurre a 30 il numero dei componenti dell'Assemblea di Palazzo Cesaroni. Secondo Vinti questo porterebbe ad istituire di fatto una soglia di sbarramento del 6 per cento e all'instaurazione di un sistema bipartitico a discapito del pluralismo territoriale e della rappresentanza delle forze minori.

Perugia, 16 gennaio 2009 - "La proposta del Pd rappresenta un tentativo forte e pericoloso di restringere gli spazi di democrazia nella nostra regione. Rifondazione comunista esprime contrarietà alla proposta di modifica dello statuto re-



GENNAIO
'09

gionale che prevede la riduzione dei consiglieri regionali a 30 (oltre il Presidente della Giunta) e fissa il numero massimo degli assessori a 8". Lo afferma il capogruppo regionale del Prc Stefano Vinti spiegando che il suo gruppo "condivide l'esigenza di ridurre i costi della politica ed è perfettamente consapevole che una misura in questa direzione risponde alle aspettative di moltissimi cittadini. Per questo avanzerà una proposta di legge finalizzata alla riduzione del 50 per cento delle indennità dei consiglieri e degli assessori regionali". Secondo Vinti occorre però "intervenire ancora più a fondo sugli sprechi e sulle spese di consulenza e le indennità dei nominati negli enti di secondo livello. Per questo proporremo misure per ridurre le consulenze della Giunta regionale e stabilire un tetto ai compensi e per diminuire anche le indennità per i componenti dei consigli di amministrazione e i presidenti degli enti legati alla Regione. Si può inoltre prevedere un numero massimo di 7 assessori nella Giunta regionale e stabilire che solo 3 di essi possano essere esterni. In questo modo - continua Vinti - si risparmierebbero almeno 2 milioni di euro l'anno". Il consigliere regionale conclude evidenziando che "ci sono molte strade per ridurre i costi della politica. Quella proposta dal Partito democratico è particolare in quanto punta a minare la possibilità di rappresentanza per le forze politiche minori: di fatto avrà come risultato quello di porre uno sbarramento del 6 per cento per entrare in Consiglio regionale, instaurando un sistema bipartitico. Inoltre, con 30 consiglieri permarranno le difficoltà a garantire un pluralismo territoriale nella rappresentanza politica, tenendo fuori dal Consiglio importanti realtà territoriali regionali. Si tratterebbe dunque di un colpo mortale alla partecipazione dei cittadini che invece, a parole, il Pd vuole incentivare".

A PALAZZO CESARONI COMMEMORAZIONE DI BETTINO CRAXI A NOVE ANNI DALLA SCOMPARSA - UNA INIZIATIVA DELLO SDI-UNITI NELL'ULIVO

Perugia, 19 gennaio 2009 - Si è svolta questo pomeriggio, nella Sala della Partecipazione di Palazzo Cesaroni, la commemorazione di Bettino Craxi a nove anni dalla sua morte, organizzata dal gruppo Sdi - Uniti nell'Ulivo e coordinata dal capogruppo regionale Ada Girolamini. "Oggi è opportuno fare una riflessione sulla figura di Bettino Craxi - ha detto Girolamini - non solo per non dimenticare, ma anche per cogliere elementi importanti per affrontare la fase politica che stiamo vivendo che è, complessivamente, di grande disorientamento. Abbiamo voluto ricordarlo in maniera diversa, con questa iniziativa, perché ci sono alcuni elementi di grande attualità sui cui Craxi si era impegnato. Probabilmente sono quelle che vengono chiamate le 'riforme mancate', come quelle della Costituzione, dei ruoli e delle funzioni delle due Camere, della necessità, in politica estera, di collegare la pace e la sicurezza nel mondo al riconoscimento dei di-

ritti civili e al sostegno allo sviluppo economico. Una intuizione, quest'ultima, di grande attualità". Maurizio Oliviero, docente dell'Università degli studi di Perugia, ha sottolineato come Craxi sia stato il primo "ad individuare la questione palestinese come origine di tutti i conflitti che avrebbero interessato la regione. Per questo egli si interessò da subito della causa palestinese: venne giudicato un antiamericanista, vedendo in lui una posizione di rottura dopo gli anni di Cossiga e Spadolini, due personaggi molto legati al Patto Atlantico. Craxi diede però un segnale diverso, non anti-americano ma di autonomia fortemente europeista: era convinto che l'Europa dovesse giocare un ruolo fondamentale verso l'area del Mediterraneo, per favorire lo sviluppo sia dei paesi europei che di quelli dell'area mediterranea". Per il giornalista Marcello Veneziani, Craxi può essere considerato "l'ultimo grande politico della sua stagione. La politica, quella con la P maiuscola sembra scomparsa con lui. Il suo decisionismo, la sua trasversalità, la sua capacità di sbloccare un sistema politico bloccato nel bipolarismo imperfetto, meritano una rivalutazione del ruolo di Bettino Craxi, al di là delle pagine oscure che pure lui ha scritto. Il mio è un tentativo di lettura di Craxi come un De Gaulle italiano, che ha tentato di portare una svolta nel nostro paese, in un momento in cui i tempi non erano maturi, creando però le precondizioni per consentire quel cambiamento che poi è stato chiamato Seconda Repubblica". Lo storico Franco Bozzi ha osservato che "l'obiettivo dell'incontro è di ripercorrere le tappe della sua esperienza politica, in modo particolare l'aspetto progettuale che emerge dalle conferenze di programma svoltesi durante la sua segreteria e dalla sua esperienza di governo, per valutare, alla luce degli eventi di oggi, l'attualità della sua azione, i suoi meriti e gli aspetti che invece appaiono superati. A nove anni dalla morte e a circa 16 dalla crisi del Psi e del sistema dei partiti, è arrivato il momento di una valutazione più attenta degli avvenimenti di quegli anni".

"IL PRESIDENTE DELLA CAMERA HA RIPRESO UNA NOSTRA BATTAGLIA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SUI SERMONI IN ITALIANO NELLE MOSCHEE

Perugia, 20 gennaio 2009 - Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) esprime il suo giudizio sulle dichiarazioni rilasciate ieri dal presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini, riguardanti l'uso della lingua italiana nei sermoni tenuti dagli imam islamici nelle moschee situate all'interno del territorio italiano: "Non fa altro che riprendere uno dei cavalli di battaglia de La Destra dell'ultima campagna elettorale - sostiene - e chi non ha la memoria corta ricorderà come, nel nostro programma elettorale, abbia trovato posto la proposta di istituire un albo degli imam e delle moschee, congiuntamente alla richiesta di celebrare le proprie funzioni nella lingua del Paese dove i fedeli sono ospitati". "Que-



GENNAIO
'09

sta richiesta - continua Tracchegiani - non assume per noi la forma di un'intolleranza religiosa o di una malcelata invadenza, bensì di una necessaria forma di rispetto per le nostre istituzioni, che consentono libertà altrove negate, ed una priorità che investe anche l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale, considerata la propaganda, spesso ostile, perpetrata a danno della civiltà occidentale che è stata fatta nelle moschee. Il caso di Ponte Felcino - ricorda - può costituire un valido esempio". "Sono dunque esagerate e strumentali le polemiche dei radicali e di Rifondazione comunista in merito a forme di limitazione della libertà religiosa, così come sono contento - conclude - che proposte per le quali ci siamo sempre battuti trovino oggi una ripresa istituzionale da chi, fino a qualche tempo fa, aveva espresso posizioni decisamente contrastanti su questo argomento".

"NELLE PROVINCE DI PERUGIA E TERNI SPESE DI GESTIONE SUPERIORI ALLE RISORSE DESTINATE AGLI INVESTIMENTI" - NEVI (FI-PDL) "MANCA LA RAZIONALIZZAZIONE DEI COSTI"

Perugia, 28 gennaio 2009 - "I dati dell'indagine condotta dal 'Sole 24 Ore' tra tutte le amministrazioni provinciali della Toscana, dell'Emilia Romagna, delle Marche e dell'Umbria mette in evidenza come le due province umbre non brillano certamente per razionalizzazione dei costi". Così Raffaele Nevi (FI-PdL) per il quale i dati forniti dal quotidiano economico "confermano quello che il PdL denuncia da anni: gli alti costi della macchina pubblica umbra". "La Provincia di Perugia - evidenzia Nevi - con quasi la metà delle entrate correnti, utilizzati per pagare il personale e far fronte ai rimborsi dei prestiti, detiene il primato per rigidità di spesa, seguita da vicino da Terni che in questa non lusinghiera graduatoria occupa il terzo posto con il 37 per cento". "La prima conseguenza, - denuncia l'esponente del PdL - è che le Province di Terni e Perugia sono quelle in cui le spese di gestione incidono maggiormente rispetto alle risorse destinate agli investimenti, con le spese correnti pro-capite che superano quelle per investimenti. Analizzando infatti questi due tipi di spesa - conclude Nevi - Terni si piazza al primo posto con 67 euro di spesa corrente pro-capite e 46 euro di spesa per investimenti pro-capite, Perugia è al secondo posto rispettivamente con 60 e 42 euro". La nota del consigliere regionale Nevi è stata anche sottoscritta dal capogruppo di FI-PdL alla Provincia di Terni, Gabriella Caronna.

CASO CESARE BATTISTI: "LA REGIONE UMBRIA BLOCCA LA COOPERAZIONE CON IL BRASILE FINO ALL'ESTRADIZIONE IN ITALIA DEL TERRORISTA ROSSO" - UNA NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

Perugia, 28 gennaio 2009 - "A margine del delu-

dente Documento annuale di programmazione, che il Consiglio si accinge ad approvare, dobbiamo purtroppo rimarcare l'importanza che la maggioranza dedica alla cooperazione internazionale, che emendamenti dell'ultima ora andrebbero addirittura a potenziare. Sarebbe meglio per tutti gli umbri che le risorse fossero utilizzate per risolvere, in tempi di 'vacche magre', l'economia regionale e non fossero destinati a demagogiche ed improduttive collaborazioni internazionali. Sempre ammesso che spetti ad una Regione la promozione di attività economiche internazionali, vogliamo ricordare che l'Umbria ha un accordo di tal genere con il Brasile". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (CdL per l'Umbria) evidenziando che "tale 'Accordo di collaborazione tra la Regione Umbria ed il Governo della Repubblica Federativa del Brasile', pomposamente annunciato e firmato nel luglio del 2004, prevede finanziamenti per servizi alle piccole e medie imprese, per l'interscambio tra i due sistemi produttivi nazionali e, non ultimo, per la promozione del turismo, della formazione e della cultura". Secondo Lignani, "in considerazione della attuale posizione del governo brasiliano sul 'caso Battisti', posizione per la quale il terrorista ed assassino comunista viene protetto dallo Stato sudamericano e ne viene impedita l'estradizione in Italia per assicurarla alla giustizia ed espiare le condanne all'ergastolo subite, proponiamo come atto seppur simbolico ma di indubbia valenza morale e politica, il blocco dell'Accordo di cooperazione con il Brasile. Sarebbe sicuramente - conclude - un fatto che varrebbe più di mille parole e che rafforzerebbe quella pressione sul presidente Lula e sul Governo brasiliano perché riflettano sulle conseguenze che la mancata estradizione di un assassino (più che 'terrorista') potranno avere sui futuri rapporti tra l'Italia lo Stato sudamericano".

"LA REGIONE UMBRIA INTERVENGA SUL GOVERNO BRASILIANO PER L'ESTRADIZIONE DEL TERRORISTA BATTISTI" - DE SIO (AN-PDL): "DA ANNI SOSTENIAMO PROGETTI DI COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI QUEL PAESE"

Perugia, 30 gennaio 2009 - "Chiediamo che la presidente della Giunta regionale Maria Rita Lorenzetti esprima direttamente e formalmente al presidente del Brasile Lula l'indignazione della massima istituzione regionale contro la decisione del ministro della giustizia brasiliano Genro, di non concedere l'estradizione del terrorista pluriomicida Cesare Battisti, adducendo motivazioni offensive dei principi di civiltà giuridica e di libertà che sono patrimonio inconfutabile della nazione italiana". Così Alfredo De Sio, consigliere regionale di An-PdL chiede un immediato intervento dell'Esecutivo regionale contro la decisione del Brasile di concedere asilo politico al terrorista Cesare Battisti. "L'Umbria - afferma De Sio - ha attivato da anni importanti percorsi di collaborazione e di sostegno a progetti di cooperazione



GENNAIO
'09

con il governo brasiliano per lo sviluppo locale, la costruzione istituzionale, le politiche sociali, la cultura e l'interscambio commerciale. Non è accettabile - prosegue - che le autorità brasiliane considerino l'Italia attendibile quando attua iniziative di cooperazione economica ma respingano con motivazioni offensive la legittima richiesta di estradizione di un terrorista condannato in via definitiva". A secondo De Sio l'amicizia e la collaborazione tra Umbria e Brasile "fanno sì che l'espressione ufficiale sul tema da parte della Regione Umbria non sia superflua: è necessario che anche il Governo regionale esprima, oltre che indignazione, anche una forte azione di pressione per far sì che il Brasile riveda la sua posizione. In queste ore, dopo l'iniziativa di protesta del Governo nazionale e le dichiarazioni del Presidente della Repubblica, anche il segretario del Partito democratico Veltroni ha dichiarato che non è accettabile che il Brasile ritenga che in Italia non vi siano sufficienti garanzie democratiche per concedere l'estradizione ed aggiungendo che 'le famiglie di coloro che Battisti ha ucciso devono avere giustizia'. Noi - conclude De Sio - lo sosteniamo da anni con fermezza e decisione e chiediamo alla Lorenzetti che anche lei unisca la sua autorevolezza di presidente della Regione Umbria a quella del Presidente della Camera e di tanti esponenti politici di tutti gli schieramenti, che chiedono rispetto per l'Italia e giustizia per le vittime ed i loro familiari".

"CANDIDATI E PROGRAMMI PER BATTERE LA SINISTRA" - SEBASTIANI (FI-PDL) INVITA IL CENTRODESTRA ALL'UNITÀ "PER BATTERE IL 'MALGOVERNO' UMBRO"

Perugia 31 gennaio 2009 - "Per il PdL è arrivato il tempo di impostare le squadre in attesa del 'fischio di inizio' delle elezioni amministrative che si svolgeranno nei Comuni dell'Umbria. In questo periodo in cui la politica è dominata da eccessivi protagonismi e da troppe divisioni che contrastano con le aspettative e la volontà degli elettori che reclamano una semplificazione del quadro politico, occorre innanzi tutto la maggior unità possibile tra tutte le forze che si contrappongono al mal governo delle forze di sinistra in Umbria". Il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-PdL) interviene nel vivo del dibattito politico e spiega che il PdL deve assumere "una leadership politica senza tentennamenti e con la convinzione di poter cambiare l'Umbria, scoprire le vocazioni e le necessità di ogni Comune per poter impostare un programma di governo capace di intercettare i bisogni e le aspettative dei cittadini". L'esponente del PdL si dice convinto che "questa volta anche le divisioni e la lotta per mantenere il potere scatenatasi all'interno delle forze di sinistra possono contribuire a far vincere il centrodestra e quanti hanno a cuore un reale progetto di sviluppo e cambiamento della nostra Regione". Sebastiani fa riferimento a quella che definisce la "scomposizione della maggioranza in Consiglio regionale a seguito della scissione avvenuta

all'interno di Rifondazione comunista che sicuramente ricadrà sui vari territori". Secondo l'esponente del centrodestra "coloro che hanno governato fino ad ora, non hanno più un'idea di quello che devono fare e sono costretti a navigare 'a vista' senza una minima programmazione. Quello che mi appare ancora più grave - aggiunge Sebastiani - è che i due consiglieri di Rifondazione comunista, diventando funzionali al Pd, anche se direttamente non hanno aderito a quest'ultimo gruppo, fanno slittare il baricentro della politica ancora più a sinistra". L'esponente del PdL conclude la sua nota rivolgendosi alle forze del centrodestra: "L'Umbria, governata da oltre 50 anni da forze di sinistra non aveva bisogno di questo. È pertanto necessario essere uniti, lasciando da parte ciò che può separarci per controbattere questa tendenza egemonica che può soffocare il pluralismo il confronto e la stessa democrazia. Tutti gli umbri - conclude Sebastiani - devono comprendere quanto sta accadendo e che la sinistra non merita alcun premio per come ha governato fino ad ora".



GENNAIO
'09**"UN COMMISSARIO 'AD ACTA' A NOCERA UMBRA PER DARE CORSO ALLA CONSEGNA DEI LAVORI DELL'UMI NUMERO 1" - INTERROGAZIONE DI FRONDUTI (FI-PDL)**

Il consigliere regionale Armando Fronduti (FI-Pdl) ha presentato un'interrogazione alla Giunta nella quale chiede "la nomina di un commissario ad acta con il compito di coordinare tutte le iniziative utili a rimuovere l'attuale situazione di stallo nella ricostruzione del centro storico di Nocera Umbra e dare corso alla consegna dei lavori dell'Umi numero 1. Ad oggi tutto è ancora fermo - secondo Fronduti - perché l'attuale Amministrazione comunale è in attesa di un pronunciamento del Consiglio di Stato e, invece di promuovere iniziative finanche clamorose per superare queste lungaggini, si limita a tranquillizzare i cittadini assicurandoli che a breve il pronunciamento ci sarà".

Perugia, 10 gennaio 2009 - "La più importante Umi (Unità minima di intervento, ndr) di Nocera Umbra e di tutta la ricostruzione è ferma dal 2004 con gravissimo disagio della popolazione del centro storico di Nocera Umbra": lo afferma il consigliere regionale, e vicepresidente della Seconda Commissione permanente, Armando Fronduti (FI-Pdl), che sull'argomento ha presentato un'interrogazione alla Giunta nella quale chiede "la nomina di un commissario ad acta con il compito di coordinare tutte le iniziative utili a rimuovere l'attuale situazione di stallo e dare corso alla consegna dei lavori dell'Umi numero 1" che riguarda una vasta fascia di edifici posti sul versante ovest, da Porta Vecchia a Porta San Martino, delimitata da un lato da Corso Vittorio Emanuele e, dall'altro, dal parco comunale, comprendendo proprietà di privati, del Comune e di enti ecclesiastici, come le chiese di San Filippo e di Santa Chiara, nonché i cosiddetti Portici. Un appalto di oltre dieci milioni di euro, ovvero il maggior lavoro privato di tutta l'Umbria - asserisce Fronduti - per il quale la Regione ha imposto l'aggregazione in un'unica Umi per ottimizzare i costi dell'intervento, pur essendo possibile ricostruire con le Umi separate, e che necessità di una gara europea sull'esito della quale si innescarono una serie di ricorsi che hanno spostato sempre più in là nel tempo l'avvio della ricostruzione, al punto che oggi la somma non è più sufficiente a causa degli incrementi dei costi e visto l'aggravamento dei danni alle strutture dovuto allo stato di abbandono e agli agenti atmosferici, a cui si unisce la totale assenza della politica, sia da parte dell'amministrazione comunale che dalla Regione". Ecco come nell'interrogazione, Fronduti ricostruisce la vicenda: "Fu costituito il Consorzio dei proprietari degli immobili ed il complesso progetto di ricostruzione fu approvato, oltre che dal Consorzio, dal Comune e dalla Regione, con una concessione contributiva che fu notificata il 7 aprile 2004. Trattandosi di un progetto che comprendeva una consistente parte di lavori su edifici pubblici, il Consorzio decise di affidare i lavori

con procedura di evidenza pubblica, quindi attraverso una gara europea alla quale hanno partecipato nove ditte. La proposta più vantaggiosa risultò essere quella della Ati (Associazione temporanea di imprese) guidata dalla Mantelli Estero Costruzioni S.p.A., che si aggiudicò la gara. Ma, prima della consegna dei lavori, la Conscoop (Consorzio tra cooperative di produzione e lavoro di Forlì che aveva già ottenuto l'affidamento dei lavori da tutti gli altri consorzi del centro storico, esclusa la Umi 1), giunta seconda in graduatoria, oppose ricorso, sostenendo che la certificazione presentata dalla Mantelli era irregolare. Il ricorso fu presentato al Presidente della Repubblica e quindi trasferito al Consiglio di Stato che accolse la domanda cautelare di sospensiva proposta dalla ricorrente, fino alla conclusione del procedimento ispettivo avviato dall'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, conclusosi in data 20 dicembre 2006 con il provvedimento che disponeva che la Axoa S.p.A., vale a dire la società che aveva rilasciato la certificazione per l'Ati aggiudicataria, 'procedesse a ridimensionare l'attestazione della ditta Mantelli, la quale risultava, anche dopo il ridimensionamento, del tutto sufficiente per l'importo dei valori in appalto'. Ad oggi, però - continua Fronduti - tutto è ancora fermo, perché l'attuale amministrazione comunale di Nocera è in attesa di un pronunciamento del Consiglio di Stato e - sottolinea - invece di promuovere iniziative finanche clamorose per superare queste lungaggini, si limita a tranquillizzare i cittadini assicurandoli che a breve il pronunciamento ci sarà". Premesso tutto ciò, il consigliere Fronduti rivolge la sua interrogazione alla Giunta regionale per sapere se la stessa "è a conoscenza dei fatti sopra esposti; se sì, per quale motivo dopo il pronunciamento dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici non è successo nulla; se, viste le lungaggini ingiustificabili nei trasferimenti delle decisioni fra un ufficio e l'altro, qualcuno si è preoccupato del controllo della regolarità delle procedure seguite; infine se, vista l'inerzia dell'attuale amministrazione comunale di Nocera rispetto a un problema che riguarda non un singolo edificio ma l'intero centro storico, la Giunta regionale non ritenga di dover nominare un commissario 'ad acta' con il compito di coordinare tutte le iniziative utili a rimuovere l'attuale situazione di stallo e dare corso alla consegna dei lavori della Umi".



GENNAIO
'09**"CON IL DISEGNO DI LEGGE SU SVILUPPUMBRIA PIU' BUROCRAZIA E NESSUNA SEMPLIFICAZIONE" - CONFERENZA STAMPA DEI MEMBRI DEL PDL DELLA PRIMA COMMISSIONE DI PALAZZO CESARONI**

I consiglieri del Pdl membri della Prima commissione (Fiammetta Modena, Andrea Lignani Marchesani e Alfredo Santi) hanno tenuto oggi una conferenza stampa nella quale hanno esposto le loro critiche al disegno di legge su Sviluppumbria, Società regionale per lo sviluppo economico, approvato nel dicembre scorso: "Una struttura meramente burocratica - hanno detto - che si pone in diretta concorrenza con gli operatori privati e le categorie produttive in materia di gestione delle risorse, progettazione e creazione di impresa, mentre da tempo le imprese e le loro associazioni chiedono che i fondi messi a disposizione dalla Regione siano immediatamente disponibili, attraverso un'azione seria di semplificazione".

Perugia, 12 gennaio 2009 - "Con il disegno di legge su Sviluppumbria, licenziato nel marasma degli atti pre-natalizi come da consuetudine, si è creato un 'moloch' che tradisce gli intendimenti della riforma Bersani, lontanissimo dalla riduzione dei costi degli apparati pubblici e dalla tutela della libera concorrenza": questo il giudizio dato dalla capogruppo di FI-Pdl, Fiammetta Modena, nel corso della conferenza stampa indetta dai membri di minoranza della Prima Commissione di Palazzo Cesaroni (con Modena anche il capogruppo Cdl per l'Umbria, Andrea Lignani Marchesani, e il vicepresidente della Commissione, Alfredo Santi, consigliere FI-Pdl). "Infatti, Sviluppumbria - ha spiegato Modena - rimane una Spa a capitale interamente pubblico, proprio per evitare i limiti del decreto Bersani, ma si presenta come struttura meramente burocratica che si pone in diretta concorrenza con gli operatori privati e le categorie produttive in materia di gestione delle risorse, progettazione e creazione di impresa, mentre da tempo le imprese e le loro associazioni chiedono che i fondi messi a disposizione dalla Regione siano immediatamente disponibili, attraverso un'azione seria di semplificazione. Il disegno di legge su Sviluppumbria - ha proseguito - non affronta il vero nodo del rapporto fra pubblico e imprese: l'accesso al credito e le garanzie connesse, un ragionamento che viene rinviato a Gepafin mentre si mantiene in piedi una Spa a capitale interamente pubblico in palese violazione del principio di sussidiarietà, della libera concorrenza e dell'obiettivo della riduzione dei costi. Noi ci saremmo concentrati su Gepafin per sostenere veramente i privati, perché le imprese vivono una crisi pesante e il settore dei pagamenti della Pubblica amministrazione è quello dove andare ad incidere, magari guardando ad altre regioni, penso a Finlombarda, una società a capitale pubblico che però supporta il credito per le aziende e mette in rete il proprio sistema di enti e agenzie senza creare inutile

concorrenza contro gli operatori privati. L'ultima assurdità è la questione della Res spa, società creata per sistemare i lavoratori socialmente utili che avevano fatto l'inventario dei beni immobili della Regione, i cui compiti vengono assorbiti da Sviluppumbria dopo aver sperperato per anni i soldi dei contribuenti". Per il consigliere Lignani Marchesani il disegno di legge "dà più potere a chi ne ha già troppo, lungi dall'essere una semplificazione, e va in direzione contraria al tanto sbandierato principio di sussidiarietà. Abbiamo creato una società senza privati - ha spiegato - ma che appesantisce la presenza della Regione, mentre in altri paesi si afferma la tendenza ad avere un'unica agenzia, che sarebbe un alleggerimento reale, da noi proliferano l'Arusia, l'Umbria Sanità e tutte le altre". Critico anche il consigliere Santi, che ha evidenziato come "in Umbria siamo lontani dal fare riforme che alleggeriscano la burocrazia e i costi: basti pensare alle Comunità montane, che hanno il maggior costo d'Italia, 110 euro pro-capite - ha specificato - e nonostante siano state ridotte a cinque restano enti dove il numero di impiegati e dirigenti è superiore a quello degli operai, oppure a come viene gestito il servizio idrico: penso a Terni, dove manteniamo cinque Consigli d'amministrazione, dall'Ato a quelli di Sii, Aman, Asm e Umbria 2, e le tariffe sull'acqua raddoppiano come l'inefficienza dei servizi. Non c'è nel dna di chi governa - ha concluso - la volontà di semplificare, di diminuire le spese. E tutto ricade sui cittadini, altro che aiuti alle famiglie". All'incontro con i giornalisti erano presenti anche i consiglieri del Pdl: Raffaele Nevi, Armando Fronduti, Enrico Sebastiani e Alfredo De Sio.

PROPOSTA DI LEGGE DEL PD PER LA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI REGIONALI - PER ROSSI: "UNA SCELTA CONCRETA IN SINTONIA CON IL COMUNE SENTIRE DELLA SOCIETÀ REGIONALE"

Proposta di legge del gruppo consiliare del Pd a Palazzo Cesaroni che fissa a trenta il numero massimo dei consiglieri regionali e a otto quello degli assessori. Per il capogruppo Gianluca Rossi si tratta di "un provvedimento fondamentale per salvaguardare, e accrescere, la credibilità e la vicinanza delle istituzioni umbre ai cittadini".

Perugia, 15 gennaio 2009 - Trenta consiglieri e un massimo di otto assessori regionali: sono questi i punti centrali della proposta legge di riforma dello Statuto regionale presentato oggi dal gruppo del Partito democratico a Palazzo Cesaroni. Le indicazioni contenute nel nuovo testo di legge sono definite dal capogruppo del Pd, Gianluca Rossi, "una scelta saggia che vuole concretamente andare verso una razionalizzazione delle istituzioni, in linea con altre riforme approvate dal Consiglio regionale, e tesa a rafforzare il ruolo svolto dai consiglieri in una dimensione sempre più regionale del proprio mandato". "Il gruppo consiliare nella sua interezza - continua Rossi



GENNAIO
'09

– ha deciso di proporre all'assemblea due modifiche all'attuale Statuto quanto mai necessarie: la riduzione del numero di consiglieri dai 36 previsti dal vigente Statuto (approvato con legge regionale n. 21 del 16 aprile 2005 ndr) a 30, bloccando così l'aumento previsto dalle disposizioni statutarie, e, questione non meno importante, fissando il limite massimo di otto assessori in Giunta regionale". Secondo Rossi si tratta di "un provvedimento fondamentale per salvaguardare, ed accrescere, la credibilità e la vicinanza delle istituzioni umbre ai cittadini".

SVILUPPUMBRIA: IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LA PROPOSTA DI RIFORMA DELLA GIUNTA – VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA. ASTENSIONE DELL'UDC

L'Assemblea regionale ha approvato, con 18 voti a favore, 9 contrari e l'astensione dell'Udc, il disegno di legge di riforma di Sviluppumbria predisposto dalla Giunta. La società diventerà completamente pubblica e potrà operare solo per la Regione e per i soci istituzionali. Sviluppumbria assorberà anche la Res che si occupa del patrimonio immobiliare regionale e procederà alla ricognizione delle partecipazioni azionarie della Regione ed alla dismissione di quelle non strategiche.

Perugia, 20 gennaio 2009 – Il Consiglio regionale ha approvato, con 18 voti a favore (Pd, Prc, Pdc, Sdi, Verdi e civici), 9 contrari (FI, An, Cdl per l'Umbria) la legge di riforma di Sviluppumbria elaborata dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Astenuto il consigliere Melasecche (Udc) che ha motivato il suo voto con la critica ad alcuni passaggi che hanno preceduto il disegno di legge "soprattutto per ciò che riguarda la vicenda Res", ma valutando positivamente la necessità "peraltro obbligata, di mettere ordine ad uno strumento regionale di rilievo". Illustrando il provvedimento, il relatore di maggioranza Pavilio Lupini (Prc) ha spiegato che "Sviluppumbria diventa una società completamente pubblica che opera per la Regione e gli altri soci istituzionali e che si occuperà anche delle procedure di valorizzazione dei beni regionali, ora svolte da Res spa. La nuova società provvederà ad effettuare la ricognizione e la classificazione di tutte le partecipazioni detenute dalla Regione, riorganizzandole e dismettendo quelle non strategiche. Tra le attività di Sviluppumbria, mirate allo sviluppo economico e alla competitività del territorio in coerenza con le politiche e gli atti di programmazione della Regione, ci sono: l'elaborazione e l'attuazione di programmi e misure di sostegno e promozione dello sviluppo; l'attuazione dei progetti di sviluppo locale e delle politiche regionali di sviluppo con particolare riferimento a quelle dell'innovazione e dell'internazionalizzazione; le attività connesse alle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo, decentrata e transnazionale della Regione; le attività connesse alle politiche preventive per evitare crisi settoriali e aziendali. Ogni

anno Sviluppumbria dovrà trasmettere alla Giunta regionale i bilanci di esercizio ed una relazione sulle attività svolte e sulle operazioni di maggior rilievo previste o realizzate. Spetterà alla Giunta approvare gli indirizzi e verificare l'attività di Sviluppumbria. Fiammetta Modena (FI – Pdl), relatore di minoranza, ha spiegato il voto negativo del proprio gruppo osservando che "questa proposta di legge conferma tutte le preoccupazioni espresse dalle opposizioni già ai tempi della discussione delle linee guida per la riforma della Agenzie, partita dal decreto Bersani, che doveva tutelare la concorrenza e garantire la semplificazione. Due obiettivi che con questa normativa sono completamente mancati. Non è stato risolto il problema della stratificazione delle funzioni di Sviluppumbria, a cui vengono attribuite anche competenze sullo sviluppo locale, che invece spettano alla Giunta, andando a ledere pure il principio di sussidiarietà. Per quanto riguarda la gestione del patrimonio immobiliare e le funzioni ora svolte da Res, si tratta di una agenzia che noi valutiamo inutile fin dalla sua istituzione e che infatti oggi viene riassorbita da Sviluppumbria. Non si tratta di un vero disegno di riforma delle Agenzie, ma solo di una revisione di alcune burocrazie. Non condividiamo questo atto, con cui la maggioranza ha perso un'altra occasione e ha dimostrato di non saper portare avanti le riforme di cui questa regione ha bisogno". Nella sua replica all'assessore Riommi, Modena ha poi ribadito la valutazione negativa sulla creazione della società Res avvenuta per accogliere i lavoratori socialmente utili. La struttura di Sviluppumbria continuerà ad occupare campi non propri non andando a perdere le funzioni che in questi anni ha accumulato". ALDO TRACCHEGIANI (LA DESTRA): "RIEMERGE IL VIZIO CENTRALISTA DI ACCENTRARE LE LEVE DI CONTROLLO NELLE MANI DEL POTERE POLITICO, IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE" – L'atto è un provvedimento inadeguato e non orientato al sostegno dello sviluppo dell'economia e della società regionale. La riforma si limita ad un riordino, con la creazione di un nuovo Consorzio che dovrà promuovere la collaborazione tra ricerca e impresa per progettare nuove attività imprenditoriali, sostenere le attività innovative ad alta tecnologia, valorizzare le risorse umane e promuovere il networking fra imprese, ma appesantisce il sistema creando nuove strutture ed incrementando la presenza della Regione. Riemerge il vizio centralista di accentrare le leve di controllo nelle mani del potere politico. Una riforma attesa per anni che non affronta il nodo dell'efficacia di Sviluppumbria. Sarebbe più utile una partecipazione temporanea di Sviluppumbria nella gestione delle società fino all'avviamento o al risanamento delle stesse. Inoltre il cambiamento delle funzioni dovrebbe comportare anche un necessario cambiamento del management, ma qui abbiamo una riforma che ha il solo scopo di non disturbare nessuno. Se poi lo stesso trattamento venisse riservato anche a Gepafin, facendo confluire all'interno della Regione anche i



GENNAIO
'09

poteri oggi posti in capo ai Comuni ed alle Province, allora il gioco sarebbe chiaro: questa sinistra si sta preparando ad accaparrarsi i posti di controllo in vista delle prossime elezioni amministrative e regionali. ADA GIROLAMINI (SDI-UNITI PER L'ULIVO): "IL QUADRO STRATEGICO DEVE ESSERE PIU' CHIARO E I TEMPI DI ATTUAZIONE DEVONO ESSERE AGGIORNATI" - La riflessione sullo sviluppo economico del sistema Umbria, che come maggioranza abbiamo avviato già nel 2005, e le linee di indirizzo che abbiamo approvato necessitano di essere aggiornate, a seguito della crisi mondiale che ha fatto sì che nulla sia più come prima. Serve perciò un disegno strategico più adeguato non solo alla situazione di oggi ma che guardi più lontano, un riordino che proceda in maniera innovativa e armoniosa, mentre finora con le varie Umbria innovazione, Nuova Umbria e Bic siamo andati avanti per proroghe. La realtà impone soluzioni veloci. Io credo sia necessario aprirsi al nuovo mercato facendo opera di promozione integrata e internazionalizzazione. Oltre al tavolo del Patto si deve ragionare in maniera continuativa sia all'interno della Regione, valorizzando il personale di cui dispone e quello da stabilizzare, non perché ha lavorato qui, ma perché rientra in un nuovo progetto di riordino e sviluppo, sia con professionalità esterne, come un pool con l'Università e le imprese, per lavorare su un progetto di più ampio respiro, con il Governo e con l'Unione europea. Sul disegno di legge chiedo due chiarimenti: il primo riguarda il grado di autonomia tecnica e progettuale di Sviluppumbria rispetto agli uffici regionali; in secondo luogo non ravviso nell'atto il rapporto tra chi gestisce le risorse, e cito Gepafin, e chi fa i programmi di animazione economica e di attrazione degli investimenti, che sono competenze di Sviluppumbria. Chiedo perciò che sia più chiaro il quadro strategico e che siano aggiornati i tempi di attuazione. FRANCO ZAFFINI (CAPOGRUPPO AN-PDL): "SI TRATTA SOLTANTO DELLA SISTEMAZIONE DI ALCUNI EQUILIBRI CHE ATTENGONO ALLA POLITICA E NON ALL'ECONOMIA". - "La discussione di questo atto mette in luce la difficile situazione politica della maggioranza, soprattutto alla luce di una crisi economica, finanziaria e anche sociale di enormi proporzioni dove si fa sempre più ricorso alla cassa integrazione. Soltanto da pochi giorni è avvenuto il completamento della riforma relativa a Gepafin, che è il braccio finanziario della Regione verso l'economia. Da molto tempo aspettavamo la riforma di Sviluppumbria. Ma con quello che viene fuori da questo quadro sarebbe necessario cambiare nome a Sviluppumbria perché, così com'è, non rappresenta la Società per lo sviluppo dell'Umbria. Si tratta soltanto della sistemazione di alcuni equilibri che attengono alla politica e non certo all'economia. Si sta cercando di rimettere ordine a situazioni paradossali, come la Res che avevamo spesso denunciato in passato in questa Aula per il ruolo da essa svolto. Stanno emergendo due gravi elementi: il primo è che quanto l'opposizione ha sempre det-

to sull'assetto delle Società partecipate dalla Regione, si sta puntualmente verificando; dall'altro è che la maggioranza, durante la crisi economica in atto, come pure l'allarme sociale presente, non ha creato alcun colloquio tra la politica e le articolazioni di essa, le connessioni con il mondo dell'impresa e dell'associazionismo. Sarebbe servita un'impennata di orgoglio della maggioranza per rispettare almeno il nome dell'Agenzia (Sviluppumbria) e preparare un progetto importante di intervento. Affrontare i grandi problemi dell'Umbria con un testo come questo è vergognoso. Non si può arrivare ad una riforma come questa, attesa da anni, senza cambiare nulla, alla faccia del cambiamento generale della società civile e di tutti i problemi che investono questa regione. Oggi non possiamo che prendere atto dell'inutilità di Res, come dicevamo da tempo. La vostra riforma non sarà in grado di mettere ordine nel sistema del credito e all'accesso ad esso vista la disomogeneità e la disorganizzazione facilmente riscontrabile. Sviluppumbria, che dovrebbe essere la holding dello sviluppo regionale ed aggredire i punti di debolezza della regione, rimane tale e quale a com'era. Non siamo certamente sorpresi di questo, certamente, però, crea in noi particolare preoccupazione. Il 2009 sarà un anno in cui si dovranno affrontare problemi seri e sarà difficile affrontarli senza strumenti efficaci e strutture snelle per lavorare su linee di sviluppo esistenti nel Paese e in Europa". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA): "QUESTO ATTO RAPPRESENTA UNA NON RIFORMA. È UN DIMENSIONAMENTO DI RUOLO DI SVILUPPUMBRIA STESSA". - "E' necessario ribadire quanto già affermato in sede di indirizzo, nello scorso mese di giugno, quando sottolineammo alcune criticità di non riforma di quello che doveva essere un atto strategico di cui discutiamo la sua più importante parte, cioè la riforma di Sviluppumbria che rappresenta la prima Agenzia regionale, quella con più incidenza nella storia della regione. Questo atto rappresenta una non riforma, è un dimensionamento di ruolo di Sviluppumbria stessa. Di fatto, l'ingresso esclusivo di soci pubblici e la riduzione a una mera programmazione con un pesante intervento all'interno della Regione, va contro la sua missione originaria della cosiddetta riforma della 'Regione leggera' che era poi il mito sul quale, nella 'seconda Repubblica', la Regione si affacciava. Era necessario, per una vera riforma, prevedere oltre a quella delle Agenzie, accumunarsi a modelli di tipo europeo presenti in altri paesi, a prescindere da una logica più o meno centralista che gli stessi si davano. Alcune Agenzie sono nazionali con divisioni regionali, altre regionali completamente indipendenti. Di fatto, però, viene prevista un'unica grande Agenzia regionale all'interno della quale vengono estrinsecate tutte le potenzialità e le possibilità di sviluppo. Avremmo preferito che Gepafin invece di rimanere indipendente fosse diventata una divisione all'interno della stessa Sviluppumbria. Oggi questo tipo di riforma invece di consegnare alla Re-



GENNAIO
'09

gione la sua mission di ente programmatore e legislatore si inserisce pesantemente all'interno della gestione e della locazione delle risorse. E' esattamente il contrario di quanto originariamente doveva essere Sviluppumbria. L'unico fatto significativo, anche se insufficiente, è stato l'accorpamento di Res, un'agenzia, come dicevamo noi da tempo, insignificante. Continuano ad esistere sovrapposizioni tra assessorato e Agenzie con l'unico risultato di creare una poltrona per amministratori unici o consiglieri di amministrazione che non producono sinergia e ricchezza per la società regionale". L'assessore Vincenzo Riommi, prima del voto finale, ha rimarcato che "il testo in discussione va semplicemente a concretizzare quanto già discusso e approvato dal Consiglio regionale con l'atto sugli indirizzi delle riforme delle Agenzie. Inutile quindi tornare sulle linee generali e sulla filosofia della riforma, attenendosi alla verifica della coerenza tra quanto oggi presentato e gli indirizzi approvati dal Consiglio. La riforma di Sviluppumbria non è un semplice adeguamento al nuovo contesto normativo, ma anzi rappresenta una scelta precisa che parte dalle esigenze della nostra regione. Le Agenzie di cui è dotata la Regione Umbria sono pochissime, essenzialmente Sviluppumbria e Gepafin per quanto riguarda lo sviluppo economico (a cui vanno aggiunte le due che si occupano di agricoltura e turismo). Le proposte del consigliere Lignani per Gepafin non sono applicabili, dato che prevede di assegnargli delle funzioni che non potrebbe svolgere per sua stessa natura. La promozione del turismo non compete a Sviluppumbria perché non è questo il modello che l'Umbria, a differenza di altre Regioni, ha scelto. Dobbiamo ragionare della riforma di Sviluppumbria partendo dall'esigenza di avere uno strumento efficace per applicare le politiche e gli strumenti comunitari. Sviluppumbria svolgerà le funzioni di competenza pubblica, non andrà quindi sul mercato e non potrà fare concorrenza ai privati. Infine Sviluppumbria, nel corso degli anni, ha accumulato una pluralità di funzioni, tanto che era diventato difficile quale fosse la sua missione: con questa riforma abbiamo fatto chiarezza e riordinato le sue competenze, ribadendo le differenze con Gepafin. Res ha svolto una funzione importante per la ricognizione delle proprietà della Regione, che non erano neppure state recensite. Oggi la legge ci obbliga a lavorare solo per l'ente proprietario e quindi sono cambiate le ragioni stesse che hanno portato alla creazione di quella società e quindi Res diventa una divisione di Sviluppumbria, con un modesto risparmio economico e una semplificazione del quadro complessivo. Va comunque ribadito che abbiamo provveduto a valorizzare terreni marginali, casali e beni non necessari: i proventi di quelle vendite hanno una finalità precisa, prevista dalla legge. Anche le strutture sanitarie che vengono vendute generano dei fondi il cui utilizzo è vincolato: ovviamente non possono essere utilizzati solo per le comunità nel cui territorio ricade il bene venduto. Oggi completiamo un per-

corso di un grande rilievo ed abbiamo compiuto in un anno tutti i passaggi previsti. Inoltre non va dimenticato che, a livello nazionale, le esperienze di Gepafin, Sviluppumbria, Parco 3 A sono conosciute come strumenti efficaci e meritano un giudizio storico assolutamente positivo".

SCHEDA La denominazione sociale passa a "Sviluppumbria spa" da quella più estesa di "Società regionale per lo sviluppo economico dell'Umbria - Sviluppumbria spa". Viene stabilito il carattere "interamente pubblico, a prevalente partecipazione regionale, che opera a favore della Regione e degli altri soci pubblici". Regione e soci pubblici eserciteranno un controllo pieno (a partire da quello sugli organi sociali), in forma congiunta e con modalità definite da una convenzione di diritto pubblico tra gli stessi soci. Sviluppumbria opererà per lo sviluppo economico e la competitività del territorio in coerenza con le politiche e gli atti di programmazione della Regione, occupandosi dell'elaborazione e dell'attuazione di programmi, misure e progetti di sostegno allo sviluppo, dell'attrazione di investimenti, delle attività di assistenza e consulenza per la Regione e gli altri soci ai fini della redazione di piani di sviluppo, delle iniziative preventive di crisi settoriali e aziendali, della amministrazione e gestione di risorse, beni e patrimonio immobiliare conferito o affidato alla società dagli stessi soci. I soci di Sviluppumbria adotteranno gli indirizzi e verificheranno lo stato di attuazione dei programmi, ricevendo i bilanci di esercizio, le relazione patrimoniale e una relazione annuale sull'andamento della gestione e sull'attuazione degli obiettivi assegnati. La documentazione verrà poi trasmessa dalla Giunta al Consiglio regionale. I compiti di valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione prima assegnati a Res spa (società che viene sciolta) verranno trasferiti a Sviluppumbria. Le immobilizzazioni patrimoniali e partecipazioni societarie dovranno essere censite e classificate in un piano trasmesso alla Giunta regionale che, informando il Consiglio, assumerà le decisioni conseguenti. Il Consiglio di amministrazione di Sviluppumbria sarà composto da cinque membri, di cui tre, compreso il Presidente, di nomina regionale. La nuova società dovrà dotarsi di una organizzazione articolata in Divisioni, in relazione alla diversa natura delle funzioni esercitate.



GENNAIO
'09**"CHIAREZZA SUL BANDO DI GARA PER SERVIZI, FORNITURE E GESTIONE DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI DELL'AZIENDA USL 3" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)**

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) interroga la Giunta per conoscere le procedure di assegnazione dei servizi e della gestione degli immobili e degli impianti tecnologici dell'azienda Usl 3. Lignani vuole vederci chiaro sui rapporti tra il "Consorzio Cooperative Costruzioni" di Bologna, che ha presentato una delle tre offerte per il bando in questione ed è azionista unico della "S.T.S.- Servizi Tecnologie Sistemi", ed il "Consorzio Umbria Sanità", concessionario della Regione Umbria per la realizzazione dell'edilizia ospedaliera e che proprio con la "S.T.S.- Servizi Tecnologie Sistemi" ha realizzato i nuovi ospedali di Perugia, Foligno, Città di Castello, Spoleto, Orvieto e Terni. Nell'interrogazione Lignani chiede di sapere anche "se corrisponda al vero che tra i tecnici che hanno predisposto il bando vi siano dei professionisti che abbiano avuto rapporti lavorativi diretti o indiretti con alcune delle aziende partecipanti alla gara".

Perugia, 8 gennaio 2009 - Il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per sapere come sia stato definito il bando di gara per l'assegnazione dei servizi, le forniture e la gestione di immobili e impianti tecnologici dell'azienda Usl 3 della Regione Umbria, della durata di 72 mesi rinnovabili per altri 36, per un importo globale novennale di 57 milioni e 123mila euro. Lignani chiede "se si ritengono chiari i rapporti tra il 'Consorzio Cooperative Costruzioni' di Bologna, che ha presentato una delle tre offerte per il bando in questione ed è azionista unico della 'Servizi Tecnologie Sistemi', a sua volta azionista del 'Consorzio Umbria Sanità', concessionario della Regione Umbria per la realizzazione dell'edilizia ospedaliera, mentre i lavori ed i servizi sarebbero eseguiti materialmente dalle ditte 'Manutencoop' di Bologna (aderente a Legacoop) ed 'Orion' di Reggio Emilia". Inoltre, Lignani interroga la Giunta per sapere "se corrisponda al vero che tra i tecnici che hanno predisposto il bando vi siano dei professionisti che hanno avuto rapporti lavorativi diretti o indiretti con alcune delle aziende partecipanti alla gara" ed ancora "se si fosse a conoscenza delle corpose erogazioni liberali di 'Manutencoop' a partiti di centrosinistra e quale giudizio si dà della partecipazione di detta società cooperativa a gare di appalto in luoghi dove tali partiti amministrano gli Enti locali". Secondo il capogruppo Cdl per l'Umbria non sono chiari i rapporti tra il Consorzio Cooperative Costruzioni e il Consorzio Umbria Sanità, che con la direzione di Servizi Tecnologie Sistemi ha realizzato i nuovi ospedali di Perugia, Foligno, Città di Castello, Spoleto, Orvieto e Terni, per "l'evidente rapporto indiretto tra

l'appaltante, cioè il Consorzio Umbria Sanità insieme all'Asl 3, e il Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna che, avendo il controllo della Servizi Tecnologie Sistemi, avrebbe la teorica possibilità di poter rendere la propria offerta più precisa e circostanziata, esponendo al rischio di critiche l'intera procedura di aggiudicazione della gara".

"GARANTIRE LA FUNZIONALITÀ DELLA PISCINA DELL'UNITÀ SPINALE DELL'OSPEDALE S. MARIA DELLA MISERICORDIA" - INTERROGAZIONE DI GIROLAMINI (SDI - UNITI NELL'ULIVO)

Il consigliere regionale Ada Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo) ha presentato un'interrogazione alla Giunta per sapere "come intende garantire la piena funzionalità della piscina dell'Unità spinale dell'Ospedale S. Maria della Misericordia di Perugia, che risulta inutilizzata a causa della mancata manutenzione della stessa".

Perugia, 9 gennaio 2009 - La capogruppo regionale dello Sdi - Uniti nell'Ulivo, Ada Girolamini, interroga la Giunta regionale per sapere "come intende garantire la piena funzionalità della piscina dell'Unità spinale dell'Ospedale S. Maria della Misericordia di Perugia, che risulta inutilizzata a causa della mancata manutenzione della stessa, a protezione del diritto del malato ad essere curato efficacemente".

"Si tratta - spiega Girolamini nella premessa - di una struttura riabilitativa unipolare espressamente destinata all'assistenza dei soggetti con lesioni midollari di origine traumatica e non, tale da permettere ai mielolesi di raggiungere il miglior stato di salute ed il più alto livello di capacità funzionali compatibili con la lesione". Ogni anno in Umbria dalle 18 alle 20 persone vengono colpite da paraplegia o tetraplegia, a seguito di lesioni spinali provocate da incidenti stradali o altri traumi.

"Considerato che il dato è in costante aumento - afferma Girolamini - e valutato che sul versante della riabilitazione l'Umbria può contare sulla presenza di una delle dieci Unità spinali unipolari altamente specializzate operanti sul territorio nazionale, è necessario riattivare la piscina per la riabilitazione in acqua. Il suo inutilizzo - aggiunge - oltre a ritardare la riabilitazione del paziente, rischia anche di vanificare a margine l'investimento fatto". Girolamini sottolinea anche che "obiettivo della riabilitazione neuro-motoria è di migliorare la capacità funzionale, alleviare i sintomi, ridurre le menomazioni ed il grado di disabilità, ma anche preservare la qualità della vita del paziente e la sua indipendenza nella società. Inoltre le Unità spinali fanno parte di un percorso attentamente coordinato che parte dal momento dell'insorgenza della lesione fino all'ottenimento dell'outcome ottimale della persona, che richiede la costante verifica delle strutture operative e dello stato di qualificazione professionale".



GENNAIO
'09**UN PRESIDIO FISSO DEI VIGILI DEL FUOCO O DI ADDETTI ALLA SICUREZZA ALL'INTERNO DELL'OSPEDALE "SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA" DI PERUGIA - LO CHIEDE SEBASTIANI (FI-PDL) CON UNA INTERROGAZIONE**

Perugia, 16 gennaio 2009 - Il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per sapere "se non ravvisi la necessità di sollecitare l'Azienda ospedaliera di Perugia affinché, come azione di prevenzione, stipuli le dovute intese per la costituzione di un presidio fisso del Corpo dei Vigili del fuoco di Perugia o per l'addestramento di addetti alla sicurezza che siano parimenti in grado di intervenire per risolvere eventuali situazioni di emergenza all'ospedale Santa Maria della misericordia". Sebastiani parte dalla premessa che all'interno dell'ospedale di Perugia "non è stata prevista l'installazione di un presidio fisso del Corpo dei Vigili del fuoco, né la presenza di addetti alla sicurezza. Tale mancanza - afferma - potrebbe creare notevoli difficoltà in presenza di situazioni di emergenza per la sicurezza dei ricoverati e del personale che lavora all'interno della struttura, mentre la sua presenza consentirebbe di effettuare interventi più rapidi ed efficaci in situazioni di difficoltà, sia per la vicinanza che per la conoscenza dettagliata tanto delle caratteristiche strutturali dell'immobile che dei macchinari, impianti e tecnologie presenti".

SERVIZIO DI AUTOAMBULANZA A GUBBIO - LA III COMMISSIONE DISCUTE LA PETIZIONE SUL SISTEMA DI EMERGENZA TERRITORIALE 118. NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Aldo Tracchegiani, consigliere regionale de La Destra, sostiene le ragioni dei cittadini che hanno sottoscritto una petizione popolare affinché il servizio di ambulanze che serve la città di Gubbio venga potenziato. Per Tracchegiani le due ambulanze che ora, partendo da Branca, dovrebbero garantire la copertura del territorio di Gubbio e Gualdo non sono sufficienti e neppure abbastanza vicine per i cittadini eugubini. La Terza Commissione ha disposto di invitare i sottoscrittori della petizione all'audizione sul Piano sanitario regionale prevista per il 6 febbraio a Città di Castello.

Perugia, 22 gennaio 2009 - "Questa mattina la Commissione Affari Sociali del Consiglio regionale ha discusso la petizione con cui i cittadini del comprensorio sanitario eugubino chiedono che venga ripristinato immediatamente il servizio di autoambulanza nel centro della città di Gubbio: c'è stata infatti una diminuzione del numero di mezzi di soccorso conseguente alla realizzazione del nuovo ospedale di Branca dove sono attualmente collocate due ambulanze 24h, di cui una medicalizzata e una no. Precedentemente le vetture erano tre di cui due a Gubbio e una a Gual-

do Tadino". Lo riporta, in una nota, il capogruppo regionale de La Destra Aldo Tracchegiani, spiegando che "i cittadini firmatari della petizione lamentano, giustamente, il depotenziamento del servizio, considerate soprattutto le dimensioni del territorio interessato. Si pensi solo che il Comune di Gubbio è il settimo in Italia per estensione. Oltre al fatto che le unità del servizio sono passate da tre a due, determinando così una diminuzione della capacità di intervento, c'è anche da considerare che i mezzi prima erano collocati nei centri di Gubbio e Gualdo Tadino, mentre ora sono decentrati a Branca, che si trova al limite geografico del Comune. Questo - aggiunge Tracchegiani - comporta un ampliamento dei tempi di intervento che inibiscono il principio di emergenza dello stesso servizio, soprattutto nelle zone più decentrate alcune delle quali densamente popolate". Aldo Tracchegiani annuncia di aver chiesto alla III Commissione di ridiscutere la questione, convocando "non solo l'assessore Maurizio Rosi, ma anche il direttore generale della Asl n. 1, perché si provveda in breve al ripristino immediato della seconda ambulanza 24h medicalizzata, di cui non si può assolutamente fare a meno, e alla sua più efficace e ottimale collocazione considerata la realtà territoriale. Mi aspetto - afferma - una positiva collaborazione da parte di entrambi, vista la delicatezza della materia che incide sulla sicurezza ed il diritto alla salute dei cittadini umbri". Il consigliere regionale sottolinea che "il territorio servito dalle due ambulanze è tale, per dimensioni e densità di popolazione, da non poter essere coperto adeguatamente. La popolazione in alcune zone vede la cospicua presenza di persone anziane non autosufficienti, residenti anche in abitazioni isolate. La realtà territoriale e sociale richiede maggiori dotazioni per il soccorso d'emergenza, non essendo sufficiente quello attualmente predisposto. La Destra sostiene questa petizione popolare considerando più che fondate le ragioni apportate. Chiunque conosca il territorio interessato sa bene che la dotazione attuale non può essere sufficiente a garantire un servizio di soccorso adeguato". Il presidente della Commissione, Enzo Ronca, ha disposto di invitare i cittadini firmatari della petizione all'Audizione sul Piano sanitario regionale fissata per il 6 febbraio a Città di Castello.

SPOSTAMENTO DEL SERVIZIO DIAGNOSTICA DI TERNI DELLO ZOOPROFILATTICO PRESSO "IL TULIPANO" - INTERROGAZIONE DI DE SIO (AN-PDL) CHE AFFERMA: "MEGLIO IL TERRENO VICINO AL MATTATOIO"

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (An-Pdl) annuncia un'interrogazione per chiedere conferma delle voci sullo spostamento della Sezione diagnostica di Terni dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Umbria presso l'edificio "Tulipano", che a breve dovrebbe tornare ad ospitare attività commerciali, uffici e residenze private.



GENNAIO
'09

Secondo De Sio si tratterebbe di una scelta sbagliata, dato che la diagnostica si occupa di necropsia sugli animali, quindi "sarebbe assurdo spendere denaro pubblico per adeguamenti strutturali in quell'area, inoltre l'Istituto è proprietario di un terreno vicino al mattatoio di Terni, che già era stato pensato come possibile destinazione per la costruzione di una nuova sezione diagnostica".

Perugia, 23 gennaio 2009 - Il consigliere regionale Alfredo De Sio (An-Pdl) afferma che "sono sempre più insistenti le voci di un imminente trasferimento della Sezione diagnostica di Terni dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Umbria presso alcuni spazi della struttura immobiliare del "Tulipano", una decisione che farebbe seguito a quella che vedrebbe l'Arpa trasferirsi nel complesso, ormai inutilizzato da anni". De Sio chiede conferme al riguardo attraverso un'interrogazione ed avanza "seri dubbi sulla compatibilità del laboratorio con la destinazione del complesso immobiliare che, dopo anni di abbandono, dovrebbe tornare al più presto ad ospitare attività commerciali, uffici e residenze private". "Gli esami che si conducono quotidianamente in una struttura di diagnostica zooprofilattica - secondo il consigliere di An-Pdl - riguardano soprattutto necropsie su animali da reddito e da compagnia e comportano quindi la gestione di cadaveri di animali durante lo scarico dei campioni, di rifiuti speciali prodotti e destinati allo smaltimento, nonché la possibile presenza di odori non gradevoli, nel corso delle necropsie. Insomma una attività che mal si concilia con un'area a forte densità lavorativa ed abitativa. Inoltre - prosegue - l'Istituto è proprietario di un terreno vicino al mattatoio di Terni, che già era stato pensato come possibile destinazione per la costruzione di una nuova sezione diagnostica. Sarebbe assurdo - secondo De Sio - pagare affitti e spendere denaro pubblico per adeguamenti strutturali in una situazione così problematica. Inoltre - conclude - il terreno a disposizione, offre la possibilità di realizzare una struttura moderna e logisticamente completa in tutte le sue parti, senza nessun riadattamento e con la garanzia di efficienza del servizio per molti anni".

PIANO SANITARIO 2009-2011: "PIÙ RISORSE AL SOCIALE, TROPPO POTERE ALL'UNIVERSITÀ, EVITARE UNA NUOVA ASL" - A PALAZZO CESARONI IL PRIMO INCONTRO, ORGANIZZATO DALLA TERZA COMMISSIONE - LA SCHEDA

Dal primo dei cinque incontri partecipativi sulla proposta di piano sanitario regionale, organizzato dalla terza commissione consiliare a Palazzo Cesaroni, sono venuti consensi sul metodo seguito ma anche alcuni rilievi. Numerosi intervenuti hanno proposto di contenere la spesa ospedaliera a vantaggio del sociale, di evitare che l'azienda destinata agli acquisisti centralizzati diventi di fatto una ulteriore Asl, che venga ridi-

mentionato il ruolo della facoltà di medicina. Richieste specifiche sono venute per l'Ospedale di Assisi e per dare più spazio alla sanità privata.

Perugia, 26 gennaio 2009 - Condividono nell'insieme l'impostazione di fondo della politica sanitaria dei prossimi anni; ma chiedono di dirottare più risorse dagli ospedali alla assistenza sociale per affrontare il problema anziani; di razionalizzare ulteriormente la spesa sanitaria; di evitare che la nuova Azienda, nata per gli acquisti centralizzati, si trasformi nella quinta Usl dell'Umbria. Mettono in guardia sul calo fisiologico e progressivo degli utenti che da fuori regione si rivolgono alla sanità umbra. Temono che il ruolo della Università di Perugia diventi eccessivo rispetto a quello dei medici ospedalieri. Muovono su questi filoni gli interventi, numerosi, alla prima seduta di partecipazione organizzata dalla Commissione affari sociali del Consiglio regionale che, a Palazzo Cesaroni, ha incontrato organizzazioni di categoria, enti ed associazioni per raccogliere elementi di riflessione e proposte sul Piano sanitario regionale 2009-2011, varato dalla Giunta regionale a metà dicembre e che, ha comunicato il presidente Enzo Ronca, la terza Commissione prenderà in esame dopo l'ultimo dei cinque incontri previsti, programmato per il 9 febbraio alla Sala dei Notari di Perugia. Due le richieste specifiche fatte alla Commissione riguardano il ruolo della sanità privata, che dovrebbe ridurre i costi e la lista di attesa, proposto dalla Confindustria regionale e la tutela dell'Ospedale di Assisi, sostenuta dal sindaco Claudio Ricci che ha chiesto di nominare i primari rimasti scoperti e di non depotenziare il nosocomio cui fanno capo 70mila residenti e sei milioni annui. Ha aperto gli interventi, Biagino dell'Omo, rappresentante di Confindustria dell'Umbria. "E' un piano ambizioso, di cui si condivide il modello organizzativo, anche se mancano indicazioni operative. Per ridurre liste di attesa e frenare la mobilità passiva che ha dimezzato in dieci anni il saldo dei pazienti verso i nostri ospedali, occorre aprire a quella sanità privata, troppe volte osteggiata negli ultimi dieci anni. L'Umbria è l'unica regione che limita la mobilità di pazienti in ingresso". Ha continuato Claudio Bendini (Uil), "Positivo il percorso seguito per stilare il piano; ma la nuova agenzia non deve configurarsi come una Asl che si aggiunge alle esistenti. Manca un servizio sulla qualità dei servizi". Per Leonardo Bartolucci (Anao), "Bisogna capire perché si va riducendo la mobilità dall'esterno. Occorre riequilibrare la spesa ospedaliera territoriale e migliorare i servizi. C'è un invecchiamento evidente della classe medica che è anche sovraccaricata di funzioni; ma soprattutto c'è un ruolo eccessivo affidato alla Università su formazione ed assistenza. Si è arrivati a convenzionamenti: sembra quasi che una parte del Piano sia stata scritta in ateneo piuttosto che in Regione". A giudizio di Pasquale Caracciolo (Acrado), "A fronte dell'ottanta per cento della spesa regionale assorbita dalla sanità, c'è spazio per economie e



GENNAIO
'09

per spostare risorse dall'ospedaliero al sociale, all'assistenza domiciliare, alle residenzialità. Occorre superare la disomogeneità di alcune prestazioni e fissare criteri oggettivi di partecipazione della famiglie alla spesa sociale". Cristina Terzaroli (Cupla) ha suggerito, "maggiore integrazione fra piano sanitario, Prina (Piano per i non autosufficienti) e Piano sociale che verrà presentato, allo scopo di delineare un definitivo quadro d'insieme del sistema umbro". Ha chiesto un più deciso impegno a favore delle residenze protette private, Filippo Bargieri (Confcommercio) che, a proposito di sicurezza nei luoghi di lavoro, ha parlato di documento "troppo repressivo negli intendimenti e privo di meccanismi premiali". Il sindaco Claudio Ricci ha difeso da ogni ipotesi di depotenziamento l'Ospedale di Assisi: "Oggi serve un bacino di utenza di 70mila residenti e fa fronte alle esigenze di sei milioni di turisti. Per questo è necessario nominare subito i primari vacanti, a cominciare da quello fondamentale per la città di ostetricia e ginecologia che manca da due anni. Siamo preoccupati per un atto appena comunicato con il quale si ridimensionerebbe il servizio di Pronto Soccorso, il secondo in Umbria con 23mila interventi". Ha parlato di mancanza di elementi di certezza il rappresentante della Cisl Fosco Giraldi, paventando il rischio di una agenzia, la Aus, "trasformata da strumento per gli acquisti centralizzati, ma alla quale ora si prevede di assegnare ruoli diversi con la dotazione di un milione di euro. E' necessario rivedere anche il ruolo della Università che istituzionalmente non risponde dei risultati conseguiti". Tre i temi posti con forza negli ultimi interventi: la sicurezza nei posti di lavoro e nei cantieri che il piano tratterebbe in modo insufficiente; una maggiore integrazione fra sociale e sanitario e il ruolo del personale sanitario, con diversità di trattamenti all'interno delle varie strutture sanitarie. GC/gc I contenuti del Piano sanitario regionale umbro 2009-2011 Il Piano sanitario regionale 2009-2011 si presenta come documento di programmazione strategica triennale, meno prescrittivo, rispetto ai precedenti, ma con obiettivi politici precisi, come "continuare a garantire l'equità di accesso ai servizi sanitari e sociali a tutti i cittadini, con particolare attenzione alle fasce socialmente, economicamente o culturalmente disagiate". Rinvia le scelte operative a documenti annuali strettamente connesse alle disponibilità finanziarie individuate nel Dap. Propone un nuovo modello organizzativo a rete, tutto incentrato sugli (Ati) Ambiti territoriali integrati, che dovranno garantire la programmazione e gestione integrata di funzioni e servizi di livello sovramunicipale, unificando in un solo soggetto, le competenze di più enti, (consorzi, associazioni, conferenze e altri organismi composti dai Comuni) per raggiungere una effettiva semplificazione istituzionale. E' distinto in tre parti (Principi, valori e contesto di riferimento; Programmazione; Linee strategiche). Riserva una particolare attenzione: alle cure intermedie per la gestione delle patologie croniche e l'assistenza agli anziani,

confermando il ruolo strategico delle Rsa (Residenze sanitarie assistite); allo sviluppo degli ospedali di comunità, intesi come strutture residenziali affidate ai medici di medicina generale; al collegamento in rete degli ospedali umbri finalizzato alla progressiva specializzazione e messa in comune di alcuni servizi, anche allo scopo di perseguire economie di scala. Agli stessi ospedali come "primo obiettivo del nuovo Piano e principale sfida per gli ospedali umbri", viene chiesto proprio di "innovare il modo di lavorare". Anche in vista del federalismo fiscale, punta al rispetto delle compatibilità finanziarie relative all'intero sistema di finanza regionale, e al fine di garantire la coerenza della programmazione attuativa delle singole Aziende sanitarie, assegna alla nuova Agenzia Umbria sanità (Aus) il coordinamento dei piani aziendali e il monitoraggio degli interventi. La parte più dispositiva del Piano, la terza, dà precise indicazioni, in particolare sulla prevenzione, con riferimenti puntuali alla "educazione alla salute", agli screening oncologici su base regionale, "da migliorare"; alla prevenzione nei luoghi di lavoro, alla cura della igiene urbana, o al controllo degli animali sinantropi (gatti, piccioni, randagi). Capitoli a sé riguardano la salute delle donne, l'integrazione sociosanitaria, il disagio e l'emarginazione, la riabilitazione, la salute in carcere. Molto spazio è riservato alla assistenza residenziale e semiresidenziale, con riferimenti specifici ai disabili, ai centri diurni per Alzheimer, per patologie psichiatriche, per minori ed adolescenti affetti da autismo. Anche il tema della "riconfigurazione della rete ospedaliera umbra" è trattato con particolare evidenza partendo dai "fenomeni evolutivi del sistema ospedaliero", alla necessità di "ridefinire il sistema della emergenza urgenza, del servizio del 118 e delle organizzazioni dipartimentali considerati comunque da rivedere. L'ultimo capitolo è dedicato alle azioni trasversali per la sostenibilità, con la definizione del ruolo strumentale che dovrà avere proprio la nuova Aus.

"TUTTI GLI IMPEGNI PRESI SARANNO RISPETTATI, I LAVORI VANNO AVANTI" - L'ASSESSORE ROSI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI SANTI (FI-PDL) SULL'OSPEDALE DI NARNI-AMELIA

Perugia, 30 gennaio 2009 - "Tutti gli impegni assunti dalla Giunta in tema di strutture sanitarie sono stati rispettati. Sull'ospedale di Narni-Amelia la Giunta stabilì con esattezza i progetti e i finanziamenti necessari alla struttura, che avrà una diagnostica raffinata e un centro di recupero e riabilitazione all'avanguardia. Per finanziare quest'opera saranno venduti i vecchi edifici ospedalieri e ci sarà una copertura regionale. Le questioni urbanistiche sono state praticamente risolte e il 10 febbraio prossimo il Comune di Narni riceverà le autorizzazioni da parte degli uffici regionali e si potrà così approvare la variante e procedere con i lavori". Lo ha detto, durante la seduta di Question time del Consiglio regionale,



GENNAIO
'09

l'assessore alla Sanità Maurizio Rosi, rispondendo ad una interrogazione di Alfredo Santi (FI - Pdl) che chiedeva spiegazioni e conferme circa il futuro dell'ospedale comprensoriale di Narni - Amelia, in merito alle autorizzazioni urbanistiche e alle varianti necessarie, all'utilizzo dei vecchi edifici e ai finanziamenti necessari. Nel documento Santi chiedeva chiarimenti sulla effettiva volontà dell'Esecutivo di costruire un ospedale di cui si parla da anni e per il quale è stato firmato anche un apposito patto in Provincia. Il consigliere di Forza Italia ha definito "rassicurante" la risposta dell'assessore, auspicando che la nuova struttura possa svolgere un ruolo importante nel panorama dei centri di riabilitazione regionali.

"LA PISCINA RIABILITATIVA DELL'UNITÀ SPINALE DI PERUGIA SARÀ RIAPERTA, CON OTTO POSTI IN PIÙ" - L'ASSESSORE ROSI RISPONDE A GIROLAMINI (SDI-UNITI NELL'ULIVO)

Perugia, 30 gennaio 2009 - "La piscina riabilitativa dell'Unità spinale unipolare dell'ospedale S. Maria della Misericordia sarà riaperta ed avrà otto posti in più per le degenze ordinarie, rispetto ai dodici che già ci sono". Così ha risposto l'assessore regionale alla sanità, Maurizio Rosi, all'interrogazione di Ada Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo), che chiedeva alla Giunta "come intendesse garantire la piena funzionalità della piscina, risultando la stessa inutilizzata a causa della mancata manutenzione". L'assessore ha spiegato che "sono in corso varie operazioni, a cominciare dall'acquisto di un sollevatore per la calata in acqua dei pazienti, quindi l'acquisto di arredi per gli spogliatoi e di ausilio per i pazienti in acqua, oltre all'arruolamento di personale fisioterapista abilitato. Operazioni - ha spiegato Rosi - che comportano un aggravio di spesa di circa 100mila euro in più che saranno finanziati con un progetto accolto ma non ancora finanziato dal Ministero ato. Tale progetto prevede entro un triennio l'attivazione di altri otto posti di degenza nel reparto in aggiunta ai dodici che già abbiamo. Posso però dire alla interpellante che i primi quattro posti letto verranno attivati nell'anno in corso, non appena assunto il personale previsto. La Giunta li ha già autorizzati e saranno finanziati col progetto. E' chiaro che si tratta di servizi particolari e costosi, come va detto che c'è richiesta da parte di pazienti di altre regioni. Apriremo altri quattro posti e garantiremo la riapertura della piscina, nonostante nel 2010 sia previsto un incremento del fondo dell'1,70 per cento, che non serve neanche a coprire i costi dell'energia. Comunque prevediamo un investimento, sperando che il Ministero garantisca quanto ci ha già accordato a livello verbale". Nella sua interrogazione Ada Girolamini ha fatto notare che "l'Umbria è una delle dieci regioni nelle quali è presente l'unità spinale unipolare, e che ogni anno da 18 a 20 umbri vengono colpiti, a seguito di incidenti stradali o altri gravi traumi, da paraplegia o tetraplegia, quindi il tipo

di intervento che può essere realizzato attraverso il ciclo riabilitativo è fondamentale, ma attualmente la piscina è inutilizzata ed alcuni pazienti umbri sono stati costretti ad andare fuori regione". "Nel Piano sanitario - ha ricordato il consigliere regionale - dovremo discutere anche delle intese con le altre Regioni, vista la richiesta proveniente da fuori di usufruire di questo importante servizio, velocizzando i tempi per avere il personale preparato e le risorse per il completamento della piscina stessa".

"COMPLETATO IL POLO DI PERUGIA, È TEMPO DI INVESTIRE NELLA RISTRUTTURAZIONE DELL'OSPEDALE DI TERNI" - A TERNI SECONDO INCONTRO PARTECIPATIVO SUL PIANO SANITARIO REGIONALE

Terni, 30 gennaio 2009 - Una volta terminati i lavori per la realizzazione del polo unico di Perugia e della rete degli ospedali regionali è ora tempo di dedicare una attenzione prioritaria all'ammodernamento della struttura del Santa Maria di Terni, vecchio di oltre 50 anni, per dotarlo di attrezzature tecnologiche specialistiche senza per questo duplicare le eccellenze. È questa la richiesta principale emersa dai numerosi interventi del secondo incontro partecipativo pubblico sul Piano sanitario regionale, convocato dalla Terza Commissione del Consiglio regionale e svoltosi oggi pomeriggio presso la sala conferenze dell'ospedale di Terni. Dagli interventi emerge un sì convinto all'ospedale unico Narni - Amelia, purché integrato con Terni, una attenzione al rischio che le convenzioni con l'Università si trasformino in un eccessivo aumento di inutili specializzazioni. Da alcuni interventi è poi emersa la necessità di adeguate ed efficaci politiche di prevenzione sanitaria. GLI INTERVENTI PAOLO RAFFAELLI (sindaco di Terni): "Terni ha uno degli ospedali più datati dell'Umbria. Serve una fase nuova di investimenti che guardino principalmente alle dotazioni tecnologiche e alle risorse umane. C'è anche da completare la Città della salute che sta tutta sul Colle Obito e si può fare gradualmente". ARISTIDE PACI (presidente ordine dei medici): "Manca un'analisi sui risultati del precedente Piano. Sì all'ospedale Narni - Amelia, ma c'è un problema di risorse e per affrontarlo bisogna fare i conti con la realtà. Nessuno è contrario all'alta specialità, ma attenzione perché il bacino di utenza di una regione di 800 mila abitanti è troppo scarso per sostenere i costi delle cosiddette eccellenze. Da evitare anche che ci si arrivi per effetto delle convenzioni con l'Università. In Umbria in passato siamo arrivati a 3 neurochirurgie, oggi non è più possibile". CIANO RICCI FELIZIANI (associazione Cittadella): "No alla doppia specialistica in Umbria e sì a un nuovo ospedale Narni - Amelia purché guardi alla riabilitazione, perché di questo c'è bisogno e questo ci richiede il 50 per cento delle utenze che vengono da fuori regione. Servono 40 milioni di euro di risorse aggiuntive nel triennio per la riqualificazione e l'ammodernamento della strut-



GENNAIO
'09

tura di Terni". GIANPIERO AMICI (Comune di Terni): "Serve una rete di servizi sanitari ma vanno evitati i doppioni. Tra le priorità del Piano ci devono essere le liste d'attesa, il disagio giovanile e l'emergenza anziani. Servono risorse umane e finanziarie per l'ospedale, necessari 25 milioni di euro in più in tre anni. L'ospedale di Narni - Amelia deve incentrare i suoi servizi sulla riabilitazione per decongestionare Terni". ALDO ZERBINI (Comitato regionale della psicologia del gioco e dello sport): "Più attenzione alla medicina sportiva dei giovani dato che lo sport serve allo sviluppo della personalità dei giovani". GILBERTO VINCENZONI (Anaao-Assomed): "Ci lascia molto perplessi la situazione che vede la facoltà di medicina convenzionarsi con tutti i servizi sanitari fino ai medici della medicina generale". GIUSEPPE TARDIOLI (Federazione italiani per il superamento dell'handicap): "Positiva la consapevolezza dei ritardi nella prevenzione. Suicidi giovanili, morti per overdose, consumo di droghe da parte degli adolescenti, sono segnali allarmanti che il Piano ha il coraggio di segnalare. LEONARDO BARTOLUCCI (Anaao - Assomed): "Positivo che la spesa farmaceutica sui ai livelli della media nazionale; c'è una emergenza riabilitazione nella sanità di Terni". GIANFRANCO COLASANTI (Unione invalidi): "Ci siamo battuti perché non fosse realizzato l'ospedale Narni -Amelia perché secondo noi è sufficiente ristrutturare i due ospedali per la riabilitazione e per la residenzialità protetta per gli anziani. È comunque necessario investire sull'ospedale di Terni perché la struttura è vecchia e necessita di consistenti interventi strutturali. STEFANO BIGARONI e GIORGIO SENSINI (sindaci di Narni e Amelia): "Apprezzamento per la costruzione del nuovo ospedale unico Narni - Amelia, che dovrà integrarsi con l'ospedale di Terni andando a completare l'offerta sanitaria intercettando anche utenza da fuori regione".

"STIAMO LAVORANDO PER AMPLIARE L'OFFERTA AI NON AUTOSUFFICIENTI" - ROSI RISPONDE A SEBASTIANI (FI- PDL) SU MANCATA CONVOCAZIONE TAVOLO PATTO DEL BENESSERE DEGLI ANZIANI

Perugia, 30 gennaio 2009 - "Sono stati compiuti dei passi avanti che non vanno dimenticati: siamo passati da 1200 a 2000 posti nella residenzialità in strutture a norma e il prossimo passo sarà arrivare a 2200. Il Tavolo permanente di concertazione regionale previsto dal Patto per il benessere degli anziani non si è riunito nell'ultimo periodo in quanto gli stessi protagonisti che dovrebbero discutere a quel tavolo sono stati chiamati a discutere del Piano sanitario regionale, dove l'integrazione socio - sanitaria non è una piccola cosa ma è una delle colonne portanti di quel Piano". Lo ha detto, rispondendo ad una interrogazione del consigliere Sebastiani (FI - Pdl) sulla mancata convocazione del Tavolo per il Patto del benessere degli anziani, l'assessore Maurizio Rosi, annunciando "domani apriremo al

Grocco (a Perugia) una struttura da 80 posti. La Regione sta utilizzando i suoi fondi ma c'è il dubbio che la legge Finanziaria del Governo non provveda a stanziare i finanziamenti per il Fondo per la non autosufficienza, lasciando le Regioni da sole ad affrontare la questione". Enrico Sebastiani ha evidenziato che "La Giunta deve affrontare l'emergenza anziani anche autorizzando l'apertura di nuove strutture per non autosufficienti e investendo di più negli assegni di cura. Le uniche prestazioni previste a livello sperimentale sono l'assistenza domiciliare che si limita a pacchetti da 5 a 16 ore settimanali, il potenziamento dei centri diurni per non autosufficienti ed un contributo per il trasporto degli anziani nei casi più gravi. Non si può continuare a vivere nell'illusione che si possa mantenere in Umbria un sistema di servizi residenziali scaricando i costi sui gestori e sulle famiglie".



GENNAIO
'09**MAFIA IN UMBRIA: "PREOCCUPA IL SILENZIO DI ISTITUZIONI E POLITICA; SUBITO UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA" - A PALAZZO CESARONI CONFERENZA STAMPA DI VINTI E LUPINI (PRC-SE), BRACCO (DS) GIROLAMINI (SDI-UNITI NELL'ULIVO)**

Quattro consiglieri regionali, Stefano Vinti capogruppo di Prc-Se, Fabrizio Bracco (Pd), Ada Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo), Pavilio Lupini (Prc-Se) sottoscrittori della proposta di istituire una 'Commissione di inchiesta sulle infiltrazioni criminali in Umbria, hanno illustrato la loro proposta nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, dicendosi preoccupati per il silenzio di istituzioni e politica a fronte di dati ormai certi sul fenomeno infiltrazioni che riguarda l'Umbria. I consiglieri che si augurano il pieno appoggio di tutta l'Aula alla loro proposta, hanno citato in particolare le risultanze della 'Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa e similare', del febbraio 2008.

Perugia, 8 gennaio 2009 - Ci preoccupa il silenzio delle istituzioni e delle forze politiche umbre sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose nella nostra regione, a fronte dei tanti allarmi dei mesi passati e soprattutto dei risultati ufficiali raggiunti dalla 'Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa e similare' che, nel febbraio del 2008, citava l'Umbria, "come base di smistamento progettazione, e investimento degli affari delle mafie, italiane, e straniere"; senza creare il dovuto allarme sociale, necessario a verificare il fenomeno e mettere in atto misure di salvaguardia istituzionali. Hanno citato il documento più autorevole in tema di infiltrazioni mafiose in Umbria, i quattro consiglieri regionali Stefano Vinti capogruppo di Prc, Fabrizio Bracco (Pd), Ada Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo) Pavilio Lupini (Prc) sottoscrittori della proposta di istituire una 'Commissione di inchiesta che questa mattina, a Palazzo Cesaroni, hanno incontrato i giornalisti per spiegare il valore della propria iniziativa, augurandosi che tutti i colleghi condividano con il proprio voto in Aula la loro proposta. Ha introdotto i lavori Stefano Vinti facendo appello alla sensibilità di tutti i colleghi. Se infatti servono solo quattro firme per portare la proposta alla discussione dell'Aula, ha spiegato, "servono almeno dieci voti favorevoli perché l'organismo venga costituito". A sostegno della necessità della Commissione di inchiesta, Vinti ha ricordato i segnali e gli allarmi che da tempo interessano l'Umbria, e i "dati certi sulle infiltrazioni che riguardano tre filoni principali: la droga, il mattone, e i rifiuti". Siamo consci, ha aggiunto, che questa iniziativa, "rappresenta un salto di qualità della politica; la rottura di un atteggiamento che non può essere remissivo. Serve un colpo di reni delle istituzioni e non certo nascondere la polvere sotto il tappeto. Ancora si può agire perché il fenomeno infiltrazioni sicuramente è superficiale, limitato e quindi reversibile. E' pe-

rò compito della politica creare allerta e dotarsi dei necessari anticorpi". Per Fabrizio Bracco (Ds) "E' fin qui mancato l'allarme sociale che avrebbe dovuto far seguito alle ripetute segnalazioni di infiltrazioni mafiose venute da associazioni e magistratura. L'Umbria, diventata una sorta di lavanderia dei soldi sporchi, non può rimanere passiva di fronte ad un fenomeno in crescita che al momento attira l'interesse di osservatori esterni. Nello spiegare la sua sottoscrizione della richiesta come unico consigliere del gruppo Ds, Bracco ha detto, "sono convinto che lunedì prossimo, quando il Gruppo discuterà la proposta ci sarà una adesione unanime: al momento consideratemi una sorta di avanguardia. La Commissione, pur non avendo poteri inquirenti potrà rivelarsi uno strumento utilissimo, sia per approfondire la conoscenza del fenomeno, sia per suggerire prescrizioni agli enti sulle gare di appalto e sulla applicazione rigorosa della legislazione antimafia". Convinta adesione alla richiesta di una Commissione di inchiesta sulle infiltrazioni mafiose è venuta anche dal capogruppo dello Sdi-Uniti nell'Ulivo, Ada Girolamini, che ha detto: "La società umbra è chiamata a fare quadrato su questi temi. Occorre creare l'allarme giusto fin qui mancato e le risposte adeguate. Il silenzio delle istituzioni e della politica favorisce l'annidamento del fenomeno malavitoso. L'Umbria civile deve invece far capire che qui non c'è terreno fertile per nessuno che intenda agire fuori della legalità. In questa ottica le istituzioni devono sostenere e difendere anche le imprese, aiutarle ad operare nella legalità al riparo dalla stessa usura". Un invito a riflettere sugli effetti moltiplicatori delle infiltrazioni che possono venire dalla crisi economica e finanziaria è venuta da Pavilio Lupini (Prc) che ha osservato: "Difendere la legalità in questo momento è il presupposto di ogni ipotesi di crescita e di sviluppo. Il fenomeno mafia ci deve anche far ragionare sul modello di sviluppo che per l'Umbria vogliamo perseguire". La richiesta di istituire la Commissione che dovrà anche "verificare i possibili effetti del fenomeno sulla vita economica e sociale della Regione e le misure adottate per prevenirne la diffusione", prevede che l'organismo da costituire "proceda alla verifica: delle azioni poste in atto dalle amministrazioni pubbliche per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata in materia di smaltimento dei rifiuti; del rispetto della normativa vigente in tema di controlli antimafia da parte di tutte le amministrazioni pubbliche che affidano appalti in ambito regionale; del rispetto delle prescrizioni antimafia contenute nelle deliberazioni emanate dal Cipe per il finanziamento della piattaforma logistica da realizzare a Città di Castello-San Giustino, nonché delle prescrizioni - di imminente emanazione - per la realizzazione delle piattaforme logistiche di Terni-Narni e di Foligno". La Commissione d'inchiesta, è scritto nella proposta, "dovrà inoltre individuare le prescrizioni da trasferire all'interno di una proposta di Protocollo di legalità da siglare tra Regione Umbria, Prefetture di Perugia e di Terni, Autorità per la vigilan-



GENNAIO
'09

za sui contratti pubblici e le altre stazioni appaltanti che operano in ambito regionale”.

MAFIA IN UMBRIA: “GIÀ DAL '97 DENUNCIAMMO I PERICOLI DI INFILTRAZIONI MAFIOSE LEGATE ALLA RICOSTRUZIONE: LUNEDÌ VALUTEREMO” - FIAMMETTA MODENA (FI-PDL) COMMENTA LA PROPOSTA DI UNA COMMISSIONE

Perugia, 8 gennaio 2009 - Commentando l'esito della conferenza stampa, con la quale quattro consiglieri di centrosinistra, Stefano Vinti capogruppo di Prc-Se, Fabrizio Bracco (Pd), Ada Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo) Pavilio Lupini (Prc-Se), hanno presentato la proposta di istituire una commissione di inchiesta sulle infiltrazioni mafiose in Umbria, Fiammetta Modena, capogruppo di (Fi-Pdl) ha detto: “Il nostro gruppo vaglierà con la dovuta attenzione la proposta, intendo però ricordare che fin dal 1997, quando iniziò in Umbria il processo di ricostruzione post terremoto, il centrodestra ha sempre denunciato il pericolo di infiltrazioni mafiose, legato agli appalti pubblici. La gravità della situazione che oggi viviamo, evidenziata da inchieste aperte, si connette alle preoccupazioni che abbiamo sempre espresso in termini di sicurezza per la nostra regione”.

DROGA: “BENE IL RISVEGLIO DEL SINDACO LOCCHI SUL PROBLEMA DELLO SPACCIO DI STUPEFACENTI A PERUGIA” - VINTI (PRC-SE): “SI CONFERMA L'OPPORTUNITÀ DI UNA COMMISSIONE SULLE INFILTRAZIONI MAFIOSE”

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti accoglie con favore le dichiarazioni del sindaco di Perugia Renato Locchi sul problema dello spaccio di stupefacenti nel capoluogo umbro, e rilancia la proposta di una commissione d'inchiesta del Consiglio regionale sulle infiltrazioni mafiose in Umbria, “dettata anche dall'emergenza delle morti per overdose”.

Perugia, 14 gennaio 2009 - “Salutiamo con piacere le dichiarazioni del sindaco Locchi in merito al problema dello spaccio degli stupefacenti a Perugia: meglio tardi che mai”. Così il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, che ricorda come il suo partito abbia “nei mesi scorsi, e in più di un'occasione” sollevato il problema dell'assenza di azioni di intelligence per la repressione dello spaccio e la sicurezza urbana. Perugia che, dice Vinti, “non è l'ultimo dei Comuni dell'Umbria, è il capoluogo di una regione che sta diventando il crocevia per il traffico di sostanze stupefacenti di tutta l'Italia mediana. Per questo - aggiunge - abbiamo condiviso l'idea di redigere il ‘Patto per Perugia’, ma allo stesso tempo abbiamo ritenuto insufficienti gli strumenti individuati”. L'esponente di Rifondazione comunista afferma poi che se il problema droga a Perugia è un problema interregionale è “fondamentale avviare un lavoro d'intelligence insieme al Mi-

nistero dell'Interno ed alle Questure delle regioni dell'Italia mediana; nello stesso tempo occorre che Perugia si faccia promotrice di un piano di politiche sociali, anche questo interregionale, un ruolo questo che solo il nostro capoluogo di regione può giocare non solo per la posizione geografica ma anche per la rilevanza che il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti sta assumendo nel nostro territorio”. Vinti ricorda poi che la richiesta avanzata dal gruppo Prc-Se di istituire una commissione di inchiesta del Consiglio regionale per le infiltrazioni mafiose in Umbria “è stata dettata anche dall'emergenza delle morti per overdose nel capoluogo oltre che dal rischio, confermato da numerose procure oltre che dalla commissione parlamentare antimafia, di trasformare la nostra regione ed in particolare Perugia, in supermarket privilegiato dalle mafie italiane ed estere per lo spaccio. Le notizie degli arresti delle ultime ore confermano l'opportunità e l'urgenza dell'istituzione della commissione”. “Cogliamo l'occasione - conclude - per ringraziare le forze dell'ordine per l'impegno profuso nella repressione del fenomeno, i significativi risultati conseguiti e il ripristino di una legalità repubblicana. Ma questo non basta. Occorre anche un impegno diretto della politica e delle istituzioni per debellare una piaga che, oltre a stravolgere la vita di tanti giovani e tante famiglie, mina le fondamenta civili della comunità che gli umbri hanno saputo costruire negli anni. Il fatto che il sindaco Locchi abbia acquisito questa consapevolezza non può che farci contenti”.

“SI INTERVIENE SOLO QUANDO LA MISURA È COLMA” - COMMENTO DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SULLE PAROLE DEL SINDACO DI PERUGIA

Perugia, 15 gennaio 2009 - “Il sindaco Locchi ha ragione quando afferma che Perugia non è Gomorra, tuttavia i cittadini sanno che per tanto tempo si è sottovalutata una situazione che ora, per molti versi, ha raggiunto l'apice”. Questo il commento del consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) sulle dichiarazioni rilasciate dal primo cittadino di Perugia. “Solo nelle ultime settimane il capoluogo umbro è stato al centro di una serie di indici estremamente preoccupanti: Perugia è stata segnalata - afferma Tracchegiani - come un crocevia di clandestini ed immigrati, come una delle maggiori città dell'Italia centrale per spaccio di stupefacenti, come centro di speculazione per mafie del mattone, analisi supportata dai dati delle costruzioni mancanti al catasto, di centro storico insicuro e di preoccupante progressione di una componente commerciale cinese. Tutto questo - continua Tracchegiani - preoccupa la popolazione e non può esimersi dall'affermare che si stanno prendendo contromisure tardive, di cui l'omicidio della studentessa americana non costituisce che un episodio. La gente vede con i suoi occhi la situazione locale, sente le grida di allarme di chi sta sottolineando una progressiva degenerazione delle periferie ed



GENNAIO
'09

assiste ad accoltellamenti e risse in mezzo alle strade. Tutto questo - conclude - non è fantasia e contribuisce a far sentire i cittadini insicuri e trascurati. È questa la Perugia vivibile che il sindaco aveva promesso ai suoi abitanti? Non strumentalizzare è giusto, ma non chiudere gli occhi è sacrosanto”.

DROGA A PERUGIA: “SCONSIDERATO SCARICARE LE RESPONSABILITÀ DELLA MATTANZA DI GIOVANI SUL GOVERNO NAZIONALE” - FRANCO ZAFFINI, CAPOGRUPPO DI AN-PDL, DURO CON LE DICHIARAZIONI DEL SINDACO LOCCHI

Franco Zaffini, capogruppo di An-Pdl in Consiglio regionale prende posizione contro le affermazioni del sindaco di Perugia Renato Locchi che ha chiamato in causa il Governo nazionale mettendolo in riferimento alla mancata lotta alla diffusione della droga nel capoluogo umbro. Per Zaffini è sconsiderato e scorretto scaricare su altri supposte responsabilità quando da anni Perugia si pone ai vertici nazionali per il tasso di mortalità da uso di stupefacenti.

Perugia, 15 gennaio 2009 - “Codardo, sconsiderato e scorretto l'intervento del sindaco Locchi che scarica sul Governo supposte responsabilità per i livelli drammatici raggiunti a Perugia e in Umbria dalla tossicodipendenza e dai reati ad essa correlati. Un'arrampicata sugli specchi che ha dell'incredibile e fa scivolare il sindaco di Perugia nello stagno di una strumentalizzazione politica evidente persino agli occhi di un bambino”. Così Franco Zaffini, capogruppo di An-Pdl, commenta le dichiarazioni del primo cittadino di Perugia apparse sulla stampa locale. “Alla luce degli avvenimenti che hanno segnato questo inizio del 2009 - sostiene Zaffini - sembra che il bilancio per morti per overdose nella nostra regione sia destinato a salire, aumentando dei numeri già di per sé allarmanti. Un primato, quello delle vite spezzate dalla droga, che vede l'Umbria ai vertici nazionali con un tasso di mortalità pari a 4,5 morti ogni 100mila abitanti, con la frequenza di un morto quasi ogni 10 giorni. Una situazione, oltre che drammatica, intollerabile, di fronte alla quale, sinora, l'amministrazione locale è rimasta pressoché indifferente”. L'esponente di An-Pdl ricorda come da anni l'amministrazione regionale sia sorda ad un problema sollevato più volte ed in più sedi dall'opposizione. “Che oggi un amministratore locale, prestigioso esponente di quella parte politica che in Regione ha più volte girato le spalle al problema - prosegue Zaffini - accusi il Governo di un mancato lavoro di 'intelligence', mi appare, usando un gioco di parole, un'offesa all'intelligenza dei cittadini. Locchi, poi, dovrebbe spiegare perché se il problema è nazionale, l'Umbria, con Perugia in testa, risulti la regione più colpita dal fenomeno della tossicodipendenza e dello spaccio. La politica che finora ha amministrato il territorio umbro - conclude il capogruppo - si è chiusa nella propria miopia, non ha mai

adottato linee guida efficaci a contrastare il traffico di stupefacenti e l'immigrazione clandestina salutata dalla sinistra come nuova frontiera di una società multietnica, ma più spesso rivelatasi frontiera di una società multi-criminale. Nel frattempo, mentre si commenta 'piove, governo ladro', poco si fa per porre fine alla mattanza dei giovani uccisi dal mal di vivere e da una malavita che qui ha trovato troppo agevolmente il terreno fertile per affondare le proprie radici”.

DROGA: IL CENTRODESTRA CHIEDE UNA COMMISSIONE SPECIALE PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELLE TOSSICODIPENDENZE E DEL TRAFFICO DI STUPEFACENTI IN UMBRIA - CONFERENZA STAMPA DI PDL, UDC E LA DESTRA

I rappresentanti di tutto il centrodestra in Consiglio regionale (Zaffini, Modena, Melasecche, Lignani, Tracchegiani, Mantovani e Sebastiani) hanno illustrato in una conferenza stampa una proposta di legge che chiede l'istituzione di una commissione speciale per analizzare e predisporre atti legislativi e regolamentari da sottoporre al Consiglio regionale e finalizzati a contrastare il fenomeno delle tossicodipendenze e del traffico di stupefacenti in Umbria. “Perfino nel nuovo Piano sanitario - hanno detto - si ammette che 'il territorio regionale, e in particolare la città di Perugia, è oggetto di un narcotraffico marcatamente aggressivo, connesso ad infiltrazioni della criminalità organizzata afferenti a cosche di provenienza extra-regionale', ed ancora che 'occorre abbandonare ogni visione di tipo ideologico'”.

Perugia, 19 gennaio 2009 - Tutti i gruppi consiliari di opposizione hanno tenuto oggi una conferenza stampa unitaria per presentare una proposta di legge con la quale chiedono l'istituzione di una commissione speciale per analizzare e predisporre atti legislativi e regolamentari da sottoporre al Consiglio regionale e finalizzati a contrastare il fenomeno delle tossicodipendenze e del traffico di stupefacenti in Umbria. Secondo il capogruppo di An-Pdl, Franco Zaffini, “la politica deve riappropriarsi delle sue competenze e responsabilità su una questione divenuta emergenziale, con un traffico di stupefacenti che ha trasformato Perugia in un supermarket dello sballo ed ha portato al record di decessi per overdose, che vanno anche al di là di quello che dicono le statistiche se si guarda agli incidenti e all'indotto di clandestinità che questo traffico mantiene. La Regione - ha affermato Zaffini - affronta il problema con i Sert, cioè tampona gli effetti ma non aggredisce le cause del fenomeno, una problematica che non può stare dentro il lavoro ordinario delle Commissioni permanenti, quindi ci vuole una commissione speciale che, secondo il nuovo Statuto, può essere votata a maggioranza dal Consiglio regionale, tanto più - ha concluso - che perfino nel nuovo Piano sanitario si ammette che 'il territorio regionale, e in particolare la città di Perugia, è oggetto di un narcotraffico marca-



GENNAIO
'09

tamente aggressivo, connesso ad infiltrazioni della criminalità organizzata afferenti a cosche di provenienza extra-regionale', ed ancora che 'occorre abbandonare ogni visione di tipo ideologico'. Al riguardo la capogruppo di FI-Pdl, Fiammetta Modena, ha annunciato che sarà chiesta una integrazione con la proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni criminali in Umbria (che sarà in Aula domani), "che siamo intenzionati ad approvare - ha detto - se tratta anche aspetti connessi con il mondo delle tossicodipendenze e del traffico di eroina". Modena ha sottolineato come il Governo "ha predisposto un progetto esecutivo che riguarda proprio l'Umbria che, con i suoi 35 morti per overdose, ha fatto registrare un macroscopico 6,2 per cento, a fronte del dato nazionale che è dell'1,5 per cento". Massimo Mantovani (FI-Pdl), membro della III Commissione, ha fatto notare che "anche il Piano sanitario e quello sociale sono correlati al fenomeno che questa commissione speciale vuole monitorare. Serve una serie di provvedimenti che riguardino il livello sanitario, quello connesso alla sicurezza e anche quello culturale, risultato dell'estrema tolleranza della sinistra". Aldo Tracchegiani (La Destra) si è dichiarato convinto che "stavolta la miopia della maggioranza potrà essere scalfita, perché ci troviamo in una situazione di piena emergenza. Sui Sert e le certificazioni per entrare nelle comunità di recupero dobbiamo dire la nostra - ha aggiunto - andando anche oltre la legge Fini-Giovanardi". Per Enrico Melascetta (Udc) il problema è l'atteggiamento culturale: "c'è ormai una certa assuefazione, mentre dobbiamo mettere in sinergia tutte le capacità, dalla prevenzione alla repressione. Le pletoriche strutture pubbliche (i Sert, ndr) per facili carriere - ha detto - non danno la soluzione del problema.

Tutte le forze di opposizione sono in sintonia su questo argomento". Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) ha sottolineato come quello della tossicodipendenza sia un problema che "viene visto spesso come se riguardasse 'sacche di emarginazione', ma non è così. Se andiamo ad analizzarlo seriamente - ha detto - potremmo evidenziare come l'utenza della droga, specialmente la cocaina, è diffusa nelle classi medio-alte con percentuali che sono ben oltre quelle conosciute. Fino ad oggi - ha aggiunto - l'approccio normativo della Regione ha avuto come cardine i Sert, ma ormai anche il personale di quelle strutture ha manifestato il proprio disagio, dovendo una vivere una situazione di estremo pericolo, senza neanche lo strumento delle telecamere per non violare la privacy. Ci vuole una commissione speciale su queste problematiche".

INFILTRAZIONI MAFIOSE IN UMBRIA: SÌ UNANIME ALLA COMMISSIONE; INDAGHERÀ ANCHE SU NARCOTRAFFICO E CESSIONI DI AZIENDE" - PASSA LA PROPOSTA VINTI E LUPINI (PRC-SE), GIROLAMINI (SDI) E BRACCO (DS)

Con un voto unanime il Consiglio regionale ha approvato l'istituzione di una commissione di inchiesta sulle infiltrazioni mafiose in Umbria che porta la firma di quattro consiglieri, nell'ordine, Stefani Vinti (Prc), Ada Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo) Pavilio Lupini (Prc) e Fabrizio Bracco (Pd). La Commissione sarà composta da cinque membri e dovrà ultimare i suoi lavori entro sei mesi. A favore hanno votato tutti i gruppi anche di minoranza, pur evidenziando che fino ad oggi il fenomeno è stato sottovalutato.

Perugia, 20 gennaio 2009 - SÌ unanime del Consiglio regionale alla Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose in Umbria, proposta dai consiglieri Stefani Vinti (Prc), Ada Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo) Pavilio Lupini (Prc) e Fabrizio Bracco (Pd). Sarà composta da cinque membri, tre indicati dalla maggioranza e due dalla opposizione; durerà in carica sei mesi, opererà senza oneri aggiuntivi. Rispetto alla proposta iniziale, laddove si parla di contrasto, delle amministrazioni pubbliche, "nei confronti della criminalità organizzata in materia di smaltimento dei rifiuti", la Commissione allargherà il campo di indagine al "narcotraffico" ed alle "acquisizioni di imprese e attività economiche". Al voto unanime si è giunti dopo il dibattito che pur fra distinguo e un sostanziale rilievo formulato dalle opposizioni sul tema dei mancati controlli in tema di infiltrazioni, diffusione della droga e della criminalità, ha visto recepire l'impostazione della relazione che accompagnava la proposta di atto interno illustrata da Stefano Vinti e che ha insistito molto sul concetto di "cultura delle legalità" da difendere in primo luogo in sede politica e delle istituzioni pubbliche. Nel dispositivo approvato, la Commissione dovrà anche "verificare i possibili effetti del fenomeno sulla vita economica e sociale della Regione e le misure adottate per prevenirne la diffusione", verificare le azioni poste in atto dalle amministrazioni pubbliche per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata in materia di smaltimento dei rifiuti; controllare il rispetto della normativa vigente in tema di controlli antimafia da parte di tutte le amministrazioni pubbliche che affidano appalti in ambito regionale" e porre particolare attenzione alle "deliberazioni emanate dal Cipe per il finanziamento delle piattaforme logistiche da realizzare a Città di Castello-San Giustino, a Terni-Narni e Foligno". La Commissione d'inchiesta, è scritto nella proposta, "dovrà inoltre individuare le prescrizioni da trasferire all'interno di una proposta di Protocollo di legalità da siglare tra Regione Umbria, Prefetture di Perugia e di Terni, Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e le altre stazioni appaltanti che operano in ambito regionale". Illustrando la proposta in apertura, lo stesso Stefano Vinti, capogruppo di Prc, e primo firmatario della richiesta, ha detto: "Nel 2001 l'Umbria era ancora considerata terreno non fertile; ma sette anni dopo, la relazione della Commissione parlamentare antimafia la definisce base di smistamento progettazione e investimento degli affari



GENNAIO
'09

delle mafie italiane e straniere, con presenze accertate di notissime famiglie mafiose (Albanese Facchineri, Asciutto e Grimaldi). E' cresciuto a dismisura il traffico di droghe (si venderebbero circa 6.000 dosi giornaliere) e la regione intera sta diventando crocevia per le rotte di cocaina dal Nord Ovest, eroina afgana, hascisc dal Sud. Siamo la quarta regione d'Italia per quantitativi di cocaina sequestrati e fra le prime per spacciatori stranieri e per morti per droga. Ci sono anche "dati certi sulle infiltrazioni che riguardano tre filoni principali: la droga, il mattone, e il cemento". Sono, tutti segnali preoccupanti dell'aggravarsi del fenomeno criminale che finalmente le forze dell'ordine contrastano con efficienza. Ne siamo soddisfatti, ma questo conferma il ruolo centrale di Perugia nel commercio della droga. La nostra cultura della legalità deve metterci al riparo da questa metastasi e un ruolo chiaro lo devono avere la politica e le istituzioni. E' a questi livelli che occorre creare allerta e mobilitazione delle coscienze. Servono anche atti conseguenti delle istituzioni per evitare che si reinvestano nella nostra economia legale, capitali che vengono da attività illecite. Temiamo effetti tragici e una vera e propria rottura della legalità che dobbiamo prevenire ed evitare. Ringraziamo le associazioni che ci hanno sollecitato a cominciare da Libera. Ci auguriamo che la commissione operi al più presto nell'interesse della collettività". Il dibattito: ALDO TRACCEGHIANI (La Destra) "LE AMMINISTRAZIONI LOCALI NON HANNO SAPUTO REAGIRE, SONO MANCATI I CONTROLLI, Prendiamo atto di una proposta importante che nasce in un momento particolare e la sosterremo; ma ricordo che noi stessi nel 2007 avvertimmo pubblicamente che c'erano problemi legati alla ricostruzione, favoriti dalla mancanza di controlli. Oggi nell'Umbria, ex isola felice, le indagini mettono in luce gli interessi illeciti che coinvolgono anche operatori locali. Un anno fa ci furono arresti che identificavano rapporti illeciti fra mondo politico ed imprenditoria. Per troppi amministratori la politica è solo attenzione per gli affari. Questo dimostra che le amministrazioni locali non hanno saputo reagire, sono mancati i controlli, anche in occasione della ricostruzione post terremoto. Disinteresse si è dimostrato anche verso il crescente traffico di droga e il malaffare in genere una vera emergenza regionale. In proposito auspico un voto favorevole del Consiglio alla proposta del collega Franco Zaffini. Perugia è la seconda città di morti per overdose. Dobbiamo chiederci perché sono in aumento gli spacciatori, la prostituzione i fenomeni criminosi che hanno trovato sempre un atteggiamento blando delle istituzioni locali". FIAMMETTA MODENA, capogruppo (FI-PDL) "SÌ ALLA COMMISSIONE, MA DEVE ESTENDERE I LAVORI AL TERMA DEL NARCOTRAFFICO E DELLA RICOSTRUZIONE. La macrocriminalità inquina il nostro tessuto economico. Fino ad oggi abbiamo fatto l'errore di non parlarne nella massima istituzione, il Consiglio regionale. La premessa alla richiesta, indipendentemente dal dispositivo, per

noi è un fatto politico importante e quindi ne condividiamo in pieno la finalità con una aggiunta che non può essere disattesa e che sarà oggetto di un preciso emendamento. La Commissione non può esimersi dal fare considerazioni sul passato recente, anche quello denunciato e sul silenzio ingiustificato delle istituzioni. C'è l'esigenza di innalzare il livello di sicurezza dei cittadini. Il nostro sarà un sostegno pieno e convinto alla istituzione della Commissione ed al suo funzionamento a condizione che fra i temi da affrontare siano inseriti esplicitamente il problema del narcotraffico e quello delle infiltrazioni verificatesi in occasione della ricostruzione post terremoto. Con queste aggiunte siamo disponibili a votare a favore del documento". FRANCO ZAFFINI (AN-PDL): "ACCOGLIAMO LA PROPOSTA AUGURANDOCI LA STESSA ONESTA' INTELLETTUALE DA PARTE VOSTRA SULLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE TOSSICODIPENDENZE - Finalmente vi siete accorti che in Umbria c'è un problema reale che riguarda il tessuto sociale, la perdita del controllo su pezzi di territorio. La colpa è di chi ha minimizzato certi fenomeni scambiando per critica politica la lettura degli stessi. Quindi siamo soddisfatti, anche se vorrei ricordare che una nostra proposta identica di costituire una commissione fu bocciata, mentre adesso l'avete fatta vostra e la riproponete. Noi, invece, la voteremo, auspicando la stessa onestà intellettuale da parte vostra quando presenteremo la nostra proposta di istituire una commissione speciale per il contrasto al fenomeno della tossicodipendenza che si integra con la problematica delle infiltrazioni malavitose. La droga, infatti, è il biglietto da visita delle organizzazioni criminali, ed incide profondamente sia sul piano sanitario che a livello di ordine pubblico e sicurezza per i cittadini. E' di oggi la notizia dell'ultimo morto per overdose nel centro storico di Perugia e proveniente, come tanti altri, da fuori regione. Giungono qui perché nel nostro territorio la droga costa meno e c'è più traffico di sostanze stupefacenti. Per tacere del sommerso dei disagi delle famiglie lasciate a sé stesse e del numero di morti per incidenti che aumenta il dato già allarmante di una statistica, quella dei morti per droga, che non arriva a cogliere la situazione nella sua drammatica interezza. Perciò raccogliamo la proposta di legge, perché la politica deve riappropriarsi delle sue prerogative con strumenti nuovi, che esulino dall'attività ordinaria delle Commissioni permanenti". ADA GIROLAMINI (SDI - UNITI NELL'ULIVO): "SERVE UN SEGNALE UNITARIO DA DARE ALL'ESTERNO, IN PIENA SINTONIA FRA ISTITUZIONI E FORZE DELL'ORDINE - Siamo di fronte ad una proposta a 360 gradi, che raccoglie molti elementi, frutto di un buon lavoro e anche migliorabile. Si parla di commissione d'inchiesta e di commissione speciale, e vorrei sottolineare fatte dai consiglieri regionali, senza spese aggiuntive. E' un lavoro in più, e lo faremo, perché ci viene richiesto dalla comunità regionale. Oggi serve un segnale unitario da dare all'esterno, ai cittadini, ai commer-



GENNAIO
'09

cianti, alle imprese. La piena sintonia fra istituzioni e forze dell'ordine porterà a grandi risultati, che arriveranno perché c'è volontà politica. Vorrei però sottolineare che non è l'Assemblea regionale a non aver riconosciuto la gravità del fenomeno ma altri livelli istituzionali, che abbiamo richiamato al dovere. Dobbiamo anche discutere anche di altre questioni, come quelle relative alle attività commerciali vendute a prezzi molto alti, a tutti quegli enormi palazzi edificati ma mai utilizzati, al fenomeno della prostituzione che si è ingigantito, diversamente da quanto accadeva all'epoca del questore Cavaliere dove tale fenomeno non era così vistoso perché c'era un'azione molto forte. Dobbiamo dare l'immagine di una regione dove non c'è spazio per cose di questo genere, una terra civile, sana e che sa alzare la guardia quando c'è bisogno di difendersi". GIANLUCA ROSSI (CAPOGRUPPO PD): "COMMISSIONE UTILE Piena condivisione da parte del Pd ad istituire questa commissione di inchiesta. Al di là delle legittime e reciproche strumentalizzazioni politiche che si possono mettere in essere in un dibattito politico, anche intorno a questioni di questa rilevanza, dovremo comunque dare il senso, come Assemblea legislativa dell'Umbria, di un sentimento diffuso della comunità regionale. In Umbria c'è una comunità sana che, ovviamente, non mette la testa sotto la sabbia e che coglie la complessità della società e delle sue trasformazioni e quindi di eventuali elementi che possono indebolire un sistema diffuso e qualitativamente significativo come il nostro. Intorno a queste questioni si può animare un confronto e un dibattito politico anche strumentale, ma in questo caso non faremmo un servizio all'istituenda commissione, ma più in generale alla società regionale. La commissione d'inchiesta del Consiglio regionale, che pur non essendo il Parlamento, con le sue competenze possiamo dare un servizio ai cittadini. Al tempo stesso, con le competenze proprie dell'Istituzione regionale, dare indirizzi utili al fine di prevenire alcuni fenomeni. Per fare un buon lavoro, la commissione deve chiari gli obiettivi, in parte contenuti nel dispositivo, i tempi intorno ai quali lavorare. Questo strumento di cui oggi si dota il Consiglio regionale è a disposizione anche di atti amministrativi e legislativi che da qui in poi emaneremo come strumento di supporto. Per alcune questioni penso anche al Piano sanitario regionale, come evidenziato da Zaffini. Per tutto questo la sede propria è la Terza Commissione dove approfondire particolari temi. Sarebbe un segnale positivo, ed è stato già annunciato, che l'intero Consiglio regionale, al di là delle differenti valutazioni dei vari schieramenti, dia un segnale di compattezza e di unitarietà. ARMANDO FRON-DUTI (FI-PDL): "NON PUO' ESSERCI SVILUPPO SENZA SICUREZZA -Condivido il contenuto del testo presentato dalla maggioranza. La necessità di sicurezza e di garanzia è stata sottolineata nel corso della ricostruzione post sismica dall'allora ministro dell'Interno Pisanu che evidenziò, nel 2002, con particolare riferimento, per la prima

volta, anche alle regioni centrali a rischio di infiltrazioni mafiose, camorristiche e della ndrangheta. Al di là del testo presentato credo opportuno introdurre alcuni concetti: il riciclaggio, snodo essenziale della criminalità organizzata in cui la stessa si articola con il tessuto economico e legale; la modifica delle norme degli statuti comunali rendendole più moderne ed adeguate a tutela della pubblica amministrazione dagli inquinamenti mafiosi; la modifica del sistema degli appalti; trasparenza del sistema finanziario, in particolare il ruolo delle banche dove i flussi di denaro possono essere riciclati; costituzione di un osservatorio regionale degli appalti. Nella lotta alla criminalità organizzata sono necessarie feconde ed indispensabili sinergie tra le istituzioni, le forze economiche, sociali e politiche. La libertà dal bisogno e la libertà dalla paura vengono declinate insieme perché non può esserci sviluppo se non c'è sicurezza, e questo vale anche per il nostro territorio. Il fenomeno della droga e il flusso degli stranieri (92 mila dei quali il 10 per cento clandestini) aggravano ulteriormente il quadro della nostra regione, troppo spesso protagonista in negativo delle cronache nazionali. Le nostre preoccupazioni hanno origine sin dal 1998 con le prime fasi della ricostruzione, acuite dalla presenza sempre più forte nella ricostruzione 'pesante' di alcune imprese".

"LE PERIFERIE DI PERUGIA ZONE SEMPRE PIÙ A RISCHIO" - TRACCEGHIANI (LA DESTRA): "REGIONE E GOVERNO DEVONO METTERE IN CAMPO OGNI MEZZO NECESSARIO"

Dopo lo stupro denunciato da una minorenne a Ferro di Cavallo, il capogruppo regionale de La Destra punta il dito contro Pd e Pdl: il primo per le sue responsabilità di governo del capoluogo e della Regione, il secondo perché, attraverso l'Esecutivo nazionale "vengano stanziati maggiori risorse per il capoluogo umbro, teatro di episodi gravissimi negli ultimi tempi".

Perugia, 22 gennaio 2009 - "Ancora una volta, purtroppo, siamo costretti a commentare fatti di cronaca molto gravi come lo stupro della ragazzina a Ferro di Cavallo" afferma Aldo Tracchegiani (la Destra), secondo il quale "le periferie perugine si confermano come le zone più pericolose della città e maggiormente a rischio nelle ore dopo il tramonto". "La gente - continua il consigliere regionale - si sente insicura e La Destra chiede con forza che il Governo stanzi maggiori risorse per il capoluogo umbro, teatro di episodi gravissimi negli ultimi tempi. Agli allarmi per la situazione del traffico di droga, delle infiltrazioni mafiose, delle risse e degli accoltellamenti che riempiono le pagine dei giornali da mesi e che continuano a ritmo serrato, malgrado le ripetute denunce dei cittadini, si aggiunge un preoccupante quantitativo di episodi di violenze sulle donne. Il Comune, la Regione ed il Governo devono assicurare la protezione della gente che vi-



GENNAIO
'09

ve a Perugia, lavora onestamente, vuole uscire di casa per svagarsi senza temere aggressioni di sorta. Ne va anche dell'immagine della nostra Regione – sostiene Tracchegiani - del turismo e degli investimenti commerciali. Ieri come oggi, a quanto pare, Pd e PdL si mostrano davvero come due facce della stessa medaglia: sia il primo, che governa il capoluogo e la Regione, che l'altro a Roma, non riescono a risolvere un problema essenziale e primario, per il quale non bisogna farsi scrupolo nel mettere in campo ogni mezzo necessario”.



GENNAIO
'09**"IL CONSIGLIO DISCUTA LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PER LA TUTELA DELLA FAMIGLIA" - LETTERA DI SEBASTIANI (FI-PDL) AL PRESIDENTE TIPPOLOTTI**

Il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-PdI) ha inviato una lettera al presidente del Consiglio regionale Mauro Tippolotti per inserire fra gli ordini del giorno delle prossime sedute la discussione sulla proposta di legge di iniziativa popolare "Disposizioni per la promozione e la tutela della famiglia", supportata da oltre diecimila firme di elettori umbri. "Hanno diritto di reclamare attenzione su un problema che tocca il cuore della società - afferma Sebastiani - nel rispetto della legalità e con senso di responsabilità da parte del Consiglio regionale".

Perugia, 23 gennaio 2009 - Il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-PdI) ha inviato una lettera al presidente del Consiglio regionale Mauro Tippolotti, per sollecitare la convocazione della Conferenza dei presidenti allo scopo di inserire all'ordine del giorno delle prossime sedute consiliari l'esame e la discussione della proposta di legge di iniziativa popolare "Disposizioni per la promozione e la tutela della famiglia". "Ai sensi dell'articolo 36 dello Statuto della Regione Umbria - ricorda Sebastiani - i progetti di legge di iniziativa popolare sono portati all'esame del Consiglio regionale entro sei mesi dalla loro presentazione e, scaduto tale termine, il progetto è iscritto all'ordine del giorno. La proposta di legge in questione è stata validamente supportata da ben 10mila 737 elettori umbri, i quali - afferma - hanno diritto di reclamare attenzione su un problema che tocca il cuore della società, in particolare le fasce più deboli ed indifese, nel rispetto della legalità e con senso di responsabilità da parte del Consiglio regionale". "La volontà politica di voler tutelare e promuovere la famiglia da parte del Consiglio regionale - secondo Sebastiani - è un dovere istituzionale ed un autentico segno di civiltà. Se vogliamo concretamente promuovere una legislazione nuova a favore della famiglia - conclude - occorre sin da quest'anno avere a disposizione risorse che verranno definite con l'approvazione del Dap e del Bilancio annuale 2009, attraverso l'istituzione di un fondo speciale da utilizzare per gli adempimenti conseguenti all'approvazione della legge".

NON AUTOSUFFICIENTI: "ACCELERARE L'APPROVAZIONE DEL PIANO PERCHÉ TANTE SONO LE ATTESE" - DALLA AUDIZIONE DI PALAZZO CESARONI UN SÌ CONVINTO, RONCA, "IN DUE SEDUTE LICENZIEREMO L'ATTO"

Dalla audizione pubblica sul Piano regionale integrato per la non autosufficienza, organizzata dalla terza Commissione a Palazzo Cesaroni, è venuto un consenso ampio sui contenuti e la richiesta unanime di accelerare i tempi di approvazione dell'atto. In quasi tutti gli interventi si è sotto-

lineato l'aspetto innovativo del provvedimento in una realtà umbra in cui la dimensione dei non autosufficienti è particolarmente evidente. Al termine dell'incontro il presidente Enzo Ronca ha assicurato che entro un paio di settimane il piano potrà essere licenziato e trasmesso all'Aula.

Perugia, 23 gennaio 2009 - Il Piano regionale integrato per la non autosufficienza è una conquista sociale che l'Umbria ha il merito di avviare per prima, che nasce con un consenso molto ampio e partecipato; ma che occorre far decollare al più presto, perché le attese sono enormi e coinvolgono ormai 24mila famiglie umbre. E' questa l'esortazione, pressoché unanime, venuta dalla audizione pubblica organizzata a palazzo Cesaroni dalla terza Commissione consiliare per raccogliere pareri su un atto che, ha assicurato il presidente Enzo Ronca, "dopo quest'ultimo passaggio, in un paio di settimane, potrà essere licenziato e mandato al voto definitivo dell'Assemblea". Sull'atto, predisposto dalla Giunta ed ormai noto con la sigla Prina (Piano regionale integrato per la non autosufficienza), sono stati espressi pareri favorevoli con osservazioni e suggerimenti che hanno evidenziato alcune necessità: snellire le procedure e i passaggi previsti; evitare sovrapposizioni con altri interventi che già si fanno nel sociale e nel sanitario, ad esempio le indennità di accompagnamento; non concentrare tutta l'attenzione sul mondo degli anziani, perché esistono anche tanti soggetti non autosufficienti in età giovanile; formare il personale sempre più numeroso chiamato ad erogare i servizi socio-assistenziali; fissare in modo chiaro requisiti e criteri che danno diritto ai servizi. "Negli ultimi trent'anni, ha ricordato Serena Moriondo della Cgil, è raddoppiato il numero degli anziani, e in Umbria assistiamo ad un evidente aggravamento delle povertà, anche per effetto della crisi economica: per questo il Prina si annuncia come una grande conquista sociale sulla quale si sono create forti attese". A nome del Cupla pensionati, Cristina Terzaroli, ha suggerito "una campagna informativa sul nuovo strumento sociale, e la istituzione di un nucleo di valutazione medica multidisciplinare, per gli anziani con più di 75 anni affetti da più patologie". Carlo Biccini (terzo settore) ha invece lamentato "l'assenza di progetti mirati, come i cosiddetti 'dopo di noi', per i giovani non autosufficienti che prima o poi rimarranno senza genitori", ed ha suggerito di regolamentare meglio l'accesso ai servizi del Prina. Per Pasquale Caracciolo (Acra-do) "L'Umbria si pone all'avanguardia, anche se il Prina rischia di essere incentrato tutto sugli anziani senza tenere conto dei tanti giovani che si trovano nelle stesse condizioni. Il Piano darà risultati positivi se riuscirà realmente a mantenere in famiglia i soggetti non autosufficienti. E questo sarà verificabile sul reale abbattimento delle liste di attesa per i ricoveri in residenze, oggi 500 casi a fronte di 2.400 ospiti di strutture esterne alle famiglie". Positivo anche il giudizio di Claudio Ricciarelli (Cisl) che ha comunque fatto tre ri-



GENNAIO
'09

chieste precise: "formare il personale che eroga servizi; legare gli interventi al bisogno reale, calcolando rette di compartecipazione delle famiglie sulla base di criteri oggettivi; fissare tempi massimi di risposta fra la richiesta formale di intervento e la erogazione effettiva del servizio". Un sì convinto al Prina è venuto anche dalle associazioni dei sordomuti. La loro rappresentante, Giorgia Brinazzi, lo ha voluto dire al microfono avvalendosi di un'interprete, appartenente ad una rete di servizi attivata dall'Ospedale di Monza, casualmente scoperta su Internet. "Per noi, ha spiegato con orgoglio, comunicare e trovare ascolto è tutto; ma gli apparecchi acustici sempre più efficienti costano molto e non è facile pagarli, nemmeno a rate". GC/gc Prina: la scheda il Piano regionale integrato per la non autosufficienza resta in vigore tre anni e definisce le modalità per l'accesso alle prestazioni; i criteri di compartecipazione al costo delle prestazioni, sulla base delle condizioni economiche del destinatario, prevedendo eventuali esenzioni totali, o parziali; criteri per garantire la gradualità nell'erogazione delle prestazioni, limitatamente alla fase di progressivo raggiungimento dei livelli essenziali, in modo proporzionale alle risorse disponibili. Il Prina, previsto dalla legge regionale di "Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza", definisce il modello organizzativo fornendo i relativi indirizzi per i servizi territoriali operanti sia a livello di Azienda Usl che a livello di Ambiti territoriali sociali, le aree prioritarie di intervento, nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, da garantire alle persone non autosufficienti, nonché i criteri generali di riparto del fondo da assegnare alle Aziende Usl con vincolo di destinazione per i distretti sociosanitari e per gli Ambiti territoriali sociali. Attraverso il Prina, la Regione Umbria intende sviluppare un sistema integrato e flessibile di interventi domiciliari e di sostegno alla cura familiare e, dove possibile, sviluppare un'assistenza personalizzata per lo svolgimento delle attività quotidiane, fornita da un assistente alla persona all'interno di un rapporto autogestito che assume la configurazione di rapporto sociale; assicurare la continuità tra ospedale e servizi territoriali socio-sanitari e soci-assistenziali attraverso l'attivazione di percorsi individualizzati di sostegno ed accompagnamento della persona non autosufficiente e della sua famiglia; garantire la gestione integrata delle risorse attraverso l'adozione di progettazioni assunte sia dai Piani di zona che dai Piani attuativi territoriali; favorire l'emersione del lavoro di cura da rapporto privato a rapporto sociale, mediante una regolazione pubblica che ne garantisca la qualificazione, fornisca il sostegno pubblico all'incontro tra domanda e offerta, nonché l'accompagnamento nella scelta dell'assistenza familiare, anche per assicurare l'inserimento delle risorse dell'assistente familiare nella rete pubblica di presa in carico e di intervento nei confronti delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie. Il Fondo regionale per la non autosufficienza, per l'anno 2008, è costituito dalle risorse previste

dalla legge regionale n. 9/2008, che ammontano a 31 milioni 750 mila euro: 7 milioni di euro derivanti dalla quota del Fondo nazionale per la non autosufficienza; 20 milioni 750 mila euro derivanti dalla quota-parte del Fondo sanitario nazionale; 4 milioni di euro derivanti da risorse regionali proprie.

NON AUTOSUFFICIENZA: "IL PRINA NON BASTERÀ PER SBLOCCARE I FONDI NON SPESI DEL 2008" - PER ZAFFINI (AN-PDL) "UN ESCAMOTAGE DI BILANCIO SULLA PELLE DI MIGLIAIA DI NON AUTOSUFFICIENTI"

Il capogruppo di An-Pdl Franco Zaffini chiama in causa la Giunta sulla mancata utilizzazione dei 31 milioni di euro del Fondo per la non autosufficienza relativi al 2008. Lo fa in margine all'audizione sul Prina che si è svolta oggi a palazzo Cesaroni, precisando che i tempi di approvazione del piano sono ancora lunghi a causa delle eccessive procedure adottate per arrivare alla concreta erogazione dei fondi. Zaffini ricorda che l'opposizione aveva previsto già dall'inizio queste difficoltà che hanno fino ad oggi congelato risorse a tutto svantaggio dei cittadini non autosufficienti.

Perugia, 23 gennaio 2009 - "La Giunta regionale avrebbe dovuto spendere già nel 2008 i 31 milioni di euro del Fondo per la non autosufficienza. Non lo ha fatto. A gennaio 2009 siamo ancora a discutere sul come erogarli e questo allontana ancor di più gli obiettivi sociali che si intendevano perseguire. A margine della audizione sul Prina (Piano regionale integrato per la non autosufficienza) Franco Zaffini, capogruppo An-Pdl, ricorda che l'opposizione aveva previsto l'insorgere di questo problema da oltre un anno, sia nei lavori d'assemblea che nelle accese sedute di commissione, quando aveva chiesto ed ottenuto che il Piano fosse adottato entro 30 giorni dall'istituzione del fondo avvenuta il 4 giugno 2008". Zaffini ritiene 'impavido' l'ottimismo del presidente della commissione affari sociali. Che pensa di licenziare il Prina con due sedute: "non è il passo definitivo con cui le strutture sanitarie e le famiglie avranno accesso ai contributi, bensì solo quello iniziale. Le mozioni prodotte dall'opposizione, mai recepite dal Consiglio, avevano in oggetto proprio alcuni passaggi del Prina, un documento che rimanda a numerosi altri atti per la distribuzione del fondo. Per Zaffini questi atti non potranno essere disposti prima dell'approvazione del piano in Consiglio, anche per effetto del "generalizzato malcontento dei soggetti coinvolti, dagli operatori delle residenze protette alle associazioni di volontariato, che non hanno lesinato aspre critiche ai ritardi che fino ad oggi hanno bloccato il fondo". Queste risorse preziose, "che hanno fatto muffa tra le casse della Regione" a giudizio di Zaffini "non verranno spese prima di metà anno, facendo così slittare anche i fondi stanziati per il 2009: una operazio-



GENNAIO
'09

ne che ha tutta l'aria di un escamotage di bilancio fatto sulla pelle di migliaia di persone non autosufficienti in Umbria, delle loro famiglie e degli operatori che se ne occupano senza ricevere alcun aiuto dalle istituzioni".

"AUMENTARE L'ENTITÀ DELLE RISORSE DESTINATE AL FONDO PER L'ACCESSO ALLE ABITAZIONI IN LOCAZIONE" - UNA INTERPELLANZA DEL GRUPPO FI-PDL CHIEDE ALLA GIUNTA UN SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE IN AFFITTO

Il Gruppo regionale Forza Italia-Popolo della libertà ha presentato una interrogazione alla Giunta sulla ripartizione del Fondo nazionale per l'accesso alle abitazioni in locazione tra i Comuni umbri. Gli esponenti dell'opposizione chiedono di chiarire il motivo per il quale "a fronte di un aumento complessivo della destinazione di risorse proprie da parte dei Comuni pari a quasi al 60 per cento, la Regione abbia mantenuto inalterato il proprio stanziamento per il Fondo, rimasto fermo al milione di euro dello scorso anno".

Perugia, 27 gennaio 2009 – Il Gruppo Forza Italia-Pdl ha presentato una interrogazione all'Esecutivo di Palazzo Donini per chiedere chiarimenti circa la ripartizione Fondo nazionale per l'accesso alle abitazioni in locazione tra i Comuni umbri. I consiglieri Fiammetta Modena, Massimo Mantovani, Raffaele Nevi, Armando Fronduti, Enrico Sebastiani e Alfredo Santi auspicano che la Giunta regionale chiarisca per quali motivi è stato "dimezzata la premialità prevista per i Comuni che integrano il fondo con risorse proprie, con l'effetto di penalizzare nei fatti proprio quelle amministrazioni che con notevoli sacrifici hanno aumentato tali dotazioni, senza prendere in considerazione un aumento dei fondi regionali destinati a tale Fondo; se per il prossimo anno, anche in considerazione della grave crisi economica in corso, la Regione aumenterà l'entità dei fondi propri destinati al Fondo per l'accesso alle abitazioni in locazione ed infine se la Regione modificherà la scelta adottata con la delibera n.1054/2008 tornando ad incentivare i Comuni che stanziavano fondi propri con una premialità pari al doppio dell'importo stanziato o comunque con un coefficiente superiore all'attuale". Nel testo della risoluzione si legge che "la delibera di Giunta n. 1103/2008, relativa alla 'Legge n. 431 - Fondo nazionale per l'accesso alle abitazioni in locazione. Ripartizione tra i Comuni delle risorse assegnate per l'anno 2007', ripartisce tra i Comuni umbri i fondi destinati agli aiuti alle famiglie residenti. Tra le misure introdotte dalla regione dell'Umbria con tale delibera c'è la drastica riduzione (del 50 per cento) della premialità prevista per i Comuni che destinano proprie risorse all'integrazione del Fondo per le abitazioni in locazione". Secondo i consiglieri Forza Italia-Pdl questa scelta "è in contrasto con le linee di indirizzo fin qui adottate dalla Giunta e ribadite anche nella precedente delibera n. 1257/2007, nel-

la quale a proposito dell'aumento degli stanziamenti si sosteneva: 'come è evidente sono ancora poche le Amministrazioni che prevedono l'integrazione. Da ciò discende l'esigenza di continuare ad incentivare i Comuni che dimostrano di sostenere economicamente il Fondo, assegnando agli stessi il doppio dell'importo che hanno dichiarato di voler impegnare'". Modena, Mantovani, Nevi, Fronduti, Sebastiani e Santi evidenziano infine che "la politica di assegnare un incentivo pari al doppio dell'importo stanziato ha portato ad un costante incremento del numero delle Amministrazioni che hanno scelto di destinare risorse proprie a tale funzione (14 Comuni nel 2006, 26 nel 2007 e 33 nel 2008) e contestualmente ad un aumento complessivo degli stanziamenti, che sono passati dai 246 mila euro per il bando 2006 ai 554 mila del bando 2007 fino agli 803 mila euro del 2008. A fronte quindi di un aumento complessivo della destinazione di risorse proprie da parte dei Comuni pari a quasi al 60 per cento, la Regione ha mantenuto inalterato il proprio stanziamento per il Fondo, rimasto fermo al milione di euro dello scorso anno".



GENNAIO
'09**"BASTA CON LA GESTIONE 'PERUGINOCENTRICA' DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE" - NOTA DI NEVI (FI-PDL) E DE SIO (AN-PDL)**

I consiglieri regionali Raffaele Nevi (FI-Pdl) e Alfredo De Sio (An-Pdl) sostengono che "è ora di dire basta ad una gestione 'peruginocentrica' del trasporto pubblico locale che penalizza il resto della Regione". Secondo i due esponenti del Pdl occorre che il Consiglio regionale sia messo in grado di "formulare un chiaro indirizzo alla Giunta regionale e accelerare un processo fondamentale per far sì che i costi calino e la qualità del servizio aumenti".

Perugia, 15 gennaio 2009 - "È ora di dire basta a una gestione 'peruginocentrica' del trasporto pubblico locale che penalizza il resto della Regione". Così affermano i consiglieri regionali Raffaele Nevi (FI-Pdl) e Alfredo De Sio (An-Pdl) secondo i quali il tema della holding regionale "non può essere ridotto ad un'annessione all'Apm delle altre aziende e, in secondo luogo, ci vuole maggiore chiarezza sulla ripartizione dei fondi governativi che non possono essere surrettiziamente distribuiti per favorire interventi (minimetrazione, biglietto unico etc) che riguardano solo Perugia". Per i due esponenti di minoranza, occorre che la Regione "favorisca il massimo dialogo possibile procedendo con coesione e trasparenza, secondo principi meritocratici che non diano la sensazione di voler premiare chi ha più debiti a discapito di chi ha bilanci in ordine". Nevi e De Sio, che affermano di registrare "continue prese di posizione quotidiane, molto allarmate, di sindacati e aziende", annunciano di aver scritto una lettera congiunta al presidente della II Commissione trasporti del Consiglio regionale per chiedere di convocare "urgentemente" assessore, sindacati e aziende "per fare in modo che la massima Assemblea legislativa possa essere in grado di formulare un chiaro indirizzo alla Giunta regionale e accelerare un processo fondamentale per far sì che i costi calino e la qualità del servizio aumenti".

"PER L'ANNIVERSARIO DEL MINIMETRÒ NON FESTEGGIA NESSUNO, ECCETTO LE BANCHE" - INTERVENTO DI ZAFFINI (AN-PDL)

Perugia, 27 gennaio 2009 - "In attesa che il Tar si pronunci, e tutti ci auguriamo che lo faccia presto, sul ricorso presentato dal Codami (comitato cittadini danneggiati minimetro), a distanza di un anno dalla sua inaugurazione persistono ancora tutti i problemi legati al rumore che il minimetro ha portato nelle case di chi risiede nelle adiacenze della monorotaia. E oltre al danno si aggiunge la beffa di una struttura che ha disatteso gli obiettivi minimi d'utenza previsti, creando nuove ed impreviste uscite nei bilanci del Comune e di tutte le partecipate". Lo afferma Franco Zaffini, capogruppo An-Pdl, che ha già presenta-

to numerosi atti in Consiglio regionale sia sulle problematiche acustiche della metropolitana di superficie che su quelle relative all'aspetto economico. "Si potrebbe ironicamente dire - afferma Zaffini - che le cerimonie per il primo anniversario del minimetro siano state rinviate perché, in effetti, c'è ben poco da festeggiare. Si aggiungerebbe rumore, su altro rumore". Secondo Zaffini "l'intero progetto è stato un fallimento per la città, costato caro in termini di denaro e di salute. Nonostante quel capolavoro di ingegneria creativa che è stato il Pum - afferma - con il quale gli utenti sono stati letteralmente costretti ad usare il minimetro, visti i tagli di tragitti e fermate, l'infrastruttura non è riuscita a raggiungere neanche 12mila passeggeri al giorno, soglia minima per garantire la sopravvivenza economica del mezzo. E questo può solo significare due cose: o il minimetro verrà gradualmente dismesso, diventando un formidabile monumento all'arroganza e all'imbecillità politica della sinistra perugina; oppure il minimetro produrrà crescenti perdite che dovranno essere ripianate a carico di bilanci comunali pieni di buchi, sottraendo risorse, ad esempio, ai contributi per gli affitti o alle rette degli asili nido o ad altri più degni capitoli di spesa. D'altra parte - continua Zaffini - nulla è stato fatto per abbassare i livelli di inquinamento acustico prodotto dal cavo in tensione. Dopo aver approvato un piano di zonizzazione-truffa, fatto a posteriori facendovi rientrare i valori fuori legge del minimetro, il Comune ha lasciato che tutto procedesse regolarmente senza attuare misure di tutela nei confronti delle numerose abitazioni che sorgono sul tragitto, delle scuole, degli asili e degli uffici". "A festeggiare, quindi, non è rimasto proprio nessuno - conclude il consigliere regionale - eccetto le banche, che vedono aumentare gli interessi sempre più 'succulenti' sui debiti contratti dall'amministrazione comunale, ma che dovranno essere pagati dai perugini".

"L'UMBRIA NON ABBANDONI FOSSATO DI VICO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ANNUNCIA UNA MOBILITAZIONE PER RIPORTARE L'ATTENZIONE SUL PROBLEMA DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI

Perugia, 28 gennaio 2009 - "Nella complicata vicenda tra Trenitalia e la Regione Umbria quest'ultima deve evitare di abbandonare Fossato di Vico, venendo incontro alle richieste espresse dai Consigli comunali di Gubbio e Fossato". Lo afferma il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (la Destra), secondo cui "sarebbe incosciente perdere l'adesione di una realtà come quella di Fossato di Vico, qualora venga richiesto il referendum per staccarsi dall'Umbria ed entrare nelle Marche: al contrario, la stazione dove prima fermava l'Eurostar può costituire il volano dello sviluppo della zona orientale dell'alta Umbria, che conta importanti reti di scambio anche con le vicine Marche. Proprio lo snodo ferroviario, indispensabile per la stessa Gubbio - aggiunge Tracchegiani - deve costituire quel valore aggiunto



GENNAIO
'09

per la realtà locale, la cui posizione geografica non deve provocare una mancanza di interesse. La Destra continua nella sua battaglia in difesa dei pendolari e contro la scellerata politica economica di Trenitalia e sarà con i suoi militanti a Fossato di Vico, Santa Maria degli Angeli e Gualdo Tadino con azioni di sensibilizzazione nelle giornate che vanno da giovedì a sabato”.

“L'ABBONAMENTO DEI PENDOLARI DI TERNI E ORVIETO NON DOVREBBE SUPERARE I 200 EURO L'ANNO” – SANTI (FI-PDL): “OCCORRE RICONDURRE I COSTI AI CHILOMETRI EFFETTIVAMENTE PERCORSI”

Secondo il consigliere Alfredo Santi (FI-Pdl) i pendolari di Terni e Orvieto che usufruiranno, dal 1° febbraio, della carta 'Tutto treno Umbria', scaturita dall'accordo fra Regione e Trenitalia, devono pagare la tariffa di 200 euro, che si applica ai percorsi inferiori a 100 chilometri, e non 400 euro, prevista per le tratte superiori a 100 chilometri, anche se la legge (la 911 del 4 aprile 1935, ndr) stabilisce che nel calcolo della distanza tassabile, non si deve tenere conto di abbreviamenti di percorso determinati dalla realizzazione di nuove linee direttissime e da opere di rettificazione, raddoppio o quadruplicazione delle linee ferroviarie”. Santi annuncia il suo impegno per proporre all'attenzione del Parlamento una nuova normativa che venga incontro alle esigenze dei pendolari.

Perugia, 28 gennaio 2009 – Il consigliere regionale Alfredo Santi (FI-Pdl) annuncia il suo impegno per proporre all'attenzione del Parlamento una nuova normativa che tenga conto delle esigenze dei pendolari di Terni e Orvieto, alla luce delle differenti tariffe comprese nel recente accordo siglato dalla Regione Umbria con Trenitalia, che “prevede – ricorda il consigliere – l'istituzione della carta “Tutto treno Umbria”, la quale permetterà agli abbonati ai treni regionali, a partire dal 1 Febbraio 2009, di usufruire anche degli Eurostar, con la spesa annuale di 200 euro fino a viaggi di 100 chilometri e di 400 euro per viaggi più lunghi. Poiché i chilometraggi effettivi che i pendolari di Terni e Orvieto percorrono quotidianamente viaggiando sulla direttissima – afferma Santi – sono inferiori a 100 chilometri, la spesa di tale abbonamento dovrebbe essere di 200 euro annui e non di 400, previsti per le tratte superiori a 100 chilometri. Tutto questo – spiega – perché la normativa sulle condizioni e sulle tariffe per il trasporto delle persone sulle ferrovie statali, approvato con regio decreto del 1934 e divenuto legge nel 1935 (legge 911 del 4 Aprile e successive modifiche) che stabilisce, nell'art.19, che nel calcolo della distanza tassabile, non si deve tenere conto di abbreviamenti di percorso determinati dalla realizzazione di nuove linee direttissime e da opere di rettificazione, raddoppio o quadruplicazione delle linee ferroviarie”. “Sarebbe opportuno – prosegue – che in sede parlamentare si presentasse una proposta di

modifica dell'attuale normativa, riconducendo il costo dei biglietti e abbonamenti ai chilometri effettivi percorsi. Mi sto impegnando affinché si possa arrivare ad una presa di coscienza delle forze parlamentari per proporre una nuova normativa che consenta almeno un vantaggio economico ai tantissimi cittadini che quotidianamente affrontano una vita durissima per recarsi sul posto di lavoro. Voglio inoltre ricordare – conclude – che nelle zone più marginali dell'entroterra, il pendolarismo rappresenta una grande risorsa economica, sociale e politica che consente la sopravvivenza di tanti piccoli Comuni, avendo consentito l'arresto della fuga verso le grandi città”.

“RIFONDAZIONE APPOGGIA LA MOBILITAZIONE DEI PENDOLARI UMBRI E SOSTIENE L'ASSESSORE MASCIO NEL BRACCIO DI FERRO CON TRENITALIA” – VINTI (PRC): “GLI AUMENTI SONO INGIUSTIFICATI”

“Il gruppo regionale di Rifondazione comunista – afferma Stefano Vinti – si schiera a fianco dei pendolari umbri che il 4 febbraio manifesteranno a Roma per il mantenimento dei treni a rischio, causa la linea direttissima verso la Capitale e appoggia la richiesta a Trenitalia di recedere dagli aumenti delle tariffe programmati”.

Perugia, 30 gennaio 2009 – “Il gruppo regionale di Rifondazione comunista condivide l'operato dell'assessore regionale Mascio e sostiene le posizioni che ha assunto nel braccio di ferro aperto con Trenitalia per quanto riguarda gli aumenti che entreranno in vigore dal 1 febbraio per i biglietti e gli abbonamenti nelle tratte sovra regionali”. Lo sostiene il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, secondo il quale “gli aumenti, del 7 per cento, peseranno sulle tasche dei tanti pendolari che utilizzano il treno come mezzo di trasporto per recarsi quotidianamente al lavoro”. “La Regione Umbria – continua Vinti – aveva deciso di bloccare le tariffe e non procedere ad aumenti tariffari per i trasporti nell'ambito delle misure messe in campo per affrontare la grave crisi mondiale che va a colpire fortemente il tessuto produttivo umbro. Trenitalia, invece, procede ad aumenti ingiustificati e odiosi per i bilanci sempre più magri dei cittadini. Per questo Rifondazione comunista dell'Umbria si schiera al fianco dei comitati dei pendolari che saranno a Roma il 4 febbraio a chiedere al governo un impegno per mantenere i treni per i pendolari che sono a rischio con la linea direttissima per Roma, un investimento sulle infrastrutture umbre, e appoggia la richiesta a Trenitalia di recedere dagli aumenti programmati”. “I lavoratori pendolari – conclude – hanno bisogno di risposte efficaci e concrete alla reale prospettiva di un peggioramento delle condizioni di vita che la crisi della globalizzazione neoliberista sta portando con sé. Per questo il Prc è pienamente d'accordo con l'assessore Mascio nella possibilità di non sottoscrivere il contratto di servizio con Trenitalia se l'azienda non recederà



GENNAIO
'09

dall'ipotesi di aumenti dei biglietti e degli abbonamenti sulle tratte sovra regionali".

PENDOLARI FF SS: "RISOLVERE ALLA RADICE LA STROZZATURA DEL BINARIO UNICO COMPLETANDO IL RADDOPPIO DELLA ORTE-FALCONARA" - CINTIOLI (PD) INVITA A SOSTENERE IL TAVOLO ISTITUZIONALE

Il consigliere regionale del Pd Giancarlo Cintioli imputa alla politica ferroviaria nazionale dell'alta velocità l'isolamento progressivo dell'Umbria e dei suoi centri minori. A suo giudizio la lentezza decennale di alcuni cantieri contraddetta dalla volontà di far transitare tanti treni sulla Orte - Falconara impongono la necessità di risolvere il problema alle radici, completando di fatto il raddoppio del binario su tutta la tratta. In tal senso Cintioli sollecita il piano sostegno al tavolo istituzionale intorno al quale dovranno sedersi tutti i soggetti, ferrovie, enti locali ed organizzazioni dei pendolari umbri.

Perugia, 30 gennaio 2009 - L'avvio delle politiche ferroviarie legate alla cosiddetta "Alta Velocità" sulla linea Napoli-Roma-Firenze-Milano, nell'obiettivo di favorire il rapido collegamento tra le grandi città, sta di fatto isolando tutta l'Umbria rispetto al contesto ferroviario nazionale e sta penalizzando fortemente le realtà minori che, pur avendo una densità abitativa più bassa, in realtà, costituiscono il nerbo del nostro Paese con il loro ricco patrimonio culturale, storico-artistico ed ambientale. Lo afferma il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Pd) evidenziando l'inadeguatezza delle politiche ferroviarie che si manifesta in modo palese su due fronti: la forte contraddizione tra la volontà di far transitare sul tratto ferroviario Orte-Falconara e sulla Foligno-Terontola una grande quantità di treni; nella lentezza con cui procedono i lavori per la realizzazione dell'ammodernamento della linea nel tratto tra Terni e Campello. "Il cantiere della tratta Spoleto-Campello, prosegue Cintioli "ne è l'esempio più evidente, visto che i lavori per realizzare nove chilometri di linea ferroviaria si stanno trascinando da circa 10 anni, e tuttora è difficile prevedere il completamento dei lavori, nonostante l'opera sia stata finanziata da tempo". Eppure, fa osservare Cintioli, "questo cantiere rientra in un progetto più ampio che riguarda il raddoppio ferroviario della linea Orte-Falconara, una delle direttrici fondamentali a livello nazionale, essenziale collegamento trasversale tra i corridoi adriatico e dorsale centrale; ma che andrebbe verificato proprio sul versante risorse, per capire se ad oggi il Ministero dei Trasporti ha messo a disposizione di RFI i finanziamenti necessari per il completamento del tratto Terni-Spoleto". Fino a quando ci sarà un binario unico, aggiunge Cintioli, "non si potrà risolvere alla radice il problema dei pendolari, perché questa strozzatura nella rete ferroviaria umbra inevitabilmente porta ad un allungamento dei tempi di percorrenza dei treni ed è la causa principale

degli innumerevoli disagi che sono quotidianamente costretti ad affrontare". Dopo aver ricordato che "l'intento di sopprimere le fermate a Spoleto degli Eurostar, da e per Roma, nonché la chiusura delle biglietterie delle stazioni di Spoleto e Assisi, grazie alla mobilitazione che ha coinvolto cittadini, pendolari, istituzioni, enti e associazioni, è stato solo rinviato", il consigliere aggiunge: "Il problema di fondo rimane sul tappeto e deve essere affrontato quanto prima alla radice perché, senza infrastrutture ferroviarie adeguate, il processo di marginalizzazione dell'Umbria rischia di diventare realtà. Anche per queste ragioni è indispensabile ripristinare in Umbria una Direzione delle Ferrovie dello Stato, in quanto la dipendenza dalle Marche, non solo ha compromesso l'autonomia della regione ma si è rivelata penalizzante anche dal punto di vista organizzativo, in termini di tempestività e adeguatezza sulle risposte da dare ai cittadini". In ragione di quanto detto Cintioli ritiene necessario, in attesa del completamento dei lavori del raddoppio ferroviario nella tratta Spoleto-Campello e l'avvio dei lavori nella tratta ferroviaria Terni-Spoleto, sostenere il tavolo istituzionale richiesto dal coordinamento dei Comitati dei pendolari umbri coinvolgendo, oltre alle rappresentanze dei pendolari, Governo, Regioni Umbria, Marche, Lazio, Toscana, Direzione Regionale FF, Divisione Passeggeri FF e RFI per analizzare la situazione; rimodulare il servizio ferroviario e, soprattutto, per riequilibrare la frequenza dei Treni ad alta velocità con quella dei treni destinati al trasporto dei pendolari".

TRASPORTI FERROVIARI: "PRIMA I PENDOLARI E POI LE RAGIONI ECONOMICHE" - NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Perugia, 30 gennaio 2009 - "La serie di aumenti ingiustificati che stanno colpendo i pendolari umbri fanno davvero gridare allo scandalo". Così il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani che afferma di non trovare alcuna giustificazione all'aumento dei prezzi e spiega che "ci sono treni più lenti, più sporchi, meno puntuali eppure si aumentano costantemente biglietti ed abbonamenti". L'alta velocità, secondo l'esponente de La Destra, "sta penalizzando enormemente l'Umbria, non si punta, come sarebbe più utile, sul raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara e si sprecano milioni per opera incompiute, come il tratto tra Spoleto e Campello". L'ultimazione di queste tratte, a giudizio di Tracchegiani, e la realizzazione di linee modulate secondo le esigenze dei pendolari potrebbero risolvere la situazione. Come detto più volte da ottobre a questa parte - aggiunge - la Regione deve imporsi sulle logiche economicistiche di Trenitalia, che penalizzano un territorio, un'economia e circa 24mila persone al giorno, in un periodo di forte crisi economica e lavorativa". Il consigliere Tracchegiani assicura, infine, che si schiererà, "come sempre, senza indugio" dalla parte dei pendolari. "L'Umbria - ricorda



GENNAIO
'09

l'esponente de La Destra - sta subendo perdite su tutti i fronti e sappiamo bene che, una volta soppressi treni e biglietterie, interi territori perdono irrimediabilmente dinamismo umano ed economico, oltre che lavorativo. Il Governo - conclude Tracchegiani - oltre che bearsi per l'alta velocità sulla linea Milano-Napoli, pensi anche alle realtà locali, per cui l'assessore competente sta lavorando egregiamente, malgrado lo scarso supporto istituzionale".



GENNAIO
'09

GIANO DELL'UMBRIA: "TROPPI CROLLI SULLE MURA DI CINTA; BASTA TRANSENNE, SERVE UN PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOLLECITA ANCHE VERIFICHE SU UN CANTIERE

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) solleva il caso delle mura di cinta del borgo antico di Giano dell'Umbria, evidenziando che da troppo tempo sono oggetto di crolli parziali, ai quali il Comune risponde solo collocando transenne, senza disporre un organico progetto di consolidamento. A suo giudizio lo stesso Comune non ha nemmeno valutato gli effetti negativi prodotti dal cantiere di recupero della chiesa di San Francesco che sta creando più di un problema ad uno stabile adiacente abitato da sei famiglie.

Perugia, 13 gennaio 2009 - La giunta che amministra il Comune di Giano dell'Umbria sembra non rendersi conto della assoluta urgenza di disporre un intervento straordinario per consolidare la storica cinta muraria del vecchio borgo e da anni si limita a sporadici interventi di puntellatura e di transennamento. Lo sostiene il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) evidenziando l'aggravarsi dei crolli, anche per effetto delle sollecitazioni accidentali prodotte dal cantiere che sta rifacendo le pavimentazioni degli accessi al borgo. Per Tracchegiani, che lamenta la mancata risposta del Sindaco di Giano ad una interrogazione del rappresentante locale de La Destra, "non basta certo mettere transenne di sicurezza nei punti dove sono avvenuti i crolli. Il Comune deve piuttosto effettuare interventi anche in questo settore, portando così a compimento quella serie di grandi opere che sono state il vanto di questa amministrazione". Sempre in merito alla situazione di Giano, Tracchegiani sollecita il Comune, "ad interessarsi più da vicino ai lavori di recupero e consolidamento della Chiesa di San Francesco, in quanto - osserva il consigliere - uno stabile, abitato da sei famiglie, è stato danneggiato dall'invadenza della pavimentazione e del muretto anteriori alla stessa chiesa, proprio in corrispondenza dell'accesso al condominio". Sarebbe increscioso conclude Tracchegiani "che proprio in corrispondenza di un importante intervento di recupero di un bene architettonico, atteso da oltre dieci anni, si venisse a creare una situazione di malcontento per i cittadini e di potenziale pericolo per la circolazione".

"RIVALUTARE GLI EDIFICI ABBANDONATI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA): "LA REGIONE FACCIA UNA MAPPATURA COMPLETA DI QUELLI IN DISUSO E DI ROCHE, VILLE E CASCINE SPARSE PER TUTTA L'UMBRIA"

Perugia, 22 gennaio 2009 - Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) interviene sul recupero edilizio di centri storici e di edifici abbandonati: "Pochi mesi fa è stata discussa la legge sul recupero dei centri storici, che a breve

- afferma - interesserà anche il Governo nelle sedi competenti. Invito da subito la Regione Umbria ad attivarsi per completare, coinvolgendo il catasto, una mappatura quanto più possibile dettagliata dei terreni e dei fabbricati urbani, degli edifici abbandonati, di quelli in disuso e di rocche, ville e cascine sparse per l'Umbria. Tutto questo - sostiene - per tornare a valorizzare centri storici che si stanno desertificando a livello residenziale e commerciale, e per evitare che si trasformino in sedi di uffici, economicamente inerti, e si allarghino sempre più le periferie". "In Umbria - continua - sono migliaia le costruzioni che rientrano in questa casistica e la loro rivalutazione costituisce uno strumento ottimo per frenare questa sorta di 'febbre edilizia' e riprendere un patrimonio che si sta deteriorando, per riportarlo nelle condizioni estetiche ed ambientali armoniche al suo contesto. Considerato che la ristrutturazione di questi edifici costa poco meno di una costruzione ex novo, si possono stimolare gli investimenti, consentendo di alleviare anche l'emergenza abitativa che si sta manifestando attraverso la richiesta sempre più alta di alloggi popolari e fondi per gli affitti".



GENNAIO
'09**IL COMITATO DI MONITORAGGIO E CITTADINANZATTIVA PER UN'ANALISI SULL'ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI SANITARI – AUDIZIONE CON I RESPONSABILI DEL TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO**

Il Comitato di monitoraggio e vigilanza del Consiglio regionale effettuerà insieme all'associazione Cittadinanzattiva un'analisi sui livelli di accessibilità dei servizi sanitari delle varie Asl umbre; convocati per un'audizione i responsabili delle sezioni di Perugia, Foligno, Spoleto, Terni, Città di Castello e Gubbio, Castiglion del Lago, Orvieto e Narni del Tribunale per i diritti del malato.

Perugia, 23 gennaio 2009 – Il Comitato di monitoraggio e vigilanza del Consiglio regionale dell'Umbria ha determinato nell'ultima riunione di procedere ad una audizione dei responsabili delle sezioni di Perugia, Foligno, Spoleto, Terni, Città di Castello e Gubbio, Castiglion del lago, Orvieto e Narni del Tribunale per i diritti del malato, dopo che l'associazione Cittadinanzattiva ha inviato loro dei questionari da compilare allo scopo di giungere ad una visione dettagliata e d'insieme del lavoro svolto nelle varie sezioni. "Faremo questo lavoro insieme a Cittadinanzattiva – ha spiegato il consigliere regionale Enrico Sebastiani, presidente del Comitato di monitoraggio e vigilanza – per essere vicini alle esigenze ed alle problematiche in materia di sanità della popolazione di tutte le zone dell'Umbria, un lavoro che sarà un utile supporto in vista del nuovo Piano sanitario regionale. Abbiamo quindi convocato, per la prossima riunione del Comitato prevista giovedì 5 febbraio, sia i responsabili di Cittadinanzattiva che hanno stilato il questionario che quelli delle varie sezioni del Tribunale per i diritti del malato". Nella prossima riunione del Comitato è prevista anche la discussione sulla ricognizione degli incontri svolti con i vertici delle Agenzie e degli Enti dipendenti dalla Regione, mentre è stato deciso che l'analisi relativa al Patrimonio sull'amministrazione regionale, che era fra i punti all'ordine del giorno, verrà fatta insieme al collegio dei Revisori dei conti. Intanto il Servizio controllo del Consiglio regionale ha reso disponibile il quinto numero di "Monitor", pubblicazione interna che offre, attraverso strumenti analitici, dati informativi e possibili chiavi interpretative riguardanti le attività amministrative e istituzionali particolarmente rilevanti, nel quadro del lavoro del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza. Sono state esaminate le leggi regionali, con particolare attenzione sulla verifica delle clausole valutative e sulle scadenze relative alla presentazione delle relazioni, oltre al monitoraggio di tutti gli atti indirizzati presentati nel corso del 2008, con la disamina dei relativi iter procedurali e la verifica degli eventuali impegni.

NEL QUINTO NUMERO DI "MONITOR", PUBBLICAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE A CURA DEL SERVIZIO CONTROLLO, LE CLAU-

SOLE VALUTATIVE APPROVATE NELL'ULTIMO TRIMESTRE 2008

Le clausole valutative approvate nell'ultimo trimestre 2008, le scadenze degli adempimenti, il monitoraggio degli Atti di indirizzo e sulle Aziende ed enti dipendenti dalla Regione: sono questi i contenuti del quinto numero di "Monitor", pubblicazione a cura del Servizio controllo del Consiglio regionale contenente dati informativi e possibili chiavi interpretative sulle attività istituzionali più rilevanti.

Perugia, 27 gennaio 2009 - Il Servizio controllo del Consiglio regionale ha ultimato la redazione del quinto numero di "Monitor", una pubblicazione contenente dati informativi e possibili chiavi interpretative sulle attività istituzionali più rilevanti. Fra i vari atti vengono esaminate le leggi regionali, focalizzando l'attenzione sulla verifica delle clausole valutative, introdotte nel 2005 proprio per favorire il processo di valutazione dell'efficacia delle leggi stesse: si tratta di uno specifico articolo di legge attraverso il quale viene attribuito un mandato esplicito ai soggetti incaricati dell'attuazione della legge, di produrre, elaborare e successivamente comunicare all'organo legislativo le informazioni necessarie a conoscere le modalità di attuazione e a valutare le conseguenze per i diretti destinatari della legge e per la collettività. "Monitor" contiene anche le scadenze degli adempimenti riguardanti le relazioni periodiche previste sulle leggi regionali proprio in ottemperanza al processo di valutazione e di analisi del feedback prodotto dalle leggi. In particolare sono state considerate le clausole valutative approvate nel trimestre ottobre-dicembre 2008, che rappresentano uno strumento utile a capire il funzionamento e l'efficacia delle stesse. La clausola valutativa applicata alla legge regionale numero 17 del 18/11/2008 ("Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi") prevede, ad esempio, che "trascorsi due anni dall'entrata in vigore e con cadenza biennale la Giunta regionale presenti al Consiglio una relazione sullo stato di attuazione degli interventi, con particolare riferimento alle forme di incentivazione promosse dalla Regione, con risposte documentate sui contributi concessi e sulla misura in cui la concessione dei contributi regionali e degli incentivi ed agevolazioni comunali hanno inciso sullo sviluppo di interventi di edilizia sostenibile nel territorio umbro. Sempre nell'ultimo trimestre 2008 la clausola valutativa è stata approvata anche per la legge numero 25 del 23/12/2008 ("Norme in materie di sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale"): prevede che il Consiglio regionale verifichi l'attuazione della legge e valuti i risultati ottenuti in termini di incremento dell'attività di ricerca e sviluppo e di miglioramento della capacità competitiva delle imprese umbre. A tale fine, entro un anno dall'adozione del primo Programma annuale attuativo e successivamente con cadenza annuale,



GENNAIO
'09

la Giunta presenta al Consiglio una relazione che documenti: le modalità adottate per l'attuazione degli strumenti di intervento previsti nel Programma attuativo, il tasso di utilizzo delle risorse stanziato, la tipologia e il numero dei soggetti beneficiari, l'entità dei finanziamenti attivati, le criticità emerse e gli eventuali aggiornamenti da adottare. Un altro comma prevede che alla scadenza del terzo anno dall'entrata in vigore della legge e successivamente ogni tre anni, la Giunta presenti al Consiglio una relazione che documenti le ricadute degli interventi attuati sul sistema produttivo regionale. Da notare che le relazioni della Giunta regionale saranno rese pubbliche in seguito all'esame condotto da parte degli organismi consiliari competenti, a cominciare dal Comitato per la vigilanza e il controllo, impegnato non solo nel monitoraggio sulle leggi regionali, ma anche sugli atti di indirizzo e sulle Agenzie e gli enti dipendenti dalla Regione, altri dati che l'ultimo numero di "Monitor" racchiude nelle sue varie sezioni.

